

IN PRIMO PIANO

Guglielmi, Mattucci e Gori ragionano sulla televisione dell'era Maccanico

ROMA. Passata l'ondata di protesta e regolati i conti in sospeso tra Mediaset, Rai e il governo, perché non cambiamo la domanda? Invece di: quanta pubblicità perdono le tv di Berlusconi o la Rai? proviamo questa: usciremo davvero dal duopolio dell'etere per vedere l'alba dei trecento canali e della tv digitale interattiva? Qualunque sia, infatti, il giudizio sul disegno di legge di Maccanico, è chiaro che esso non potrà da solo cancellare il ritardo del sistema televisivo italiano.

Dopo quindici anni di competizione tra due colossi sempre più simili l'uno all'altro arriviamo all'appuntamento con la cosiddetta convergenza multimediale portandoci sulla schiena due pesi massimi che hanno dato tutto il fiato che avevano per rubarsi un punto di share, a colpi di "zingare" e di "Bonolis", ma che non sono capaci di fare un telefilm da vendere più in là di Lugano. Logico che adesso si sviluppi l'attesa del miracolo e che, come sempre nella nostra penisola, questa attesa vada a posarsi su una legge. La dura verità è che gli ingredienti essenziali per fare la Cnn di Ted Turner o il gruppo di Leo Kirch non sono qualche compiacente *communication act* ma, in primis, Ted Turner e Leo Kirch, le scuole di giornalismo tv in America e la manodopera uscita dal sistema di formazione professionale tedesco.

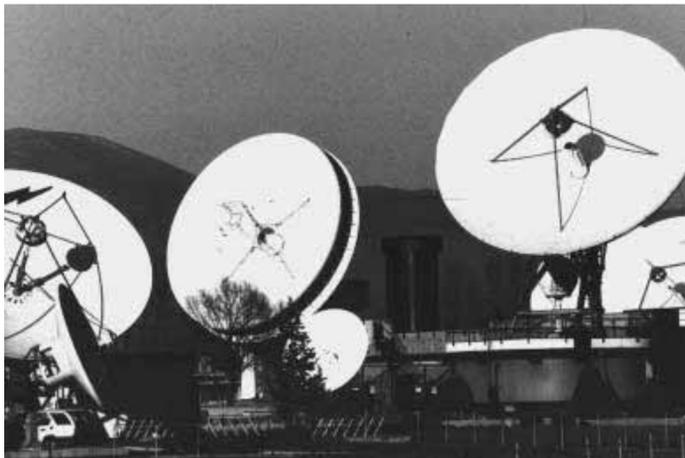
Che effetti avrà allora questa legge, una volta approvata, sul nostro sistema? La risposta prevalente tra gli esperti della materia è: «Dipende dalle interpretazioni del testo, dipende da quello che Rai e Mediaset, e forse anche altri, sapranno fare».

Se davvero Rai e Mediaset si mettono a produrre (parola che nel mondo della tv si deve imparare a distinguere da *distribuire*: «La piovra» è una *produzione*, la finale degli europei di calcio è *distribuzione*) materiali appetibili rinnovando i palinsesti, allora è più probabile che si crei lo spazio per le reti specializzate.

Se diminuisce la pressione sul "magazzino", vale a dire soprattutto sui film, si creano le condizioni perché la gente sia disposta a sostenere canali a pagamento per vedere cinema e calcio.

Angelo Guglielmi, già responsabile della terza rete di sinistra, quando la geometria della lottizzazione non faceva una grinza, ed ora direttore dell'Istituto Luce, fa osservare che «in teoria le trasmissioni via satellite ci sono già oggi ma riguardano pochissimi. Per il satellite come per il cavo c'è un problema di estensione e di diffusione. Quante case saranno raggiunte dal collegamento? Quanti compreranno l'antenna parabolica. Al momento si sentono le alte proteste di Mediaset, ma poi temo che vincerà la cultura del rinvio. D'altra parte il mondo televisivo è in continua trasformazione ed è difficile immaginare una legge troppo prescrittiva. Diciamo che quella di Maccanico è una "legge aperta" come una volta parlavamo di "opera aperta"».

Ma ci si poteva aspettare qualcosa di più dinamico da un disegno di legge? Le grandi aggregazioni sono inevitabili, la convergenza tra telefono, televisione e computer richiede per la sua stessa natura grandi accorpamenti aziendali. In America in verità le gigantesche fusioni non comportano gravi rischi né per il pluralismo né per la qualità perché, come ha spiegato bene Furio Colombo, se prima la legge aveva disaggregato



Una centrale per la tv via satellite. Sotto, Angelo Guglielmi, e a destra, Luigi Mattucci, in basso, Giorgio Gori

La guerra delle tv la vincerà il telefono

Dopo la lunga gara di quindici anni tra tv generaliste, Rai e Fininvest, riuscirà l'Italia a voltar pagina? «Più che dalla legge dipenderà da quello che sapranno fare i protagonisti». Angelo Guglielmi: «È il momento di mettersi a produrre. Cinema e sport a pagamento, e sulle reti gratuite: favole». Luigi Mattucci: «Attenzione, il monopolista telefonico può schiacciare tutti». Giorgio Gori: «La tv generalista e gratuita, che ci serve i palinsesti già fatti, ha ancora lunga vita».

GIANCARLO BOSETTI

Il trust, adesso essa consente alle schegge che erano state separate di riaggregarsi. Noi invece rischiamo di trovarci con una offerta di qualità bassa e con scarsità di pluralismo. Avremmo bisogno di una maggior varietà di operatori, non solo Rai e Mediaset».

Ma poteva una legge facilitare l'arrivo di nuovi protagonisti? Risponde Guglielmi: «Poteva liberare più risorse pubblicitarie abbassando la soglia per entrambi i gruppi, anche se capisco bene che "disgregare" da noi può essere pericoloso perché i nostri "giganti" non reggono il confronto con quelli americani».

Pensiamo che negli Stati Uniti le risorse per la tv vengono per il 40% dalla pubblicità e per il 60% dagli abbonamenti. E' questo il settore da sviluppare: servizi aggiuntivi a pagamento per sport, cinema, bambini. Se dovessi indicare una strategia per la Rai suggerirei di puntare sulla produzione di una offerta originale e non sui materiali "comperi" da distribuire».

Luigi Mattucci, quadro dirigente di storia tutta Rai, vede nel disegno di legge del governo più che il rischio della conservazione e del rinvio quello di una certa asimmetria, ovvero favoritismo a vantaggio del monopolista telefonico, cioè la Stet con il suo braccio operativo nel campo della Tv digitale, Stream. «Ci sono dettagli del dispositivo di legge che hanno una certa ambiguità e che possono dare risultati radicalmente diversi a se-

conda della esatta stesura finale del testo. E' il caso della limitazione posta alla controllata Stet nella produzione di contenuti per la Tv. Ora dobbiamo pensare che l'automobilismo, il calcio e i film non devono essere prodotti ma soltanto distribuiti. E così si apre un varco attraverso il quale Stream può accaparrarsi la parte più lucrosa della televisione dei prossimi anni. Non perdiamo di vista le proporzioni tra questi soggetti: Stet fattura 36mila miliardi, la Rai 4mila, Mediaset 6mila. Con le limitazioni poste (non prima del 1 gennaio 1998) all'espansione nel campo della telefonia vocale, la Rai, ma anche Mediaset, rischiano di trovarsi improvvisamente schiacciati da un nuovo monopolio».

Vie d'uscita da questi rischi di asimmetria? «Intanto qualche correzione delle ambiguità della legge. Ma quanto alla strategia della Rai, le contromisure essenziali sono sul terreno della tv digitale via satellite, che può espandersi anche più rapidamente di quella via cavo. E nella corsa all'offerta di servizi multimediali (compresi i telefonini) possiamo giocare una carta importante, quella che convergiamo uno per uno i nostri abbonati. I campi di sviluppo in cui la Rai può condurre la corsa sono il welfare, i servizi sanitari, l'antinfantistica, gli accordi con le imprese per la distribuzione di prodotti, la rete informativa per gli italiani all'estero, il pagamento delle pensioni e così via».

di miliardi. Se perciò un giudizio definitivo Gori lo rimanda alla fine della querelle si dichiara comunque convinto che il campo della competizione e dell'innovazione televisiva richiede due cose che non sempre stanno bene insieme: «Maggiore pluralità e grandi investimenti, i quali ultimi esigono inevitabilmente grandissime concentrazioni aziendali. Ora salvaguardare sia l'una che l'altra cosa è difficile ma necessario. Perciò l'abbattimento delle delimitazioni, dai telefonini alla trasmissione di intrattenimento, dalla gestione dei satelliti alla tv interattiva consente la crescita di grandi concentrazioni e dunque va bene», ma Gori mette in guardia da una visione troppo schematica: «Il campo della produzione di contenuti per le varie forme di televisione a pagamento apre spazi anche ai piccoli e piccolissimi che possono inserirsi a scompigliare i giochi».

E che fine farà la televisione generalista che oggi occupa in Italia l'intera scena? «La tv generalista e gratuita avrà ancora lunga vita perché rimane quella più vicina ai bisogni elementari, e resta il core business di Mediaset, anche se l'offerta dovrà essere meglio articolata, se la legge legge consentirà. Quando Veltroni dice che ognuno si potrà costruire i propri palinsesti calca la mano su una tendenza, ma io sono in verità convinto che la maggior parte della gente continuerà a farsi servire i palinsesti già fatti dalla tv generalista».

L'evoluzione sarà simile a quella in corso negli Stati Uniti, dove con l'avanzare delle tv via cavo, quella generalista, che peraltro nell'ultimo anno ha recuperato quote di pubblico, ha perso lo sport ed è diventata ancora un po' di più generalista, ma questo non vuol dire che sia

diventata più brutta o più povera. Lo sviluppo di canali specializzati e a pagamento deve spingere la tv tradizionale a sviluppare la sua dimensione specifica. In Italia avrei spinto a frequentare di più il campo (se via sport e cinema) allora la Tv dovrebbe fare un po' di più il suo specifico, che è la fiction. In America il *prime time* è per il 70% fiction, per il resto news. Cambieremo dunque anche noi, in Italia, ma non dimentichiamo che il mercato Usa ha una base di 200 milioni di telespettatori. Se si mette qualcosa a pagamento da noi la base è cinque volte più piccola. La rapidità dello sviluppo televisivo americano è anche questione di dimensioni».

Striscia la notizia, Sanremo e le telenovelas restano in chiaro e non corrono rischi. Con il digitale e le varie forme di tv a pagamento, più o meno interattive, la televisione generalista via etere finanziata dalla pubblicità è destinata a diventare ancora di più "lavola". I suoi nemici, come George Gilder, continueranno per questo a definirlo "strutturalmente stupida", i suoi amici e amanti come Angelo Guglielmi continueranno a vederla come il regno delle favole.

A chi gli obietta che la sua Rete Tre non era proprio in linea con questa idea, Guglielmi risponde: «Andò così perché mi toccò in sorte di dirigere una rete particolare. Se mi avessero dato Rai Uno non avrei fatto altro che produrre favole».



L'INTERVENTO

Ci sarà più lavoro e molto meno traffico anche senza Variante

EDO RONCHI *

IN PRESENZA di risorse finanziarie e ambientali scarse, per chi vuole migliorare e modernizzare le infrastrutture, è decisivo saper scegliere le priorità, saper riequilibrare e non accentuare gli squilibri esistenti, saper programmare gli interventi e non inseguire alla cieca le singole emergenze.

La questione ambientale, o meglio la strategia dello sviluppo sostenibile, è anche una occasione per pensare allo sviluppo in termini razionali: solo l'uso efficiente di risorse scarse infatti consente una reale difesa dell'ambiente.

Supponiamo di avere a disposizione i 5.776 miliardi, raccolti con aumenti delle tariffe autostradali su tutta la rete. Supponiamo che questo tributo aggiuntivo non abbia effetti inflazionistici. Dobbiamo necessariamente impiegare nel settore delle autostrade? Oppure per incentivare il trasporto di merci e di persone su ferrovia (tassando e quindi disincentivando la circolazione più inquinante e dispendiosa su gomma). Supponiamo di decidere di tenere questo investimento nel settore stradale andrebbe impiegato proprio per la Variante di valico? Secondo quali priorità territoriali, occupazionali e a minore impatto ambientale? L'adeguamento della Salerno Reggio Calabria, una delle strade più pericolose d'Italia, ed il completamento della Messina-Palermo sono prioritarie e mancano i soldi per completare il loro finanziamento. Certamente preoccupa l'idea dell'impatto, in un medesimo corridoio, di due autostrade e due ferrovie ed anche l'impatto dei cantieri e delle opere connesse per la contemporanea costruzione di una nuova ferrovia e di una nuova autostrada. Ma non sono queste le preoccupazioni principali. La nuova autostrada farebbe concorrenza alla nuova ferrovia con due effetti negativi: incentiverebbe il traffico su gomma in quel tratto e di conseguenza su una parte rilevante della rete autostradale, sia a monte sia a valle, sulle medie e lunghe distanze in particolare, con conseguenti strozzature in altri punti della rete; metterebbe in difficoltà la nuova ferrovia non consentendo un consistente aumento dei passeggeri e, ancora meno, delle merci. Così vedremmo ulteriormente ridotti i vantaggi dell'Alta velocità ferroviaria che ha alti costi ambientali e finanziari (oltre 4mila miliardi in quel tratto). Con buona pace del buon senso, dell'efficienza nell'impiego di risorse scarse e degli impegni europei a ridurre il traffico su gomma e di quelli internazionali per la riduzione delle emissioni di CO2.

COME SI FA, invece, a ridurre la strozzatura del traffico nell'attraversamento del valico appenninico? Assumiamo come tempo dell'intervento i 6 anni necessari per la nuova autostrada. Entro gli stessi anni sarà disponibile la nuova ferrovia, facciamo quegli adeguamenti e quegli interventi necessari per aumentare il trasporto delle merci sia sulla vecchia che sulla nuova ferrovia; aumentiamo le tariffe su quel tratto per disincentivarne l'uso; verificiamo l'impatto del completamento della E45. Più in generale, per i collegamenti Nord-Sud e con il Nord Europa, rafforziamo il cabotaggio e sviluppiamo il corridoio Adriatico.

Tutto ciò evidenzia come sarebbe necessario, prima di procedere ad ulteriori grandi interventi infrastrutturali, definire un piano nazionale dei trasporti, coordinato, fra strade, ferrovie, cabotaggio e aereo, per realizzare un sistema efficiente, equilibrato su tutto il territorio nazionale e ambientalmente sostenibile.

*ministro per l'Ambiente

DALLA PRIMA PAGINA

Bloccate questo male

e saranno anche tanti bei ragionamenti. Ma chi pensa di difendere, adesso, in questo momento, i tanti ragazzi che studiano e si ostinano a cercare un lavoro, desiderano una vita normale, una ragazza con cui uscire la sera e andare a ballare, o mangiare una pizza con gli amici e poi tirare tardi nelle notti d'estate? Dove è finito quel poliziotto di quartiere che seguiva Charlot che aveva rubato un pollo? Dove stanno nascosti, cosa vedono e sentono i «tutori dell'ordine» in questo mondo dove si ammazza impunemente in mezzo a una piazza in una notte di luglio?

Forse adesso quei balordi assassini per un motorino li acchiapperanno perché c'è di mezzo un colpo di pistola, ma le innumerevoli violenze di cui sono oggetti i ragazzi per strada rimangono, non dico per l'80, ma per il 95%, impunte. Si picchia fino a spezzare le ossa per rubare una catenina, una giacca a vento, una vespa, con la quasi certezza di farla franca. Microcriminalità la chiamano, come se

quel «micro» togliesse dolore a una testa rotta, a un volto tumefatto, liberasse dalla shock per la violenza subita. A me sembra che la differenza tra «micro» e «macro» sia molto difficile da stabilire in questo vento di buriana che ha ripreso a soffiare; e come nelle malattie l'importante è bloccare il male all'inizio senza stare a chiedersi se sarà «micro» o «macro», se da semplice bronchite si trasformerà in un'infezione mortale. Come? Questo non lo so, ma vogliamo e paghiamo le tasse perché ci sia chi lo sappia. Io personalmente ho molta nostalgia per quel poliziotto all'angolo delle strade che seguiva Charlot con il polso nascosto sotto la giacchetta (anche se poi tutti tifavamo per Charlot). L'elettronica sta modificando il mondo a una velocità esponenziale, forse in un tempo non troppo lontano mille occhi invisibili e evgenti potrebbero vegliare su dei ragazzi che si incontrano per mangiare una pizza, in quattro su un motorino e una vespa, in una sera di luglio. [Rosetta Loy]

LA FRASE



Rocco Buttiglione

Silenzio fratello di saggezza

Charlie Chan

l'Unità

Direttore responsabile: Giuseppe Caldarola
 Direttore editoriale: Antonio Zollo
 Vicedirettore: Giancarlo Bosetti
 Marco Demarco
 Redattore capo centrale: Luciano Fontana
 Pietro Spataro (Unità 2)

"L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a."
 Presidente: Giovanni Laterza
 Consiglio d'Amministrazione:
 Elisabetta Di Prisco, Marco Fredda,
 Giovanni Laterza, Simona Marchini
 Alessandro Matteuzzi, Arnaldo Mattia, Alfredo Medici, Gennaro Mola
 Claudio Montaldo, Ignazio Ravasi
 Francesco Riccio, Gianluigi Serafini, Antonio Zollo

Consiglieri delegati:
 Alessandro Matteuzzi, Antonio Zollo

Direttore generale:
 Nedo Antonietti

Direzione, redazione, amministrazione:
 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13
 tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555
 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Quotidiano del Pds
 Iscritt. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscritt. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 2948 del 14/12/1995

auto K
HYUNDAI
 LA VOSTRA LANTRA
 Pronta Consegna
 con finanziamento di
L. 15.000.000
 in 30 mesi senza interessi
 VIA QUIRINO MAIORANA, 227
 TEL. 5366666 - 5373240

Roma

l'Unità - Domenica 21 luglio 1996
 Redazione:
 Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18

auto K
HYUNDAI
 LA VOSTRA
ACCENT
 con finanziamento di
L. 10.000.000
 in 30 mesi senza interessi
 VIA QUIRINO MAIORANA, 227
 TEL. 5366666 - 5373240

E la temperatura è scesa di 10 gradi in due ore

L'aria calda sale dal terreno, e si scontra con quella fredda che si trova in quota, caricando le nubi di pioggia. Però, se la dinamica dei temporali d'estate è sempre la stessa - con rovesci d'acqua tanto improvvisi quanto brevi che si verificano al solito nelle prime ore del pomeriggio, quando la temperatura a terra è più alta - quello di ieri era un fenomeno in parte annunciato. Già da un paio di giorni prima, infatti, le previsioni segnalavano la discesa in quota di un fronte d'aria fredda. Non una vera e propria perturbazione, ma un'eventualità resa più probabile dalla temperatura in questo scorcio di fine luglio - nei giorni passati il termometro ha segnalato costantemente 30 o più gradi - e dall'instabilità del famoso «anticiclone» delle Azzorre. A mezzogiorno di ieri il tasso di umidità nell'aria era del 65%, e la temperatura segnava 28 gradi centigradi. Poi, verso le 13, è scoppiato il temporale. La temperatura ha preso a scendere velocemente: alle 14 era sui 20 gradi, poi è arrivata fino a 16, mentre l'umidità è salita al 95%. Nel frattempo, presso l'aeroporto dell'Urbe - epicentro del nubifragio - in due ore sono caduti quasi 60 millimetri di acqua: «per noi è quasi un record», commentava un operatore del locale ufficio meteorologico. Nonostante tutto, però, la forza della pioggia non è riuscita ad attenuare quella del caldo. Trascorso il temporale, la temperatura e l'umidità hanno ripreso a crescere peggio di prima. Per oggi, intanto, le previsioni annunciano nuovi temporali, ma di debole intensità. In ogni caso, però, è difficile che la pioggia cada sulla costa o sulla Capitale: più probabile invece che il maltempo si concentri a ridosso degli Appennini.

■ Strade allagate e centralini intasati. E dopo il nubifragio, una nuova ondata di caldo umido. Ieri Roma ha vissuto un a giornata quasi tropicale: dopo una mattinata afosa - con un livello di umidità intorno al 65 per cento - in due ore, dall'una alle tre del pomeriggio sono caduti quasi 60 millimetri di pioggia, segnando un piccolo record estivo. E nello stesso periodo di tempo, la temperatura è scesa più o meno di dieci gradi.

Prima il vento, poi l'acqua

Una bella rinfrescata per la Capitale? Macché. Mentre la città tentava di respirare, la pioggia e il vento hanno sconvolto il traffico e provocato allagamenti di case e negozi. «Un'alluvione, come quelle che si vedono ogni tanto in tv - raccontava a emergenza conclusa un vigile urbano di Tor Bellamonaca - mancava solo che straripassero i fiumi». Il nubifragio è arrivato intorno all'ora di pranzo: su Roma - soprattutto nei quartieri dei quadranti nord ed est - si sono addensate nubi scure e altissime, poi si è scatenato il finimondo. Forti raffiche di vento hanno abbattuto gli alberi e qualche cartello pubblicitario, provocando subito il blocco di numerose vie.

Allagata anche l'Agi che interrompe le trasmissioni

Il nubifragio di ieri è riuscito persino a bloccare per qualche ora le attività di una nota agenzia di stampa, l'Agi. L'agenzia ha la sua sede in una palazzina di via Nomentana: ai piani alti sono ospitate le redazioni, mentre nel seminterrato si trova il centro di elaborazione elettronica. A causa della forte pioggia che ha investito la zona, l'acqua è riuscita a infiltrarsi anche nei locali dove si trovano le apparecchiature di trasmissione. Così, per evitare incidenti, verso le 13,45 i tecnici dell'agenzia hanno deciso di spegnere le apparecchiature, interrompendo il servizio «on line». Alla fine, sono dovuti intervenire i vigili del fuoco per rimuovere un paio di centimetri d'acqua con una pompa idrovora. «Non era mai successo», ha spiegato uno dei tecnici.

Improvviso temporale estivo, strade bloccate dall'acqua, frane e black-out

Nubifragio la città in ginocchio



Cala il nubifragio sulla Capitale, e un «diluvio» di richieste d'aiuto manda in tilt i centralini di vigili del fuoco, municipale e polizia. Allagamenti, black-out, frane e strade bloccate soprattutto nelle zone nord ed est della città. Allagata anche il ministero degli Esteri. Difficoltà in molte località dei Castelli romani e nella zona di Colferro. In due ore, caduti circa 60 millimetri d'acqua, mentre la temperatura è scesa di 10 gradi. Ma oggi torna il caldo umido.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Subito dopo una pioggia intensissima, mista a tratti a grandine, ha fatto il resto. In alcuni punti le strade sono state ricoperte da 60-80 centimetri d'acqua: è il caso della Flaminia e dell'Olimpica, della Casilina all'altezza degli abitati di Pantano, borgata Finocchio e Grotte Celoni, della Cassia e dell'Aurelia, di via Trionfale, della via Nomentana, della Tiburtina, della Salaria (dove è stata segnalata anche una piccola tromba d'aria). In Viale Tiziano un guasto a un autobus ha paralizzato la circolazione. Sulla via Casilina, invece, un altro mezzo dell'Atac si è scontrato con un'auto, causando il ferimento di una donna. In alcuni casi, gli automobilisti presi in trappola hanno preferito abbandonare

la macchina, in altri l'acqua è riuscita a trascinare di peso anche i cassonetti dell'immondizia. In alcune circoscrizioni - quinta, sesta e settima in particolare - si sono verificati veri e propri black out elettrici, e sono andati in tilt anche i semafori stradali. In particolare, la zona di Tor di Quinto è rimasta senza corrente per molte ore a causa dell'allagamento di una sottostazione elettrica dell'Enel che serve una centrale della Telecom. La pioggia ha provocato anche smottamenti di terreno: è il caso di via Valle Corteno, a Montesacro, e di via Fosso della Valpignola, al Casilino. E una grossa frana - caduta intorno alle 15,40, a temporale già concluso -

ha causato il blocco della Salaria all'altezza di Fidene, provocando lunghe file di auto in direzione Roma. Sulla città sono anche caduti numerosi fulmini: uno, in particolare, ha sfiorato un uomo di 43 anni, Francesco Di Gennaro - subito ricoverato in stato di choc all'ospedale Pertini - mentre si trovava in via Marcigliana. Ma la caduta di altri fulmini è stata probabilmente la causa di due incendi che si sono verificati in un capannone dell'Infernetto e in un altro di via Vignanello, sulla Flaminia.

Gli sos intasano i centralini

Ma il nubifragio ha provocato anche l'intasamento dei centralini telefonici: pompieri, vigili urbani, polizia, il 112 e perfino il 115 sono stati presi d'assalto dai cittadini, che segnalavano un po' in tutta la città allagamenti, blocchi stradali, cali di corrente, frane. In quattro ore, i vigili del fuoco hanno raccolto circa 4000 chiamate: per affrontare l'emergenza sono stati fatti affluire rinforzi da tutte le province. In crisi la sala operativa della municipale: in tre quarti d'ora, a partire dalle 14, sono arrivate circa 200 segnalazioni, ma i vigili sono riusciti ad eva-



deme solo la metà. In aiuto delle forze dell'ordine, comunque, sono intervenuti nel primo pomeriggio anche tre gruppi di volontari mobilitati dalla Protezione civile.

E nella lista degli edifici allagati, spunta anche la sede del ministero degli Esteri. L'acqua ha invaso l'intero primo piano della Farnesina, in pratica tutto il lato nord-ovest dell'edificio, inondando l'ufficio stampa, la segreteria generale ed anche il gabinetto del ministro. Rientrata l'emergenza, negli uffici sono subito cominciati i lavori di ripulitura. Nessun problema o quasi, invece, per gli scali aerei della Capitale: gli unici disagi si sono verificati all'aeroporto dell'Urbe, sulla Salaria, dove un piccolo aereo diretto a

Catania è partito con un'ora e mezza di ritardo.

In tilt anche i Castelli

Il nubifragio ha risparmiato il litorale, ma non i Castelli romani e la zona sud della provincia, dove si sono registrati altri allagamenti, crolli ed incidenti stradali. L'episodio più grave è accaduto sulla strada che unisce Ardena a Lariano poco dopo le 14: durante un sorpasso sotto la pioggia fitta, un'auto ha perso il controllo ed ha urtato altre tre vetture. Il bilancio è di quattro feriti leggeri. Altri danni si registrano a Guidonia, nella zona bassa di Tricoli, a Colferro e Palestrina, a Frascati e Castel Gandolfo, a Marino e Ciampino.

Feriti 2 immigrati Non avevano i soldi per l'affitto

Due extracomunitari sono stati gambizzati a colpi di fucile perché non avevano i soldi per pagare l'affitto della capanna dove vivevano. È successo ieri mattina a Sonnino, in provincia di Latina. Un agricoltore di 66 anni, Augusto De Paolis, proprietario della bicozza costruita abusivamente, ha imbracciato il suo fucile da caccia e ferito i due immigrati, un marocchino e un indiano, che gli avevano chiesto una proroga per il pagamento della mensilità. Poi è fuggito, ha raggiunto la vicina stazione ferroviaria di Fossanova: i carabinieri lo hanno bloccato su un treno diretto a Roma e lo hanno arrestato con l'accusa di tentato omicidio.

Entro settembre un'agenzia per moda ed eventi

Il Comune e la Camera di commercio di Roma presenteranno a settembre un primo programma di attività per la costituzione di una struttura per il rilancio della moda e dei grandi eventi nella Capitale. Lo hanno annunciato ieri gli assessori capitolini al Turismo e alle Politiche produttive, Francesco Carducci e Claudio Minelli. Nelle intenzioni dei promotori l'Agenzia per la moda» dovrà coordinare, promuovere e progettare le iniziative legate alla moda ed ai grandi eventi, con il contributo della professionalità degli operatori del settore.

Ladri da «Bettini» Rubati gioielli per cento milioni

Gioielli per un valore di circa cento milioni sono stati rubati nell'abitazione della famiglia Bettini, titolare dell'azienda produttrice di pasta, in via degli Orti Flaviani, all'Ardeatino. I ladri sono entrati nell'abitazione attraverso una finestra rialzata al primo piano, hanno divelto la grata e si sono appropriati dei gioielli. Sono però stati disturbati dall'arrivo della vedova dell'industriale, Elisabet Hemilton Gibb di 56 anni e sono fuggiti utilizzando la finestra da dove erano entrati.

Beni comunali Venduto terreno per 41 miliardi

Il Campidoglio, tramite la società «Risorse per Roma», incaricata della gestione del patrimonio comunale, incasserà 41 miliardi di lire dalla vendita alla Ikea Italia spa di un terreno in via Anagnina. La delibera di vendita del lotto è già stata approvata dalla giunta comunale. Il ricavato della vendita, uguale alla base d'asta, va ad aggiungersi ai 50 miliardi di lire ottenuti con l'alienazione di altri beni comunali.

Imprenditrice si uccide per accidente in crisi

Un'imprenditrice di 44 anni, titolare di un'azienda tessile da tempo in crisi economica, si è uccisa ieri mattina impiccandosi ad un albero nel giardino della sua villa alla periferia di un paese a una quarantina di chilometri da Frosinone. La donna, mentre il marito e i due figli dormivano, si è alzata dal letto ed ha scritto alcuni messaggi chiedendo scusa per il suo gesto. Il suo corpo è stato trovato più tardi da uno dei ragazzi che ha tentato inutilmente di rianimare la madre.

Lido di Ostia In funzione servizi per disabili

Anche per chi è disabile da ieri mattina è possibile andare in spiaggia ad Ostia potendo usufruire di alcuni servizi necessari per passare una giornata al mare. Sono stati installati dall'Anm quattro bagni chimici per portatori di handicap, in due spiagge pubbliche urbane del Lido, tra gli stabilimenti Dellino e Belisto e nella spiaggia antistante il presidio sanitario del S. Agostino. Presente all'inaugurazione anche l'assessore capitolino ai Lavori Pubblici Esterio Monti. «Ora - ha detto - tocca ai gestori degli stabilimenti, fare la loro parte».

Il centralino dei vigili del fuoco preso d'assalto. Esposto alla procura per carenza di personale

«Ci hanno insultato, ma siamo troppo pochi»

Malgrado l'emergenza i vigili del fuoco di Roma e provincia hanno dovuto lavorare con lo stesso numero di uomini. «Sono anni che chiediamo più personale e più mezzi», dice uno di loro. 1400 vigili suddivisi in quattro turni, e molti distacamenti che la sera sono costretti a chiudere per carenza di organico. Ieri la tensione era al massimo: molti cittadini hanno minacciato i vigili del fuoco che non riuscivano a far fronte a tutte le richieste di intervento.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

■ Il centralino dei vigili del fuoco ieri non ha avuto tregua per tutto il pomeriggio. Cittadini alle prese con cantine e pian terreni allagati, fognature che non hanno retto al violento temporale, alberi caduti a terra, traffico in tilt. Un pomeriggio d'inferno per Roma e provincia. «In

momenti come questi avremmo bisogno del doppio del personale, di mezzi adeguati e più autopompe. Invece - dice un vigile del fuoco, rappresentante sindacale della Uil - non riusciamo a rispondere a tutte le richieste di intervento e siamo anche costretti a prenderci gli insulto

di della gente». 1400 vigili del fuoco, suddivisi in quattro turni, molti uomini destinati alla centrale e alle officine. È un'emergenza continua. «Oggi (ieri per chi legge, N.d.R.) abbiamo avuto problemi grandissimi sia in città che in provincia, eppure abbiamo dovuto far fronte alla situazione con lo stesso numero di personale che di solito opera nei momenti di tranquillità - dice il sindacalista che comunque preferisce mantenere l'anonimato -. Basti pensare che se oggi fossimo stati 800 non saremmo comunque bastati. Sarebbero servite decine e decine di motopompe o idrovore, invece siamo intervenuti anche con mezzi non adeguati. Noi ogni giorno siamo sottoposti ad un sacrificio, non soltanto quando si è in emergenza come in questo caso».

Personale al di sotto delle esigenze, tanto che ogni sera molti distacamenti dei vigili del fuoco vengono chiusi. «In questo modo - dice il pompiere - interi paesi rimangono scoperti e in caso di necessità debbono partire macchine e uomini dai distacamenti di altri paesi, con gli inevitabili ritardi che questo fatto comporta. Il fatto è che anche alcuni sedi della città chiudono, e questa situazione va avanti da anni malgrado più volte come Rsu, siamo intervenuti sollevando la questione. Ma in ogni caso facciamo il nostro lavoro e cerchiamo di farlo al meglio, sfruttando al massimo le forze che abbiamo». Eppure ieri per loro è stata davvero dura. «La gente - continua il sindacalista - ci ha chiamato ininterrottamente, siamo dovuti intervenire a Roma, a Mari-

no, a Ciampino, a Rocca di Papa. È chiaro che si sono accumulati dei ritardi, ma la gente queste cose non le capisce. Chi ha la cantina allagata, o un albero che gli impedisce il passaggio, non pensa alla carenza di uomini e mezzi. Ci telefona minacciandoci di chiamare i carabinieri, di denunciarci. Oggi pomeriggio alcuni dei nostri uomini sono stati pesantemente minacciati ed insultati mentre intervenivano. Ma come facciamo ad essere contemporaneamente in più posti con il personale che abbiamo?». Ieri con un esposto alla magistratura sulla questione è intervenuta la rappresentanza sindacale di base dei Vigili del fuoco alla protezione civile, denunciando le «estenuanti condizioni di lavoro», alle quali sono sottoposti.

Il Racconto

L'allegro fantasma del signor Hume

SI DICE che sul Castello di Edimburgo si vedano i fantasmi a mezzogiorno. Certo, fantasma non era quel signore ben vestito che mi veniva incontro. Mi fece un cenno di saluto con la mano e io gli risposi. Che stasera nella hall dell'albergo, sia ubriaco anch'io? È impossibile: non sopporto il vino e tanto meno il whisky scozzese.

- Buongiorno!
La voce era quella dell'uomo che la mattina si era avvicinato a me. Tendendo una mano pelosa, si era presentato: - Mi chiamo Hume, sir David Hume.

- Come il filosofo?
- O come Bond: il mio nome è Bond, James Bond.

Rimasi interdetto. Chi era quel cordiale signore? Si era presentato a me, forse perché tutti i visitatori del Castello e, stasera, gli ospiti dell'albergo erano già entrati in quel malinconico sonnambulismo dei turisti e degli ubriachi. Era Hume, il filosofo, o era Bond, l'agente 007? Era Hume travestito da Sean Connery o Bond travestito da filosofo? Misi da parte gli scrupoli e glielo chiesi.

- Per la verità una certa confusione può ingenerarsi. Forse scozzesi l'uno e l'altro, o spericolati tutti e due.

- Sperimentati?
- Se ha la bontà di sfogliare le mie ricerche sull'intelletto umano e sui principi della morale, vedrà che io e il mio carissimo James amiamo in eguale misura l'allegria.

- Stop, - ho detto - ora so che lei è sir David Hume.

- Che cosa l'ha convinto?
- Lo sa bene. Quella citazione di due titoli e, più ancora, la parola allegria.

Era molto tardi. Dal banco del bar, nella hall, era venuta la voce della donna che serviva il whisky: «Chi è della casa può rimanere. Chi è di fuori, se ne vada».

- Devo uscire, - aveva detto sir David - lei invece può rimanere. Del resto, io ho già compiuto il mio giro. E lei? Non vedo il suo bicchiere. Non beve?

- Poco, pochissimo.
- Allora, aspetti, almeno quel pochissimo lo beva.

Si era alzato, era andato al bancone e si era fatto versare due whisky. Si voltò e venne verso di me. Gli ubriachi si erano svegliati dai loro malinconici dormiveglia. Sorridevano e guardavano lui. Mormoravano nella loro lingua: «Benvenuto, sir David. Come mai così tardi?» Le signore si aggiustavano i vestiti e i capelli, i signori si tiravano su i calzoni e stringevano le cinture.

Sir David non rispose. Rivolse solo qualche sorriso alle signore, poi si accomodò sulla poltrona accanto alla mia e disse: - Suvvia, tutto d'un fiato. Sentirà come è buono e come fa bene. Non mi giudichi un invadente, un ficcanaso... Era più triste lei di quegli ubriachi, perciò mi sono permesso di presentarmi.

- Ho potuto constatare che lei qui è molto noto.

- Sì, per la verità, sono una specie di pronto soccorso per anime in pena.

- Le sono sembrato anch'io un'anima in pena?
- A dir la verità, sì.

...La voce era quella dell'uomo che la mattina si era avvicinato a me. Tendendo una mano pelosa, si era presentato: «Mi chiamo Hume, sir David Hume». «Come il filosofo?». «O come Bond: il mio nome è Bond, James Bond». Rimasi interdetto. Chi era quel cordiale signore? Si era presentato a me, forse perché tutti i visitatori del Castello e, stasera, gli ospiti dell'albergo erano già entrati in quel malinconico sonnambulismo dei turisti e degli ubriachi. Era Hume, il filosofo, o era Bond, l'agente 007?



OTTAVIO CECCHI

- E... dica: si notava?
- Non tanto.
- Allora, perché...
- Perché noi, di lassù vediamo e sappiamo. Ora devo andare. Ha sentito quella strega, là al bancone? Bene. Ha molto da fare domattina?

- Una visita alla città, una sosta alla Galleria, poi al Castello.

- Ottimo, - disse. Ci vediamo al Castello, domattina.
Potrei dire che se ne andò, in verità scomparve tra gli ultimi ubriachi che lasciavano la hall.

Presto salii nella mia camera. Stentai a prendere sonno a causa dell'emozione e degli schiamazzi che si udivano nelle altre camere. Pensavo a quel capovero del libro di sir David in cui languiva una conversazione di gente seria e ma-

linconica: all'improvviso giungeva un tale tutto gioialità e allegria, la conversazione riprendeva sempre più vivace. Il commento era tutto elogi all'allegria. Meritoria l'allegria, e come! Mi accorsi che ridevo, al buio, sotto le lenzuola. Mi battei una mano sulla fronte: «Quel whisky! - dissi allarmato a voce alta. Sono ubriaco, ecco che cosa sono. E quel tale, quel David chissà chi è. Un ubriaco, certamente, uno scozzese ubriaco di whisky scozzese! Povero me, solo, qui, a Edimburgo, ubriaco fradicio... E se fosse un fantasma? Rabbividii. Mi calmai: «Se domani lo rivedo al Castello, cercherò di capire se è un fantasma o uno che mi vuole soffrire il portafoglio. Ci sono certi fantasmi in giro... Però è vero che la presenza di un conver-



satore allegro ravviva la compagnia...» Il whisky mi aiutava ad assopirmi. «Per fortuna - soggiunsi - non ho incontrato Thomas de Quincey. Mamma mia! Quello mi avrebbe consigliato una buona dose di oppio come voleva propinare al vecchio Kant».

Dovevo essere sull'orlo del sonno. Prima di precipitarmi riflettei: «Chissà dove è andata ad abitare l'allegria».

Il risveglio fu un crepuscolo insolitamente lucido. Il volto di sir David mi fu subito chiaro nella mente, e così l'appuntamento al Castello. Ero di buonumore, potrei dire allegro. Dunque era vero. Sir David aveva recitato due parti in commedia: quella del filosofo e quella del nuovo venuto portatore di allegria. Non vedevo l'ora di essere al Castello, di parlare nuovamente con lui.

Suonai per la colazione. Intanto comincia a farmi la barba. Non erano passati dieci minuti quando bussarono alla porta. Entrò una cameriera con il vassoio. Mi passò accanto. Sentii il suo profumo e il suo odore di donna dai capelli rossi. Disse buongiorno e uscì silenziosa. La giornata cominciava bene.

Ma una certa inquietudine mi prese, quando - consegnando la chiave della camera al banco del portiere - udii quest'ultimo nominare il mio nome: - Hanno portato questa busta per lei.

Mi consegnò un pacchetto. Apri e con emozione estrassi un volumetto: *Ricerca sui principi della morale*, di David Hume. La dedica era vergata a mano: *Con simpatia, David Hume*. E la data.

Uscii dall'albergo. Era una mattina ventosa, l'aria era tiepi-

da. Walter Scott, immobile, vegliava sulla città dall'alto del suo baldacchino. Nell'atto di mettermi in tasca il libro donatomi da Hume, si fece chiaro il significato della dedica. Era racchiuso nella parola simpatia. Avevo seguito solo in parte le indicazioni che, la mattina al Castello e la sera in albergo, il mio grande amico aveva lasciato cadere in me con una perifrasi e un sorriso. Per esempio, l'allegria. E va bene, ho capito, ma mi era sfuggito che l'allegria dispensata dal personaggio gioviale che piombava come una silenziosa ma devastante palla di cannone nel gruppetto di malinconici non può essere disgiunto dai termini simpatia, scritto nella dedica.

M'incamminai per la città, ma non sentivo né vedevo. Ora non saprei dire se entrai o no nella

prima sala della Galleria d'arte. Fatto sta che, molto presto, mi trovai al Castello, seduto su una piramide di palle di cannone, in attesa che sir David si materializzasse.

Era nell'aria, lo sentivo. Difatti, di lì a poco udii la sua voce: - Olà, amico mio! Ha dormito bene? Buongiorno!

Mi alzai, gli porsi la mano e ricambiai il saluto. - E lei, sir David? Buongiorno, e grazie. Grazie del bel libretto. Potrei farle una domanda?

- L'ascolto.
- Come fa lei a sapere che io, uno straniero che per caso visita il Castello di Edimburgo...

- Ho capito, - rispose - insomma: come so, io, che lei ha simpatia per quelle mie ricerche? Ebbene, su al Castello, certe cose si sanno. Mi capisce?

Dissi tra me: è un fantasma, non v'è dubbio, il fantasma dell'allegria...

Sir David dunque sapeva leggere nel pensiero? Finì lui la frase: «... e della simpatia.»

Mi prese sottobraccio e a grandi passi uscimmo dal Castello.

- Lasci che la guidi io. Se permette, la invito a pranzo. Salmone, le va?

- Obbligato.

Ci avviammo per una strada stretta, in discesa, raggiungemmo un ristorante mentre dal Castello il cannone annunciava il mezzogiorno. Era una stanza piccola con numerosi ritratti di artisti alle pareti. Molti di quei ritratti erano dedicati al padrone dell'esercizio.

SIR David fece le ordinazioni. Poi disse: - Non importa che me lo dica. So qual è il suo dubbio. La simpatia nel senso da me indicato di benevolenza generale, non ha retto alla prova. Ha ragione. Sono due secoli che rifletto sul termine e sul concetto. E così anche per me. Quando mi hanno avvertito che al Castello era salito un tale, uno studioso delle mie ricerche, mi sono affrettato. Se non esco dal vicolo cieco in cui mi dibatto, posso almeno confessare il mio dubbio sulla bontà della simpatia, intesa come benevolenza generale o senso di umanità. Lei, mi permette, essendo venuto al mondo più tardi, è più vecchio di me, voglio dire che ha più esperienza. O devo ricordare a lei di quali gusti e di quali disastri sono stati capaci coloro che hanno scritto il senso di umanità e la benevolenza generale sulle loro bandiere?

Tacque. Sospirò. Disse: - Altra cosa è la simpatia che mi lega a lei fin dal primo momento. - Afferrò la bottiglia di vino e versò nel mio bicchiere e nel suo. - Dunque, alla simpatia!

- Alla simpatia! - dissi anch'io levando il bicchiere.

- E all'allegria!

- All'allegria! - ripetei.
Portarono il salmone con una salsa alle erbe. Mangiammo di buon appetito.

Dissi: - Non le sarà sfuggito...

- Stop! Lei pensa al nostro fratello K. È malato colui che vuole guarire il mondo, non è vero? Questa è un'altra storia, un altro Castello. E scoppiò in una risata.

LA RIFLESSIONE

Roma Duemila, un Giubileo per due città

ENRICO PALANDRI

■ Fino a oggi il Giubileo non sembra distingua ancora le due diverse anime di Roma, quella cristiana e quella nazionale; per adesso la promessa degli stanziamenti e il riavvicinamento di una parte dei cattolici e della sinistra nell'Ulivo mantiene un velo sui contrasti che hanno caratterizzato in passato le due città. Tra la distribuzione di indulgenze e gli investimenti economici non riemerge insomma lo stesso contrasto dei tempi della costruzione di San Pietro, e forse lo stesso Lutero sarebbe oggi meno scandalizzato se vedesse l'aspetto temporale del Giubileo in mano a un'autorità statale o comunale, distinta da quella spirituale.

In Roma capitale tuttavia continuano a intrecciarsi due trame molto diverse: da una parte la vocazione universalistica e sostanzialmente estranea alla cultura liberale e democratica degli Stati moderni sempre seguita dal Vaticano; dall'altra quella nazionale che non è mai riuscita davvero a far incontrare nella capitale le cento città italiane. Il Vati-

cano ha di fronte una opportunità straordinaria: celebrare il Giubileo di fronte a un'Europa politicamente unita. Non accadeva dai tempi di Carlo Magno. Le grandi trasformazioni che questo comporta nei rapporti tra le nazioni e le loro chiese sono state evidenti nell'ultimo decennio: un legame, stroncato dai sovranisti assoluti che, cavalcando il protestantesimo, avevano creato autorità morali nazionali nel nostro continente, si va dissolvendo e riapre la strada a una convergenza spirituale densa di conseguenze politiche. Altro che moneta unica o mucca pazza, quello che molti inglesi temono nell'Europa è il richiamo religioso che è emerso in occasione del sacerdozio alle donne votato nel Sinodo anglicano, avviando una migrazione dalla Chiesa alta (quella dell'aristocrazia, dove c'è il potere) verso il Vaticano. E forse si creerà una spaccatura tra una religiosità diffusa e popolare, dove il protestantesimo so-

pravverrà a fianco ad altre etiche, e una religione con le sue istituzioni che potrebbe tornare a Roma.

Dall'altra parte c'è la breve, a confronto, storia di Roma capitale d'Italia, propagandistica meridionale di poteri finanziari che il Vaticano ha combattuto con tutte le sue forze. Da Porta Pia al Patto Gentiloni a fare i governi e l'Italia sono stati i massoni e la comunità ebraica, su cui non pesava la scomunica del Vaticano per chi lavorava per lo Stato italiano. La «plutocrazia giudaica massonica» con cui se la prendeva Mussolini non era altro che il moderno Stato laico, in Italia e altrove, dove all'integralismo culturale religioso si sostituisce un tentativo di equilibrare gruppi diversi nel rispetto della loro specificità. Oggi, con le massicce migrazioni dall'Asia, l'Africa e l'America latina il problema si è complicato al punto da chiedere all'Europa un nuovo Pantheon. L'essenza della democrazia che dovremo difendere

sempre più tenacemente in un mondo degli scambi globali è la differenza, non il consenso.

Poco Roma ha fatto del resto da capitale alla nazione: Roma in Italia è una città come le altre, dove ci sono i romani, così come a Milano i milanesi, a Londra o a Parigi si incontrano invece gli inglesi e i francesi. Dalla faticosa contiguità delle due Rome, quella civile e quella religiosa, o meglio quella storica e quella eterna, nasce la crisi del centralismo italiano e i sintomi sono numerosissimi. È un sintomo, ad esempio, la disinvoltura con cui i cattolici spesso confondono i propri principi morali e la politica, e la schematica rappresentazione delle regioni nella commedia all'italiana del dopoguerra in cui le donne venute erano domestiche, i milanesi ricchi industriali, i napoletani ladri e i siciliani uomini d'onore; il tutto che ruotava intorno a un romano privo di qualità che imbroglia gli altri italiani, seduceva le ragazze e le mogli degli altri e doveva anche risultare simpatico. Sintomi

che faticano a venire interpretati, perché a Roma si continua a guardare in attesa di un centro che invece si sviluppa sempre altrove, nella Torino di Einaudi e Calvino, nella Sicilia di Sciascia o persino nella Trieste di Svevo e Saba. Roma, eterna e meravigliosa, la più capitale delle capitali,

segnata sul viso da cicatrici di storia come un guerriero africano e inghiottita da palazzine che gridano vendetta, ma anche dalla campagna che qui e là ricorda i suoi ciclici abbandoni, continua a tenere viva la nostra nostalgia di un centro e a tenerla inappagata.

CULTURA & LIBRI
GRANDE ENCICLOPEDIA EPISTEMOLOGICA
Edizioni Romane di Cultura

È in libreria la monografia n. 102
Il capitalismo e il bene comune (II)
LO STATO SOCIALE
E IL SETTORE NON-PROFIT
contributi di
Augusto Fantozzi, Bruno Fasanelli,
Gianfranco Imperatori, Matteo Russo

I nuovi soggetti sociali emergenti:
le organizzazioni del terzo settore in Italia

Per avere il catalogo gratuito della collana monografica
"Grande Enciclopedia Epistemologica"
telefonare all'Ufficio Abbonamenti:
06/42.08.64.79

PREMI

A Brizzi e Foa il Fregene

■ Luc Montagnier, Michele Prisco, Vittorio Foa, Paolo Ruffini, Marcia Theophilo, Enrico Brizzi e il Sindacato cronisti romani, sono i vincitori della XVIII edizione del premio "Fregene". A Montagnier, scopritore del virus Hiv e presidente della Fondazione Mondiale per la ricerca e prevenzione dell'Aids è andato il premio Internazionale per la ricerca scientifica. Prisco con "Il pellicano di pietra" (Rizzoli) ha vinto il premio per la narrativa; Foa con "Questo Novecento" (Einaudi) il riconoscimento per la saggistica; Paolo Ruffini, vice direttore de "Il Messaggero", quello destinato al giornalismo. A Enrico Brizzi con "Jack Fruscante e' uscito dal gruppo" (Baldini e Castoldi) e' stato assegnato il riconoscimento per la Letteratura giovani- opera prima. Infine a Marcia Theophilo il premio per la poesia.



DOMENICA 21 LUGLIO 1996

Nella giornata inaugurale l'Italia è già nel medagliere grazie al tiro con la pistola Di Donna centra subito l'oro



Si parte
con grandi
emozioni

ALBERTO CRESPI

SE VOLEVAMO EMOZIONI forti, Atlanta ci ha soddisfatto subito. Emozioni sportive come se piovesse, con la strabiliante, inaspettata (per come si è svolta la gara) vittoria del finanziere Roberto Di Donna nel tiro a segno con la pistola ad aria compressa. Ma anche emozioni umane, con il rivale di Di Donna - il fuoriclasse cinese Wang Yifu - che perde l'oro all'ultimo sparo e crolla, colpito da collasso; e la polacca Renata Mauer che, pure lei, vince l'oro in zona Cesarini nel fucile ad aria compressa, dedicando la vittoria al capo delegazione della Polonia, Eugeniusz Petrasik, che era deceduto nella notte, poco dopo la cerimonia d'apertura.

Anche emozioni tecnologiche, se vogliamo: forse il vero protagonista dello sciagurato ultimo sparo di Wang, e della conseguente vittoria di Di Donna, è stato un black-out. Nel complesso dedicato al tiro, a Wolf Creek, nei boschi intorno ad Atlanta, è andata via la luce nel momento in cui la finale della pistola era all'ottavo tiro, due soli spari al termine. Sono saltati i tabelloni - e anche i monitor della sala stampa -, c'è stata una breve interruzione in cui Wang, che era abbondantemente in testa, deve aver pensato di tutto. Forse ha pensato "ormai ho vinto", forse ha pensato "ecco, adesso l'ultimo lo sbaglio", sta di fatto che ha sparato quella che in gergo poco tecnico si definirebbe una "padella". Ma anche lì, c'è modo e modo di spadellare: posto che il punteggio massimo è 10,9, Wang poteva sbagliare e fare 8, fare 7 (errori comunque impensabili per un fuoriclasse come lui). Ha fatto 6,5: esattamente il punteggio che consentiva a Roberto Di Donna, che aveva già sparato il suo colpo, di superarlo per un decimo, il minimo scarto possibile. 684,2 per Di Donna, 684,1 per Wang: questo l'incredibile responso di una delle finali più pazzesche nella storia di questo sport, e forse di tutto lo sport.

Non sarà facile vivere un'altra emozione così forte, in questa Olimpiade. E il fatto che una simile giornata sia arrivata da uno degli sport "minori", è doppiamente simbolico. L'Italia trova subito un oro, e lo trova in uno di quegli sport bistrattati e oggettivamente minoritari, che assurgono a fama ed onore solo ogni quattro anni. In fondo, è il bello dell'Olimpiade. Magari vinceremo altre medaglie importanti - speriamo! - ma noi proponiamo fin d'ora di scegliere Roberto Di Donna, veronese, 27 anni, come uomo-simbolo dell'Italia atlantica. Se lo merita. E Wang, già oro a Barcellona, portato in ospedale dopo la gara, rimarrà altrettanto simbolico: di tutto il dolore, e di tutta la delusione, che possono essere racchiusi in una sconfitta.

E gli altri italiani? Ha un po' deluso Cuomo nella spada (quinto), è andato assai bene Rosolino nel nuoto (finalista dei 200 s.l. con il quinto tempo assoluto). In piscina, un grande risultato: il belga Burghgraeve, un ex operaio che da poco fa nuoto agonistico, ha battuto il record mondiale dei 100 rana, a conferma che questa piscina olimpica potrebbe rivelarsi sorprendentemente "veloce". Altri record in arrivo nei prossimi giorni?



Roberto Di Donna ha regalato all'Italia la prima medaglia d'oro di queste Olimpiadi

Ansa-Reuters

ALL'ULTIMO COLPO. L'argento era ormai a portata di mano. Ma il cinese Wang, dominatore della gara, sembra davvero, e forse giustamente, irraggiungibile. Ma all'ultimo colpo Wang sbagliava tutto e Di Donna che, già stava festeggiando l'argento, si è ritrovato medaglia d'oro. Una prestazione in crescendo la sua. Una serie finale da maestro. Un oro davvero ben augurante per i colori azzurri e che corona una stagione che per il finanziere di Verona è stata eccezionale.

IL MALORE DI WANG. Sorpreso, amareggiato per l'errore che gli ha fatto perdere l'oro il cinese Wang subito dopo l'ultimo tiro si è accasciato a terra. Gli è stata praticata la respirazione artificiale. L'atleta cinese non è stato neanche in grado di salire sul podio.

È BELGA IL PRIMO RECORD... È belga il primo primato del mondo di queste Olimpiadi. Nelle batterie Frederic Deburghgraeve ha stabilito in nuovo primato mondiale dei 100 metri rana, notando la distanza in 1'00"60. Il precedente record, 1'00"95, era stato ottenuto dall'ungherese Karoly Guttler il 3 agosto '93 a Sheffield, in Inghilterra, in occasione degli Europei.

...E POLACCO IL PRIMO PODIO. La prima medaglia d'oro dei Giochi Olimpici del centenario se l'è aggiudicata la polacca Renata Mauer, nella carabina da 10 metri. L'ha conquistata all'ultimo tiro, battendo la tedesca Petra Homberger, già sicura del successo. La medaglia polacca arriva dopo la notizia della morte del capodelegazione della Polonia, Eugeniusz Pietrasik, colto da malore subito dopo la cerimonia di apertura.

LA FIACCOLA DI ALÌ. Quelle mani tremanti di un uomo malato hanno emozionato tutti. Quando l'ex campione del mondo Muhammad Ali, al secolo Cassius Clay, ha acceso il tripode della fiamma olimpica la cerimonia d'apertura dei Giochi ha avuto forse il suo unico attimo di verità. Ma non sono mancate le polemiche.

OGGI L'ESORDIO DI MALDINI. Oggi verranno assegnati altri 17 titoli olimpici. Nel pomeriggio (alle 17 ora italiana) partono le azzurre del ciclismo femminile su strada: occhi puntati su Alessandra Cappellotto. Poi molto sport di squadra. Due Italia-Corea nella pallavolo (alle 18,30) e nel baseball (alle 21). Grande l'attesa per l'esordio della nazionale di Maldini contro il Messico alle 23. Poi nella notte in piscina le finali dei 400 misti uomini con Luca Sacchi.

CRESPI FILIPPONI MASOTTO TRIANI VENTIMIGLIA

ALLE PAGINE 2, 3, 4, 5 e 6

Racconti d'estate

Nel vecchio castello con David Hume

OTTAVIO CECCHI

A PAGINA 8

Il libro di Margaret Wertheim

La fisica ultima fortezza maschile

SYLVIE COYAUD

A PAGINA 9

Il «Riccardo II» di Lavia

Aria di tradizione nel debutto a Verona

AGGEO SAVIOLI

A PAGINA 12



Intervista al cantante In viaggio con Browne

DIEGO PERUGINI

A PAGINA 10

INEDITO. Mussolini-Churchill: spunta un telegramma

Un uomo del regime passò le carte del duce a Londra

Un importante documento ritrovato negli archivi inglesi consente di far luce sulla misteriosa consegna delle carte del duce che, dopo la sua morte, passarono in mano ai servizi segreti inglesi. Si tratta di un telegramma, ritrovato dallo storico Richard Lamb, datato 13 maggio 1945, che l'ambasciatore inglese a Roma mandò al Foreign Office. Sarebbe stato un personaggio vicino al duce a cedere i documenti al governo britannico, separatamente e prima che altri documenti arrivassero a Londra attraverso i partigiani. Documenti diversi sarebbero, dunque, passati di mano in tempi e con canali differenti. E proprio questo primo materiale avrebbe fornito agli inglesi informazioni preziose anche sul carteggio Mussolini-Churchill.

A. BERNABEI W. SETTIMELLI

A PAGINA 7

Ecco il Prontuario dei farmaci 1996

Le ultime novità, in fatto di medicine, è bene tenerle sempre sotto mano. Quali sono ancora gratuite e quali no? E in che fascia si trovano quelle che usiamo più spesso? Questa settimana "Il Salvagente" vi offre un **Vademecum facile da conservare, che potrete consultare, tranquillamente, a casa vostra, quando ne avrete bisogno.**

IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 18 a 2.000 lire

Economia & lavoro

La Borsa, il prezzo della super, il caso Libia. La parola al presidente

Eni, è l'ora della svolta

Bernabè: ora torniamo a fare shopping

Franco Bernabè nasconde le preoccupazioni ed ostenta ottimismo. Il numero uno dell'Eni si dice pronto al nuovo appuntamento con la Borsa («Stiamo ultimando i dettagli tecnici») e lancia un messaggio confortante agli automobilisti: «Le tendenze del mercato del greggio sono per il calo dei prezzi». Quindi annuncia la svolta: «Il programma di dimissioni dell'Eni è completato. Ora, si comincia a pensare a qualche shopping».

Le cessioni dell'Eni?
Abbiamo venduto molto. Credo che, dettagli a parte, il nostro programma di dimissioni sia ormai completato. Piuttosto, stiamo entrando in una fase nuova. Ci stiamo preparando a qualche shopping.

Così non venderete più la Ip.
La sua cessione non è mai stata programmata.

Ma avete più del 40% del mercato dei carburanti.

Non lo abbiamo scelto noi. Negli anni difficili, quando c'era da perdersi piuttosto che guadagnarci, sono uscite dall'Italia ben 12 compagnie petrolifere straniere. E l'Eni è stata costretta a sostituirle.

Resta il fatto che sui carburanti la concorrenza è scarsa.

Ma questo non dipende da noi.

E da cosa, allora?

Dalle rigidità del mercato, dal fatto che nei distributori si può vendere solo benzina o quasi, che ci sono mille pastoie burocratiche, che gli orari sono quelli che sono, che c'è troppa frammentazione di punti vendita. Non si può pensare ad una vera concorrenza sui prezzi quando i margini sono ridotti all'osso. Bisogna liberalizzare il mercato. Allora verrà la concorrenza.

Intanto i consumatori si lamentano dei prezzi alti.

Nessun mistero. C'è stato un forte abbassamento delle scorte, soprattutto in Usa. E questo rende il mercato più sensibile ad avvenimenti temporanei.

Sempre al rialzo?

Non è vero. Come salgono, i listini delle benzine scendono. Anche se il ribasso colpisce meno la gente. In ogni caso, in questi ultimi mesi le scorte si vanno ricostituendo.

Che significa?

Significa che potrebbe aprirsi una fase di prezzi in calo con un mercato più vantaggioso per il consumatore. Soprattutto se arriverà il petrolio iraqueno.

Ed intanto l'Eni punta sul gas.

È una fonte energetica di grande futuro. In Italia prevediamo ritmi di crescita del 5%, così come in Europa. L'Eni è stata tra i primi gruppi petroliferi a puntare sul gas. E continuiamo a crederci. I fatti ci hanno dato ragione.



La nuova metaniera della Snam varata ieri nel porto antico di Genova; a sinistra, Franco Bernabè

Bobbio/Ansa

Varata a Genova «Portovenere», la più grande nave gasiera italiana

Il gigante dei mari della Snam

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA. Eccolo lì, ancorato ai magazzini del cotone, simbolo della Genova che rinasce, l'ultimo orgoglio della flotta Snam e della Fincantieri di Sestri. È la più grande, oltre che la più moderna, nave gasiera mai costruita in Italia: due miliardi di metri cubi di metano che, viaggio dopo viaggio, finiranno ogni anno dai pozzi algerini all'impianto di Panigaglia (La Spezia). Ieri mattina l'hanno battezzata col nome del posto più famoso lì vicino: «Portovenere». Chissà cosa direbbe Lord Byron.

Una nave da 240 miliardi

Sarà per ricordare il colore del mare di quelle parti o perché, come dice il presidente della Snam, Angelo Ferrari, «il metano è energia pulita, è azzurro», fatto sta che l'hanno dipinta di un blu «wingo». Tutta, da cima a fondo. Sembra quasi uscita dal pennello di Folon, artista ufficiale delle campagne pubblicitarie Snam e non a caso presente ieri mattina in banchina, anch'egli sgargiante come la sua tavolozza. Un quadro da 240 miliardi.

Tanti ne costa la Portovenere. Ed altrettanti ne varrà la sua gemella, pronta tra un paio d'anni.

La Snam non bada a spese: «La soluzione degli approvvigionamenti via mare, accanto ai più tradizionali gasdotti, è un elemento di affidabilità e di flessibilità. Il gasdotto è fisso, la nave si può spostare, andare dove c'è il gas», spiega Ferrari. Senza contare che i grandi gasdotti transmediterranei sono ormai come autostrade nei giorni dell'esodo.

Sempre via nave verrà rifornito il nuovo degassificatore di Montalcone. Tra l'altro, alimenterà la centrale elettrica di Montalto di Castro. L'Enel si occuperà dei primi approvvigionamenti: 4 miliardi di metri cubi di gas all'anno. Snam ha un'opzione per arrivare sino ad 8, per poi salire a 12 miliardi di metri cubi l'anno.

Ambizioni eccessive? «Oggi l'Italia consuma circa 53 miliardi di metri cubi di gas l'anno. Nel Duemila saranno quasi il 50% in più: circa 75 miliardi. Per arrivare agli 85-90 miliardi del 2010», valuta Ferrari. Per

procurarsi tutto quel metano, ci vorrà uno sforzo enorme. Anche logistico. «Saranno necessari nuovi grandi progetti internazionali e rinnovati impegni finanziari», osserva il presidente della Snam.

Il lavoro di Fincantieri

Tutto miele per le orecchie di Corrado Antonini, presidente di Fincantieri. La Portovenere segna il ritorno del gruppo dell'Iri alle navi gasiere dopo che per quasi trent'anni era sparito dal settore. E marca, dopo che era stato dato quasi per morto, anche la resurrezione del cantiere di Sestri, pur con un forte ridimensionamento occupazionale ed ancora 180 lavoratori in cig. «Il nostro futuro è nei mercati di nicchia, specializzati», spiega Antonini. Che guarda con l'acquolina in bocca al degassificatore di Montalcone: «Con un impianto di quelle dimensioni, saranno necessarie navi ancora più capienti della Portovenere», osserva. Ma le acque sono agitate. Oltre oceano i sudcoreani sfornano navi a prezzi da dumping sociale e progettano di aumentare ancora di più la loro capacità produttiva col rischio di

mandare in tilt mercati che già soffrono di un eccesso di offerta. Che fa l'Europa?

Tocca al ministro dei Trasporti, Claudio Burlando, rispondere. «Quel che sta avvenendo in Corea è inquietante - osserva - Ne ho già parlato col commissario Kinnock. Dobbiamo buttare in campo tutto il peso dell'Unione Europea».

Burlando è uomo nato sul mare e di mare se ne intende. Le idee, infatti, le ha già chiare. Gli aiuti pubblici alla cantieristica e all'armamento, osserva, non si possono tagliare d'un botto. Tanto più che gli Usa hanno deciso di prorogare il loro ancora per un bel po'. «L'Europa ha circa un anno di tempo - dice il ministro - per sostenere la riorganizzazione del suo sistema». Carota, ma anche bastone per gli armatori: «Ci saranno aiuti pubblici ma non illimitati. Non si può espandere la capacità produttiva in maniera sconsidezata». Lloyd ed Italia saranno ben presto privatizzati, ma la Tirrenia finirà alle Fs: «Il cabotaggio pubblico va unificato, non spezzettato», spiega Burlando. Ma, in futuro, ci sarà spazio anche per i privati. □ G.C.

DAL NOSTRO INVIATO
GILDO CAMPESATO

GENOVA. «No, non penso proprio che quanto sta succedendo sulla scena politica americana possa avere il minimo effetto sul nuovo collocamento delle azioni del gruppo: Franco Bernabè, amministratore delegato dell'Eni, è a Genova per il varo di Portovenere, la nuova ammiraglia della flotta targata Snam. Per il gruppo è un appuntamento da celebrare con solennità, ma anche l'occasione per una piccola festa in famiglia. A fungere da madrina è stata infatti scelta proprio la moglie di Bernabè, Maria Grazia Curletto. Durante la cerimonia, l'amministratore delegato dell'Eni sfoggia una cravatta giallo sgargiante con tante manine che reggono fiammelle azzurre di gas: è l'inconfondibile «stile Folon» a plasmare la cravatta aziendale della Snam. Ma non è che proprio su quelle fiammelle l'Eni rischia di bruciarsi in un po' di penne? L'aria che tira in Usa non è delle migliori per chi fa affari con la Libia ed altri paesi a rischio terrorismo.

Dottor Bernabè, non ha paura che le tolgano il visto Usa. A lei e magari anche a sua moglie?

No, e perché mai? Non siamo coinvolti nella vicenda di Cuba.

Cuba no, ma Libia sì. Non pensa che la bomba sul 747 Iva possa esacerbare gli animi ed alimentare vecchie campagne?

Guardi, noi condanniamo nettamente il terrorismo. Riteniamo che la lotta al terrorismo vada sostenuta attivamente e strenuamente.

Ma intanto in Usa sta passando una legge per mettere al bando le imprese che lavorano con Libia o Iran. E tra queste c'è l'Eni.

Noi operiamo nel mondo intero. Come tutte le compagnie petrolifere,

del resto. Comunque, quella legge non è ancora passata.

Ma lei ha spedito una lettera a Bruxelles per lamentare i danni che potrebbero venire dalle scelte politiche americane.

Ho solo sottolineato il problema degli effetti extraterritoriali delle leggi di un certo paese. Intendevo, cioè, sollevare la questione dei rapporti giuridici tra gli Stati. Che, ovviamente, possono avere impatti rilevanti per le imprese di paesi terzi. Come me, comunque, la pensa tutta l'industria petrolifera europea.

In Usa sembrano prevalere altri sentimenti. Tra non molto vi presenterete sul mercato Usa con un nuovo collocamento. Teme un insuccesso per ragioni politiche?

E perché mai? Non penso proprio che ci saranno difficoltà da questo punto di vista. E poi, le azioni non saranno proposte solo in Usa, ma anche in Italia, in Europa.

Quando tornerete in Borsa?

La domanda la deve fare all'azionista. Noi siamo oggetto della vendita.

Ma vi state preparando?

Certamente. Il lavoro tecnico va avanti. Contiamo di terminare le procedure al più presto possibile. Ovviamente, bisognerà tener conto della tempistica individuata dal Tesoro e delle condizioni dei mercati.

Diciamo che settembre potrebbe essere il mese buono?

A settembre variamo la semestrale. Lei sa che a Wall Street le autorità di Borsa vogliono vedere i conti dei primi sei mesi prima di autorizzare un nuovo collocamento. Licenziata la semestrale, ogni momento è buono.

Piazzerete un'altra fetta del 15%.

Anche su questo è il Tesoro che deve decidere. È lui che vende.

IL PERSONAGGIO. Le iniziative e i progetti futuri di Giuseppe Gazzoni Frascara

E Mister Idrolitina si tuffa nella grande finanza

Il 30 aprile se ne stava seduto accanto a Luigi Lucchini e Guido Rossi a quella messa laica del capitalismo italiano che è l'annuale assemblea delle Generali a Trieste. Non male per chi ha fatto la propria fortuna con bustine di Idrolitina e pasticche del Re sole. Complimenti dottor Gazzoni. «Beh, cosa vuole, il consiglio è importante, ma sarebbe meglio stare nel comitato esecutivo». Insomma, l'appetito vien mangiando. E Giuseppe Gazzoni Frascara da Bologna non è di quelli che si sazia facilmente. Da quando, più o meno tre anni fa, ha ceduto la maggioranza della sua azienda alla multinazionale svizzera Sandoz (allora il 50,01, qualche mese fa un altro 17%) non è stato fermo un attimo. Ha comprato il 20% di Promotex, una finanziaria che ha in pancia più o meno l'1% delle Generali (valore di Borsa più o meno 300 miliardi) e si è assicurato un posto in consiglio. Poi è entrato nel nocciolo duro che controlla Pirelli e pochi giorni fa ha fatto altrettanto con Ferfin-Compant. A seguire ci sarà l'approdo nel gruppo di comando della Falck.

Il miracolo-Bologna

E non che si accontenti di fare il finanziere, che anzi se lo chiamano così si arrabbia pure. Gli piace il calcio, ha preso il Bologna dal baratro del fallimento e della serie C e l'ha riportato ai fasti della prima serie. E poi c'è la politica. Sotto le insegne del Cavaliere di cui è (o era) grande amico, e di Pier Ferdinando Casini che l'hanno convinto a correre per fare il sindaco. È arrivato terzo e adesso lamenta che la sinistra è trop-

Dall'Idrolitina ai salotti finanziari che contano. Giuseppe Gazzoni Frascara ha investito un bel pacco di miliardi, incassati con la vendita della sua azienda alla svizzera Sandoz, in Generali, Pirelli, Compart-Ferfin e Falck. Ed è entrato in tutti i consigli di amministrazione. Ma nega di voler fare il finanziere. «Resto un imprenditore bolognese». Ha rilevato le Officine Rizzoli dal Comune di Bologna. E si dedica al Bologna calcio che ha riportato in A.

WALTER DONDI

po forte e non lascia spazio neppure per fare opposizione. Ma Gazzoni non è ancora contento, vuole un'altra poltrona di prestigio. Così si è messo in corsa per fare il presidente della Confindustria dell'Emilia Romagna. Pensava fosse una passeggiata, e invece ha trovato sulla sua strada un giovane imprenditore romagnolo di successo, Massimo Bucchi titolare della Cisa serrature di Faenza, che gli ha dando non poco filo da torcere. E alla fine l'ha spuntata un terzo candidato, il modenese Alberto Mantovani.

Insomma, il poliedrico e superattivo Gazzoni, giunto ai sessantanni e con un pacco di miliardi di ragguardevoli dimensioni è tutt'altro che intenzionato a ritirarsi in campagna. Così da Bologna ha allargato il proprio raggio d'azione verso le piazze finanziarie più interessanti e, spera, più redditizie. «Ma quale finanziere! si adonta -. Io non faccio del trading. Si tratta di investimenti patrimoniali, nulla di più». Insomma, un modo per collocare l'ingente liquidità (si parla di 200 miliardi) ricavata dalla cessione della sua azienda e di garanti-

re un futuro ai figli. Epperò, non è da tutti inserirsi in maniera così decisa ai vertici di alcune tra le più blasonate società italiane. Che, guarda caso fanno tutte più o meno direttamente capo al «salotto buono» della finanza italiana. Insomma, Cuccia e dintorni. «Ma queste sono invenzioni di voi giornalisti» glissa.

Un posto nel «salotto buono»

«Io - spiega - ho soltanto investito in aziende ben amministrate, guidate da persone che conosco e che stimo: di Generali non è nemmeno il caso di parlare. Tronchetti Provera è il miglior manager in circolazione, di Lucchini sono amico da 15 anni. Quanto alla Falck è una questione di famiglia, mia moglie Grazia è sorella di Carlo Marchi, marito di Gioia Falck».

Comunque sia il centro dei suoi interessi economici sembra spostarsi sempre più verso Milano, dove ci sono gli «amici fidati» che lo consigliano negli affari. Anche se continua ad avvalersi dei preziosi suggerimenti di Piero Gnudi, il commercialista bolognese nelle cui mani passa-



Giuseppe Gazzoni Frascara

Sayadi

no tutte le grandi operazioni degli imprenditori che dimorano sotto le due torri e non solo. «Ma io - protesta Gazzoni - da Bologna non me ne vado e continuo a fare l'imprenditore». Infatti ha comprato proprio a inizio settimana (per 10 miliardi) le Officine ortopediche Rizzoli, impresa specializzata nella produzione di protesi. «Il mio contributo sociale alla città continuo a darlo» si affretta a precisare. Anzi, dice, «ci sono altre cose in

vista. Adesso che sanno che ho un po' di soldi mi offrono di tutto. Non solo a Bologna». In ogni caso adesso a tenerlo legato alla città c'è il calcio. Ha preso la squadra in fondo al baratro del fallimento e della serie C e l'ha riportata in A. E ora si trova per le mani un business che lui stesso quantifica in 40 miliardi l'anno e che, spiega, «ha bisogno di essere seguito adeguatamente».

A voler fare della psicologia a

buon mercato si potrebbe anche stabilire che tanto attivismo sul fronte finanziario sembra fatto apposta per rifarsi delle delusioni che Gazzoni ha subito sul fronte politico.

Deluso dalla politica?

Un anno fa era stato convinto a correre per la poltrona di sindaco di Bologna sotto le insegne di una lista civica, sostenuta da Forza Italia e dal Ccd dell'amico e concittadino Pier Ferdinando Casini. Una debacle. Non solo vinse al primo turno il pudesino Vitali, ma fu sorpassato pure dall'ex missino Filippo Berselli. Una sconfitta che brucia ancora e che ha indotto Gazzoni a prendere le distanze non solo da Forza Italia, che accusa apertamente di averlo «tradito», ma anche da quella parte di «borghesia agraria», di «destra molto severa» che ha preferito il «voto inutile ad An, pur di non votare per me». Così ora Gazzoni non esita a scaricare persino il vecchio amico Silvio Berlusconi. «Politicamente non esiste più», si smarca, virando decisamente al centro e proponendosi come punto di riferimento per un «nuovo centro». La sua tesi è che Bologna si è seduta «sul suo successo economico» ed è «immobilizzata» da una sinistra prigioniera del «reticolo rosso di interessi» che ha costruito in cinquantanni di governo cittadino. Solo la «borghesia pulita e produttiva» può «rilanciare la città». E così, dopo che non gli è riuscito di farlo con i voti dei bolognesi, indica al Pds il suo sindaco ideale, da prendere naturalmente tra quella «borghesia moderata» di cui si considera primario rappresentante.

Banconapoli, siglata intesa sul costo del lavoro

È stato raggiunto l'accordo sull'allineamento del costo del lavoro per i 13 mila dipendenti del Banco di Napoli.

Lo rende noto il segretario generale della Fiba Cisl Eligio Boni che, in un comunicato, riassume i «contenuti essenziali» dell'intesa raggiunta tra sindacati e azienda: congelamento di alcuni istituti contrattuali; assorbimento degli aumenti salariali dal contratto nazionale solo per alcune voci; riduzione di particolari indennità con l'impegno a definire nuovi criteri di inquadramento del personale; congelamento delle attuali previsioni delle anzianità maturate ad oggi dai lavoratori e, per il futuro, introduzione di un nuovo meccanismo di previdenza complementare secondo quanto previsto dalla riforma. Secondo Boni, «con l'accordo non solo è stato ridotto il costo del lavoro alla media del sistema ma sono state create le condizioni per il rilancio del Banco. Va chiarito, comunque, che le novità riguardano soltanto coloro che godono di un trattamento economico superiore a quello della categoria mentre per chi è già in linea con le retribuzioni medie nella sostanza non cambia nulla».

«Il tracollo del più importante istituto di credito del Mezzogiorno non è stato certamente provocato dal costo del personale - conclude Boni - ciò nonostante i lavoratori danno il proprio contributo per salvaguardare un'istituzione finanziaria fondamentale per l'economia meridionale».

LA STRAGE DEL JUMBO



■ ATLANTA. Le gare sono iniziate ufficialmente ieri mattina poco dopo le otto. La gigantesca cerimonia del centenario si era conclusa neanche sei ore prima. È stato un grandissimo successo. Non c'è stato nessun incidente. Tutto è filato liscio e il programma è stato rispettato nei minimi dettagli. L'America, e tutto il mondo, si sono commossi quando hanno visto Mumhamed Ali, col braccio tremante per il morbo di Parkinson, accendere il braciere di Olimpia.

Atlanta ha vissuto il suo battesimo olimpico in un clima di paura? Assolutamente no. L'angoscia dei giorni scorsi dopo il disastro aereo di New York è svanita in un attimo, nel momento stesso nel quale Bill Clinton si è alzato dalla sua seggioletta sistemata sulle gradinate dello Stadio Olimpico, ha messo la mano sul cuore e ha cantato a voce alta l'inno americano. In tutta l'America - non solo allo stadio: nei bar, nei ristoranti, nelle piazze delle case; dovunque ci fosse una televisione - la gente è scattata, ha applaudito orgogliosa e ha messo da parte i lugubri pensieri sul terrorismo e la morte. Ora pensa solo alle Olimpiadi. E spera che più medaglie possibili siano a stelle e a strisce.

Ieri mattina Atlanta sembrava una immensa fiera. Spensierata, allegra. Diciamo la verità: assomigliava un po' alle cittadelle dove in settembre, in Emilia e in Toscana, si celebra l'ultima giornata della Festa dell'Unità. Aspettando il comizio oceanico del segretario. C'erano centinaia di migliaia di persone per le strade che vagolavano alleghissime tra gli stand, i piccoli shop, le saliscerie. E un numero inaudito di addetti ai lavori, pronti a dare qualsiasi tipo di informazione, anche le più impensate, sempre gentilissimi, sempre sorridenti, efficienti, e a garantire l'ordinato svolgimento delle cerimonie. La notizia che un pacco bomba era stato inviato in sala stampa la notte dell'inaugurazione è stata smentita con una qualche ironia dai dirigenti della sicurezza americana. Non c'è stato nessun pacco-bomba e nessuna lettera al tritolo.

Involucrabile

È successo qualcosa di molto più semplice e meno allarmante: ogni giorno, e ad ogni ora, la polizia effettua decine e decine di controlli. In tutta l'area riservata alla macchina delle Olimpiadi e anzi in tutta Atlanta. Controlli sulle persone e sugli oggetti. Consiste esattamente in questo il piano straordinario di sicurezza che dovrebbe garantire l'invulnerabilità alla città olimpica. Non si sa se il piano funzionerà, si sa che comunque i controlli ci sono e fanno parte dell'ordinaria amministrazione. Probabilmente l'altra sera il controllo su un pacchetto lasciato da qualche giornalista in sala stampa è stato notato da qualche altro giornalista - forse italiano - e questo ha creato il massimo allar-

Il presidente dell'Ordine «Avvocati non siate sciacalli»

L'Ordine degli avvocati dello stato di New York ha messo in guardia i propri iscritti, chiedendo che nessuno di loro cerchi di adescare clienti tra i familiari delle vittime del Boeing della Twa esploso mercoledì sera al largo di Long Island.

Catherine Richardson, presidente dell'associazione che raccoglie 60 mila avvocati, ha voluto ricordare agli iscritti che le leggi dello stato proibiscono di sollecitare rapporti di lavoro sfruttando persone in stato di confusione mentale e emotiva.

«Per una questione di rispetto, in un momento di incredibile dolore e orrore per i familiari, tutti gli avvocati dovrebbero evitare anche solo di dare l'impressione di voler approfittare di questa sciagura», ha detto Richardson in una dichiarazione.

Di certo, comunque, i parenti delle vittime, superato il primo choc, cercheranno la consulenza di un legale: li attendono, in caso si scopra che si è trattato di un attentato, lunghe battaglie legali.

La marina americana ha «captato» le scatole nere

La marina militare che conduce da ieri ricerche con i sonar davanti a Long Island ha captato ieri mattina il segnale elettronico lanciato dalle «scatole nere» dell'aereo Boeing 747 della Twa esploso mercoledì scorso sull'Atlantico dopo il decollo da New York. Lo ha detto un portavoce della Casa Bianca, secondo quanto ha riferito questa mattina la rete televisiva americana «Cnn». Uno dei due congegni, che si spera possano essere recuperati entro ventiquattr'ore, serve per registrare i dati di volo e l'altro le conversazioni nella cabina di pilotaggio. Dal loro esame si attende una indicazione molto importante sulle cause dell'incidente: guasto tecnico oppure attentato criminale. Risposte decisive dopo i molti dubbi di queste ultime ore da cui non si sece per dare una conferma concreta alla tesi condivisa dell'attentato.



Misure di sicurezza a Atlanta, in basso i parenti delle vittime italiane al loro arrivo a New York

Atlanta dimentica il terrore

La città superblindata gioca e si diverte

Le Olimpiadi sono cominciate e, per ora, la grande paura della vigilia è sfumata. Atlanta è controllata da 30 mila agenti armati ma non dà l'impressione di una città assediata. Gli americani si sentono tranquilli e protetti, e ieri per tutta la giornata hanno giocato e si sono divertiti per le strade della città. Completamente smentita la voce di un pacco bomba in sala stampa che, lanciata dai giornali italiani, aveva creato allarme nel nostro paese.

DAL NOSTRO INVIATO
PIERO SANSONETTI

me nel nostro paese - ma solo nel nostro paese. Ad Atlanta nessuno si è accorto di niente. Né ha potuto sapere nulla di tutta questa vicenda perché i giornali italiani non sono ancora arrivati. E naturalmente né le televisioni, né i giornali americani hanno fatto cenno alcuno al pacco bomba. Gli stessi dirigenti della sicurezza ieri hanno negato che ci sia stato nessun tipo di problema in sala stampa. La drammatica evacuazione di un intero edificio, della quale si era parlato in Italia l'altra notte, è stata soltanto il gentile invito di un agente, che ha pregato alcune persone (una decina in tutto) di uscire per qualche minuto da una stanza in modo da poter effettuare i controlli.

Trentacinque gradi

Ad Atlanta la temperatura è altissima. Intorno ai trentacinque

gradi. E c'è un'umidità vicina all'ottanta per cento. Però c'è un po' di vento che aiuta. A chi arriva all'aeroporto viene consegnato un libriccino con le informazioni principali e alcune istruzioni: prima regola, tenere sempre un cappello in testa quando si sta al sole; seconda regola, bere pochissimi alcolici e non mangiare troppo nelle ore del giorno; terza regola, rifornirsi regolarmente di acqua presso le apposite bancarelle, e bene almeno dieci bicchieri al giorno, per evitare fenomeni pericolosi di disidratazione.

Tra turisti, atleti, giornalisti e dirigenti delle federazioni il numero degli «ospiti» di Atlanta è gigantesco. Dicono che in questi giorni la popolazione cittadina sia più o meno raddoppiata: da due a quattro milioni di persone. Tuttavia l'organizzazione funziona piuttosto



bene. Il giornale cittadino dice che erano sei anni che la città si preparava a vivere questi quindici giorni, e dunque è normale che tutto sia stato studiato nei più piccoli dettagli. Che sia perfetto. Persino il traffico funziona piuttosto bene. Un meccanismo che intreccia vari mezzi (shuttle, bus, di linea, metropolitana) garantisce spostamenti sufficientemente semplici e veloci. Il numero dei poliziotti che presidia le strade e gli edifici della città è gigantesco. Le cifre ufficiali dicono che sono trentamila gli uomini della sicu-

rezza armati. In ogni caso se ne incontrano continuamente. In pattuglie di cinque o dieci persone, uomini e donne, ad ogni angolo. Sono vestiti in tuta militare estiva, da campo, verde con le maniche corte. Però non hanno l'aria aggressiva, sono gentili, cercano di svolgere nella massima discrezione il loro lavoro. L'impressione non è quella della città assediata. Piuttosto della città superprotetta.

Gioco di bambini

Nelle larghe vie del centro di Atlanta - downtown - ieri mattina

c'era un vero e proprio fiume di folla. Un gruppo di almeno cento bambini giocava proprio nella piazza principale ad un gioco nuovo, molto divertente. Funziona così: si sta tutti in piedi su un determinato tratto del selciato, fermi in un posto; poi ci si chiama l'un l'altro e ci si scambia velocemente il posto (un po' come ai quattro cantoni). A un certo punto, ma non si sa quando, dal pavimento (ma non si sa da quale punto del pavimento) iniziano a schizzare getti d'acqua fortissimi. Alti due metri. Chi si trova sopra lo zampillo si fradicia ed esce dal gioco lasciando il posto ad altri. Tutt'intorno allo spazio-schizzi ci sono venditori di magliette asciutte, che fanno affari ottimi.

Vicino a questo spazio c'è un grande cancello verde, e all'improvviso da dietro il cancello sono arrivate, chiarissime, le note dell'inno di Mameli. Appena è finito l'inno si è sentito un applauso fragoroso. So corso emozionatissimo a vedere cosa era successo. Pensavo che fosse già la prima medaglia azzurra. Invece purtroppo era solo una finzione della Coca Cola. Dietro il cancello non c'è uno stadio ma un piccolo parco virtuale. Nel parco sono stati sistemati vari schermi dai quali si trasmettono finte premiazioni. Alla gente piace e applaude in estati.

Partiti dall'Italia i familiari di Mazzola e Tofani

Un terzo gruppo di parenti delle vittime italiane della sciagura aerea di Long Island è partito ieri dall'aeroporto di Fiumicino per New York. In tutto cinque persone che si sono imbarcate sul volo TWA853, decollato alle 15,25. Si tratta di Angela Conigliaro, 27 anni, vedova di Rosario Mazzola, il passeggero di Villa Grazia di Carini, nel palermitano, operaio in cassa integrazione che era andato negli Stati Uniti per cercare lavoro. L'accompagna il fratello di Rosario, Antonino, di 30 anni, entrambi giunti a Fiumicino poco dopo le 9 di stamane con un volo in linea da Palermo. Erano stati costretti a ritardare la partenza per il riconoscimento della salma poiché sprovvisti del passaporto per il quale poi sono state accelerate le procedure di rilascio su intervento dell'unità di crisi e della prefettura del capoluogo siciliano. Con loro sono partiti anche Gabriella Tofani, sorella di Mauro Tofani, 47 anni, il rappresentante di materiale tessile di Prato, trovatosi anch'egli sul Jumbo della morte.

Giornale arabo precisa su avvertimento

Il quotidiano arabo di proprietà saudita «Al Hayat» - pubblicato a Londra e stampato anche al Cairo - ha fornito ieri precisazioni sul comunicato - rivelato dai «media» americani - ricevuto sette ore prima dell'esplosione del Jumbo della Twa. Firmato dal «Movimento islamico per il cambiamento-ala del Jihad nella penisola araba (uno dei 3 gruppi che rivendicarono l'attentato anti-americano di Riad, dello scorso novembre), il comunicato rivendica innanzitutto l'attentato di Khobar, costato la vita, il 25 giugno scorso, a 19 militari americani. In fondo al testo - pubblicato incompleto - figura una frase definita da «Al Hayat» «una grave minaccia», e che è stata interpretata - ma il giornale dubita - anche come preannuncio dell'esplosione del Jumbo: «I mujaheddin (combattenti della fede) daranno una risposta severa alle minacce dello stupido presidente americano, una risposta che sorprenderà tutti per le sue dimensioni. Fissare luogo e data spetta ai mujaheddin. Gli invasori devono andarsene vivi o morti e il nostro appuntamento sarà il mattino: forse che il mattino non è vicino?». Quando l'aereo esplose, in Medio Oriente era già l'alba.

Emigrata italiana colpita da frammenti

Una donna originaria di Priverno, Bice Saputo, di 55 anni, ha detto di essere stata ferita da uno dei frammenti del Jumbo della Twa. La signora vive a Glen Cove, una trentina di chilometri da New York, insieme ad una folla di comunità di italiani. A dare la notizia del ferimento è stato il cugino della signora, Eugenio Saputo, vice sindaco di San Felice Circeo che ha parlato a lungo con lei appena è stata dimessa dall'ospedale, dove le hanno suturato con 25 punti la testa.

DALLA PRIMA PAGINA

Il terrorismo che non rivendi

Il terrorismo che non rivende. In Arabia Saudita, ora l'esplosione del jumbo Twa. Per non parlare del rischio corso in Russia, dove Eltsin ha vinto tra grandi patemi e ora il suo bollettino medico tiene Clinton e il mondo col fiato sospeso. Detto in parole semplici, garantire pace e democrazia nel pianeta, più che in altri frangenti storici, sta seriamente mettendo in pericolo la sicurezza americana, sia quella dei suoi soldati sia quella dei suoi civili: questo si troveranno a giudicare gli elettori statunitensi nel segreto dell'urna tra pochi mesi.

La sindrome della sicurezza è un pessimo consigliere in periodo elettorale: ne sa qualcosa Peres che ha perso il confronto con Netanyahu proprio su questo terreno, dopo essersi alienato parte dei propri sostenitori «pacifisti» per aver tentato il braccio di ferro in Libano con gli Hezbollah e l'«Operazione Furor». Si è detto, quel fatidico 29 maggio scorso, che ad essere usciti vincitori dalle urne erano in realtà i terroristi

ebraici alla Ygal Amir che avevano assassinato Rabin, i fondamentalisti islamici khamikaze di Hamas con le loro bombe negli autobus di Tel Aviv ed infine i pazzi del Partito di Dio libanesi, gli Hezbollah con i loro razzi sull'Alta Galilea. Un modo come un altro per dire che quelle elezioni le aveva vinte un consorzio anacronistico di rabbini messianici, l'Iran degli ayatollah furenti e la Siria dei cinesi calcolatori. Resta il fatto che, Israele insegna, la destabilizzazione paga. Nel caso americano, la destabilizzazione portata avanti con l'eccidio dei marines in Arabia Saudita e la strage di civili sul jumbo Twa avrebbe per analogia col caso Peres lo scopo di rintuzzare la politica americana nel mondo, di sollecitare e rendere vincenti - con o senza Clinton alla presidenza - quelle spinte isolazioniste sempre presenti negli Stati Uniti, tentati a fasi alterne del loro storia dalla missione «morale» di garantire pace e democrazia a livello planetario da una parte e dall'altra dalla necessità di riesumare la

politica «delle porte chiuse».

Nessuna rivendicazione abbiamo detto, ma un'eccessiva, grottesca simbologia sempre molto cara ai terroristi di qualsiasi estrazione psicologica. Parliamo ovviamente del centenario dei giochi olimpici celebrato ad Atlanta. Era, è un'occasione irripetibile per dare uno schiaffo in faccia al mondo intero e mostrargli quanto è vulnerabile e ricattabile proprio nel momento in cui «si illude» di poter metter in scena l'utopia della pace e della fratellanza sportiva. Senza dimenticare l'amplificazione massmediologica che avrebbe ottenuto un attentato alle olimpiadi del centenario, celebrate negli Usa, la Grecia di questo fine secolo.

Nessuna rivendicazione, infine, come per l'esplosione del 747 della Pan Am a Lockerbie. Nelle regole non scritte della storia del terrorismo si sa ormai che, quando a compiere certi attentati sono gruppuscoli o movimenti desiderosi di una pubblicità a suon di

cadaveri, la rivendicazione arriva in tempi brevi, con linguaggio apocalittico e fiammeggiante. In caso contrario spesso dietro l'attentato ci sono i servizi segreti di uno Stato ostile. Per Lockerbie l'interrogatorio era sulla Libia. A Clinton l'imbarazzo della scelta tra i paesi «nemici».

[Marcella Emiliani]

Ogni lunedì
su l'Unità
un inserto

IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 18 a 2.000 lire

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza

LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.

Numero Verde
IME 167-341143

Ecco il Prontuario dei farmaci 1996

Le ultime novità, in fatto di medicine, è bene tenerle sempre sotto mano. Quali sono ancora gratuite e quali no? E in che fascia si trovano quelle che usiamo più spesso? Questa settimana «Il Salvagente» vi offre un **Vademecum facile da conservare, che potrete consultare, tranquillamente, a casa vostra, quando ne avrete bisogno.**



IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 18 a 2.000 lire

Domenica 21 luglio 1996

UNA VITA PER UNO SCIPPO

Diciassettenne spara dopo lite nel Napoletano

G.A., 17 anni soltanto, avrebbe accettato l'incarico di punire un giovane a colpi di pistola. Il ragazzo, già coinvolto in storie di spaccio ed estorsione e considerato vicino alla "famiglia" Falanga, su mandato di un coetaneo di 18 anni, avrebbe fatto da killer contro Gennaro Di Donna, 23 anni. La spedizione punitiva sarebbe stata voluta da Luigi Pugliese, 18 anni, denunciato in stato di libertà, che nei giorni precedenti aveva avuto un litigio per futili motivi con il ferito. Di Donna, mentre era fermo davanti al negozio di proprietà del proprio fratello, è stato affiancato da un motorino con due giovani a bordo che gli hanno sparato alle gambe. Condotta all'ospedale maresca gli sono state riscontrate ferite che guariranno in 40 giorni. G.A. sarebbe quello che ha aperto il fuoco. Il secondo minore, quello alla guida del motorino, non è stato ancora identificato perché G.A. non ha voluto farne il nome.



Il luogo dove è stato ferito Davide Sannino, a Massa Di Somma vicino Napoli. A destra, Giorgio Napolitano

IL MINISTRO DELL'INTERNO

Giorgio Napolitano: «Reagiremo senza indulgenze»



ROMA. Il ministro dell'Interno, Napolitano, ha rilasciato all'Unità questa dichiarazione: «Si può solo definire agghiacciante, per la sua assurdità e brutalità sanguinosa, l'episodio criminale di cui è rimasto vittima un giovane, onesto e pacifico cittadino, come Davide Sannino. Siamo dinanzi a una ennesima manifestazione di quel diffondersi della violenza più dura e gratuita che è parte essenziale dei fenomeni di degrado civile e sociale e di criminalità dilagante con cui è venuto il momento di fare i conti energicamente, senza indulgenze e senza rassegnati fatalismi. In Regioni come la Campania, in Province come quella di Napoli, da anni così pesantemente investite dall'offensiva della criminalità organizzata, si sono più ampiamente radicate le tendenze a ogni sorta di illegalità e di violenza. Occorre compiere ogni sforzo non solo, nell'immediato, per assicurare alla giustizia gli autori di questo bestiale omicidio, ma per rafforzare il controllo del territorio e la capacità di pronta risposta delle forze dell'ordine alla criminalità diffusa, piaga non meno intollerabile della criminalità organizzata».

MASSA DI SOMMA (NAPOLI). Stata una vera e propria esecuzione. Per lunghi minuti la vittima ha fissato negli occhi uno dei rapinatori che si stava impossessando del motorino del suo amico. Il bandito, temendo di essere stato riconosciuto, è tornato indietro e, a freddo, ha sparato un colpo di pistola alla tempia del ragazzo, che è «clinicamente morto». Autori della brutale, assurda aggressione nei giardinetti pubblici di Massa di Somma, un piccolo comune alle falde del Vesuvio, sono quattro balordi ai quali polizia e carabinieri stanno dando la caccia. Venerdì, poco dopo mezzanotte, Davide e tre suoi compagni di scuola, Michele Palladino, Luca Gentile e Luca Cambidoro, escano da una pizzeria di piazza Belvedere, si avviano verso i loro scooter, un motorino «Si» della Piaggio e una Vespa, che avevano parcheggiato a qualche metro dal locale. Dai cespugli spuntano all'improvviso quattro giovani, tra i 20 e i 22 anni, che aggrediscono gli studenti. I malviventi cominciano a picchiare duro e a scappare con la forza gli orologi di metallo (peraltro di poco valore) che i ragazzi hanno al braccio. Durante la colluttazione, Davide riesce a defilarsi, facendo qualche passo indietro, e a evitare le botte. Ma il peggio deve ancora venire. Gli assalitori, infatti, non si limitano a rapinare gli oggetti agli impauriti studenti. Uno di loro, armato di una «6.35», grida: «Dateci le chiavi del ciclomotore e della Vespa».

Gli spara per un motorino È in coma, il ladro non voleva testimoni

Un gruppo di balordi ha aggredito e rapinato di un motorino e di una Vespa quattro studenti che uscivano da una pizzeria dove avevano festeggiato il diploma di maturità. Uno dei banditi, temendo di essere stato riconosciuto, dopo essere scappato è tornato indietro e ha sparato un colpo alla tempia di Davide Sannino, 19 anni, giudicato «clinicamente morto». La feroce aggressione è avvenuta a Massa di Somma alle pendici del Vesuvio.

DAL NOSTRO INVIATO
MARIO RICCIO

L'assaltatore si china e le raccoglie. Poi ordina ai suoi complici di andare via a bordo di uno dei mezzi appena sottratto. Tre si allontanano a bordo della Vespa, mentre quello con la pistola si ferma in sella al ciclomotore perché sospetta che il ragazzo che lo ha fissato negli occhi possa averlo identificato. Torna indietro e afferra Davide al collo, poi gli punta l'arma alla tempia. «Mi volevi fregare?», gli urla in faccia. Il giovane non ha neanche il tempo di aprir bocca, di spiegare: il balordo armato preme il grilletto della «6,35» e fa partire il colpo che spappolla il cranio al ragazzo. Lo studente cade per terra in una pozza di sangue. I suoi amici gridano, tentano di aggredire a loro volta il criminale senza scrupoli che scappa con uno sbuffo del ciclomotore. I quattro scappano nella notte umida,

ognuno su uno scooter, verso San Sebastiano al Vesuvio, alle pendici del vulcano.

Corsa inutile in ambulanza

Attirati dalle grida e dal colpo di pistola esplosivo, in piazza Belvedere (semideserta) escano dal bar e dalla pizzeria decine di persone, che soccorrono Davide Sannino e lo trasportano all'ospedale Cardarelli di Napoli, dove lo studente viene ricoverato in sala di rianimazione in condizioni disperate. «Purtroppo il proiettile gli ha lesso il cervello in modo irreversibile, per noi è clinicamente morto», sentenziano i sanitari davanti agli straziati familiari.

Sul posto, intanto, arrivano i carabinieri della stazione di San Sebastiano, e i poliziotti del commissariato di S. Giorgio a Cremano, che interrogano gli amici di Davi-



Davide Sannino ferito mortalmente ieri per un motorino

Il Mattino

de, tutti in preda ad un crisi di nervi. Nella zona vengono effettuati posti di blocco, ma dei quattro rapinatori non c'è traccia. I controlli proseguono fino all'alba e consentono il ritrovamento, a qualche metro dalla caserma dei carabinieri di S. Sebastiano, del ciclomotore rubato.

Il dramma di una famiglia

È passata circa un'ora dalla sanguinaria aggressione, quando due poliziotti, che hanno l'ingrato compito di informare i familiari di Davide, bussano la porta di casa Sannino, nel centro di San Giorgio a Cremano, un comune alle porte di Napoli, dove abitano anche gli altri tre ragazzi aggrediti. Dieci minuti dopo, i genitori dello studente «clinicamente morto» sono davanti al box dve c'è il lettino con su il giovane, il quale è collegato ai macchinari che lo tengono in vita. In quel corridoio illuminato a giorno dai neon della sala di rianimazione del Cardarelli comincia il dramma dei parenti. Il padre di Davide, Antonio Sannino di 49 anni, bidello in una scuola media di San Giorgio a Cremano, è seduto su una sedia bianca di ferro e non sa darsi pace. Ma il suo è un dolore pieno di dignità: «I medici mi hanno detto la verità sulle condizioni di mio figlio. Vorrei che i suoi organi venissero donati, ma devo-

no decidere anche i suoi quattro fratelli e mia moglie». La famiglia Sannino è di religione evangelica. Davide per anni si è dilettato a suonare il pianoforte e l'organo nella chiesa di San Giorgio a Cremano, hobby che gli ha consentito di diventare un bravissimo musicista.

Si sono diplomati, nei giorni scorsi, nell'istituto per odontotecnici «Casanova» di Ponticelli, Davide Sannino, Michele Palladino, Luca Gentile e Luca Cambidoro. Ieri mattina dovevano recarsi a scuola per vedere i «quadri». «Una formalità - spiega Palladino - perché già sapevamo di aver superato brillantemente gli esami. Proprio per festeggiare il diploma - aggiunge - venerdì sera abbiamo deciso di andare in quella pizzeria di Somma di Massa. Chi poteva immaginare che sarebbe finita così...».

Al commissariato di San Giorgio a Cremano i poliziotti affermano che i quattro studenti sono «tutti bravi ragazzi», figli di operai e impiegati, che non hanno mai dato fastidio a nessuno. Anche nella stazione dei carabinieri si spreca-no le parole in favore di questi giovani aggrediti. «Recentemente ho conosciuto Davide Sannino - spiega un ufficiale - Mi chiese se sapevo la data delle selezioni per il servizio militare che voleva svolgere nell'Arma. Proprio tra qualche ora il ragazzo si sarebbe presentato in caserma per sostenere i test. Peccato, l'Arma ha perso proprio un buon soggetto».

In serata, polizia e carabinieri hanno effettuato alcuni fermi negli ambienti frequentati dalla malavita. Alcuni giovani sarebbero stati identificati e, subito dopo rilasciati, perché risultati estranei con la vile aggressione dell'altra notte.

Universitari di famiglia bene arrestati per rapina

Due studenti universitari di Bologna e due di Lecce, tutti di buona famiglia, sono stati arrestati nella città pugliese mentre, armati di taglierino stavano per rapinare la sede del Credito italiano. Gli agenti, insospettiti dai loro movimenti li hanno fermati per un controllo: avevano tre coltelli e tre calzamaglie. Sono Emilio Durante e Francesco Pallara, entrambi di 22 anni, di Lecce, Giuseppe Papa di Surbo (23) e Canio Chiummiento (25) di Acerenza, Potenza, compagno di studi di Pallara e suo ospite. In casa di Pallara gli agenti hanno trovato sei milioni in banconote Frutto, secondo le stesse ammissioni del giovane, di una rapina compiuta nelle sede leccese della banca Arditi e Galati. I quattro sono stati accusati di tentativo di rapina. Si indaga per accertare le responsabilità per l'altra rapina e stabilire se hanno organizzato altri «colpi». Per il capo della mobile non si sarebbe arrivati agli studenti se non fossero stati colti sul fatto.

IL RITRATTO

Parlano i familiari del ragazzo: «Oggi doveva sostenere il test per entrare nell'Arma»

«Davide amava il piano e la divisa da Cc»

Familiari e amici raccontano la storia di quel «ragazzo d'oro» che sta spirando in un letto d'ospedale. Davide aveva due grandi passioni: per il pianoforte (si era diplomato al conservatorio nei mesi scorsi sostenendo l'esame da privatista) e per la divisa di carabiniere. Il giovane domani doveva sostenere le selezioni attitudinali per il servizio militare nell'Arma. Il padre: «Da bambino voleva una pianola elettronica, che gli ho potuto comprare solo di recente»

DAL NOSTRO INVIATO

MASSA DI SOMMA (Napoli). Il suo sogno era quello di indossare la divisa di carabiniere. Era contento, fino all'altra sera, Davide Sannino, lo studente diciannovenne ferito con un colpo di pistola alla tempia sparato da un rapinatore. Il giovane, dichiarato dai medici «clinicamente morto», domani mattina doveva presentarsi alle selezioni attitudinali per poter svolgere nell'Arma il servizio militare. «Un ragazzo d'oro che per gli amici avrebbe dato la vita», dicono in

coro i suoi parenti che sperano in un miracolo.

Al capezzale

La vita di questo ragazzo ora è legata ad una macchina, che forse presto verrà spenta per poter consentire l'espianto dei suoi organi. «Davide è stato sempre la gioia di tutta la famiglia», spiega il padre Antonio, che ha trascorso tutta la notte al Cardarelli, al capezzale del figlio.

L'uomo racconta con dignitosa

lucidità la storia del figlio. Ha appena finito di consultarsi con i medici dell'ospedale, che vanno ripetendo «Purtroppo...». Antonio Sannino parla al passato del terzo dei suoi cinque figli che giace senza speranze in quel «box» della sala di rianimazione: «Da ragazzino, Davide, non so come, si appassionò alla musica, anzi al pianoforte. Voleva a tutti i costi che gli comprassi lo strumento. Io sono un modestissimo bidello di scuola, e certamente non mi potevo permettere di acquistare un piano, ma lui, che non poteva capire, insisteva, insisteva. Posso dire che quel periodo è stato l'unico durante il quale io e mio figlio non siamo andati d'accordo. Poi...».

Il pianoforte

Poi, quattro anni fa, finalmente quell'ingombrante strumento entra in via San Martino, nel centro antico di San Giorgio a Cremano. «Scoprii che mio figlio aveva imparato a suonare nella chiesa evan-

gelica di Portici, che frequentava tutti i giorni - continua Antonio -. Una volta lo ascoltai e decisi di comprargli il tanto desiderato pianoforte. Due mesi fa - prosegue - Davide si è diplomato al conservatorio, dove ha sostenuto l'esame da privatista».

Ragazzo d'oro

Un ragazzo «d'oro», Davide, che ha sempre trovato il tempo per occuparsi di tante cose. «Si immagina che, pur non essendo il primo dei miei cinque figli - riprende a raccontare il padre - il ragazzo ha sempre aiutato i fratelli a fare i compiti». Si ferma, e riprende: «Chi poteva aspettarsi questa tragedia? E pensare che spesso Davide mi diceva che voleva impegnarsi con gli altri ragazzi della chiesa per recuperare i tanti ragazzi «difficili», costretti a vivere in mezzo alla strada. È tutto così assurdo. Non so ancora come dirlo alla piccola Simona, che ha 14 anni, che è molto legata al fratello».

Nel lungo corridoio del Cardarelli ci sono anche gli altri figli del bidello di scuola media.

Il fratello operaio

Geremia ha 26 anni, fa l'operaio in una fabbrica. Quando Davide viene dichiarato clinicamente morto, discute a lungo con il padre sull'eventualità di donare gli organi del fratello: «Io non sono d'accordo, è presto per decidere, voglio sperare fino all'ultimo, non posso rinunciare a lui».

Anche Geremia parla del buon carattere e alcuni episodi della vita del fratello «clinicamente morto»: «Davide è un ragazzo che ha sempre combattuto ogni forma di violenza. In chiesa è stato sempre in prima linea a difendere i deboli, gli emarginati. Tutti sanno della sua bontà, della sua onestà. Scrivetelo, mio fratello è incapace di fare male anche a una mosca». Chi non apre bocca, invece, è la mamma del ragazzo, Filomena Sigroriello. La donna piange di con-

tinuo, in silenzio. Alcune cognate le sono vicino, cercano di confortarla, ma lei continua a ripere: «Povero figlio mio, povero...».

Michele Palladino, il proprietario dell'altro scooter rapinato ricorda come ha conosciuto l'amico che sta morendo: «Abitiamo nella stessa strada e abbiamo fatto le elementari nella stessa scuola. Casa mia e casa sua erano la stessa cosa. Anche i nostri rispettivi genitori si conoscono bene. Dopo le medie abbiamo deciso di iscriverci all'istituto per odontotecnici «Casanova», abbiamo concluso le lezioni nelle scorse settimane. Davide è un ragazzo che riesce in tutto - aggiunge Michele - dagli sport alla musica si è sempre distinto. Recentemente - prosegue - aveva cominciato a frequentare una nostra comune amica, con la quale parlava della decisione presa, cioè quella di fare il servizio militare nell'Arma dei carabinieri per poi poter indossare definitivamente la divisa». □ M.R.

Milano

Domenica 21 luglio 1996

Redazione: via F. Casati, 32, cap 20124, tel. (02) 67721
 Concessionaria per la pubblicità
 MIPubblicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

Le opere a Villa Scheibler? Vietate dai vigili
 L'assessore furibondo: «Burocrazia becera»

«Camping abusivo» Daverio multato

Multa all'assessore Daverio per «occupazione abusiva di spazio pubblico con tende di campeggio»: in realtà, queste ultime sono una delle installazioni nel parco di Villa Scheibler, trasformato in museo all'aperto. Per l'occasione, l'assessore alla cultura aveva chiesto il taglio dell'erba: la falciatura c'è stata, ma i giardinieri hanno evitato con cura le aree verosimilmente più frequentate. La colpa, per Daverio, è della «becera burocrazia».

MARCO CREMONESI

«Siamo di fronte a un meccanismo che di fronte ai diritti della cultura reagisce in modo ostativo, becero e analfabeta». Stavolta Philippe Daverio è proprio arrabbiato. L'assessore comunale alla Cultura non perde il suo sorriso un po' sornione. Ma si vede che le multe appiopate l'altro giorno dai vigili alle tende fluorescenti poste nel parco di Villa Scheibler a Quarto Oggiaro, proprio non le ha digerite. Tanto da spingerlo a invocare un provvedimento che non sembrerebbe nelle corde del personaggio: «Chiederò alla segreteria generale di Palazzo Marino un'inchiesta per verificare l'ipotesi di abuso d'ufficio». Poi, Daverio si è tolto la giacca e ha dato personalmente il primo colpo di mazzuolo per ripiantare le tende dov'erano.

I fatti: in occasione della «Prima festa di un altro mondo», organizza-

ta dall'assessorato alla cultura, il parco di via Lessona è diventato una galleria all'aperto. Qua e là sono disposte le installazioni di una ventina di artisti, da Wolf Vostell a Michelangelo Pistoletto, da Emilio Isgrò a Yoko Ono a Nam June Paik. L'effetto generale è tuttavia decisamente penalizzato dal divieto - posto dal settore parchi e giardini - di piazzare le opere sull'erba, e soprattutto dal fatto che quest'ultima fino all'altro giorno non era stata tagliata. Daverio aveva pubblicamente protestato, a modo suo, minacciando di suonare personalmente le Vexations di Erik Satie prima del concerto di Antonio Ballista, mercoledì. Guarda un po': il giorno dopo le sue esternazioni, alcuni solerti vigili urbani sono comparsi presso le tende «effetto notte» di Ciriaco Campus e, inflessibili, hanno staccato dal blocchetto due belle multe

per un totale di 524mila lire. Le tende, infatti, pur non essendo piazzate sull'erba, erano - e sono tornate ad essere - fuori dai viali.

Curiose le motivazioni che si possono leggere sui verbali di contravvenzione: «occupazione abusiva di spazio pubblico con tende di (sic) campeggio» e l'inotteperanza «all'obbligo di richiedere autorizzazioni per il posizionamento di strutture fisse e mobili». Di qui gli strali di Daverio, la cui irritazione si è anche accresciuta per il fatto che dopo le sue proteste l'erba è stata tagliata, ma non vicino alle installazioni e a Villa Scheibler, dove il manto ancora ieri mattina era alto un ventina di centimetri.

Le ire dell'assessore sono tutte per i funzionari di Palazzo Marino: «Non credo che i vigili si sarebbero sognati di multare le opere d'arte di propria iniziativa» sbuffa irritato. Ieri, al comando Certosa dei ghisa, non c'era nessuno in grado di sciogliere il dubbio. Daverio vittima di una ritorsione? «Non credo - riflette l'assessore succhiando un lungo sigaro - piuttosto è una specie di tic, che scatta quando qualcuno cerca di uscire appena un po' dai binari». E poi sbotta: «Non è possibile che qualche funzionario cavilloso, contro le indicazioni politiche, ostacoli un'operazione di riscatto e di comunicazione relativa a quello che è uno dei parchi più belli di Milano».



Philippe Daverio a Villa Scheibler

Testa

Esodo

In viaggio sessantamila milanesi

■ Sono 60.000, secondo l'Osservatorio di Milano, i milanesi che lasciano la città in questo fine settimana. I rientri della vacanze ammontano a 30.000. La settimana prossima dovrebbero rimanere poco più di 900.000 abitanti. Questo mini-esodo ha trovato un ulteriore riscontro dai dati che sono pervenuti all'Osservatorio dalle Ferrovie dello Stato, dalla Società Autostrade e dalla Sea. I dati vanno esaminati tenendo conto che il bacino di utenza della stazione centrale, dei caselli autostradali e dei due aeroporti di Malpensa e Linate non è solo Milano ma l'intera provincia e per i due aeroporti la regione.

Aeroporti. Nei due aeroporti di Linate e Malpensa, complessivamente tra venerdì e domenica partono 77.000 passeggeri circa il 10% in più rispetto allo stesso week-end dello scorso anno.

Stazione centrale. 30.000 i biglietti venduti tra venerdì e sabato, circa il 5% in più dello scorso anno.

Autostrade. Nelle tre barriere di Milano-sud, Milano-est e Milano-nord tra le 14 di venerdì e le 14 di sabato sono entrate in autostrade circa 235.000 autovetture.

Le mete preferite dai milanesi sono le località balneari in particolare le due isole: Sicilia e Sardegna, l'area del mediterraneo con la preferenza per la Spagna e il Portogallo. Si riconferma, anche se non ai livelli dell'anno scorso, l'interesse per il Mar Rosso, mentre rimane alto il numero delle persone, che scelgono per le proprie vacanze i Caraibi.

Frediano Manzi, il fioraio che denunciò i tagliatori, accusa «Sos Impresa»

«Solo, nel mirino del racket»

LAURA MATTEUCCI

Non l'hanno assistito gratuitamente, come promesso, e non si sono costituiti parte civile al processo per usura che lo vede tra i principali accusatori di alcuni membri della famiglia Caputo, la cui prima udienza si è tenuta il primo luglio scorso. Frediano Manzi, il fioraio che con le sue dichiarazioni nel giugno di tre anni fa fece scattare l'inchiesta milanese sul racket dei fiori, accusa Sos Impresa, l'associazione anti-racket nata nel '91 e collegata alla Confesercenti. Dichiara che presidente e vicepresidente, ovvero Giuseppe Pasquale e Angelo Langella, l'avrebbero sostanzialmente abbandonato al suo destino. Tanto da annunciare, anche, di non voler più collaborare con l'associazione, preferendo cercare nuove strade, come quella di Libe-

ra, un'altra organizzazione analoga, gestita da don Ciotti.

Manzi è esasperato anche per un'altra vicenda, sempre legata ad Sos Impresa: sostiene infatti di essere stato sostanzialmente truffato di una trentina di milioni da una persona conosciuta all'interno dell'associazione, un problema di cui sembra si stia occupando la magistratura, e che probabilmente lo vedrà costretto a chiudere la sua attività.

Il fioraio, cui negli anni scorsi, prima di iniziare a collaborare con i magistrati e con Sos Impresa, sono stati bruciati ben cinque chioschi dal racket, e che dal marzo scorso vive (e lavora) sotto scorta, adesso gestisce un chiosco in piazza Cavour. «È stato tramite la commissione comunale d'inchiesta sul Com-

mercio che l'ho avuto - dice Manzi - Sos Impresa non mi ha certo aiutato granché neanche in quel frangente. Ma, soprattutto, mi chiedo come si possa spingere le vittime di estorsioni e racket a parlare, promettendo un minimo aiuto come l'assistenza gratuita, e poi lasciarli soli senza costituirsi nemmeno parte civile». Pasquale, presidente dell'associazione, si difende dalle accuse: «È vero, avremmo dovuto, e voluto, essere presenti alla prima udienza del processo - dice - Ma proprio quello stesso giorno, il primo luglio, la Confesercenti è stata commissariata; e il problema ha ovviamente investito anche Sos Impresa che ha una forma giuridica propria, ma non è autonoma in tutto e per tutto». «Dal punto di vista economico, ad esempio - prosegue Pasquale - l'associazione non gode di finanziamenti propri, ma si è

sempre appoggiata alla Confesercenti. Questo risponde anche all'altra accusa di Manzi, di non avergli fornito assistenza legale gratuita: noi non possiamo permetterci di pagare, sempre e comunque, perché i soldi non li abbiamo proprio». Dato il perdurare del commissariamento della Confesercenti, tra l'altro, quello dei finanziamenti per Sos Impresa è un problema aperto: «Non sappiamo ancora come ci muoveremo - dice infatti Pasquale - Forse l'unica soluzione è usufruire della nuova legge che provvede a dotare di soldi le associazioni antiracket. Vedremo il da farsi».

Manzi, ad ogni buon conto, ha deciso che l'avvocato lo pagherà di tasca propria, e che il prossimo 7 novembre sarà comunque in aula per la seconda udienza del processo per usura.

Il capo degli sfruttatori: tutto col consenso dei genitori

Schiavista insospettabile

■ Le ragazze e i ragazzini albanesi mandati all'accattonaggio o alla prostituzione? Mai maltrattati, anzi ricevuti «regolarmente» in affidato dai loro congiunti. I soldi provenienti dalla triste questua ai semafori? Inviati ai parenti dei giovani oltre Adriatico. È questa la linea difensiva scelta dal trentunenne Aliay Gromoz, finito in carcere nei giorni scorsi in seguito all'operazione della squadra mobile contro gli sfruttatori dei minori e delle prostitute albanesi. Una lunga indagine che ha rivelato episodi sconcertanti riguardo alla bestiale brutalità che fa da sfondo alle vite delle giovani vittime dei cosiddetti «cugini»: botte, sospensione per i piedi di ragazzi giuocattolo, aborti procurati con antenne metalliche.

Gromoz, originario della cittadina di Cakran, è stato interrogato ieri a San Vittore dal giudice per le in-

dagini preliminari Maurizio Grigo, che al termine della faccia a faccia ha convalidato l'ordine di custodia cautelare firmato dal pubblico ministero Margherita Taddei. L'uomo ha sostenuto di aver stipulato un contratto con i parenti dei ragazzini, in base al quale avrebbe inviato loro una parte del denaro guadagnato chiedendo l'elemosina agli incroci della strada.

La posizione di Gromoz è apparsa subito diversa da quelle degli altri suoi dodici connazionali finiti in carcere nella stessa indagine con accuse che vanno dalla riduzione in schiavitù, allo sfruttamento della prostituzione, al sequestro di persona all'organizzazione di immigrazione clandestina. Innanzi tutto, l'uomo era in Italia con regolare permesso di soggiorno, un fatto che gli aveva consentito di aprire due conti correnti bancari - seque-

strati dalla magistratura - sui quali depositare il denaro elemosinato dai minorenni. Non è chiaro se e in quale misura tali somme venissero effettivamente inviate in Albania, né la parte che invece restava ai «cugini». Certo è che un ragazzino particolarmente sveglio ha tenuto conto di quanto versava ogni sera nelle mani del suo connazionale per verificare se davvero, come gli era stato promesso, i soldi arrivavano ai genitori.

Una figura come quella di Gromoz farebbe pensare a una forma di organizzazione di cui fino a questo momento non si era avuta notizia. Nello squallido mondo degli sfruttatori potrebbero esistere personaggi in regola con la legge italiana in grado di fare da collettori e riferimento per i clandestini. Un'ipotesi che dimostrerebbe un salto di qualità.

L'INTERVENTO

Sanità, pubblico e privato pari non sono

FRANCO CORDIBELLA*

■ «Un provvedimento di straordinaria importanza che cambierà radicalmente la gestione della sanità in Lombardia e la qualità della vita dei lombardi»: così il presidente Formigoni ha enfaticamente commentato la delibera assunta nei giorni scorsi dalla giunta regionale in materia di finanziamento del sistema sanitario lombardo.

Ma è proprio così? A parte l'ovvio rilievo sulla efficienza e tempestività di una giunta regionale che indica i criteri di finanziamento delle aziende sanitarie per il '96 a fine luglio, credo sia opportuno fare chiarezza sulla reale portata di questo provvedimento, peraltro non ancora operativo perché manca l'esame della commissione consiliare competente. 1) La delibera dà applicazione al diritto di libera scelta delle strutture sanitarie, pubbliche o private convenzionate, da parte dei cittadini. Con questo non viene effettuata alcuna operazione rivoluzionaria, co-

me pretende Formigoni, ma si dà semplicemente esecuzione alle sentenze della Corte costituzionale e alle leggi nazionali. Altre regioni vi hanno provveduto già da tempo e la Lombardia vi giunge con un certo ritardo. In concreto viene consentito anche ai cittadini lombardi di accedere alle strutture sanitarie pubbliche o private con la semplice prescrizione medica, senza dover ricorrere all'autorizzazione della Usl. Si tratta quindi di una semplificazione positiva, che elimina una procedura burocratica fastidiosa. Va comunque precisato che le strutture cui potranno rivolgersi sono quelle che hanno utilizzato sino ad ora, e non altre: quelle cioè pubbliche e private convenzionate con il Sistema sanitario nazionale. 2) La delibera attribuisce maggiori poteri in materia di personale ai direttori delle aziende sanitarie pubbliche. Ciò è certamente positivo, anche se i limiti di budget attenuano in modo significativo la li-

bertà degli stessi direttori di operare assunzioni in caso di necessità. Viene poi confermato l'impedimento a coprire i posti scoperti di primario, limite assai grave. 3) Viene affermata nella delibera la completa parità tra strutture pubbliche e private che ora dovrebbero competere ad armi pari per conquistarsi il cittadino cliente. Si tratta di un orientamento sbagliato e pericoloso per il futuro del nostro servizio sanitario. Pubblico e privato, infatti, non sono assolutamente in condizione di parità né per doveri e responsabilità né per vincoli. La struttura pubblica non può selezionare l'utenza, ma deve accogliere l'universalità dei cittadini che vi si rivolgono, né si propone fini di profitto, quanto invece di essere strumento per il soddisfacimento di un diritto costituzionalmente garantito quale quello della tutela della salute. Il privato, invece, sia pure su piani diversi tra profit e no profit, ha doveri e fini differenti: può selezionare le prestazioni più convenienti sul piano economico, e di conseguenza anche gli

utenti, lasciando al pubblico i servizi più onerosi (emergenza, trapianti, Aids, formazione, ricerca, eccetera).

Ed è significativo che la delibera regionale diminuisca i fondi per alcune di queste funzioni, penalizzando ulteriormente il sistema pubblico. Né d'altro canto il privato ha gli stessi vincoli e rigidità in materia di assunzioni, investimenti, mobilità del personale, eccetera. La nostra contrarietà, quindi, nasce dal fatto che il provvedimento di Formigoni prefigura una competizione tra pubblico e privato impari e senza regole, che se attivata nei termini previsti porterà quest'ultimo ad appropriarsi progressivamente delle prestazioni più remunerative lasciando al pubblico l'assistenza dei soggetti più deboli e impegnativi. Ciò comporterà un grave declino del sistema sanitario pubblico, che nella nostra regione rappresenta, più dell'80%, e un conseguente abbassamento del livello complessivo della tutela sanitaria. La via migliore non è quindi la com-

petizione selvaggia, che indurrebbe a produrre il maggior numero di prestazioni possibile (naturalmente di quelle più remunerative rispetto a quelle più necessarie), ma piuttosto l'associazione e l'integrazione tra privato e pubblico; anche al fine di ridurre e correggere i ritardi e le deficienze di quest'ultimo che si traducono talora in tempi e liste di attesa intollerabili. Ciò potrebbe avvenire, ad esempio, attraverso dei veri e propri contratti, anche poliennali, tra Regione, Usl e soggetti pubblici e privati che stabiliscano volumi, tipologia, costi dei servizi erogati. Del resto la Finanziaria '96 proprio questo prescrive ed è grave che la delibera regionale non vi si sia attenuta. Questa è una delle correzioni che proponeremo in commissione.

4) Può ridursi il servizio sanitario a una somma di prestazioni da vendere o comprare presso il miglior offerente, o non deve consistere invece in un complesso di servizi che integrino tra loro prevenzione, cura e riabilitazione? Il grave limite della deli-

berazione di Formigoni, così come della legge di riordino attualmente all'esame del Consiglio regionale, è proprio quello di prefigurare questo meccanismo mercantile, sulla scorta di una interpretazione «estremistica» delle leggi regionali. L'esito prevedibile, come è avvenuto nei paesi dove questo sistema è stato sperimentato, sarà alla lunga un aumento dei costi, soprattutto ospedalieri, a scapito della prevenzione e dei servizi territoriali, e di conseguenza una sanità peggiore. Anche gli operatori sanitari, soprattutto i medici, saranno indotti a cambiare atteggiamento nei confronti dei propri pazienti. Preminente non sarà più il bisogno, quanto invece il riflesso economico dell'intervento di assistenza. Di conseguenza il medico sarà indotto a porsi non nella posizione di chi assume la tutela del superiore interesse dell'assistito, ma in quella del razionalizzatore e del risparmiatore di spesa e del procuratore di entrate per la struttura.

* Consigliere regionale del Pds

■ ROMA. «Sono coalizioni di pasta frolla, queste. Non ci sarà vero bipolarismo fino a quando non avremo una vera democrazia competitiva e dei veri schieramenti alternativi». Giuliano Urbani quando vuol dire cose scomode, anche per i suoi amici del Polo, si picca di parlare da «politologo», più che da esponente di primo piano di Forza Italia. Ma né la distinzione né l'ironia attutiscono la polemica con «chi dovesse sottrarsi al dovere delle riforme»: «Si condannerebbe al suicidio».

È la sconfitta elettorale che l'ha resa così pessimista?

Guardi che ero più pessimista prima, quando per qualche convenienza di parte, ora dell'una o dell'altra parte, si sono sacrificate opportunità preziose. Penso solo al tentativo di Antonio Maccanico di formare un governo che, in un sostanziale equilibrio politico, accompagnasse uno sforzo convergente sulle riforme.

Malinconico, allora?

Nemmeno. Sarà l'ottimismo della volontà, ma credo che la lezione non possa più essere ignorata. E finirà per farsi valere anche su chi oggi può avere convenienza a rinviare.

Nome e cognome?

Chi lo ha visto Romano Prodi nel dibattito sulle riforme?

Era intervenuto prima, nella replica sul documento di programmazione economica e finanziaria...

Sarò stato distratto, ma non mi pare che il presidente del Consiglio abbia parlato né del Dpef né delle riforme.

Non le è venuto il sospetto che Prodi abbia voluto rispettare l'autonomia del Parlamento in materia di riforme istituzionali?

Francamente, a me è sembrato che Prodi abbia proprio confuso l'ordine del giorno. Deve aver ritenuto, forse suo malgrado, che la maggioranza di governo non potesse reggere l'impatto con il più largo dialogo sulle riforme. Legittimamente, sia chiaro. Ma qualche ripercussione finisce per averla: immaginando che non voglia paralizzare il governo, arguisco che abbia cercato di paralizzare il Parlamento.

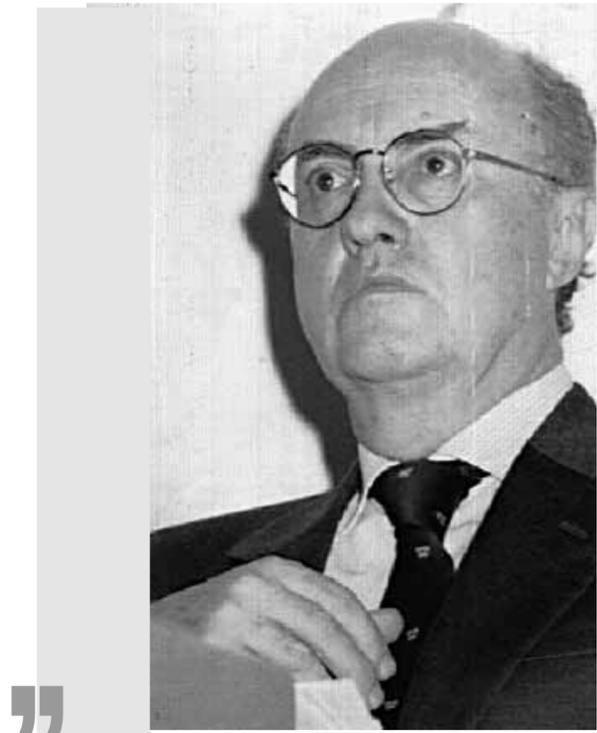
Solo perché ha puntato l'indice contro l'ostruzionismo del Polo?

Il Polo ha fatto opposizione, non ostruzionismo. Se vuole, le dico qual è il tasso di defezione della maggioranza, che è stata la prima causa del crollo del numero legale in numerose sedute d'aula o delle sconfitte subite dal governo in molte commissioni. Ma resteremmo nella logica manichea per cui tutto è nero per il manovratore che non vuole essere disturbato, ed è bianco per chi deve utilizzare gli strumenti che ha a disposizione per farsi valere...

E magari a furia di urla provare a spaventare, se non a scaltzare il guidatore?

Sa, finché dura la luna di miele del governo con l'opinione pubblica, l'opposizione per non essere dimenticata deve farsi sentire, anche alzando la voce. Ma noi, grazie al cielo, abbiamo dovuto urlare poco, perché ha provveduto la stessa maggioranza a rendere meno fastidioso il suo governo. E temo che Prodi ne sia talmente consapevole da scegliere di alzare lui la voce per riaccreditarsi presentando l'opposizione come brutta e cattiva. Ma se il rapporto tra il governo e la sua maggioranza è debole, non sarà la perfidia dell'opposizione ma questa contraddizione a far saltare un equilibrio oggettivamente fragile. Per quanto possa apparire paradossale, proprio chi ostacola il dialogo sulle riforme, volendo o temendo che interferisca sulla vita del governo, finisce per rendere ine-

Finora Prodi è stato assente sulle riforme: nel suo discorso in Parlamento ha sbagliato ordine del giorno. La Costituente? Ciò che conta è il consenso, facciamo lavorare la Bicamerale, senza pretendere unanimismi. Non voglio escludere Rifondazione, ma alla fine ci vorrà una verifica popolare



Giuliano Urbani

E. Ferrari/Ansa

«Basta con i poli-pastafrolla» Urbani: riforme subito, e senza ipoteche tv

«È un processo storico, quello delle riforme. Prima si avvia meglio è. Come, è secondario». Giuliano Urbani sta trattando con l'Ulivo il testo della legge costituzionale sulla Bicamerale. «Purché a furia di cercare l'unanimità non si ceda all'immobilismo». Una stoccata a Prodi: «Ha confuso l'ordine del giorno». Ma non risparmia certi amici del Polo: «Non dobbiamo fuggire dalle responsabilità». Uno scambio con la legge sulle tv? «Non c'entra niente. E non deve entrarci».

PASQUALE CASCELLA

luttuale il grande abbraccio.

Sbaglio o sta polemizzando anche con i suoi amici del Polo che condizionano la ricerca di più larghe convergenze sulle riforme a una grande intesa sul governo?

Non sbaglia, ma non confonda le responsabilità soggettive con quelle politiche. Il Polo, nella sua organicità, ha fatto tesoro delle esperienze del passato.

E se quel certo modo di fare opposizione fosse dettato dalla tentazione dell'inciuco subito?

Posso ribaltare la domanda: queste tentazioni penosissime possono essere sconfitte da un confronto sulle riforme che renda trasparente la responsabilità dei diversi ruoli politici e anche favorire il senso del limite?

Risponda lei.

Solo se entrambe le coalizioni riusciranno ad essere sufficientemente unite al proprio interno e ragionevol-

mente convergenti su una riforma delle istituzioni inequivocabilmente bipolare, riusciranno a dimostrare di non essere di pasta frolla.

Se è davvero l'assillo è così forte, perché il Polo si è limitato ad astenersi sulla Bicamerale?

In quelle condizioni era la massima convergenza possibile. Noi avevamo un'altra proposta...

Una bandierina, semmai: l'assemblea costituente. Di fronte a un potere già costituito...

Non mi appassionano più di tanto le discussioni sul come. Sa, l'Assemblea costituente avrebbe richiesto un largo consenso. Ma se c'è una larga intesa si può anche fare a meno di quello strumento. Impegniamoci, allora, perché la Bicamerale possa procedere e dispiegare i suoi effetti. Spero positivi.

Può essere un buon prologo una convergenza sulla legge costituzionale con cui definire i poteri della Bicamerale. Ma il Polo è pronto a passare al coinvolgimento attivo?

Si, sarebbe indubbiamente il segnale che si comincia a invertire la tendenza. Personalmente mi sento impegnato a ricercare i consensi più vasti, ma non dobbiamo lasciarci condizionare dall'unanimità. Se ci fosse, tanto meglio. Come si dice? Troppa grazia sant'Antonio. Ma non vorrei che il prezzo dell'unanimità fosse, scusi il bisticcio, l'immobilismo. La maggioranza costituzionale è già un traguardo arduo.

E chi pensa debba restar fuori? Scommetto Rifondazione...

Rischia di perdere la scommessa...

Non vorrà lasciar fuori Alleanza nazionale?

Io non voglio lasciar fuori nessuno. Dico solo che si può fare a meno di chi non ci sta o di chi dovesse cercare ogni espediente per mettere subito in discussione la ben più difficile ricerca di convergenze sulle soluzioni di merito.

Allora posso mantenere la scommessa. Non sta polemizzando con Rifondazione che ha già messo in discussione l'approdo del referendum confermativo?

Ma un controllo popolare dovrà pur esserci. Serve anche come stimolo ad essere pragmatici, a lavorare in sintonia con le attese dell'opinione pubblica. A meno di pensare che

basti un accordo tra nomenclature per corrispondere in negativo alle aspettative di cambiamento.

Lo conosce Alfredo Biondi?

Si, è simpatico e spiritoso. Ma perché me lo chiede?

Perché continua a dichiararsi scettico. E soprattutto dice che il Polo non deve chiedere o accettare la presidenza della Bicamerale. Ce l'ha con lei, visto che passa per candidato?

Candidati possono essere tanti. Quanto a Biondi, cosa vuole che dica? Che il Polo non può compiere atti che suonino come fuga dalla responsabilità. Per il resto è sempre la stessa storia del bicchiere mezzo pieno e mezzo vuoto.

A proposito, il bicchiere del disegno di legge di riordino del sistema delle comunicazioni da mezzo pieno, come lo aveva inizialmente definito Felice Confalonieri, pare ora essere considerato quasi del tutto vuoto da Berlusconi. So che è inconfessabile, ma può diventare merce di scambio con le riforme?

Non c'entra niente con le riforme. E non deve entrarci. Fa parte del quadro dei rapporti politici-parlamentari: accumulare e aggravare le tensioni, e questo è un brutto segnale di conflitto, o risolvere le questioni, questa come tante altre, può segnare la differenza. Ma senza andare oltre.

Nervosismo al Cdu «D'Alema corre, e Silvio qui tace...»

RITANNA ARMENI

■ ROMA. Quanto tempo ci vorrà per costruire la «casa comune» dei moderati italiani? Buttiglione ha chiesto tempi rapidi, al massimo due anni. E ha precisato che vorrebbe il prossimo congresso unitario. Ieri il capo dell'altro partito di centro destra Pier Ferdinando Casini ha detto di essere d'accordo con lui. Tempi rapidi, anzi rapidissimi per costruire quella federazione che da alcuni mesi si insegue e nella quale Rocco Buttiglione vorrebbe anche i Popolari e Rinnovamento italiano. Se questi ultimi non ci stanno e confermano la loro fedeltà all'Ulivo, Pier Ferdinando Casini intervenendo ieri al congresso del partito di Buttiglione ha detto che Ccd e Cdu devono essere «i primi partiti di una fase politica nuova che può portare alla costruzione di quella casa comune dei moderati le cui fondamenta sono ben radicate nel centro destra». Ma - ha aggiunto Casini - non si tratta di fare patti fra generali. Si tratta di far sorgere l'unità dalla periferia. Prima o poi - ha concluso - ci sarà un big bang nella vita politica italiana che costringerà tutti ad affrettarsi, perché oggi siamo dormicchiando.

Che cosa risponde Forza Italia alla proposta dei suoi alleati? La costruzione di una federazione di centro porterebbe ad una divaricazione troppo ampia con Alleanza nazionale, malgrado le affermazioni di quest'ultima di volersi spostare nella stessa direzione. E soprattutto porrebbe il problema della leadership. Il leader del centro? Sarà il più capace, ha risposto ieri Buttiglione.

Forse per questo Berlusconi ha preferito tacere al congresso del Cdu. Atteggiamento quest'ultimo che non è per niente piaciuto a Angelo Sanza. «Non ho condiviso - ha detto - il silenzio di Berlusconi al nostro congresso. Le sue solidarietà al nostro progetto restano astratte». Invece, secondo Sanza occorre superare lentezze e incertezze. «Il tempo scorre veloce. D'Alema sta realizzando la Cosa 2 mentre il Polo ancora perde tempo e sembra quasi aver paura nel dare vita ad un contenitore dell'ala moderata».

Se Berlusconi non ha parlato al congresso del Cdu ha ieri fatto un intervento per Forza Italia il presidente dei senatori azzurri Enrico La Loggia. Da lui è venuto un sì alla federazione di centro. «La proposta di Buttiglione - ha detto - è largamente condivisibile. Va però spiegata meglio all'opinione pubblica e fatta nascere nelle coscienze di molti cittadini. Non solo quelli che hanno votato per il Polo, ma quanti sono già delusi dall'Ulivo e dalle scelte compiute dal governo Prodi». E Buttiglione ha rassicurato i suoi. Berlusconi non ha parlato, ma anche lui vuole la costruzione di una casa comune dei moderati. «La risposta - ha detto il segretario del Cdu - è stata immediata e positiva. Adesso credo che dovremo metterci seriamente a discutere per dare concretezza alla federazione e questo dipenderà anche dal modo in cui si organizzerà Forza Italia come partito».

Cossutta: no a maggioranze diverse sul presidenzialismo

I voti di Rifondazione Comunista non possono servire alla maggioranza per approvare provvedimenti economici mentre poi si cercano altri voti per una riforma come quella presidenzialista. Lo ha detto ieri Armando Cossutta, osservando che «le riforme costituzionali sono necessarie e sono anche urgenti e, così come viene detto da D'Alema, su di esse si possono formare di volta in volta anche maggioranze diverse. Voglio essere chiaro. Se si tratta di decidere se alle Regioni devono essere assegnati i beni culturali oppure no è normale che vi siano maggioranze tra loro diverse, e così pure se si deve decidere che la nuova Camera dei deputati deve avere 400 o 450 deputati. Ci si tolga dalla testa però - ha affermato Cossutta - che per esempio sul presidenzialismo si possano avere maggioranze diverse da quelle attuali. Non è accettabile da parte di Rifondazione, senza possibilità di equivoci... a buon intenditor, poche parole».

Come si collocherà Alleanza nazionale rispetto all'eventuale nuova casa comune dei moderati? La soluzione l'ha suggerita ieri Pier Ferdinando Casini che ha chiesto a Fini di spostare un po' più al centro il timone di Alleanza nazionale. «Siamo certamente d'accordo - ha detto - sull'idea di un Polo giscardiano. Ma a Fini chiediamo di essere Chirac e di non collocarsi vicino a Le Pen». «Noi - ha aggiunto - vogliamo collaborare con Fini, ma trovo un po' ridicola la pretesa di diventare dalla sera alla mattina una forza di centro. La sua deve essere una forza di centro destra moderata. E questo obiettivo deve essere raggiunto attraverso un processo che purtroppo oggi non è stato ancora portato a termine dalla destra».

Al congresso del Cdu le donne hanno chiesto che venga fissata una quota di presenze femminili negli organismi dirigenti. Una proposta che Buttiglione ha accettato. «Una cattiva soluzione - ha detto - è meglio di nessuna soluzione».

Non ancora quarantenne, calorosa e simpatica, ex top model di Vogue, realizzatrice di documentari accattivanti e autrice di numerosi articoli e riflessioni autorevoli sulla scienza, scritte da laureata in matematica e fisica con grande talento divulgativo, è proprio un onore venir considerata una collega di Margaret Wertheim, l'autrice di «I pantaloni di Pitagora», pubblicato da Instar Libri.

Una vivace storia della fisica occidentale e del suo contesto occupa i tre quarti del volume, senza mai una formula matematica, condita in compenso con tanti brevi ritratti di donne che nei secoli hanno contato, anche se i colleghi si sono affrettati a cancellarne l'identità.

Con Ispazia, matematica e astronomia assassinata ad Alessandria da fanatici cristiani nel 415 d.C., «si conclude l'ultima fase della grande scienza greca antica. Una scienza iniziata con la nascita di un uomo (Pitagora di Samo, i cui pantaloni sono appunto quelli tuttora indossati dalla fisica occidentale) e finita con la morte di una donna». Risorgerà durante il Rinascimento nei conventi e nelle università sotto il segno della teologia, quando la matematica servirà a misurare la conformità della natura alla volontà divina.

Come già David Noble, Margaret Wertheim denuncia la pratica scientifica come un'«escrescenza della religione cristiana per soli uomini». «Prive di istruzione superiore e dunque della formazione necessaria al lavoro teorico, le prime astronome furono essenzialmente osservative». E preziose collaboratrici: ecco «Sophie Brahe, per esempio, che aiutava spesso il fratello Tycho... Maria Cunitz a volte definiva la seconda Ispazia, istruita da un padre illuminato... Spòsò un astronomo dilettante e incominciò a lavorare a un complesso di tavole astronomiche per il calcolo delle posizioni dei pianeti. Scopo principale dell'iniziativa era la semplificazione delle monumentali ma difficili tavole di Keplero... Elisabetta Koopman che aveva sposato l'astronomo Johannes Hevelius all'età di sedici anni quando lui ne aveva cinquantadue, e dopo la morte di lui portò avanti il lavoro da sola pubblicando il più grande catalogo astrale tutt'oggi esistente». E Maria Eimmart di Norimberga e la famosa Maria Winkelmann, moglie dell'astronomo Kirch.

Queste erano le fortunate: alla duchessa di Newcastle, sua generosa finanziatrice, la Royal Society inglese, concesse solo un busto nella hall. «La Royal Society non richiedeva il voto di castità, ma molti dei primi membri importanti se lo imposero da sé... Walter Charleston, uno dei soci fondatori, non faceva che esprimere la generale avversione nei confronti delle donne quando scriveva: «Voi siete le vere iene, ci allettate con la bellezza della vostra pelle. Siete le traditrici della Saggiezza, l'intralcio dell'Operosità, le pastose della Virtù e i pungoli che ci incitano al Vizio, all'Empietà e alla rovina».

Retriva Albione: intanto delle italiane aprono una breccia, in particolare il «mostro in filosofia», cioè in fisica, Laura Bassi.

«Di fronte alle pressanti richieste di far conoscere al mondo tanto prodigio, il suo insegnante Gaetano Tacconi concesse a un ristretto gruppo di professori e gentiluomini di ascoltare l'allieva su diversi argomenti».

L'impressione suscitata fu tale che nei mesi seguenti Bassi fu eletta all'Accademia dell'Istituto delle Scienze di Bologna e invitata a sostenere



La fisica per soli uomini

La pratica scientifica è come un'«escrescenza della religione cristiana per soli uomini. Cosa vuol dire? Semplicemente che nella storia della Fisica lo spazio occupato dalle donne è stato minimo. Ce lo spiega una studiosa australiana, Margaret Wertheim, nel libro «I pantaloni di Pitagora. Dio, le donne e la matematica». Nelle cui conclusioni ci lascia intravedere i vantaggi che la ricerca potrebbe acquisire se nei laboratori entrassero più donne.

SYLVIE COYAUD

l'esame di laurea all'università. Il 12 maggio 1732, agevolmente passato l'esame, Laura Bassi divenne la seconda donna al mondo a ottenere il riconoscimento accademico.

La prima era stata la nobildonna veneziana Elena Comaro Piscopia che nel 1678 aveva ricevuto la laurea in filosofia all'Università di Padova.

Infine, con una decisione senza precedenti, il senato accademico offrì a Bassi una cattedra. Era la prima docente universitaria della storia.

Pochi premi Nobel

Purtroppo, sorelle, Laura Bassi fu un'eccezione. Lo confermano le statistiche relative al premio Nobel per la ricerca, dal 1901 a oggi. «Le donne si possono contare sulle dita... E qui vogliamo render loro omaggio, perché se Ginger Rogers doveva fare tutto quello che faceva Fred Astaire, ma camminando al contrario e con i

tacchi alti, queste donne hanno dovuto fare tutto quello che hanno fatto i loro colleghi, ma al contrario, con i tacchi alti, una benda sugli occhi e in salita».

Un lieve disaccordo con l'autrice affiora nei capitoli sulla fisica contemporanea. Quando Leon Lederman ribattezza somione «particella di Dio» il bosone di Higgs, la sua è un'evidente metafora. Se venisse scoperto quel bosone che potrebbe aver creato il campo omonimo in cui è avvenuta l'espansione dell'universo dopo il Big Bang, dice Lederman, avremmo in pugno l'agente della creazione del mondo. La religiosità non c'entra, semmai il marketing a destinazione dei credenti. Bill Clinton e Al Gore in primis, di un libro di divulgazione pensato come uno strumento per far pressione sulla Presidenza e sul Congresso americano e ottenere finanziamenti per il Su-

percolider, un mega-acceleratore assassinato non da fanatici cristiani come Ispazia, ma da fanatici della riduzione del deficit.

Può esserci una «fede» in certe teorie, lo denunciano i fisici stessi da un paio d'anni - su Scientific American, New Scientist e altre testate più specialistiche - infastiditi pure loro dalla comparsa di Dio, anche solo a parole, entità non misurabile con i metodi usuali, e un po' imbarazzante in un ambiente come il Fermilab di Chicago o il Cern di Ginevra, dove convivono persone di continenti e religioni diverse.

Guerra di religione

Già rissano sull'interpretazione dei dati che emergono dagli acceleratori, ci mancherebbero pure le guerre di religione. Il secondo dissenso riguarda la rappresentazione dei fisici, astrofisici e cosmologi contemporanei come una comunità omogenea che crede in un'unica verità nella Teoria del Tutto, o nella sua versione annacquata, la teoria della grande unificazione delle forze: elettromagnetica, nucleare debole, nucleare forte, ma della forza di gravità. Non l'abbiamo perustrata tutta, questa comunità ma conosciamo dissidenti, tanti e talmente articolati che ci sembra ingiusto ignorarli. Le superstringhe che sostengono e sovranano la Teoria del Tutto e la supersimmetria che ne è la versione

debole se la devono vedere con gli scettici, ai quali la bellezza e l'eleganza della loro matematica piace ma non basta.

Uno per tutti, Alvaro de Rujula, «Senior Physicist» (alto papavero) del Cern che i grandi vecchi dell'«azienda» descrivono come «uno dei massimi conoscitori dei problemi attuali della fisica teorica».

Bisogna spiegare perché le teorie di cui si dice che sono belle hanno un certo potere di convinzione. Un fenomeno curioso che si è imparato a conoscere in passato, facendo fisica, è che la natura è davvero elegante: risparmia concetti. Quando capiamo meglio qualcosa, spesso accade che c'è una semplificazione. Due cose che ci appaiono diverse si rivelano essere la stessa cosa. Per esempio le forze e le particelle: infatti le forze sono scambi di particelle... La supersimmetria è una teoria elegante perché contiene delle simmetrie in più rispetto ai modelli già collaudati sperimentalmente. È molto attraente, quindi. Ma la tendenza a crederla vera perché è bella è forse esagerata. Diciamo che è bella se non si esagera». (La Recherche, maggio 1996).

De Rujula ricorda inoltre che è già capitato ai fisici di credere che la soluzione definitiva fosse a portata di mano: «Ogni volta che si è affermato di aver capito tutto, non era vero niente».

Un dispositivo elettronico per automobilisti contro i colpi di sonno

Per impedire agli automobilisti stanchi di addormentarsi al volante e correre il rischio di avere un incidente c'è un nuovo dispositivo a raggi infrarossi che, piazzato sul cruscotto, controlla i movimenti degli occhi di chi guida dando la sveglia al primo segno di sonno in base a tre opzioni a scelta dell'automobilista. A darne notizia è il quotidiano britannico «Daily Mail» che ieri ha anticipato la novità messa a punto nei laboratori di una nota casa automobilistica per ovviare a gran parte degli incidenti notturni che, stando a statistiche europee, nel 90% dei casi sembrano dovuti a colpi di sonno. Il nuovo dispositivo di sicurezza funziona così: una mini videocamera e dei sensori a raggi infrarossi piazzati ai lati del cruscotto tengono costantemente sotto controllo la parte superiore del viso di chi guida seguendo la regolarità del battere delle palpebre. I sensori sono in grado di seguire i movimenti degli occhi anche se chi guida indossa lenti scure. Quando a causa del sonno il movimento delle palpebre rallenta e l'occhio tende a rimanere chiuso, il dispositivo fa scattare l'allarme che l'automobilista può scegliere: un avvisatore acustico, una voce registrata che invita a stare all'erta o, persino, un fine getto d'acqua fredda sul capo. Il dispositivo, che costerà sulle 750.000 lire, entrerà in commercio fra qualche anno.

Meningite Morte in Africa 15.000 persone

Un'epidemia di meningite che colpisce il cervello e la spina dorsale ha ucciso nei primi sei mesi di quest'anno almeno 15.000 persone in Africa. Lo afferma l'Organizzazione Mondiale di Sanità (Oms). L'agenzia delle Nazioni Unite rileva che questo numero è il più alto mai registrato in un solo anno in Africa. L'Oms ricorda che la meningite cerebrospinale trovata nella regione è l'unica forma di meningite provocata da batteri che può divenire epidemica. Il 95% dei casi è stato registrato nella cosiddetta «fascia della meningite», ovvero la regione dove la malattia è endemica che, dall'Etiopia al Senegal, attraversa da est a ovest tutta l'Africa Centrale. In Africa è già a lavoro un gruppo di epidemiologi dell'Oms che cercherà di porre sotto controllo l'epidemia. Nella «fascia della meningite» un'epidemia della forma cerebrospinale ritorna ciclicamente ogni otto anni. Ma a partire dagli anni '80 il ciclo dell'epidemia è diventato più irregolare e sembra essere legato alla ricorrenza delle siccità.

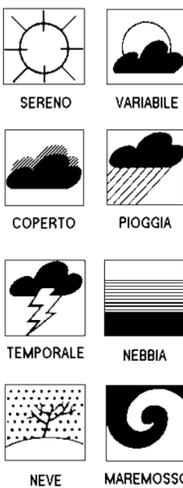
Artrite Allo studio terapia genetica

All'università di Pittsburgh si sta sperimentando una terapia genetica contro l'artrite. Il trattamento consiste in geni clonati innestati a un virus di topo, che sono stati iniettati nelle nocche della mano sinistra di una donna di 69 anni, gonfie come palline da ping-pong. I medici hanno prelevato cellule dalle articolazioni della paziente e vi hanno iniettato un gene clonato che produce una proteina in grado di bloccare l'interleuchina-1, l'ormone che causa l'artrite. Le cellule, innestate con un virus di topo, sono state poi reintrodotte nella mano della donna. Ammesso che la terapia funzioni, la donna soffre di artrite da 20 anni, non ne beneficerebbe. I ricercatori dell'università di Pittsburgh studieranno le articolazioni della paziente per stabilire se vi sono stati effetti positivi. Si spera che la terapia sia disponibile nel giro di cinque anni. A tutt'oggi non esiste una cura per l'artrite, su cui si può intervenire soltanto con medicinali che attenuano il dolore, chirurgicamente o con protesi.

Approvata in Usa la pillola del giorno dopo

Anche le donne americane, insieme alle 200.000 europee che già lo fanno dal 1988, useranno la pillola del giorno dopo, la RU-486. Gli Stati Uniti hanno accettato l'uso del farmaco purché vengono rispettate alcune condizioni: le donne devono sapere che la pillola può essere dannosa, causare emorragie e deve essere usata con attenzione. La sua somministrazione deve essere approvata da tre diversi dottori. La decisione ha suscitato dure polemiche da parte degli antiabortisti che si sono rivolti alla Food and Drug Administration perché annullasse la decisione presa, sostenendo che la pillola non è dannosa per il feto, ma per la madre.

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: la nostra penisola è ancora sotto l'influenza di correnti fresche nord-orientali che tendono ad esaltare l'instabilità convettiva pomeridiana.

TEMPO PREVISTO: inizialmente, su tutte le regioni cielo poco nuvoloso, con addensamenti più intensi sull'arco alpino, sulle regioni del Centro, su Campania e Puglia; dal pomeriggio, tendenza a sviluppo di nubi cumuliformi a cui potranno essere associate isolate manifestazioni temporalesche, specie sulla Calabria. Tendenza, dalla serata, ad un generale miglioramento.

TEMPERATURA: stazionaria.

VENTI: deboli settentrionali, con locali rinforzi su Venezia Giulia, Canale d'Otranto e Jonio.

MARI: generalmente poco mossi; mosso l'Alto Adriatico, il Canale d'Otranto e lo Jonio.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	18 25	L'Aquila	16 20
Verona	19 22	Roma Giamp.	20 20
Trieste	20 25	Roma Flumic.	18 28
Venezia	18 25	Campobasso	15 18
Milano	18 24	Bari	19 23
Torino	18 22	Napoli	21 30
Cuneo	17 22	Potenza	17 20
Genova	23 26	S. M. Leuca	20 26
Bologna	16 25	Reggio C.	23 27
Firenze	19 27	Messina	24 29
Risicò	18 28	Palermo	21 28
Ancona	18 25	Catania	19 28
Perugia	21 31	Alghero	18 28
Pescara	19 19	Cagliari	19 31

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	8 21	Londra	13 27
Atene	22 32	Madrid	21 38
Berlino	9 19	Mosca	12 21
Bruxelles	10 22	Nizza	22 26
Copenaghen	8 20	Parigi	14 27
Ginevra	11 26	Stoccolma	8 20
Helsinki	7 15	Varsavia	11 16
Lisbona	16 32	Vienna	7 20

l'Unità

Tariffe di abbonamento		
Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri + iniz. edit.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + iniz. edit.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza iniz. edit.	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri senza iniz. edit.	L. 290.000	L. 149.000

Estero		
7 numeri	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 45838000 intestato a l'Arca SpA, via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 530.000 - Sabato e festivi L. 657.000

Feriale Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.088.000 L. 5.724.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 3.816.000 L. 4.558.000

Manchette di test: 1° fasc. L. 2.756.000 - Manchette di test: 2° fasc. L. 1.696.000
Redazionali L. 890.000. Finanziari-Legali-Concess. -Aste-Apalti: L. 784.000. Festivali L. 856.000

A parola: Necrologie L. 8.200. Partecip. Lutto L. 10.700; Economici L. 5.900

Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITÀ S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/69711 - Fax 02/69711755

Area di Vendita
Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/69711 - Fax 02/69711755
Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251288
Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200
Sud: Napoli 80133 - Via San T. D'Aquino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521797

Stampa in fac-simile:
Telestampo Centro Italia, Orscolo (Ag) - Via Colle Marcegiani, 58/B
SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1

PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35

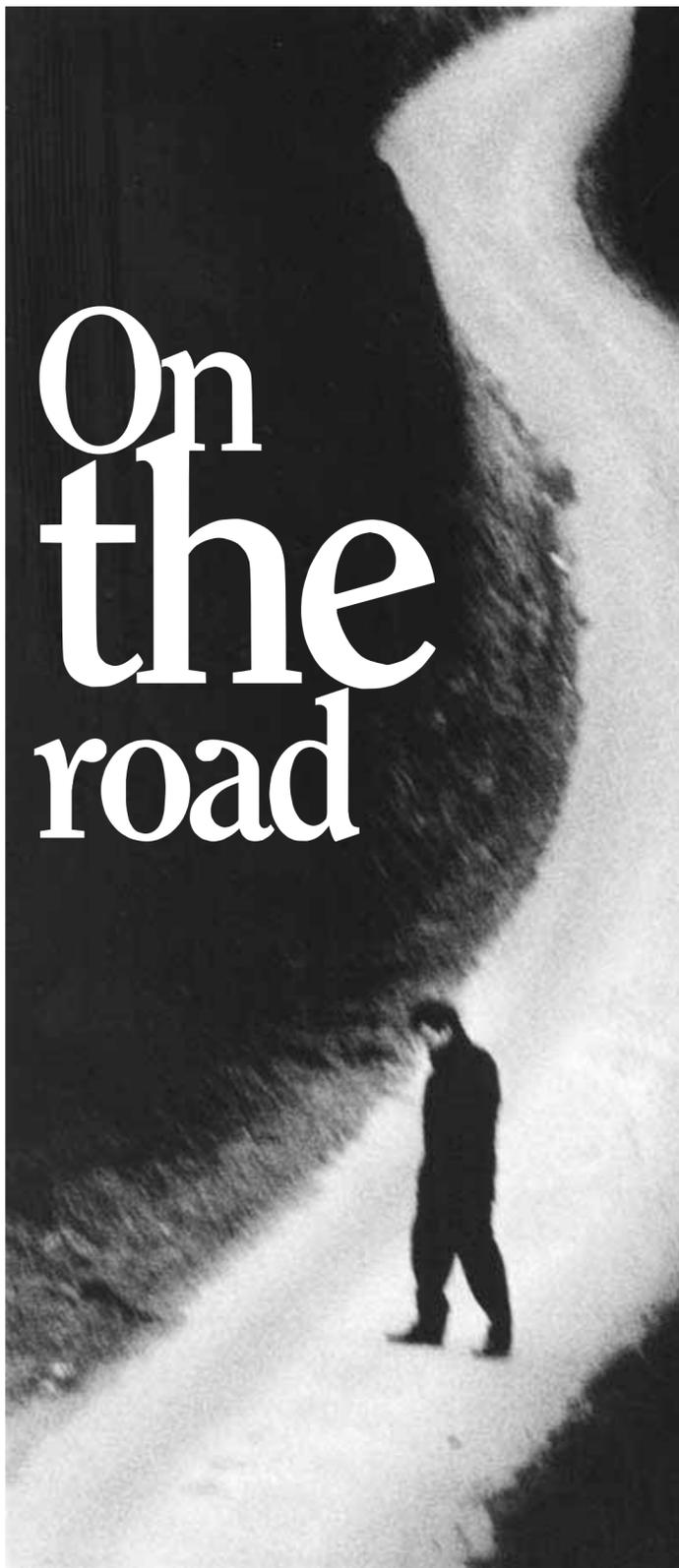
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

l'Unità 2

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caldara
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

Spettacoli

L'INTERVISTA. Il viaggio come fonte di conoscenza e ispirazione. Parla Jackson Browne



Anton Corbijn

Il papà di Akira a «Cartoombria»

Sarà Katsuhiro Otomo, il creatore di «Akira», il prestigioso ospite internazionale della seconda edizione di «Cartoombria», la rassegna di cinema d'animazione diretta da Luca Raffaelli e che si terrà a Perugia dal 26 al 28 settembre. Otomo porterà a Perugia «Memories», lungometraggio animato di cui è regista. Altro ospite della rassegna, organizzata dalla Fondazione Umbria Spettacolo e dalla Regione, sarà l'animatore italo-francese Federico Vitali. Tra le novità che saranno proiettate al teatro del Pavone ci sarà «A Close Shave», l'ultimo cartone di Nick Park con Wallace e Gromit; «Carrotblanca» con protagonisti Bugs Bunny, Titti e Silvestro (un'esarante parodia di «Casablanca»); e la serie «C'era una volta» in cui alcuni grandi autori del fumetto interpretano favole e fiabe classiche.

I suoi fans sono arrivati anche da molto lontano, per ascoltarlo cantare al «Folkest '96», nello scenario suggestivo del castello di Codroipo, a Udine. E Jackson Browne, simbolo musicale degli anni della West Coast, non li ha delusi, con un concerto sobrio e nostalgico, suoni puliti, chitarre agrodolci, voce carezzevole. In repertorio, i vecchi successi come *Stay* e *The Pretender*, e le canzoni dell'ultimo album, *Looking East*. Domani sera si replica a Milano.

■ UDINE. C'è chi si è sobbarcato ore e ore di macchina pur di non mancare a questa «prima». Fans instancabili ed emozionati, che di Jackson Browne non vogliono perdere nemmeno un minuto. Un ragazzo di Milano, per esempio, non ci ha pensato due volte prima di venire fino ad Udine, pur sapendo che Jackson suonerà nella sua città molto presto. E ora aspetta pazientemente in fila l'incontro col suo idolo, dopo aver divorato il concerto nota dopo nota. Assieme a lui ci

sono una manciata di fans composti e disciplinati che in Browne vedono il simbolo e il ricordo del passato, fatto anche di memorie personali e di una giovinezza perduta. E Jackson non li delude. Finite la pasta con aglio e pomodoro e le telefonate interminabili esce dal camerino e si presta al gioco affettuoso delle strette di mano, degli abbracci, delle fotografie e degli autografi. Qualcuno si attarda in racconti e chiacchiere, Jackson ascolta e sorride. Proprio come il fratello

«I miei piedi sulla strada per stare con gli altri»

Con questa intervista al cantautore americano Jackson Browne prende il via una serie dedicata al viaggio come fonte di ispirazione nella musica, nel cinema, nel teatro e nello spettacolo in genere. Proprio «on the road», nel corso di una lunga tournée, Browne ha inciso uno suo celebre album, *Running on Empty*. E sempre alla strada ha dedicato una delle sue canzoni più belle, *The Road*, che da noi Ron ha tradotto in *Una città per cantare*...

DIEGO PERUGINI

■ UDINE. In viaggio Jackson Browne ha, praticamente, inciso un intero album. O quasi. Il vecchio *Running on Empty*, che chiunque intorno ai trent'anni ha divorato all'epoca senza sosta. Tanto da ridurre il povero vinile nero a un inascoltabile ammasso di righe e graffi. Storie di musicisti e lunghi tour, divertimento folle e malinconia in agguato, entusiasmo e delusioni, avventura e nostalgia di casa. Come in quella canzone-manifesto, *The Road*, che da noi Ron ha tradotto in *Una città per cantare*, rendendo bene lo spirito vagabondo dello stare sulla strada.

Ma quello di Browne è anche un altro viaggio, meno fisico e più mentale. Un viaggio nella coscienza dell'America, paese amato-odiato e pieno di contraddizioni, che diventa viaggio in un mondo sempre troppo ingiusto. Dove c'è sempre qualche causa per cui lottare e qualche uomo da salvare. E c'è anche un viaggio più interiore e poetico, che tocca la vita e il suo divenire, fra insondabili forze del destino e la spinta dell'amore. Oggi Browne, ormai vicino ai cinquant'anni ma in forma smagliante, non ha perso la voglia di battersi per un'esistenza migliore, personale e collettiva.

Di nuovo in viaggio, Jackson?
Sì. Mi sembra di essere tornato all'epoca di *Running on Empty*, quando stavo tanto tempo in giro con gli stessi musicisti: gente fidata, grandi artisti. Un vero gruppo, insomma, senza problemi di ego e leadership. Perché anche se io canto e scrivo i pezzi, non mi sento una rockstar dittatoriale. Qui si fa tutto in comune. E penso che abbiamo, per lo meno, ancora un grande album da fare insieme. «On the road» a quasi cinquant'anni: come ci si sente? Bene, perché si vedono tanti posti e si incontrano tante persone. Luoghi come questo, Udine, che è meraviglioso. E dove mi piacerebbe fermarmi un po'.

La nostalgia d'America?
Tante volte ho pensato di andarmene dall'America, perché troppe sono le contraddizioni e le ingiustizie.

Ne ho viste parecchie in tutti questi anni e voi sapete come la penso su certi argomenti. Molto spesso sono stato in disaccordo con le scelte governative e con il potere, e ho combattuto in prima persona per far capire alla gente come stavano le cose. Ecco perché, alla fine, non riesco ad andarmene e a tirarmi indietro. Penso che ci sarebbe uno in meno che lotta e cerca di darsi da fare per migliorare un po' la situazione. Allora rimango.

Per batterti in che direzione?
È difficile rispondere, perché ci sono così tanti motivi per cui gridare. Le solite cose: i diritti umani, la trasparenza dei governi, l'ecologia... I musicisti, comunque, hanno fatto il loro dovere e hanno sensibilizzato l'opinione pubblica come potevano. Adesso tocca alla gente farsi sentire. Per quanto mi riguarda, vivo fra due esigenze complementari: quella di trovare il giusto equilibrio per il mio lavoro e quella di poter vivere in un mondo migliore. E, se proprio devo trovare il problema più impellente da risolvere, guardo all'informazione. Che, negli Stati Uniti, sta diventando un pericoloso monopolio di pochi. Se si va avanti così fra pochi anni non ci sarà più una pluralità di informazione e la gente non potrà più scegliere.

Come guardi al tuo passato e alle esperienze come «No Nukes»? E come ti rapporti al presente e alla musica di oggi?
Di *No Nukes* ricordo il gran lavoro per realizzare il disco che, per i soliti motivi di business, doveva uscire per Natale. Giorno e notte a lavorare in studi diversi... Il passato è passato, ma è bello che per ogni epoca qualcosa rimanga nel cuore e nella mente di tutti. La musica, però, cresce e si evolve, e ci sono altri linguaggi come il rap, che è molto diretto e vibrante. Ed esprime l'urgenza e le tensioni del nostro tempo. Sono contento che ci sia tanta musica in giro, è comunque un buon segno: ci sono stimoli e fermento, un po' com'era negli anni Settanta. E c'è gente che scrive grandi canzoni, come Liz Phair e Ben Harper.

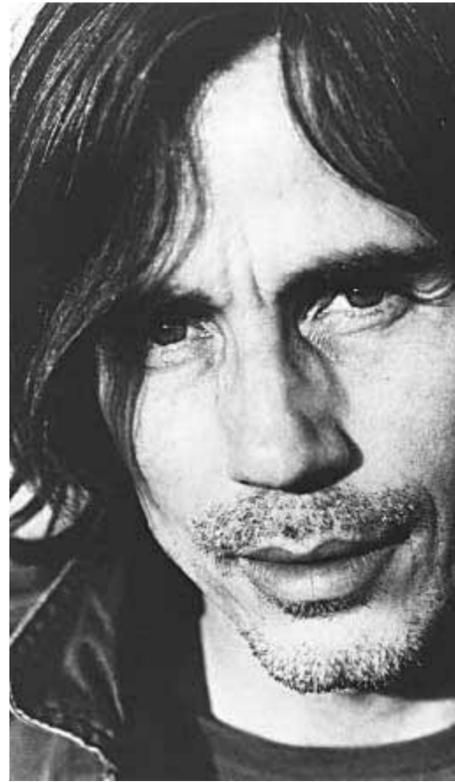
E sotto il Castello di Udine rivive il sound della West Coast

maggiore (ma anche coetaneo) che tutti vorrebbero avere. L'atmosfera, insomma, è di quelle idilliache. Dove tutti se ne vanno soddisfatti e commossi, chi con la fermata doc sulla foto, chi con una mano da non lavare più. E con la mente che ritorna su strofe e ritornelli, classici e non, che Browne ha snocciolato in un concerto sobrio e tranquillo, nostalgico ma non patetico, giocato su un sound piacevolmente «retro», dove gli anni Settanta e la «West Coast» sembrano dietro l'angolo.

Troviamo le chitarre agrodolci di Mark Goldenberg, le tipiche armonie vocali e quell'organo Hammond che mai nessun campionario - spiega Jackson - potrà riprodurre veramente. Il suono è pulito, l'acustica è perfetta, i volumi sono umani. Niente rock duro, feedback assassini, trasgressioni e sorprese. Jackson va sul classico, rifugge le novità e canta le sue canzoni di sempre, con la voce carezzevole che conosciamo. Anche i pezzi del

suo album più recente, *Looking East*, uscito l'anno scorso, hanno il sapore del passato, da *Some Bridges*, ritratto desolato (ma con un filo di speranza) delle miserie del mondo, all'orecchiabile *I'm the Cat*.

Lo scenario del castello di Udine, antiche mura sullo sfondo di un prato verde, pare la cornice ideale a questo recital intimista e rilassato, dove Jackson parla e scherza a mezza voce con la platea, rilanciando più volte gli apprezzamenti per la bellezza del luogo. Da queste parti (a Codroipo), un paio di settimane fa, era venuto un altro mito del passato, il vecchio Bob Dylan, anch'egli inserito nel programma del «Folkest '96», la rassegna di musica folk-etnica sponsorizzata da Sans Souci e Banca Popolare Friuladria che a fine mese arriverà al suo «clou» a Spilimbergo con l'arpa celtica di Loreena McKennit (26) e Bruce Cockburn (27). Quello di Browne è stato uno de-



vere per un pianeta migliore? Io so da che parte stare.

Come guardi al tuo passato e alle esperienze come «No Nukes»? E come ti rapporti al presente e alla musica di oggi?

Di *No Nukes* ricordo il gran lavoro per realizzare il disco che, per i soliti motivi di business, doveva uscire per Natale. Giorno e notte a lavorare in studi diversi... Il passato è passato, ma è bello che per ogni epoca qualcosa rimanga nel cuore e nella mente di tutti. La musica, però, cresce e si evolve, e ci sono altri linguaggi come il rap, che è molto diretto e vibrante. Ed esprime l'urgenza e le tensioni del nostro tempo. Sono contento che ci sia tanta musica in giro, è comunque un buon segno: ci sono stimoli e fermento, un po' com'era negli anni Settanta. E c'è gente che scrive grandi canzoni, come Liz Phair e Ben Harper.

Il movimento? È nella natura «irrequieta» degli uomini

La vita? Un viaggio attraverso il deserto. La rivoluzione? È anche un viaggio (dalla «fase nomade» della rivoluzione cubana alla lunga marcia di Mao). Una cura per la melanconia? Il cammino. I grandi maestri religiosi? Tutti camminatori. Le Olimpiadi? L'approdo di una lunga marcia. «Notre nature est dans le mouvement», scriveva Pascal. E invece di scomodare Jack Kerouac e il suo mito - «On the road», ci piace tirare in ballo Bruce Chatwin e il suo «Anatomia dell'irrequietezza», volume ancora fresco di stampa (Adelphi, 223 pagine, 25.000 lire) che raccoglie alcuni scritti sull'ineluttabilità del nomadismo per l'uomo di questo viaggiatore incallito inglese. Il quale, per l'appunto, cita Pascal in uno dei brani dell'antologia. E che ci spiega come l'esplorazione, il movimento, la conoscenza di mondi diversi dal nostro (che sia la strada dietro casa o la nazione lontana mille miglia) siano indispensabili alla crescita e alla creazione (alla creatività, se preferite). «I bambini hanno bisogno di sentieri da esplorare - scrive Chatwin - di orientarsi sulla terra in cui vivono, come un navigatore si orienta in base a noti punti di riferimento. Se scendiamo nelle memorie dell'infanzia, ricordiamo dapprima i sentieri, poi cose e persone...». E ancora: «Siamo viaggiatori dalla nascita. La nostra mania ossessiva del progresso tecnologico è una reazione alle barriere fraposte al nostro progresso geografico. I pochi popoli «primitivi» degli angoli dimenticati della Terra comprendono meglio di noi questa semplice realtà della nostra natura. Sono in perpetuo movimento».

Il viaggio come fonte di ispirazione è l'idea guida che ci ha spinto a chiedere a diversi artisti di parlarci dei loro viaggi, reali, mentali, creativi e di come percorrere la strada li abbia aiutati a fare meglio il loro lavoro. Questo viatico estivo viene aperto dalla testimonianza di Jackson Browne, che alla vita di strada ha dedicato una canzone e che sulla strada ha raccolto i brani di un intero disco. □ D.P. □ St.S.



IL MEDAGLIERE

	O	A	B
CINA	1	1	0
FRANCIA	1	0	1
ITALIA	1	0	0
RUSSIA	1	0	0
POLONIA	1	0	0
GERMANIA	0	1	1
CUBA	0	1	0
SPAGNA	0	1	0
SPAGNA	0	1	0
BULGARIA	0	0	1
UNGHERIA	0	0	1
BELGIO	0	0	1
YUGOSLAVIA	0	0	1

Cerimonia inaugurale: l'ex pugile, affetto dal Parkinson, accende il tripode



Solo un'emozione: Muhammad Ali fa tremare Atlanta

Tanto sfarzo, qualche scivolone, qualche bella immagine, come il gioco di ombre dedicate ad Olimpia. Ma il personaggio clou dell'inaugurazione dei giochi è stato Muhammad Ali che, mostrando la sua malattia, ha acceso il tripode.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MARCO VENTIMIGLIA

■ ATLANTA. Che cosa abbiano pensato gli americani è difficile dire. Forse, prima della grande emozione, la Cerimonia d'apertura di questa Olimpiade poteva anche essere piaciuta a chi consuma la sua vita in questo immenso e strano paese. Perfino le volgarie jeep che avevano profanato la pista dell'atletica, e poi quel frullato di figuranti colorati che spesso ha fornito una caotica impressione, ed ancora le lunghe pause e l'interminabile sfilata delle squadre, perfino tutto questo potrà essere piaciuto a chi è *Born in the Usa*.

Di certo, prima della grande emozione, a giudicarla col metro della cosmopolita tribuna stampa l'Opening Ceremony aveva lasciato perplessi alquanto. Qualche momento suggestivo, con il ricordo di Martin Luther King e la celebrazione della musica nera sulle note dei canti gospel e di immortali evergreen quali *Georgia on my mind* e *When the saints...*, ma anche l'impressione di un grande spettacolo senz'anima.

Poi nel momento massimo del rituale olimpico meticolosamente progettato dallo stesso barone De Coubertin, l'accensione della fiamma olimpica, ecco la grande emozione. Mohamed Ali...

...Come vuole il copione della vigilia, molto si era detto e scommesso sul nome dell'ultimo defodero, colui che davanti ad un pubblico immenso, di ottantamila dello stadio e di miliardi davanti alla televisione, avrebbe acceso il braciere dei Giochi del centenario e la suspense rimane intatta all'interno dello stadio Olimpico allorché viene annunciato l'arrivo del defodero.

Quando i due megaschermi

che sovrastano le tribune portano le immagini di quel che accade al di fuori, a correre con la fiamma Al Oerter, una leggenda vivente dell'atletica leggera, discobolo vincitore di quattro medaglie d'oro in altrettante edizioni dei Giochi. Ma il lanciatore di un tempo non riesce ad entrare nell'arena che deve il cedere il simbolo di Olimpia ad Evander Holyfield, ex campione mondiale dei pesi massimi che ad Atlanta è nato.

Sarà Holyfield il predestinato? È presto per dirlo e comunque non da solo. Quando il boxeur entra nello stadio illuminato solo dai piccoli faretto distribuiti alla folla, non fa in tempo ad iniziare il giro di pista fra i diecimila atleti disposti sul campo che viene affiancato da una donna.

La greca Paraskevi Patoulidou, olimpionica dei cento ostacoli quattro anni fa a Barcellona, corre insieme al colosso nero in quella che secondo gli americani dovrebbe essere una sorta di riappacificazione fra Atlanta e Atene, l'illustre sconfitta nella contesa per i Giochi del centenario ma anche l'insolita coppia deve cedere la fiamma a non più cento metri dalla grande rampa che conduce alla torre con il braciere. Janet Evans, pluri campionessa del nuoto, si avvicina al punto e al momento topico. Che sia proprio questa campionessa esile e sorridente la predestinata?

Giunta in cima alla rampa, avvolta dalla solenne musica del cerimoniale, a Janet basterebbe pochi passi per salire sulle scale che conducono all'altare sportivo. Ma invece, sorpresa, anch'ella porge la fiamma. A occhio nudo davanti a lei si scorge solo un

uomo massiccio, null'altro, primo piano sullo schermo e accade qualcosa di prodigioso. Fra l'apparire del volto di Mohamed Ali e lo scattare in piedi della gente non c'è soluzione di continuità.

È un applauso insieme commosso e ammirato. A lui, colui che da Cassius Clay aveva ipnotizzato il mondo della boxe, e che poi da nero e musulmano si è battuto sul ring e fuori dal ring per i diritti del suo popolo, nessuno aveva pensato. La malattia, il morbo di Parkinson, ce lo avevano inconsciamente fatto rimuovere dalla testa. Ma adesso, vederlo con un braccio scosso dai fremiti e l'altro che un faticoso gesto fa viaggiare la fiamma verso il braciere, appare chiaro a tutti. Come non averci pensato prima? Mohamed Ali, non poteva essere che lui.

L'altra faccia dell'inaugurazione

E la fiaccola sfiorò il pullman

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ALBERTO CRESPI

■ ATLANTA. Anche noi, nel nostro piccolo, abbiamo visto la fiaccola. Mentre Atlanta andava in tilt, bloccata dal più gigantesco casino dai tempi dell'incendio del 1864, e poco prima che al centro stampa si diffondesse la paura - fortunatamente, rivelatasi ingiustificata - di un attentato. Nel giorno in cui Atlanta è sprofondata nel caos, la fiaccola è passata davanti a noi. Eravamo chiusi in un pullman, uno dei mille pullman forniti dall'organizzazione che ora dopo ora, giorno dopo giorno, bloccano per la Georgia gli accreditati dei Giochi. Il pullman era a sua volta chiuso in un ingorgo immondo, sotto il sole cocente delle 4 del pomeriggio.

A un certo punto l'autista ha gridato "the torch, the torch!", e la torcia è passata lungo Peachtree Street



Alcuni momenti dell'inaugurazione dei giochi olimpici. Sopra una veduta dello stadio, accanto Muhammad Ali mentre accende il tripode



- una delle tante Peachtree di Atlanta, non chiedeteci quale: qui metà delle strade sono intitolate alle pesche - portata da un signore magro e anzianotto visibilmente sulla soglia della sincope. Non era Al Oerter né Evander Holyfield né Janet Evans, era un defodero qualunque che viveva il suo momento di gloria. In quel marasma, nell'incubo del traffico, il cinema dei media è emerso con tutta la sua forza.

Un fotografo del *New York Times* seduto accanto a noi ha esclamato con orgoglio di fumatore: «E che sarà mai? È una torcia, anch'io ho in tasca un accendino!». Un altro reporter americano ha commentato: «Adesso passano i 25 camion di Coca-Cola che la seguono, poi forse ci muoviamo anche noi». Iene del quarto potere.

Sissignori, ieri alcune vie di Atlanta sono collassate. La gente attendeva dietro le transenne fin dall'ora di pranzo, sfidando la canicola. Le file di giornalisti e fotografi, in attesa dei pullman per andare allo stadio, già verso le 15 ricordavano non tanto *Via col vento* ma in restare in argomento *kolossal*. Il dottor Zivago: ricordate le scene della stazione, l'assalto ai treni per fuggire da Mosca? Le vie transennate erano sorvegliate da decine di poliziotti, e percorsi di tanto in tanto da improbabili ciclisti che erano riusciti chissà come a superare i posti di blocco. Un caos abbastanza allegro, che in qualche istante, con uno sforzo di fantasia, poteva persino ricordare la notte di Barcellona, quando il passaggio della fiaccola tagliò in due la città

ma la uni in una *fiesta* di incomparabile bellezza.

Solo un istante, appunto. Perché poi, Atlanta è talmente vasta che appena abbandonavi Downtown ti trovavi nel deserto. Verso le 19, abbiamo impiegato non più di un quarto d'ora per attraversare mezza Atlanta in auto, diretti a cena dalle parti di Decatur. La cerimonia stava per cominciare, lo stadio era uno spettacolo di luci e di gente assiepata, il resto della città era tranquillo e guardava la tv. Anche al ristorante, ovviamente, il piccolo schermo rimanda le immagini della cerimonia.

"La fonda latina" è una gradevole taverna dove ti sembra di essere in Messico, ma quando compare Clinton in tv diversi commentatori neri e ispanici applaudono: se

Nino Benvenuti

«Uno sbaglio far vedere Clay malato»

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. «Se non l'avessi visto, sarebbe stato meglio». La voce di Nino Benvenuti lotta con l'emozione. Quel Clay così, davanti al tripode olimpico, con le mani che raccontano tormenti, non gli è andato giù. Come quest'Olimpiade che ha monetizzato tutto e prova anche con i sentimenti, senza scrupoli: «Io Clay lo conosco, ci ho parlato, so che cosa è stato. Credo sia sempre una bella cosa vedere uno che è stato così grande. Però nella cerimonia di Atlanta ho avuto l'impressione che si puntasse all'esagerazione. Anche con lui». E non c'entra niente il pugilato. I commenti che potrebbe scatenare nell'opinione pubblica l'immagine di un atleta ridotto così: «Non è per questo che mi ha fatto male vedere Clay. Perché tutti sanno che la boxe non causa il morbo di Parkinson. Al limite, spetterebbe ai giornalisti spiegare che Clay è malato e non suonato, perché non lo è mai stato». La voce sale di tono, quando dice suonato. Non gli va quell'espressione. E per spiegare il suo mondo dei pugni, apre l'album dei ricordi: «Clay nel 1960, a Roma, era un ragazzino che trasmetteva forza e allegria. Si capiva che non era uno dei tanti, che sarebbe andato lontano, era un grande. E si è visto anche da professionista dove, praticamente, si pratica un altro sport. È come paragonare i 100 e gli 800 nell'atletica». E spiega: «Non è detto che un grande professionista possa battere un grande dilettante sulle tre riprese». «Tyson, per esempio - prosegue Benvenuti - sulle tre riprese sarebbe tutto da vedere. E non significa niente che spesso riesca a vincere in due-tre rounds. Perché il ritmo è diverso. Per esempio, da dilettante avrebbe potuto trovare un avversario in grado di tenerlo a distanza con il sinistro, impedendogli di mettere a segno i suoi colpi devastanti. Da professionista, invece, l'approccio è diverso, perché c'è la prospettiva di andare avanti anche per dodici riprese e non si può spendere ogni energia subito. Ma questa, naturalmente, è una mia idea».

questo osservatorio conta qualcosa, la rielezione del presidente appare probabile.

Più tardi, la seconda parte della cerimonia in tv offre qualche momento di emozione. Di ciò che è successo allo stadio, si parla qui sopra. Della regia televisiva - sobria, e nemmeno appesantita da troppi spot - possiamo testimoniare la sapienza di alcuni stacchi di montaggio fra il viso di Bill Clinton e quello di Michael Johnson, e l'abilità (probabilmente prevista) nel beccare in primo piano la lacrimuccia del presidente quando sul grande schermo è apparso Martin Luther King, e l'altoparlante ha diffuso il suo celeberrimo discorso: "I had a dream...". Chi di voi ha fatto l'alba davanti alla tv, avrà notato lo scrupolo inter-razziale del tutto, all'insegna del *politically correct*: bianchi e neri a braccetto sul campo e persino negli spot, fra i quali campeggiava una bella pubblicità della Reebok tutta impregnata sul Sudafrica.

Si, sarà l'Olimpiade dei due colori, e tutti sembrano dimenticare allegramente che di colori ce n'è anche un terzo. E allora diciamolo sottovoce, ma diciamolo: non sarebbe bello se, alla faccia degli Usa, fosse la Cina a dominare il medagliere?

Il «Derby» di Milano, l'incontro con la Magnani, la tivù amica e nemica. Gabriella Ferri racconta



A fianco, Gabriella Ferri. Sopra, l'attrice durante la registrazione di «Dove sta Zazà»

Agi

Il silenzio di Zazà «Per cantare devo essere felice»

ROMA È arrabbiata. Irrequieta, estrosa, imprevedibile, pronta scattare come una tigre o a defilarsi come una gazzella. Gabriella Ferri, occhi affogati in due triangolini di trucco nero, una delle voci più belle della nostra canzone popolare, quasi si sente braccata da un mondo che percepisce in lontananza e la prima cosa che le esce è uno sfogo improvviso ed amaro. «Sono sei anni che non lavoro e quando me manca la minestra, anche se io ho dato l'anima cantando, chi mi fa da mangiare, lo Stato?». Poi aggiunge: «Stiamo nei guai perché la politica è morta con la scomparsa di Moro e Berlinguer. I politici di oggi? Io non li capisco, dove sta il comunismo? Oggi la gente non c'ha i soldi pe' campà. C'è un paese bello, con delle opere d'arte eccezionali, invece... Il mito del Dio Danaro, guarda che fa l'uomo per i soldi, le cose più schifose, sono diventati tutti pazzi».

«Romana de Testaccio»

Schietta e diretta come solo i «romanacci de Testaccio» sanno essere, la Ferri è una donna che non ha rimpianti e mezze parole. Ha scelto sempre o bianco o nero («mai di tre quarti»), di esserci o di scomparire, di cantare con tutto il cuore o di tacere. Oggi, a quasi 52 anni («il 18 settembre, precisamente, è un'età estremamente affascinante»), dopo sei anni di silenzio totale interrotto la scorsa settimana da un miniconcerto alla «Voglia matta» di Roma, ancora più di prima non vuole stare a compromessi. «Ma ti rendi conto? Siamo arrivati al punto che abbiamo bisogno dell'opinionista, di Sgarbi o di D'Agostino. Io me so' fatta un mazzo così e adesso dovrei farti spiegare come funziona la vita da loro? No, io non ci vado in televisione a suonare la trombettina». E così preferisce stare nella sua casa di Monteverde con il marito Sieva, che mostra orgoglioso le foto del loro figlio ventitreenne Giacomo, appena ordinato diacono alla Chiesa russo-ortodossa do-

Sei anni di silenzio totale, passati a dipingere, scolpire e lavorare il cuoio. Una vita «normale», oggi, e una lunga storia da raccontare fatta di successo, scontri, conflitti e amori. Sempre sopra le righe. Dall'amicizia con gli intellettuali romani al Derby di Milano, al Bagaglio. L'incontro con Anna Magnani e quello con Stevie Wonder. E il rapporto conflittuale con un mondo troppo spregiudicato: quello televisivo. Lo «spleen» tutto romano di una donna irrefrenabile.

MAURIZIO BELFIORE

po quattro anni di studi alla Sorbona di Parigi («ha una passione per la musica ed una bella voce da baritone»). E poi c'è Nadia, la nipotina di un anno, la pittura e la scultura. «Faccio una vita normale - racconta, stringendo una sigaretta tra le dita - dipingo scolpisco, faccio oggetti con le mani in legno e pietra, dipingo le stoffe, faccio cinture, scarpe, mi cucio i vestiti ed i pedali. Mi sento bene, ma ho paura che la vita sia troppo breve. Ci sono dei giorni che non mi bastano mai perché sono veloce ed altri in cui sono lentissima, ma ormai i miei ritmi li conosco. Quasi, quasi mi sento meglio dei miei vent'anni, anche se sono stati molti interessanti». Già, il periodo nel quale una ragazza di appena 18 anni, infiammata da uno spirito che non poteva controllare, venne adottata da mondo degli intellettuali della capitale. «Face-

vo la commessa da Rolan's, a via del Corso, e certe volte era talmente faticoso tornare a casa per pranzo che mi conveniva spendere 50 lire per il caffè, sedermi da Rosati in piazza del Popolo e mangiarmi la pagnottella che mi aveva preparato mia madre. E stando lì scrivevo in continuazione, lo facevo già da tempo, avevo iniziato a 13 anni. Un giorno mi si avvicina un signore, che poi era il grande Pasquale Prunas, e mi disse che ero molto bella, che avevo un grande carisma e che lo incuriosiva il fatto che stavo sempre con la penna in mano, se poteva sapere cosa stavo scrivendo. Entrammo subito in sintonia e lui volle che quelle mie poesie, delle quali oggi non ne ricordo nemmeno una, diventassero un libro che si intitolava «Io di me». E da lì è nata la mia amicizia con Adele Cambria, Alfonso Gatto, Leonida Crepaci, Al-

berto Bevilacqua (che faceva il corettore di bozze), Monicelli e Giancarlo Fusco. Per lui ho scritto la prima poesia di «Gang», che iniziava con «Tra le piaghe delle tue rughe c'è rimasto il sapore di vaniglia, vecchio mio». Bella, no? Ero partita per scoprire, per «svaga» cosa c'era sotto le cose e loro mi hanno insegnato tutto, hanno dato una risposta alle mie curiosità, senza fare troppi giri di Peppè. Un destino quasi genetico. «Mio padre diceva che non poteva lavorare perché era un poeta ed io sono sempre stata d'accordo con lui. Era un beduino, che mi raccontava delle bugie fantastiche dicendomi che discendevamo dai Tuareg, dai re di Spagna. Ma forse è vero, io mi sento come lui, una beduina, una nomade».

L'incontro con la Cederna

Poi l'amicizia con Luisa De Santis, figlia del padre del neorealismo, un viaggio a Milano e l'incontro con Camilla Cederna. «Feci lo sbaglio di dire che mi piacevano le canzoni popolari e lei mi invitò per un tè una domenica pomeriggio, facendomi trovare di fronte alla crema degli intellettuali milanesi. Mi arabbiai da morire. Ma lei pensava che fossimo dei geni e ci presentò a Franco Intrasi, il proprietario del «Derby», dove c'erano Jannacci, Gaber, Cochi e Renato, Dario Fo, Franco Nebbia, Lauzi, ed ogni tan-

to veniva anche Tenco. Prendevamo 2.500 lire a sera ciascuna. Dopo sei mesi mi ero rotta di quella vita, tornai a Roma e dopo un po' iniziai a suonare al Bagaglio». E fu proprio nel teatro romano che Gabriella venne soprannominata l'Anna Magnani della canzone. «Anzi, una sera venne proprio la Magnani, mi guardò, mi venne vicino, mi diede una pacca sulla spalla e l'unica cosa che mi disse fu: «Se pò la». Era un periodo nel quale si diceva che il Bagaglio fosse fascista e tutti i miei amici mi prendevano in giro per questo. In realtà uscivano la Giovannelli, la figlia di Marconi, la Turlonia ed entravano Carmelo Bene, Fellini, Falqui, Arbore... Sono stata lì 5 anni, d'estate, d'inverno non me lo ricordo. Nel frattempo avevo sposato un diplomatico, figlio di un ambasciatore, nato in Belgio, che parlava cinque lingue, aveva l'erre moscia, mi diceva «sei una gran vilana» ed io gli tiravo le «ciavattate» in bocca».

Impossibile fermarla, ora come allora, peggio ancora contrariarla. E quindi via al racconto del celebre disco con la Saar nel quale c'era anche «La società dei magnaccioni», il grande successo, il cambio di casa discografica su indicazione di Arbore e poi il viaggio in Sudamerica dove, in Venezuela, conosce il suo secondo marito con il quale gira da New York a Parigi, da Londra

alla Svizzera fino al 1969 che la vede a Sanremo insieme a Stevie Wonder. «Accettai di andare solo perché c'era lui, lo consideravo un grande. Aveva tante persone al seguito tra cui un manager che odiava che fosse nata una storia tra di noi. Lo vestivano un giorno di verde pisello, un giorno di arancione e lui mi diceva «So' ridicolo, vero?». E io gli rispondevo: «Eh sì, fijo mio, sembra 'na carammella». Ce vedeva, meglio di me. Era affascinante, suonava tutti gli strumenti da Dio, ma arrivammo ultimi».

Il primo lp in dialetto

Ma non era certo vincere Sanremo che le interessava e così due belle sterzate per spazzare ancora una volta tutti: una verso il Brasile per interpretare i grandi successi di Maria Bethania («era la regina della canzone di Bahia, mi aveva colpito il mondo della makumba ed in particolare le «meninas», le bambine-donne-santone in genere molto grasse») ed una dritta su Roma. «Avrebbero voluto farmi diventare come Patti Pravo, con le ciglia finte e la parucca, ed invece feci il mio primo lp in dialetto e rimasi colpita da come riuscivo a «beccare» tutto il pubblico, dal popolo all'intellettuale». Mentre racconta muove le mani con i suoi piccoli tatuaggi, si accalora, a volte non vorrebbe ricordare quel periodo duro. Quello

del grande successo televisivo con «Mazzabubu» e «Adesso andiamo a cominciare», quello del bere e delle incomprensioni con i colleghi più spregiudicati. Primo della lista Pippo Franco. «Rappresenta la guitteria per eccellenza, l'ho lasciato perché ho capito subito che stava andando in una direzione che non era la mia. Con «Mazzabubu» decisi di vestirmi ridicola, di fare la prima donna che può fare a meno di tutto. Il mio fascino lo conosco bene. Dopo ho fatto qualche altra cosa, ma solo perché mi costringevano, ormai sapevo che il meglio l'avevo già fatto».

Meglio quindi il ritiro nella pittura e qualche apparizione al 1989, poi il silenzio. Se fosse nata negli Stati Uniti forse sarebbe divenuta un mito, assurta a «poetessa dannata dalla musica popolare», una Patti Smith bionda e zingara. Ma lei gli americani non li sopporta. Dentro la sua voce c'è invece la grande gioia e sofferenza di una Roma d'altri tempi, calpestatà, dimenticata. «Il mio cantare ha un significato non solamente musicale, ma umano. Ho faticato tanto per arrivarci e non lo svederò mai». Poi i suoi occhi scompaiono nel nero del trucco e si riaprono feroci e sinceri. Tenebrissimi. «Vuoi sapere perché sono così aggressiva? Sono indifesa, altrimenti la vita mi avrebbe già divorato».

Merckx insignito del titolo da Alberto II. Sullo stemma del campione forse la maglia gialla o quella rosa

Eddy, il barone della bici alla corte del re

BRUXELLES Eddy Merckx, il grande campione di ciclismo, vince ancora e conquista un titolo nobiliare arrivando solo al traguardo, almeno nella sua specialità: Sarà il primo atleta in Belgio a diventare un autentico barone. Prima di lui solo «titoli» non ufficiali, ma riconoscimenti popolari come per Rik Van Looy che i belgi chiamavano «l'imperatore» o Patrick Sercu, detto il «re» della pista. L'investitura è prevista per oggi, l'ex campione riceverà da Re Alberto II il suo titolo di barone proprio in coincidenza delle celebrazioni per la festa nazionale. Il vecchio Merckx, costruttore di biciclette e attivo nella squadra nazionale, questa ultima «volata» proprio non se l'aspettava. «Sono onorato - ha detto ai giornalisti che gli hanno annunciato la notizia - perché è un riconoscimento per tutto quello che ho fatto per lo sport in Belgio e forse per il Belgio in generale: ma naturalmente non intendo darmi

molte arie per questo». Poi ha subito aggiunto con finto rammarico: «Dovrò però cambiare il nome della marca delle mie biciclette. Pensavo di chiamarle "barone Eddy Merckx"». Ora l'ex campione, insieme agli specialisti del Consiglio della nobiltà, dovrà mettersi al lavoro per scegliere uno stemma e per redigere un diploma.

Per lo stemma si è aperta la gara ai suggerimenti: una bicicletta stilizzata, la maglia rosa e la maglia gialla del «Giro d'Italia» e del «Tour de France», simboli delle sue vittorie. La scelta non sarà facile anche perché i giuristi e gli esperti di araldica sono estremamente minuziosi. Valga per tutti l'esempio del cineasta belga Stijn Coninx che, insignito lo scorso anno di un titolo nobiliare, dovette rinunciare all'immagine di Charlie Chaplin sul proprio scudo.

La notizia, che ha conteso ieri, insieme all'apertura dei giochi ad Atlanta, la prima pagina dei quotidiani belgi, è vista dagli osservatori

come il segno della ricerca da parte della monarchia di un'immagine popolare, aperta ai protagonisti della società.

Due cose in particolare colpiscono nella scelta del sovrano. In primo luogo il fatto che il re non abbia dimenticato le donne: su undici nuovi nobili cinque saranno donne. Negli anni passati, sotto il regno del defunto re Baldovino, si privilegiava invece il capo famiglia. In secondo luogo colpisce il numero inferiore rispetto al passato dei nuovi titoli conferiti quest'anno: tra le 1.300 famiglie che appartengono alla nobiltà belga ben 489 sono state insignite durante i 43 anni di re Baldovino. Al riguardo il quotidiano economico fiammingo «De Tjed» scriveva ieri: «Secondo osservatori, re Alberto II non è tanto interessato, a differenza del fratello Baldovino, a legare l'élite conservatrice del paese alla corte per mezzo di concessione di titoli nobiliari». La nomina a barone di Merckx sembra sia stata ac-



Eddy Merckx durante una prova mondiale

Ap

colta con favore unanime in Belgio. Ne sono fieri gli sportivi, secondo cui la nomina di un atleta mette fine ad una vecchia iniquità, ma anche coloro che ritengono che la nobiltà debba essere più rappresentativa nel paese.

Dopo il regno all'insegna del rigore di re Baldovino e della regina Fabiola, Alberto e Paola offrono un'immagine della monarchia più popolare. Accanto a Merckx, infatti, saranno insigniti di un titolo nobiliare personalità come Marie France Botte, conosciuta a livello internazionale per la sua lotta contro la prostituzione infantile in Asia. E ancora la famosa coreografa Anne Teresa De Keersmaeker, ma anche personalità meno sconosciute come Cecilia Vandenberg che malgrado un grave handicap fisico è riuscita a realizzare una splendida carriera d'artista. Ma c'è chi nobile non lo vuol diventare e lo fa sapere con grande discrezione all'emissario della Corte.

Eredi ebrei reclamano opera Degas

BERLINO

Gli eredi del banchiere ebreo tedesco Friedrich Bernhard Gutmann, morto assieme alla moglie nel campo di concentramento di Theresienstadt, hanno tentato una causa contro un collezionista americano per ottenere la restituzione di un pastello di Edgar Degas «Paesaggio con coniglioli», sequestrato alla famiglia dai nazisti durante l'occupazione a Parigi nel 1940. Il quadro disputato era stato acquisito dal mercante d'arte di Berlino Hans Wendland, che si occupava durante la guerra di opere requisite dai nazisti. L'attuale proprietario, l'industriale Usa Daniel C. Searle, lo aveva acquistato senza conoscere la sua provenienza per 850.000 dollari. La famiglia Gutmann avrebbe ritrovato negli Stati Uniti anche le tracce del quadro scomparso di Renoir «Il pero».

ABONNATI A
FORZA BOLOGNA
TELEFONO
051/726095
(lun. - ven. 8-14)

L'Unità

LINEA ROSSOBLLI
166.880.917
NEWS SUL BOLOGNA
PREVENDITA BIGLIETTI
MESSAGGI DEI E PER
I GIOCATORI

ANNO 73. N. 173 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

DOMENICA 21 LUGLIO 1996 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

Esplosione del jet Twa
Spunta una nuova pista

Contenitore per trapianti nasconde la bomba?

■ NEW YORK. L'ultima ipotesi sulla dinamica dell'attentato al Jumbo Twa l'ha rilanciata ieri la tv americana Abc: l'aereo avrebbe imbarcato un contenitore per organi umani da trapiantare che avrebbe potuto contenere la bomba. Questi contenitori non vengono mai controllati ai raggi x e sono collocati in cabina, vicino ai piloti. Intanto vento e mare mosso rendono difficoltoso il lavoro di recupero, ma ieri sera l'Fbi ha localizzato una delle scatole nere e la Cnn sostiene che sarebbero state individuate tracce di esplosivo su un pezzo della carlinga.

CAVALLINI MONTALI SANSONETTI
ALLE PAGINE 4 e 5

IL COMMENTO

Il terrorismo che non rivendica

MARCELLA EMILIANI

RIVENDICAZIONI ATTENDIBILI: nessuna. Questo è il dato politico più evidente dell'esplosione in volo del jumbo della Twa. Scartata ormai l'ipotesi di un guasto tecnico, nel silenzio più totale degli assassini, l'enorme globo di fuoco che ha sinistramente rischiato una notte americana suggerisce un'unica certezza: questa volta il terrorismo è andato a colpire il cuore dell'impero, gli Stati Uniti, che in questo momento storico sono unico «gendarme» del pianeta ed unica fonte di una diplomazia sufficientemente muscolosa da poter garantire una qualche soluzione di pace su qualsiasi scenario di conflitto dalla Bosnia al Medio Oriente. Si ripete spesso che le democrazie, a

qualsiasi latitudine, sono particolarmente vulnerabili alle azioni terroristiche. Nella simbologia un po' orwelliana evocata dall'immagine, il "gendarme" Usa diventa il bersaglio logico di nemici interni ed esterni, tanto più quanto il mondo sembra non poter procedere senza la sua tutela o il suo intervento. Il fatto è che gli Stati Uniti sono anche particolarmente deboli proprio per la delicatezza e la spietatezza del periodo preelettorale che vede il giovane Bill Clinton, bersagliato da scandali e scandaletti, obbligato ad incassare a scadenze mensili ormai regolari prima la sconfitta di Peres, il

SEGUE A PAGINA 4



Napoli, in coma diciannovenne aggredito da banda di scippatori

Un colpo alla tempia per rubargli il motorino

Napolitano: «Ora basta indulgenza»

■ MASSA DI SOMMA (Napoli). Gli hanno sparato alla tempia per rapinare un motorino e una Vespa. Davide Sannino, 19 anni, è giudicato «clinicamente morto». La feroce aggressione è avvenuta a Massa di Somma, vicino a Napoli. Venerdì, poco dopo mezzanotte, Davide e tre suoi compagni di scuola, Michele Palladino, Luca Gentile e Luca Cambidoro, sono usciti da una pizzeria di piazza Belvedere, si sono avviati verso i loro scooter, un motorino e una Vespa, che avevano parcheggiato vicino al locale. Dai cespugli sono saltate fuori quattro persone, tra i 20 e i 22 anni, che hanno cominciato a picchiare i ragazzi e hanno scippato loro gli orologi. Poi uno ha intimato: «Dateci le chiavi». A questo punto Luca, il proprietario del motorino, ha lanciato nei cespugli la chiave, che è caduta davanti ai piedi di

Davide. Il giovane armato si è chinato e le ha raccolte. Gli assaltatori, quindi, si sono allontanati, mentre quello armato è tornato dietro e, temendo di essere stato riconosciuto, ha puntato la pistola alla tempia del diciannovenne e ha sparato spappolando il cranio del giovane. «Si può solo definire agghiacciante, per la sua assurdità e brutalità sanguinosa, l'episodio criminale di cui è rimasto vittima un giovane, onesto e pacifico cittadino, come Davide Sannino. - ha dichiarato il ministro dell'Interno, Giorgio Napolitano - Siamo dinanzi a una ennesima manifestazione di quel diffondersi della violenza più dura e gratuita che è parte essenziale dei fenomeni di degrado civile e sociale e di criminalità dilagante con cui è venuto il momento di fare i conti energicamente».

MARIO RICCIO
A PAGINA 3

I NUOVI SCHIAVI

Al semaforo c'è Oliver Twist

CLARA SERENI

ALL'INIZIO DEGLI ANNI Settanta fece gentile irruzione fra gli intellettuali delle canzoni di protesta e del cinema militante un personaggio anomalo. Si chiamava Matteo Salvatore, era cantastorie e figlio di cantastorie, veniva da una Puglia sconosciuta ai più e arcaica da cui traeva memorie, sentimenti, cultura. Le sue canzoni parlavano di botte e frustate, di padroni e braccianti, di bambini mandati in giro per il paese con la bocca impiastriata di sugo per dimostrare che

avevano mangiato, insomma di uno sfruttamento annichilente dell'uomo sull'uomo che l'ancor recente autunno del '69 faceva apparire definitivamente superato. Padrone mio, ti voglio arricchire, e se mi sbaglio dammi le botte: i primi versi di una delle canzoni più note di Matteo Salvatore sintetizzavano al meglio, con l'incisività «politica» appannaggio dei poeti, quella complicità disperata del servo con

SEGUE A PAGINA 9

Interrogato per 10 ore sulle intercettazioni che riguardano il suo manager

Per Baudo guai al telefono

«I soldi? Con Pippo mi aggiusto io»

■ MILANO. «Loro vogliono trovare che io soldi li prendo per poi darli a Pippo, ma non c'è questo travaso. Perché io mica sono scemo, li ho presi io e basta, poi coi nostri conti se regolano in altra maniera con Pippo...». Le intercettazioni telefoniche eseguite dai carabinieri che indagano sulle telepromozioni di Pippo Baudo forniscono nuovi elementi all'inchiesta del sostituto procuratore Giovanni Ichino. Fino alle 22,30 di venerdì il celebre presentatore ha risposto alle contestazioni degli inquirenti che si sono avvalsi anche di

molte frasi sospette tratte dai dialoghi telefonici con il suo manager Armando Gentile e anche dalle conversazioni con i manager delle aziende sponsorizzatrici. Le accuse sono pesanti: associazione per delinquere, concussione, abuso d'ufficio, falso in bilancio e frode fiscale. In una telefonata tra un giornalista siciliano e Gentile, Baudo viene descritto come un maniaco del video, uno che «gode quando la Fininvest batte Frizzi», che «vuole sentirsi sempre il salvatore della Rai», ma che «sotto è berlusconiano».

GIAMPIERO ROSSI
A PAGINA 10

SABATO 27 LUGLIO
di Vittorio De Sica con Emma Gramatica Paolo Stoppa
MIRACOLO A MILANO
PALMA D'ORO A CANNES
-6

Espulsi 100 africani. Governo Aznar sott'accusa

Spagna, clandestini drogati e rimpatriati

Il ministro Ronchi
«Meno auto e più lavoro anche senza la Variante»

A PAGINA 2

■ MADRID. I passeggeri erano turbolenti: per calmarli, la polizia spagnola li ha narcotizzati. Immigrati africani clandestini che chiedevano di essere regolarizzati nell'enclave spagnola di Melilla in Marocco, un mese fa sono stati rimpatriati su aerei militari e con l'aiuto di un potente psicofarmaco. Lo scandalo parte dalla denuncia di un sindacato di polizia. E sembra che non si tratti di un caso unico ma di un metodo usato spesso. Denunciata anche l'assenza di profitti per i 58 agenti che accompagnavano i clandestini: ora uno di loro è in coma per la malaria. Lo stesso sindacato ha riferito anche di viaggi di funzionari degli Interni spagnoli in paesi africani per convincerli, pagando con fondi riservati, a prendere clandestini non oriundi.

A PAGINA 14

Bloccate questo male

ROSETTA LOY

C'È UNA CANZONE che dice «Morire a vent'anni, e poi proprio qui...». Non so perché mi è venuta in mente quando ho saputo la morte balorda che ha colpito il ragazzo di Massa di Somma in una notte d'estate alle pendici del Vesuvio. Una morte senza senso, senza né capo né coda, dove chi ammazza lo fa per niente, e chi viene ammazzato è come un agnello sacrificale immolato sull'altare della noia e del nulla. C'è qualcosa di rivoltante in questa maledetta serata dove quattro ragazzi si riuniscono per festeggiare il loro diploma e mangiare una pizza, e altri quattro che si preparano a picchiare e uccidere per un giro in motorino a tutta birra con la marmitta che scoppietta. Siamo davvero diventati tanto orribili? A volte mi sembra che i luoghi dove viviamo e siamo nati, dove siamo abituati a un rapporto con le persone che può essere cordiale o spinoso, indifferente o magari anche felice, abbiano in realtà un aspetto diverso. Come un treno che sembra scorrere su dei binari noti e imbarcare gli imbroglioni e i rigorosi, gli scansafatiche e gli stakanovisti, ma che dietro porti agganciati dei vagoni chiusi in una crosta grigia su cui non lasciamo mai cadere lo sguardo. Che non ci riguardano perché sono «altri». Ma ogni tanto quella crosta si spacca e allora di colpo appare un'orribile carne putrefatta il cui fetore ci fa balzare il cuore nel petto. E a volte ci uccide. Allora saltano tutti i conti, tutti i parametri, l'odio e il desiderio di vendetta infetta i nostri sentimenti e le nostre idee. Io ho paura della violenza cieca e balorda perché d'istinto allerta quella che sembra l'unica difesa possibile: un'altra violenza, spietata, lucida.

Si parla sempre più dei problemi dei giovani, della disoccupazione che li abbandona in mezzo alla strada per giornate intere, di una scuola al collasso,

SEGUE A PAGINA 2

In 2 ore crolli e allagamenti

Nubifragio a Roma

La città in tilt

■ ROMA. Un violento nubifragio si è abbattuto ieri poco dopo le 12 su Roma. In due ore sono caduti oltre sessanta millimetri di pioggia che hanno provocato allagamenti e black out in tutta la città. Sott'acqua anche i locali del ministero degli Esteri alla Farnesina. Quattromila telefonate hanno intasato i centralini di vigili del fuoco, municipale e polizia che sono dovuti intervenire in soccorso di numerosi automobilisti rimasti bloccati nelle auto. Un uomo di 42 anni è stato colpito di striscio da un fulmine ed è stato ricoverato in stato di choc. Per fronteggiare l'emergenza, il dipartimento della Protezione civile ha impiegato gruppi di volontari presenti nella zona Nord, la più colpita dal nubifragio. Alberi e comiconi caduti, tamponamenti a catena, ed energia elettrica sospesa nei quartieri della città.

in CRONACA e
A PAGINA 12



CHE TEMPO FA

Il clandestino

BISOGNA aver vissuto un'Olimpiade per riuscire a credere davvero nell'incredibile panzana dello «spirito Olimpico». Nessuno - a partire dai vecchi farisei del Cio - si è mai preoccupato di tutelarla dal doping del denaro, dal lenocinio di quei moderni papponi che si chiamano sponsor, dall'ipocrita retorica del dilettantismo, dall'inaudito kitsch delle cerimonie inaugurali, infine dalla paranoia del terrorismo che trasforma i villaggi olimpici in fortezze della solitudine. Eppure questa bugia secolare, lo «spirito olimpico», nonostante le gambe corte ha fatto una sua tenace strada, quasi un percorso carsico sotto le montagne di speculazioni e ricatti politici di cui è appena l'esile pretesto. Sicuramente circola, il clandestino, anche in questi giorni ad Atlanta, una di quelle distese di parcheggi e scale mobili che gli americani chiamano spiritosamente «città». Io lo incontrai a Los Angeles un pomeriggio dell'estate 1984, lo spirito olimpico, seduto su un muretto proprio in mezzo a due atleti di paesi strani, che bevevano Coca-Cola, si parlavano a gesti e ridevano tra loro. Forse ridevano proprio della Coca-Cola.

[MICHELE SERRA]

Mercoledì 24 luglio
in edicola
con L'Unità



L'Unità Einaudi

William Butler
Yeats
Fiabe
irlandesi





L'ingresso della Festa alle Terme di Caracalla. In alto Carlo Leoni

Una Festa da «Leoni» «Boom di giovani e politica»

Stasera chiude la festa dell'Unità cittadina alle Terme di Caracalla. Quasi un mese di dibattiti e spettacoli. Carlo Leoni, segretario della Federazione del Pds fa il bilancio: «500 milioni di guadagno, un milione di presenze. Un successo. E soprattutto, una presenza straordinaria di giovani e giovanissimi che l'hanno progettata, gestita e frequentata. È un segnale importante di rinnovamento nel partito cittadino».

LUANA BENINI

■ Oggi la festa chiude i battenti. Dopo quasi un mese. Domani si comincia a smontare tutto. La prima festa dell'Unità cittadina con il Pds al governo. Si fa il bilancio di massima: un milione di visitatori, 500 milioni di attivo (l'anno scorso i visitatori furono 600mila e si guadagnarono 250 milioni). Grande soddisfazione delle centinaia di volontari che vi hanno lavorato e degli organizzatori. Un clima decisamente positivo e di grandi attese. E mentre si spilla la birra e si serve ai tavoli, si pensa già al congresso. Ne parliamo con il segretario della Federazione, Carlo Leoni.

Terme di Caracalla, una scelta felice?

Le due ultime edizioni della festa a Castel Sant'Angelo erano andate bene, ma c'erano stati problemi di viabilità, di parcheggio e di rumore (il comitato di quartiere della zona aveva protestato). Quest'anno lo spazio era più agevole, più distante dai centri abitati ma facilmente raggiungibile con mezzi pubblici e privati (c'erano ampie possibilità di parcheggio intorno al Circo Massimo). Ogni sera è stato il pienone, dalle 21 a mezzanotte, anche nei

giorni solitamente «di stanca», il lunedì e il martedì. Forse perché la festa si è fatta a luglio invece che a settembre, forse perché il pubblico era soprattutto giovanile. E i ragazzi «tirano tardi». E questo affollamento è tanto più significativo se si pensa che, in contemporanea alla festa, c'erano almeno una sessantina di iniziative dell'estate romana, centrali e periferiche. Le Terme di Caracalla, poi, sono uno dei luoghi più prestigiosi del patrimonio archeologico romano. E ci hanno consentito di mettere in piedi una iniziativa che è stata molto apprezzata: la visita guidata. Ogni sera, alle 19, il pubblico della festa poteva scegliere di visitare le Terme con la guida di persone esperte. Un successo.

Tanti giovani. È l'effetto vittoria elettorale o che altro?
Che i giovani quest'anno siano stati molti di più che negli anni passati è un dato che balza agli occhi. Ma bisogna dire che sono stati di più anche a livello organizzativo. Giovani dentro gli stand a cucinare e servire birra, preparare gelati. Ma anche giovani e giovanissimi che hanno pensato l'architettura della festa,

che hanno preparato il programma degli spettacoli, che l'hanno progettata, insomma, a stretto contatto con Maurizio Pucci, il responsabile organizzativo. Questo, se vogliamo, è proprio il segnale più nuovo che abbiamo percepito. C'è stato un rinnovamento nei gruppi dirigenti delle sezioni del partito cittadino. E si è visto nel lavoro della festa. Ci sono ancora i bravi e generosi compagni anziani, che in tutti questi anni hanno tenuto duro, sostenendo il peso organizzativo di questi appuntamenti fondamentali per il finanziamento. Ma quest'anno c'è stata una esplosione di volontariato giovanile già approdato alle sezioni e da queste alla festa, in un mix di apporto «manuale» e di «pensiero», di progettazione. Il congresso è alle porte, finalmente, dopo sei anni, e di questo rinnovamento nei gruppi dirigenti, si dovrà tenere conto.

Vi sono state novità nell'offerta di iniziative rispetto al passato?
Un'idea, in particolare, ha avuto successo: quella di avere, ogni sera, un dibattito su Roma. Ogni sera si discuteva di un tema che riguardava i cittadini, le periferie, il traffico, la sanità, lo sport. Quasi un check-up del governo cittadino in prospettiva dell'appuntamento elettorale fra un anno e mezzo. È stato il filo portante della festa. Ma c'è stata anche la novità di questa presenza di ministri, sottosegretari e personaggi di spicco della politica... Veltroni, Berlinguer, Bassanini, Treu, Finocchiaro, Mussi, Occhetto, Salvi... E tutto in un clima di concretezza, di proposte concrete. Davanti al ministro della Pubblica Istruzione, c'era una platea di giovanissimi che lo incalzavano di domande.

Voglia di discutere ma anche spettacoli...

L'evento memorabile è stato Ivano Fossati. Lunedì scorso a sentirlo c'erano oltre quattromila paganti nel recinto sul prato. Ha cominciato alle 21 e ha finito dopo mezzanotte, con quattro bis. Tre ore di spettacolo straordinario. Ma dal palco sono passati i nomadi, Roberto Vecchioni, Paolo Hendel, i Csi (Consorzio suonatori indipendenti). Ogni volta più di 2000 persone a sentirli. Ma la festa non si svuotava. Tutt'altro. Perché era una festa multicentrica. Dalle 21 in poi, in contemporanea, c'era il concerto, il dibattito politico, la presentazione di un libro, due spazi musicali, il cinema all'aperto, con film recentissimi.

E, naturalmente, tutto il repertorio dei tradizionali stand...

Mica tanto tradizionale. C'erano gli stand di varie associazioni italiane e straniere, pacifiste e ambientaliste. Quello di «Progetto sviluppo», «Italia-Nicaragua», ma anche quello della delegazione palestinese in Italia e, per la prima volta, uno stand dei laburisti inglesi e dei socialisti francesi. Per il futuro stiamo pensando di costruire la festa insieme a queste associazioni, non più ospiti ma ideatrici-progettiste.

Il bilancio economico?

Avevamo speso circa un miliardo complessivamente, fra allestimento, programmi musicali, rifornimenti alimentari, e ci eravamo posti l'obiettivo di guadagnare almeno 500 milioni. Credo che lo abbiamo raggiunto. Un guadagno superiore rispetto allo scorso anno: spenderemo 900 milioni e guadagneremo 250 milioni.

Centro anziani chiuso in agosto gli under 60 si lamentano per punizione non potranno ballare

«Vogliamo il centro anziani aperto anche nel mese di agosto», ma il comitato di gestione per tutta risposta sospende gli attesissimi appuntamenti con il ballo. Sta diventando aspra la «querelle» che oppone un nutrito gruppo di iscritti al centro anziani «Sandro Pertini», in via degli Aceri a Centocelle, ai membri degli organismi direttivi. Tutto è cominciato quando in bacheca apparve un comunicato del presidente che annunciava la chiusura del centro dal 5 al 25 agosto. Una decisione motivata dal fatto che in quella data non ci sarebbe stato nessuno a garantire l'apertura dei locali ma che non è affatto piaciuta a molti frequentatori «perché hanno scritto in un documento - per gli anziani che spesso rimangono soli, agosto è il mese più duro. Il centro aperto è già qualcosa». Sulla richiesta e sulla necessità di discuterne in un'assemblea pubblica, sono state apposte 150 firme, raccolte dall'ex presidente Domenico Giangreco e da Teodoro Mastria. Ma questo, invece di portare ad una soluzione, ha provocato la sospensione degli appuntamenti con i balli, fissati nel sabato, domenica e mercoledì. I firmatari, sollecitano dunque la settima circoscrizione ad adottare provvedimenti, e si dicono disponibili a gestire loro stessi l'apertura e la chiusura del centro in quel periodo.

Rapina choc sulla via Tiburtina Assaltano in 10 due automobilisti per scappare una catenina d'oro

In dieci, tutti giovani, hanno circondato un'auto per rapinare una catenina d'oro a uno degli occupanti. E accaduto la scorsa notte sulla via Tiburtina. Poco dopo le tre, nei pressi del Gran Raccordo Anulare, Alberto Mirabilia di 23 anni, nato a Guidonia, e Fabrizio Rocci di 22, nato a Tivoli, stavano percorrendo la strada statale a bordo della loro auto, quando i dieci giovani hanno invaso la carreggiata e li hanno costretti a fermarsi. Due, armati di coltello, si sono avvicinati all'auto e dopo averli minacciati, si sono fatti consegnare dagli occupanti una catenina d'oro. Il gruppo, poi, è salito a bordo di un furgone e si è dato alla fuga. Le indagini sono condotte dal commissariato San Basilio. Alle 4 e mezzo, invece, in via Filippo Fiorentini, al Tiburtino, Pierluigi Barone, romano di 25 anni, si è accorto che due giovani tossicodipendenti, sdraiati al lato della strada, non stavano bene e si è fermato per soccorrerli. I due, che invece avevano finto il male, ne hanno approfittato per rubare al venticinquenne la catenina d'oro e l'orologio. Lo hanno fatto con tale bravura che Barone si è accorto del furto soltanto dopo che si era allontanato. Le indagini le segue il commissariato S. Ippolito. Ieri mattina è stata, infine, rapinata una farmacia nel quartiere Appio-San Giovanni. Un giovane, armato di coltello, è entrato nel locale in via Carrocetto e dopo aver minacciato la titolare, Anna Lo Iacono, si è fatto consegnare 300 mila lire.

aliscafi

LINEE VETOR

ORARIO 1996

DAL 1° AL 30 GIUGNO

da Anzio	08,05	09,00*	11,30**	13,45*	17,15
da Ponza	09,40	10,40*	15,30**	18,00*	19,00

* Escluso Martedì e Giovedì ** Solo Sabato e Domenica

DAL 1° LUGLIO AL 25 AGOSTO

da Anzio	08,05	09,00*	11,30	13,45*	17,15
da Ponza	09,40	10,40*	15,30	18,00*	19,00

* Escluso Martedì e Giovedì

DAL 26 AGOSTO AL 15 SETTEMBRE

da Anzio	08,05	09,00*	11,30**	13,45*	16,30
da Ponza	09,40	10,40*	15,00**	17,30*	18,10

* Escluso Martedì e Giovedì ** Solo Sabato e Domenica

DAL 16 AL 30 SETTEMBRE

da Anzio	08,05	09,00*	13,45*	16,00
da Ponza	09,40	10,40*	17,00*	17,30

* Escluso Martedì e Giovedì

DURATA DEL PERCORSO: 70 MINUTI

DAL 1° GIUGNO AL 25 AGOSTO

Formia p.	08,30	13,30	17,30
Ponza a.	14,40		
V. tene p.	15,00		
V. tene a.	09,25	15,40	18,25
V. tene p.	10,00	16,00	19,00
Formia a.	10,55	16,55	19,55

DAL 26 AGOSTO AL 15 SETTEMBRE

Formia p.	08,30	13,00	17,00
Ponza a.	14,10		
V. tene p.	14,30		
V. tene a.	09,25	15,10	17,55
V. tene p.	10,00	15,30	18,15
Formia a.	10,55	16,25	19,10

DAL 16 AL 30 SETTEMBRE

Formia p.	08,30	12,30	16,30
Ponza a.	13,40		
V. tene p.	14,00		
V. tene a.	09,25	14,40	17,25
V. tene p.	10,00	15,00	17,50
Formia a.	10,55	15,55	18,45

DAL 1° GIUGNO AL 25 AGOSTO

Formia p.	13,30
Ponza a.	14,40
Ponza p.	15,00
V. tene a.	15,40
V. tene p.	16,00
Formia a.	16,55

DAL 26 AGOSTO AL 15 SETTEMBRE

Formia p.	13,00
Ponza a.	14,10
Ponza p.	14,30
V. tene a.	15,10
V. tene p.	15,30
Formia a.	16,25

DAL 16 AL 30 SETTEMBRE

Formia p.	12,30
Ponza a.	13,40
Ponza p.	14,00
V. tene a.	14,40
V. tene p.	15,00
Formia a.	15,55

INFORMAZIONI - BIGLIETTERIA - PRENOTAZIONI

LINEE: ANZIO - PONZA

ANZIO: Tel. 06 / 9845065 - 9849320
Fax 06 / 9845067 - Telex 613086
PONZA: Tel. 0771/80549

LINEE: FORMIA - PONZA

FORMIA (escluso il Mercoledì):
Tel. 0771 / 700710 - Fax 0771 / 700711
Banchina Azzurra - Tel. 0771 / 267098

PONZA: Tel. 0771/80549
VENTOTENE: Tel. 0771 / 85195 / 6 - 85253

HELIOS
Via Porto Innocenzo, 18 - 00042 ANZIO (RM)

TURSETI

Il piacere di viaggiare

SCOPRI LA TUNISIA

un mondo diverso ad un'ora solo di volo

OFFERTA SPECIALE

<p>CLUB ED FELL/Hammamet dal 01/07/ al 15/09 in camera doppia mezza pensione</p>	<p>L. 1.010.000</p>
<p>SUN CLUB/Dierba dal 01/07 al 31/08 in camera doppia pensione completa</p>	<p>L. 1.099.000</p>

PER CHI AMA I COLORI, GLI AROMI, LA STORIA DELL'ORIENTE

SUPER SPECIALE

<p>3 notti Bangkok + 3 notti Tour del nord + 6 notti Phuket dal 15/06 al 27/07</p>	<p>L. 2.400.000</p>
--	----------------------------

DEL VAPO VIAGGI E TURISMO

MAGICA GRECIA

Monolocali e ville nelle isole a prezzi contenuti

OFFERTA SPECIALE: fullomare
LEFKADA ITAKA e CEFALONIA dal 16 al 25 agosto
partenza in pullman da Roma tutto compreso

L. 950.000

SPLENDIDA SARDEGNA COSTA SMERALDA
1 settimana in barca + 1 settimana in villa da L. 1.100.000 a persona
possibilità solo villa 4/7 posti letto in villaggio con animazione
da L. 250.000 a settimana a persona

PRENOTAZIONI E INFORMAZIONI
Del Vapo Viaggi - Via Bossolasco, 19 Roma - Tel. 61566363
Turseti srl - Via Barberini, 71/73 - Roma - Tel. 4820860 - 4820914
SPECIALI SCONTI PER I LETTORI DE L'UNITA'

Un personaggio vicino al duce avrebbe consegnato importanti documenti ai servizi inglesi

■ LONDRA. Un importante documento ritrovato negli archivi inglesi consente per la prima volta di far luce su una misteriosa consegna di documenti appartenenti a Mussolini che dopo la sua morte finirono nelle mani dei servizi segreti inglesi. Un individuo vicino al Duce avrebbe ceduto i documenti al governo britannico, separatamente e in anticipo sui documenti che, in seguito, furono dati agli inglesi da vari partigiani dei quali gli storici hanno già ampiamente parlato. Il nuovo documento rappresenta un passo avanti rispetto a quanto scritto sulla questione, fra gli altri, da Renzo de Felice, Arrigo Petacco e Fabio Andriola, avalla l'ipotesi di consegne diverse, in tempi diversi, e apre la possibilità che fu la prima consegna, avvenuta all'insaputa degli americani, che fruttò agli inglesi le informazioni più delicate ed eventualmente, anche la corrispondenza fra Mussolini e Churchill.

Il documento è datato 13 maggio 1945, quindici giorni dopo la morte del Duce. Si tratta di un telegramma, ritrovato nel Public Record Office dallo storico Richard Lamb (vedi l'intervista qui accanto), firmato da Sir Noel Charles, ambasciatore inglese a Roma, e indirizzato al Foreign Office con la stampigliatura *Secret*. Vi si legge fra l'altro: «Non appena i documenti saranno nelle nostre mani e in viaggio per Roma è nostra intenzione esaminarli attentamente e, se assolutamente necessario, tagliarne fuori alcuni al più presto possibile». Nell'originale inglese il verbo usato per «tagliare» è *prune* che significa potare o sfoltire.

In sintesi il telegramma ritrovato dimostra che: 1) documenti e corrispondenza di straordinaria importanza, forse simili, ma separati da quelli che entrarono in possesso dei partigiani al momento della cattura del Duce, furono messi esclusivamente nelle mani di agenti inglesi; 2) tali documenti furono probabilmente consegnati da un ex ministro di Mussolini e «potati» dagli inglesi, prima della consegna al Comando Militare Alleato a Caserta.

Qui di seguito trascriviamo, nella sua versione integrale, il telegramma «segreto e personale» di Sir Charles, inviato a Orme Sargent del Foreign Office, legato al SoE (Special operation Executive) che dice:

«1. Un rappresentante dell'Inter Services Liaison Department (servizi segreti inglesi, N.d.A.) è stato avvicinato da una persona di cui non abbiamo dettagli che ha offerto una "grande quantità" (fra virgolette nell'originale, N.d.A.) di documenti appartenenti allo Stato italiano. Questa persona dice che tali documenti sono la corrispondenza originale di Mussolini con Hitler, l'ex re d'Italia, Badoglio e molte altre personalità; ci sono inoltre documenti relativi a Monaco, all'entrata in guerra dell'Italia e alla Grecia;

2. L'agente segreto che ha esaminato alcuni passi di questi documenti, li considera autentici. Mister Halford che è ora a Milano, ha pure visto i documenti e si trova d'accordo su questo;

3. La persona che offre i documenti pone le seguenti condizioni: a) che (la loro cessione) non deve arrecare danni agli interessi italiani; b) che li possa consegnare personalmente "alla più alta autorità inglese coinvolta" (le virgolette sono nell'originale, N.d.A.); c) che riceva una ricompensa da parte dell'Inghilterra in qualche forma che non sia finanziaria;

4. Le condizioni così poste fanno pensare che l'individuo è: a) un patriota italiano; b) sia ansioso di tenere i documenti lontani dalle mani del governo italiano e del Comitato di Liberazione Nazionale e forse anche dai nostri alleati americani (è probabilmente di destra); e c) sia a qualche livello compromesso col fascismo e ansioso di ottenere un certo grado di protezione, e allo stesso tempo desideroso di dimostrare che non agisce per denaro. Direi che probabilmente si tratta di un conservatore, membro non fascista del ministero italiano degli Affari esteri che andò al nord con Mussolini (vedere telegramma numero 938); (le parentesi sono nell'originale, N.d.A.);

5. Lei sarà certamente d'accordo che noi inglesi dovremmo in ogni modo essere i primi a dare un'occhiata a questi documenti. Ma non sono in grado di dare le necessarie assicurazioni nei riguardi di (a) o di agire da solo nei riguardi di (b) e tanto meno nei riguardi della promessa (c) anche se sono pronto a prestarmi, se non ci sono obiezioni da parte Sua, a



Truppe inglesi nelle campagne marchigiane, in basso Winston Churchill

Tra Mussolini e Londra spunta un nuovo telegramma



ALFIO BERNABEI

far sapere che sto adoperandomi personalmente nel modo migliore affinché la persona in questione possa ottenere la forma di riconoscimento appropriata al servizio reso;

6. La prego di darmi istruzioni con la massima urgenza e di limitare al massimo la conoscenza di questa notizia a Londra. Se approva l'iniziativa di ottenere questi documenti, suggerirei di informare il più vicino incaricato del Psychological Warfare Branch (dipartimento di propaganda psicologica di guerra) non appena i documenti saranno in nostro possesso e sulla strada per Roma. All'arrivo dei documenti a Roma è nostra intenzione esaminarli attentamente e, se assolutamente necessario, tagliarne alcuni il più rapidamente possibile in attesa di ulteriori istruzioni sul come disporre. Sono certo che Lei apprezzerà l'importanza di agire celermente su tutta questa vicenda. Intanto la persona che ha offerto questi documenti viene tenuta in attesa.»

Questo telegramma, che secondo Lamb, è stato aggiunto alla cartella marcata FO/371/49932, solo sei mesi fa, e sino ad oggi inedito, contrasta con gli altri, spediti più

tardi, contenuti nella stessa cartella e già noti. Ci riferiamo in particolare a quelli del 18 e 24 maggio, questi ultimi indirizzati al ministro Eden del Foreign Office da Harold MacMillan, presidente della Commissione Alleata che si trova a Caserta, con copia a Washington. In uno di questi si legge testualmente: «1) Una valigia contenente documenti sequestrati a Mussolini da partigiani italiani è stata consegnata a Roma da un rappresentante del Comando Supremo Alleato. I documenti sono giunti a Caserta. Sono ovviamente di grande valore e interesse. Vengono esaminati e fotografati e verrà redatto un elenco dettagliato. 2) I documenti sono contenuti in 37 cartelle e concernono la crisi internazionale del 1939, l'entrata in guerra dell'Italia, le prime operazioni in Egitto, l'attacco in Grecia, il colpo di stato del luglio 1943, il processo di Verona e, infine, il piano per la fine della ridotta alpina nei primi mesi di quest'anno. I documenti sono in gran parte costituiti dalle copie personali di Mussolini (spesso fotocopiati), (fra parentesi nell'originale, N.d.A.) presi dall'archivio della sua segreteria personale. Molti si trovano nelle cartelle origi-

INTERVISTA A RICHARD LAMB

«Forse era un ministro fascista»

■ Richard Lamb, ex ufficiale dell'VIII Armata nella campagna d'Italia, è autore di vari libri sui rapporti anglo-italiani prima e durante la Seconda guerra mondiale. L'ultimo, accolto con molto interesse in Inghilterra e pubblicato in Italia da Corbaccio, è «La guerra in Italia, 1943-1945».

I telegrammi fra MacMillan e Eden che mi ha mandato in visione erano già noti. Ma quello del 13 maggio invece mi pare inedito. Quando l'ha trovato?

È stato aggiunto all'incartamento solo sei mesi fa.

Sappiamo chi era il misterioso individuo a cui l'ambasciatore a Roma Noel Charles fa riferimento?

No. Ho riscontrato che altri documenti continuano ad essere trattenuti dal governo in base ai regolamenti sulla segretezza.

Lei non ha mai creduto alla possibilità di una corrispondenza segreta fra Mussolini e Churchill, ma non potrebbe essere che fra questi documenti offerti dal misterioso individuo ci fossero anche delle lettere scambiate fra i due?

All'inizio ho pensato che l'individuo in questione non fosse altro che un partigiano, uno di quei tre che poi offrono documenti agli inglesi in cambio di una ricompensa non finanziaria (i fratelli Allievi e Vittorio Lamberti Bocconi, N.d.A.), ma da un esame più attento mi rendo conto che ci si trova davanti a un individuo diverso, un «quarto uomo». Quanto alla corrispondenza Churchill-Mussolini, ho detto che non è mai esistita basandomi sul fatto che MacMillan e Eden nei loro telegrammi non ne fanno menzione. Ma di fronte a questo nuovo personag-

gio e a quella che sembra una nuova origine di documenti appartenenti a Mussolini non si può escludere più nulla.

Charles descrive questo personaggio a Sargent presentandolo con delle supposizioni, ma non avrebbe certamente accennato ad un ministro se non ne avesse avuto qualche motivo. A Charles non sembra passi neppure per la testa che possa trattarsi di un partigiano.

È vero. Ci troviamo davanti a un nuovo personaggio. Mi pare che non ci siano dubbi. Sarebbe interessante scoprire attraverso quali mezzi o quali persone è riuscito a mettersi in contatto con gli agenti segreti inglesi ai quali mostra tutti o parte dei documenti in suo possesso. Ma quando si parla di possibilità di dover togliere o tagliare alcuni documenti, mentre qualcuno può pensare a carteggiando Churchill, io direi piuttosto che potrebbe trattarsi di qualcosa che avrebbe potuto influire sui rapporti con Stalin o danneggiare quelli con gli americani.

D. Non trova strano il fatto che l'individuo in possesso dei documenti insiste per consegnarli personalmente alla «più alta autorità interessata o coinvolta»? Non potrebbe essere un riferimento a Churchill?

Si entra nel campo delle speculazioni. Potrebbe essere un modo di riferirsi al funzionario inglese di più alto grado nella zona, a un comandante, allo stesso ambasciatore. Ma è un'espressione un po' ambigua che si presta a diverse interpretazioni. Io, alla corrispondenza con Churchill continuo a non crederci.

□ A. B.

Quelle lettere nascoste in una tomba

WЛАДИМИР ТИМЕЛИ

■ Il documento ritrovato dallo storico inglese Richard Lamb, presso il Public Record Office di Londra, riapre una «questione» che si protrae, ormai, da 50 anni: quella che riguarda la famosa corrispondenza tra Mussolini e Churchill. C'è? C'è mai stata? Dove è? Prima di affrontare il problema bisogna sgombrare il campo da una serie di equivoci sui documenti. In parte, nelle mani dei partigiani, in parte, nelle mani dei servizi segreti inglesi e degli uomini che lavoravano per l'intelligence americana. Poi, ovviamente, ci furono coloro che operavano nel Sim (il servizio di controspionaggio) e che combattevano tra le file dei resistenti che obbedivano al governo del Sud.

Prima di tutto bisogna ricordare che è probabile che gli inglesi furono contattati quando Salò stava per crollare. Il ministro Carlo Alberto Biggini che si era accodato alla colonna di Mussolini e dei gerarchi in fuga. E il Duce, forse in cambio dell'impegno per facilitare, in qualche modo, il trapasso dei poteri dagli nazifascisti agli alleati.

Non bisogna però dimenticare che nel gruppo del generale in fuga al seguito del duce c'era un camioncino carico di documenti. A un certo momento, questo fu tagliato fuori dalla colonna, con grande disperazione dello stesso Mussolini che su un mezzo aveva fatto caricare cassette di carte provenienti dal ministero degli esteri e dell'interno. Quelle sparirono, poi venne ritrovato solo quello completamente depredatato.

Quel camioncino sparì ancora. Il carico, ormai, era stato completamente depredatato. I partigiani, i fratelli Bocconi e i fratelli Allievi (forse della famiglia del popolo), potrebbero aver prelevato tutto il materiale e immaginare per poi essere ricompensati.

Infatti, solo il camioncino trasportava 34 cassette di incartamenti. Il materiale non veniva certo dalle borse di Mussolini, ma mai. Inoltre, Bocconi e i fratelli Allievi, non erano stati assistiti da Mussolini. Non apparivano alla circoscrizione di Garibaldi e, probabilmente, se possedevano documenti, si parlava di dover togliere o tagliare alcuni documenti, mentre qualcuno può pensare a carteggiando Churchill, io direi piuttosto che potrebbe trattarsi di qualcosa che avrebbe potuto influire sui rapporti con Stalin o danneggiare quelli con gli americani.

D. Non trova strano il fatto che l'individuo in possesso dei documenti insiste per consegnarli personalmente alla «più alta autorità interessata o coinvolta»? Non potrebbe essere un riferimento a Churchill?

Si entra nel campo delle speculazioni. Potrebbe essere un modo di riferirsi al funzionario inglese di più alto grado nella zona, a un comandante, allo stesso ambasciatore. Ma è un'espressione un po' ambigua che si presta a diverse interpretazioni. Io, alla corrispondenza con Churchill continuo a non crederci.

□ A. B.

«tre partigiani» che avrebbero sequestrato i documenti a Mussolini prima di ucciderlo. Inoltre, stupisce l'affermazione secondo cui il misterioso individuo chiede di consegnare personalmente i documenti «alla più alta autorità coinvolta-interessata» («involved», nell'originale, N.d.A.). Coinvolta o interessata in che cosa? Se «coinvolta» per via della corrispondenza, allora la possibilità di un riferimento a Churchill acquista una certa sostanza. Va pure notato che quest'ultimo, nel comporre il supposto ritratto del «patriota italiano», si serve evidentemente di indizi che gli sono giunti dagli agenti inglesi.

Una possibilità è che l'individuo in questione sia il ministro Carlo Alberto Biggini, il cui nome è stato fatto da De Felice (Rosso e Nero, ed Baldini e Castorli, pag.138), da Arrigo Petacco (Dear Benito, Caro Churchill, ed Mondadori, pagg.31-32,65,168-169) e da altri ricercatori, come colui che avrebbe ricevuto in consegna importanti documenti dalle mani del Duce. Morì poco dopo la fine della Repubblica di Salò lasciando tutti i suoi averi alla Basilica del Santo di Padova.

«a le quali c'era anche il partigiano Enrico Mattei. Tutto, a quanto pare, si troverebbe ancora in quella tomba. D'altra parte, sono decine le lettere indiscutibili che hanno parlato del carteggio. Perfino Walter Audisio disse di aver visto quelle lettere durante la prima grande manifestazione ufficiale, tenutasi a Roma nella quale il colonnello Valerio presentava ufficialmente agli italiani.

**UN PIANO
PER IL LAVORO****Inps: 109 iscritti
ogni 100 pensionati**

Nel 1995 il complesso delle gestioni Inps ha registrato un rapporto iscritti-pensionati pari a 1,09. Vale a dire che a ogni 100 pensionati erogate

corrispondono 109 lavoratori attivi che versano i contributi. Il dato, contenuto nel bilancio consuntivo '95 dell'istituto, in cinque anni infatti gli occupati iscritti all'Inps sono passati da 16 milioni e 444 mila a 15 milioni 640 mila (una riduzione di circa il 5%), mentre le pensioni sono salite da 13 milioni 431 mila a 14 milioni 337 mila (un aumento di circa il 7%).

«Sud e occupazione, le giuste priorità»

Barberini: coop pronte alla sfida

Lavoro e rilancio del Sud. «Le priorità indicate dal governo sono giuste, le condividiamo a pieno - dice il presidente della Lega coop, Ivano Barberini - ma per rilanciare imprese e occupazione serve altro. Un quadro di certezze: dalla stabilità politica alla soluzione del contenzioso sui pagamenti arretrati da parte degli enti pubblici». «Al Sud grandi opere, ma anche nuove imprese». «Le inchieste sulla Lega? Spesso immotivate, una offesa per i nostri 4 milioni di soci».

**PAOLO BARONI**

ROMA. «Sud e occupazione, la scelta è quella giusta. Le priorità indicate dal Governo sono senz'altro azzeccate, e come Lega delle cooperative siamo perfettamente in sintonia con i piani che Prodi e tutto l'esecutivo in questi giorni stanno mettendo in campo». Il presidente della Lega coop, Ivano Barberini, dà un giudizio positivo sulle prime mosse del governo e, alla vigilia dell'avvio del confronto tra esecutivo e partiti sociali dice la sua su pacchetto-lavoro, grandi opere e situazione economica.

Il piano del lavoro è sulla rampa di lancio, cosa ne pensa?

È senz'altro positivo che il governo abbia indicato innanzitutto degli obiettivi generali precisi, perché così costringe tutti a sintonizzarsi su quelle indicazioni. Bene, dunque, porre come questione prioritaria l'occupazione ed il rilancio del Mezzogiorno. Priorità che mi sento di condividere a pieno.

Ovviamente poi occorre garantire al paese una certa stabilità politica, ed occorre che governo e Parlamento traducano in atti concreti, in misure ben definite, queste indicazioni di lavoro.

Ma alla Lega Coop cosa piace in particolare del «pacchetto» che Prodi sta mettendo a punto?

Sicuramente il rilancio dei lavori pubblici, delle grandi opere e delle infrastrutture per il Mezzogiorno. Però non basta. C'è infatti da affrontare un'altra questione importantissima: quella della condizione delle imprese che vogliono agire seriamente in questo comparto.

Che problemi ci sono?

Occorre innanzitutto superare la logica del massimo ribasso nelle gare d'appalto perché ormai è divenuta distruttiva per le imprese. Infatti non si possono acquisire lavori e poi realizzarli lavorando sottocosto. Chi accetta queste condizioni, francamente, non so davvero come faccia...

Ma da questo punto di vista il fatto che Di Pietro sia il ministro del la-

vori pubblici, con un mandato esplicito volto a «rianimare» il settore delle costruzioni travolto dalla crisi del post-Tangentopoli non significa nulla? L'ex pm si sta muovendo?

Per prima cosa Di Pietro ha dichiarato che in Italia mancano innanzitutto i progetti. E questo è senz'altro uno dei veri problemi del Sud dove la disoccupazione è essenzialmente frutto della rassegnazione delle persone, rassegnazione che a sua volta è generata dal grande malessere delle regioni meridionali. Qui, infatti, non c'è domanda di impresa perché non esiste la cultura di impresa.

E poi?

Poi occorre fare in modo che le nuove imprese, oltre che nascere, possano crescere. Il salto qui è grosso. Il problema della costituzione di una nuova impresa si risolve sostanzialmente con il reperimento di un po' di risorse finanziarie e di un po' di persone volenterose. E magari con qualche incentivo finanziario. Far vivere e prosperare un'impresa è invece un problema un po' più complesso: significa creare una cultura specifica, delle competenze, e occorre lavorare molto sulle persone, sulla formazione. Più in generale serve poi un ambiente favorevole alla nuova iniziativa.

Come Lega come potete contribuire a questo sforzo?

Possiamo mettere a disposizione un'organizzazione fatta di tanti manager, di tante imprese, possiamo organizzare training, stage, e sfruttare a pieno quel sistema di imprese che ci caratterizza.

E in fatto di progetti - che in Italia mancano, si diceva prima - la cooperazione cosa può mettere in campo?

Da tempo abbiamo avviato un'iniziativa specifica, si chiama «Fare impresa». E poi abbiamo deciso di considerare la promozione come un vero e proprio progetto, determinato negli obiettivi, nei tempi, misurabile nei risultati. Al quale dedicare risorse

ben definite.

Per intervenire in quali campi?

Nei più diversi. Si può andare dalla privatizzazione di piccoli ospedali alla gestione di servizi di assistenza alla persona e di interesse collettivo (anche raggruppando e associando tra loro gli utenti degli stessi servizi), sino alla creazione di reti di piccole imprese. In questi settori l'impresa cooperativa ha indubbi vantaggi, a cominciare da una molteplicità di orientamenti e soluzioni che ci permette di spaziare in tutti i campi.

Torniamo alle questioni concrete. Le imprese per poter nascere, per potersi espandere, per aiutare altre attività a impiantarsi prima e poi consolidarsi, non hanno bisogno di null'altro?

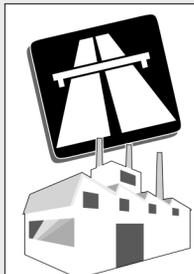
No. C'è una questione importantissima che occorre affrontare se si vuole consentire alle imprese di concorrere realmente per realizzare l'enorme mole di lavori pubblici che lo Stato si appresta a sbloccare. Riguarda il contenzioso con le amministrazioni pubbliche e i ritardi nei pagamenti. Si tratta di una cifra che nel suo complesso ammonta a diverse migliaia di miliardi di lire. Questa è una situazione insostenibile che va subito affrontata, perché se un'impresa ha un fatturato annuo uguale a 100 e crediti bloccati per 130 non riesce certo a lavorare. E difficilmente potrà assumere nuovi appalti pubblici.

Ma il pubblico a quanti giorni paga?

Giorni? Quando si ha a che fare col pubblico non si contano i giorni ma gli anni! Con tutto quello che ne consegue sul fronte del rapporto con le banche e dell'indebitamento. E attenzione: se non si scioglie subito anche questo nodo, dal piano dei lavori pubblici difficilmente potremo ottenere un rilancio dell'imprenditoria e dei benefici sul fronte dell'occupazione.

Tra le proposte del governo, poi messa un po' in un angolo per le obiezioni dei sindacati, c'era an-

LINEE GUIDA PER L'OCCUPAZIONE

**INFRASTRUTTURE**
Rilancio delle opere pubbliche con l'accettazione delle proposte di Di Pietro.**NUOVE IMPRESE**

Promozione della crescita di piccole e medie imprese; riduzione del costo del lavoro. Prestiti d'onore e meno tasse per i giovani imprenditori.

AREE DI CRISI

Un responsabile per ciascuna area guiderà i progetti mirati.

LAVORO

Modernizzazione e flessibilizzazione del mercato del lavoro. Via al part-time e al lavoro in affitto. Stage incentivati dallo Stato. Nelle aree di maggior tensione occupazionale si potranno sperimentare nuove modalità di accordo tra le parti sociali, come i contratti d'area.

P&G Infograph

**che quella di creare delle «zone franche». Cosa ne pensa?**

La leva fiscale, gli incentivi, sono sempre strumenti utili. Occorre però evitare le logiche di distribuzione di fondi a pioggia tipiche della vecchia Cassa del mezzogiorno. Ma per il Sud gli incentivi da soli non bastano: occorre infatti favorire innanzitutto le attività ad alto contenuto occupazionale (a cominciare dai servizi alla persona), occorre agire sulla fornitura di servizi e insieme intervenire per risanare il territorio. E poi c'è il problema della sicurezza: se manca questa quale impresa può crescere?

Ma la vostra «sintonizzazione» sulle «onde» del nuovo governo in cosa si traduce ancora?

In due priorità: innanzitutto la promozione delle imprese, di cui abbiamo già parlato, e poi la ristrutturazione e sviluppo delle imprese esistenti. Cose che poi si fondono bene tra loro, nella convinzione che il nuovo ha bisogno dell'esperienza, della cultura del sistema cooperativo e dell'apporto dei settori più forti. E del resto il problema del nostro paese è anche un problema di vuoto culturale. Il rischio che corriamo come paese, infatti, è proprio quello di non riuscire a produrre un nuovo sviluppo economico perché manca proprio la cultura giusta, e con questa un ambiente favorevole. Il pericolo è che possa prevalere ancora una volta la disgregazione sociale.

Dunque la Lega cooperative c'è, sta bene in campo, con molte idee, molte proposte, tanti progetti. Eppure c'è chi continua a farvi la guerra...

Sì, ma quello che disturba non è certo l'attività della magistratura nei nostri confronti o nei confronti di singole imprese nostre associate. E del resto le imprese cooperative sono soggette a molte forme di vigilanza. Il problema, semmai, è un altro. Da tempo, infatti, si tende a colpire il movimento cooperativo, e in modo specifico la Lega nazionale cooperative, con una vera e propria vessa-

Per i debiti

Sanità, 700 miliardi alle Regioni

ROMA. Settecento miliardi da mettere a disposizione delle Regioni per ripianare i debiti sanitari del '94; rilancio della ricerca nel settore farmaceutico dopo aver razionalizzato il prontuario e infine programmazione del ministero che si deve adeguare ad un «federalismo regionale solidale e cooperativo». Questi alcuni programmi annunciati dal ministro della Sanità Rosy Bindi, ospite della trasmissione di Raitre «Il tavolo delle autonomie». I 700 miliardi, per Bindi, serviranno alle Regioni che avranno presentato il rendiconto per poter accendere mutui e sanare i propri debiti pregressi del '94. Per il '95 alcune Regioni hanno annunciato di poter raggiungere un pareggio di bilancio, mentre per il '96 la responsabilità sarà completamente a carico dei governi regionali.

Quanto ai farmaci la revisione del prontuario ha recuperato risorse mal utilizzate in una concezione puramente commerciale, a favore di farmaci innovativi. Per Bindi si tratta di una razionalizzazione che permette il rilancio dell'industria farmaceutica nel segno dell'innovazione e dell'occupazione.

Sulla contestata misura dei farmaci uguali a prezzi uguali, il ministro ha ricordato che era prevista nella Finanziaria '96 e la sua mancata applicazione ha fatto perdere 1.000 miliardi; ed ha sostenuto che «se un farmaco costa di più perché la ricerca ha permesso di eliminare gli effetti collaterali è giustificato che costi di più». Ma non lo è se si tratta di escamotage commerciali. Quasi il 100% delle aziende si sono allineate al prezzo più basso, e così s'è potuta aumentare la spesa di 300 mld da utilizzare per farmaci innovativi che altrimenti dovrebbero essere acquistati all'estero o nelle farmacie del Vaticano.

Studio Svimez

Cig in calo più al Nord che al Sud

ROMA. Il «divario» Nord-Sud è visibile anche dalla lettura dei dati sul decremento della Cassa integrazione guadagni. Da una prima analisi - secondo la Svimez, il centro studi per il Mezzogiorno - nel mese di maggio si ha conferma della tendenza decrescente delle ore autorizzate di Cig: -16,7% nel Mezzogiorno e -25,4% nel centro-nord rispetto al maggio del 1995.

Anche se va segnalato, continua nella sua valutazione la Svimez, che l'andamento nell'area meridionale sembrerebbe allinearsi, contrariamente a quanto si è visto per i mesi precedenti, a quello del resto del Paese. Gli interventi ordinari risultano infatti in crescita (37,8% contro 48,1% al Nord), mentre diminuiscono gli interventi straordinari (-28,7% contro 54%).

Nei primi quattro mesi del 1996 le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni all'industria in senso stretto sono diminuite del 32,3% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. La variazione - spiega la Svimez - per segno ed entità è in linea con l'andamento registrato nel complesso del 1995 (-31,6% rispetto al 1994).

Nel Centro-Nord si è segnato un calo complessivo delle ore integrate (37,5%), che è stato determinato da una riduzione del 56,8% degli interventi straordinari, cui ha fatto riscontro un +34,5% degli interventi ordinari.

Nel Mezzogiorno, invece, il calo delle ore integrate (-23,6%) è imputabile ad ambedue i tipi di intervento (rispettivamente -24,1% e -21,3%). A seguito di tali andamenti l'incidenza degli interventi straordinari nel Mezzogiorno è assai più elevata che nel Nord: 81% contro 55%.

L'AIDS NON CHIUDE PER FERIE

NEPPURE NOI!

Il nostro Centralino Aids funziona, la nostra Unità Mobile funziona, la nostra Sede funziona.

Il tuo contributo è prezioso per farci funzionare.

Puoi inviarlo tramite:**Bollettino di conto corrente postale n°12713202 Lila MI
Bonifico sul conto Cariplo, ag. 29 Milano, n°14301/1 Lila MI
Assegno non trasferibile intestato a Lila Milano
In contanti presso la sede Lila**

LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO L'AIDS

**Sede di Milano
via Tibaldi, 41 - 20136 Milano tel. (02) 89.40.08.87
Centralino Aids (02) 58.10.35.15**

Domani Treu e Berlinguer aprono il confronto con i sindacati sull'occupazione

E lunedì comincia la maratona

ROMA. Per l'occupazione si comincia lunedì al Ministero del Lavoro dove il titolare Tiziano Treu e il ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer esporranno alla parti gli orientamenti su formazione, ricerca ed università. I tavoli del negoziato dovrebbero essere due: uno per le grandi imprese e un secondo per le piccole e medie. Obiettivo è quello di creare un «continuum» tra formazione professionale ricerca università ed il mercato del lavoro. Poi martedì si dovrebbe affrontare il capitolo delle forme di flessibilità del lavoro (il part-time i contratti di formazione lavoro, il lavoro interinale, oltre ovviamente le agevolazioni per le imprese) quello più delicato e complesso. Mercoledì infine dovrebbe partire il confronto con i ministri del Bilancio e dei Lavori Pubblici sul capitolo degli investimenti e delle opere pubbliche (infrastrutture, viabilità e cantierabilità). I tavoli del confronto si ricinguglieranno a Palazzo Chigi per arrivare alla Conferenza di fine settembre con proposte e rispo-

ste concrete.

«Certamente il capitolo più spinoso e delicato sarà - spiega il segretario confederale della Uil Adriano Musi - quello relativo alle flessibilità del lavoro già discusse in passato e sulle quali si sono registrati dubbi e perplessità. Noi pensiamo che materie come il salario e l'orario debbano essere lasciate alla contrattazione tra le parti e non divenire oggetto di interventi legislativi». E il lavoro interinale? «Per noi può andare bene per le alte qualifiche - risponde Musi - non per le basse. Ma in generale pensiamo che ogni forma di flessibilità non dovrà mai ledere i diritti dei lavoratori».

Ovvio poi che, accanto ai provvedimenti sul mercato del lavoro, «bisogna definire un piano di risorse e di interventi finanziari» - conclude Musi - nelle infrastrutture ed opere pubbliche oltre che di procedure rapide perché le risorse siano realmente spendibili». Sull'argomento interviene anche il segretario generale della Cisl. «Le flessibilità di ora-



Tiziano Treu

Dufoto

rio e di salario in particolare - dice Gaetano Cerioli - vanno valutate e considerate attentamente con 3 milioni di disoccupati: noi siamo disponibili a discuterne». Per Cerioli «flessibilità controllate e concordate con precisi impegni su infrastrutture investimenti e revisione del sistema creditizio possono dare una prima spallata alla disoccupazione».

Pensioni Inail dopo sette mesi ecco gli aumenti

Un milione e mezzo di invalidi, in attesa da sette mesi, avranno la rivalutazione delle pensioni per infortuni sul lavoro. Lo sblocco degli aumenti, «in proporzione all'invalidità riconosciuta», è stato annunciato a Pistoia dal presidente della commissione Lavoro Renzo Innocenti (Pds), che ha imputato i mancati incrementi delle rendite a «ritardi» nell'Inail (l'ente che eroga la prestazione) e a difficoltà di reperire le necessarie risorse. Ci sono stati vari incontri in sede ministeriale con l'associazione dei mutilati Annil e con i dirigenti Inail: le pressioni del ministero del Lavoro e dell'Annul sperato, perché il ministro in settimana firmerà il decreto che consente il pagamento dei nuovi importi.

LA STRAGE DEL JUMBO



■ CHICAGO. Gli inquirenti non hanno dubbi: presto o tardi, di questa tragedia si saprà tutto. Tutto tranne, forse, la cosa più importante ed essenziale: chi l'ha provocata e perché. «Ogni pezzo dell'aereo precipitato _ ha detto ieri al Washington Post Douglas Dotan, un esperto di sicurezza aerea _ ha una storia da raccontare. E, come in un puzzle, ciascuna di queste storie è destinata a confluire in un più ampio e coerente racconto. È solo una questione di tempo...»

Così, a quattro giorni dall'esplosione del volo Twa 800 nei cieli di Long Island, cominciano a misurarsi le certezze e le incognite delle indagini. La verità, ripetono gli uomini del Fbi, giace ancora sul fondo del mare. Ma esistono i mezzi tecnici per riportarla, frammento dopo frammento, alla superficie. E per analizzarla, aggiungono, «al di là d'ogni ragionevole dubbio». Ovvero: per stabilire una volta per tutte, con precisione scientifica, che cosa ha provocato il disastro; e per capire _ qualora davvero, come sembra sempre più probabile, si sia trattato di una bomba _ dove l'ordigno è stato collocato, di che materiale esplosivo era composto e, infine, in che modo è stato fatto esplodere. Ma un'altra parte della verità _ quella che giace non sul fondo del mare, ma «nel cervello e nel cuore dei possibili assassini» _ potrebbe, dicono, non venire a galla mai.

Ieri, per il secondo giorno consecutivo, il vento ha impietosamente battuto le coste del nord-est, gonfiando le onde dell'Atlantico ed ulteriormente complicando le operazioni di recupero. Ma, a dispetto del maltempo, gli apparati sonar della marina militare _ piccoli sommergibili telecomandati in grado di individuare, a beneficio dei sommozzatori, ogni oggetto che si trovi sui fondali _ hanno egualmente preso il mare. E si tratta di marchingegni, fanno notare gli esperti, che non hanno mai «fatto cilecca». Insomma, di questo almeno tutti sembrano esser certi: le scatole nere si troveranno. E si troveranno tutte le parti della fusoliera _ fin qui recuperata solo all'uno per cento _ che ancora mancano all'appello. Il vero problema sarà tuttavia, una volta individuato il tipo d'ordigno e la sua collocazione sull'aereo, capire chi _ perché e per quale via _ lo abbia portato a bordo.

Su questo punto non si sono fin qui intrecciate che più o meno fantasiose ipotesi. Due giorni fa s'era diffusa la voce che la chiave del mistero potesse trovarsi all'aeroporto di Atene _ fino a qualche tempo fa considerato uno dei più «blandi» in materia di controlli antiterrorismo _ dove

Giuliani accusa Twa replica «il sindaco sta sbagliando»

È polemica aperta tra la Twa e il sindaco di New York, Rudolf Giuliani, che ha accusato la compagnia aerea americana di incompetenza e di carenza di attenzioni verso i parenti delle vittime del Jumbo. «Alcuni di noi hanno lavorato 42 ore di seguito senza chiudere occhio, per poter assistere parenti ed amici delle vittime - ha dichiarato Sherry Cooper, presidente dell'associazione assistenti di volo Twa - In questo incidente anche noi abbiamo perso 53 membri della nostra famiglia: assistenti di volo, piloti, i familiari che alcuni avevano al seguito. Giuliani ha sbagliato ad accusarci di insensibilità. Se abbiamo tardato a pubblicare la lista delle vittime è stato per non causare ulteriori dolori divulgando notizie imprecise. Non è questo il momento per fare politica». E dopo il contrattacco della Cooper, secondo la Cnn, Giuliani avrebbe attenuato le sue precedenti dichiarazioni.



Un rottame del Jumbo della Twa recuperato

Ansa

Nessuna certezza tra i relitti

La bomba in un container per trapianti?

Continuano a rilento, tra le agitate acque dell'Atlantico, le operazioni di recupero dei relitti del volo Twa 800. L'operazione è più lunga e complessa: raggiungere i corpi e le parti dell'aereo che giacciono sul fondo dell'oceano. Gli inquirenti, che sempre più propendono per l'ipotesi di una bomba, non dubitano di arrivare a stabilire le cause della tragedia. Ma non si sa se mai sarà possibile individuarne anche gli autori.

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

Il 747 della Twa aveva fatto scalo prima di dirigersi a New York. Proprio qui, infatti, secondo notizie pubblicate dal Times di Londra e riprese dalla catena televisiva Cbs, era «svanito nel nulla» un misterioso passeggero che, giunto dal Libano ed iscritto nella lista del volo per New York, non era in effetti mai salito a bordo, presumibilmente abban-

do il decollo del volo Twa per New York.

Non sarà facile, del resto, capire «dove» un'eventuale bomba possa aver fatto breccia nelle barriere della sicurezza. Le autorità aeroportuali di Atene _ non poco irritate da una «chiamata in causa» che ritengono assolutamente gratuita _ fanno notare come tutti gli apparati di controllo dell'Hellenikon International siano stati di recente adeguati «ai più alti standard». E invitano i media a cercare a New York le cause del disastro. Ma il problema resta di assai ardua soluzione, considerato che _ come ribadisce sul Washington Post Isy Boim, presidente dell'Air Security International _ la bomba era probabilmente di grosse dimensioni. «Nel caso di Lockerbie _ dice _ introdussero l'ordigno, pesante poco più di un chilo, nascosto in un radioregistratore. Ma difficilmente una cosa

del genere può essere accaduta oggi. Quando scoppì l'ordigno, il volo PanAm 103 già aveva raggiunto i diecimila metri di quota. Ed a quell'altezza anche una piccola esplosione può mandare in pezzi l'aereo. Il 747 della Twa non era, invece, che a tremila metri. E solo una grande quantità di esplosivo poteva raggiungere effetti tanto devastanti».

Un'altra ipotesi _ assai intrigante ma, a quanto pare, neppure presa in considerazione dagli inquirenti _ è quella avanzata venerdì sera dalla trasmissione Nightline della Abc. L'ordigno sarebbe entrato a bordo del 747 all'interno di un refrigeratore portatile che, ufficialmente, conteneva un organo per trapianto. E che, in quanto tale, avrebbe evitato ogni controllo ai raggi X.

Il passo più difficile resta comunque capire «chi» ha messo la bomba e perché l'ha fatto. E qui davvero le

indagini sono ancora una pagina bianca. La natura dell'attentato lascia solo vagamente intuire come il «terrorismo internazionale» possa essere responsabile della tragedia. Ma che cosa davvero si celi dietro questa genericissima etichetta è impossibile dire.

Qualcuno _ in una sorta di riflesso pavloviano che già in occasione della bomba di Oklahoma City si rivelò totalmente fuori luogo _ ha di nuovo puntato l'indice contro i «cattivi di sempre» _ Libia, Iran _ nonché contro le propagandine di quella che un recente documentario ha chiamato «la Jihad in America». Vale a dire: contro le organizzazioni del fondamentalismo islamico che già si sono rese responsabili dell'attentato contro il World Trade Center di New York. Ma per il momento questi sospetti non si nutrono che di parole.

Tenta di scalare cancello Casa Bianca arrestato

Visita di un «intruso» alla Casa Bianca. Gli agenti dei servizi segreti americani hanno arrestato un uomo - un afroamericano sui 20 anni d'età - che stava tentando di scavalcare il recinto della Casa Bianca. Presentatosi all'entrata della residenza presidenziale, l'uomo aveva chiesto di incontrare gli agenti dei servizi segreti e, vedendosi negato l'appuntamento, aveva dato inizio alla rocambolesca «scalata», tentando di scavalcare il recinto. Al momento dell'incidente, alla Casa Bianca non vi erano né Bill né Hillary Clinton, entrambi ad Atlanta per la cerimonia di apertura dei Giochi Olimpici. Al termine delle indagini si stabilirà se l'uomo - non ancora identificato - verrà incriminato o soltanto trasferito in un centro di riabilitazione per malattie mentali. Nel 1994, un uomo originario del Maryland era atterrato con un piccolo aeroplano nei giardini della residenza presidenziale, mentre un altro del Colorado, sempre nello stesso anno, aveva sparato diversi colpi di fucile contro l'edificio.

LO SCENARIO

Cosa vuole chi ha fatto l'attentato e come rispondergli?

Intelligence americana alla prova

A chi giova l'attentato al Jumbo della Twa? In apparenza a nessuno ma la realtà è molto più complessa. Il fatto è che la strategia terroristica mediorientale, è diventata sovranazionale ed ha fatto un salto di qualità. L'intelligence americana si è saputa adeguare? Ecco il banco di prova. L'attentato di Lockerbie, per esempio, non fu che l'ultimo atto di un errore di interpretazione da parte dei servizi segreti statunitensi.

MAURO MONTALI

Il tema è sempre lo stesso: esiste una spendibilità politica di un micidiale attentato? Soprattutto quando, come da copione, non esiste, almeno ufficialmente, una rivendicazione? Insomma, la domanda che un po' tutti si fanno è questa: nelle più alte sfere degli Stati o dei governi sanno? Li arriva o può arrivare un messaggio diciamo obliquo, in base al quale il paese che ha ricevuto il colpo, senza che nessuno, nel breve termine almeno, se ne accorga, cambia atteggiamento o politica nei confronti dell'aggressore? Una volta è successo. Si era nell'ottobre del 1983. Un kamikaze sciita libanese, per ordine del governo siriano, si lanciò con un camion imbottito di tritolo contro il compound dei marines americani a Beirut. Ci furono 250 morti e non ci fu bisogno di nessuna rivendicazione né di oscuri messaggi. Reagan e Bush capirono:

era l'ora di disimpegnarsi da quel teatro prima che diventasse un altro Vietnam. Ma lì c'erano due cose chiare: l'individuazione del fronte, molto ampio, del nemico, sciiti libanesi, Siria ed Iran, e la consegna contemporanea di quest'ultimo al più affidabile alleato americano: Israele. Un'operazione visibile e in campo aperto.

Stavolta, però, con l'abbattimento del jumbo della Twa, al pari di tutti gli altri attentati contro i velivoli, è una cosa diversa, molto diversa. A chi giova aver messo una bomba sul volo 800? Di primo acchitto si deve rispondere: a nessuno. È stato un atto di guerra, un atto destabilizzante, per far capire che i nemici della pax occidentale ci sono, sono vivi e possono contare anche su molte connivenze. Ma più in là di questo non si va. Però, a suo modo, anche questa è un'operazione politica chiara. Da qualunque

parte venga. Il significato è che dovremo convivere con lunghi anni d'instabilità, a fianco di un nemico misterioso e insidiosissimo.

Ecco: il nemico. Chi è la mano assassina? Lo scenario internazionale è quanto mai complesso e inquietante. Perché non potrebbero essere state le cosiddette «militie» stesse statunitensi che si sono divertite a Oklahoma city e altrove? Perché, per via di un fatto di risalto, non hanno rivendicato l'attentato? Forse. Perché colpire un volo internazionale non rientra nei loro obiettivi? Probabile. Ma, attenzione: il «nido di vipere» interno ha dimostrato, negli ultimi mesi, una forza e una stratificazione notevolissime. Perché si deve scartare, per forza di cose, che a realizzare il clamoroso botto sull'Atlantico non possa essere stato un qualche cartello della droga centro e sud americano (quello di Medellin, per esempio, in fatto di attentati ad aerei è particolarmente esperto) a cui gli americani hanno assestato, più volte, dei colpi fenomenali?

Ma poniamo che sia così e



che, ancora una volta, com'è probabile del resto, la matrice del tragico fatto vada ricercata in Medio Oriente e nella causa islamica. A questo punto domandiamoci: può essere stato un singolo paese ad organizzare l'uccisione sopra le acque di Long Island? La Libia? L'Iran? L'Irak di Saddam? Oppure, in gioco, è entrato quel temibilissimo organismo terroristico sovranazionale, il Movimento per il cambiamento islamico, che raccoglie schegge (ma fino a che punto?) di iraniani, di algerini, di hezbollah libanesi, parte della Jihad egiziana e che, pare, si sian visti, tutti quanti assieme, a



Il Jumbo di Lockerbie, a lato Rafsanjani e Gheddafi

Teheran, poche settimane or sono, per decidere un piano d'attacco agli Stati Uniti d'America? Se così fosse, le cose, sia l'inchiesta sia l'ipotesi di una ritorsione, andrebbero per la lunghe. E con chi prendersela, infatti?

C'è un salto di qualità, ecco il

punto, nella strategia terroristica mediorientale, se di questo si tratta. Sarà un'inchiesta, una volta stabilito che si è trattato effettivamente di una bomba, molto problematica. I terroristi si divertiranno come il gatto con il topo. Hanno sicuramente lasciato una scia

di indizi, che verranno alla luce. E, forse, hanno fatto apposta. Bisognerà vedere se l'intelligence statunitense, a sua volta, avrà fatto quel salto adeguato alla minaccia attuale. Non ci dimentichiamo, infatti, che una terribile spirale di violenza, negli anni ottanta, fu messa in campo grazie ad un marchiano errore degli americani. I quali erano alla ricerca di un pretesto qualunque per colpire il leader libico Gheddafi. Che fu accusato, in virtù di semplicistiche intercettazioni telefoniche, di aver ispirato l'attentato, nel 1985, ad una discoteca di Berlino, La Belle, dove morì un soldato americano. Reagan dette l'ordine di bombardare, nell'aprile dell'anno dopo, il quartier generale del colonnello libico. Il quale sopravvisse al blitz, durante il quale, però, morì suo figlio e molti altri civili. La risposta libica, come è noto, fu l'attentato al Jumbo della Pan Am e a Lockerbie, il 21 dicembre del 1988, morirono 270 persone. Poi, gli americani, scoprirono che a mettere la bomba a Berlino non furono i libici ma i siriani. Era troppo tardi. Ormai la crisi del Golfo del 1990 imponeva agli Usa di farsi amica Damasco, alla quale fu lasciato gratis il Libano. E, certe volte, gli attentati si inseriscono nel gioco delle scomposizioni e ricomposizioni delle alleanze. Vi dice nulla la cautela di Clinton?

IL REPORTAGE Viaggio nei paesi da cui nasce il nuovo mercato dei «paria»

■ DURAZZO. La casa di Elona è uguale a questa. «Mio fratello Agron abita dall'altra parte di questo muro», dice Astrit, lo zio di Elona. Un corridoio con una bicicletta legata con una catena ad un anello del muro, poi il soggiorno. Vecchi divani, che alla notte diventano i letti di tutta la famiglia, il pavimento coperto di tappeti. Un tavolino basso, sul quale in pochi minuti appare il caffè alla turca, preparato da Adela, che ha 14 anni. «Il mio fidanzato _ dice subito _ è in Italia. Lavora nelle stalle, vicino a Pavia. Ci sposeremo fra due anni». Agron, il padre di Elona, è chiuso in casa sua e non riceve nessuno. «Mio fratello è diventato così _ racconta Astrit _ da più di un anno. Da quando tutti, qui nella strada, si sono messi a guardarlo in un certo modo, perché sua figlia Elona è in Italia e forse fa la prostituta. Esce soltanto per lavorare nell'orto, poi chiude l'uscio di casa, si mette davanti alla televisione, e deperisce».



Ragazze sulla spiaggia di Durazzo, alle loro spalle un luna-park edificato tra vecchi bunker Jenner Meletti

La casa di Elona è in una strada in leggera salita, che finisce nella campagna. Case ad un piano, con la vite che copre il cortile lastricato. «Elona _ dice lo zio Astrit _ è andata due anni fa. Una volta è tornata, e diceva che faceva la cameriera a Genova. Ha portato anche dei soldi, un mezzo milione di lire. Ci siamo trovati tutti a casa di mio fratello, una sera, e lei diceva che era contenta, che pensava di restare in Italia ancora due o tre anni, per trovare i soldi per una casa più grande ed un pezzo di terra in più. Io non so cosa faccia esattamente Elona. Ma qui intorno tutti guardiamo la televisione italiana, sappiamo che tante nostre ragazze che sono in Italia fanno le prostitute, e la gente qui fa i suoi conti e dice che cinque più cinque fa dieci, e se Elona è in Italia che mestiere può fare? Io non credo che Elona sia una prostituta. Però da un anno non si fa più sentire. Nella casa di mio fratello adesso c'è la vergogna».

Una ragazza bionda

La moglie di Astrit cerca una videocassetta, la infila nel registratore. Scorrono veloci le immagini di una festa in famiglia. Una grande tavola piena di cibo; un'anziana donna, con il copricapo nero, è la festeggiata. «Era la festa per la nonna Arieta, tre anni fa». La donna ferma l'immagine sul volto di una ragazza bionda, giovanissima. «Ecco, quella è Elona. Aveva sedici anni, allora. E' molto bella, vero?». Occhi chiari, la mano che toglie i riccioli dal volto, per sorridere alla telecamera. «No, inutile bussare alla porta di mio fratello. Non apre nemmeno a me, se sono con estranei. Se un giorno Elona tornerà, Agron cambierà casa ed anche paese. Quando nella casa c'è la vergogna, tu puoi solo andare da un'altra parte». Dopo il caffè Astrit offre il liquore, ed invita a cena. «Abbiamo un pollo, stasera. Se ha bisogno di dormire, possiamo trovare un letto in una famiglia qui vicino, nostri parenti, brave persone». «Le nostre ragazze, quelle che non hanno una buona educazione - dice Astrit - se ne vanno perché sono ingenui. Un giorno vengono a casa - questo è successo a mia nipote Elona - e dicono che hanno trovato un fidanzato. Lui si presenta a casa, parla con i genitori, dice che vuole portare la ragazza in Italia perché là c'è tanto lavoro

«Bimbi e ragazze qui in Albania noi li vendiamo»

La porta della casa di Elona resta sempre chiusa. Il padre non parla con nessuno da quando «è arrivata la vergogna». Gli abitanti della sua strada dicono che Elona fa la prostituta in Italia. «Io so soltanto _ dice lo zio della ragazza _ che è partita due anni fa, con il fidanzato». Gli albanesi dicono che la storia delle «ragazze rapite» è una leggenda. «Sanno cosa vanno a fare. E sanno tutto anche i genitori dei bambini che vengono spediti ai semafori italiani».

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

ed i soldi sono tanti. Elona è partita così, un mese dopo che ha trovato quel fidanzato. Lui, il ragazzo, è tornato da mio fratello sei mesi dopo la partenza per l'Italia. Si è fermato a dormire qui, ha portato anche dei soldi, dicendo che Elona stava bene ed era contenta, e che mandava un aiuto a casa. È tornato un'altra volta, sette o otto mesi fa, poi non si è più visto. Io penso che per le ragazze ci voglia una buona educazione. Debbono stare in casa, fare i lavori, andare a scuola. Mia figlia Adela studia le lingue, un giorno lavorerà qui, perché abbiamo il porto più importante di Albania e arriveranno i turisti. Solo i figli maschi possono andare in Italia o in Svizzera. Loro sono più forti, e la gente non dice nulla su di loro. Quando tornano arrivano con l'automobile, e tutti a chiedere come hai fatto, che lavoro fai. Se sei un uomo puoi

rispondere o stare zitto, o dire che ognuno si deve fare i suoi affari. Saimir, 25 anni, è l'«amico» albanese che, in cambio di pochi dollari, si offre come Cicerone nella città del porto. «Tu chiedi, io ho tanti amici, posso trovare tutto ciò che serve». Si infila nelle case e nei bar, come un cane da caccia. «La casa di una ragazza scomparsa? Conosco un amico che conosce». Dopo venti minuti sei nella casa di Elona. Zitto zitto, Saimir assiste al colloquio con lo zio, e solo più tardi, lungo la strada che dal centro raggiunge il porto, commenta. «Tu non devi essere ingenuo. Quando una ragazza parte per l'Italia con il fidanzato, tutti sanno cosa va a fare. Sono ragazzi che fanno parte dell'organizzazione. Si presentano davanti alle scuole, fanno i complimenti alle ragazze più belle, sono gentili. Le fanno innamorare,

e poi cominciano a parlare dell'Italia. Io sono stato nel vostro Paese due anni, ne ho viste tante di quelle. Le ragazze che vengono da voi per fare la colf o l'operaia, non vanno in Italia con i «fidanzati». Sono chiamate da parenti che già lavorano, e si sa dove sono e dove domono». In Albania pochi sanno raccontare ancora le leggende tramandate nei secoli. C'è la televisione, adesso. La leggenda della fortezza di Rosafat, ad esempio, narra di una madre che fu scelta per una sacrificio umano, e quando fu murata viva chiese che fossero lasciati liberi un seno, una mano ed un piede, per potere allattare, accarezzare e cullare il bambino. Dalle pareti della fortezza - dice la leggenda - scendono ancora gocce di latte. «Qui in Albania - dice sicuro Saimir - nessuno crede nemmeno alle favole. Come quella che raccontate in Italia, sulle ragazze rapite davanti alla scuola, violentate, e portate oltre l'Adriatico perché facciano le prostitute. Se davvero una ragazza venisse rapita in uno dei nostri paesi, i suoi fratelli ed i cugini si metterebbero subito alla caccia dei rapitori, e li ucciderebbero. La verità è un'altra, se la vuoi sapere. Ci sono dei padri che hanno troppi figli e niente da mangiare, ed allora «sacrificano» la figlia più grande, di quindici o sedici anni, vendendola a qualcuno per un po' di soldi. Meglio una fi-



Bambini nella campagna di Tirana Jenner Meletti

glia prostituta, lontano da casa, che niente sulla tavola. E poi, se cominciano a girare delle voci, è il padre stesso, o un fratello, che lasciano capire che è stata «rapita». Inutile raccontare a Saimir che, in Italia, sono state trovate ragazze albanesi senza le unghie delle mani e dei piedi, strappate per convincerle a prostituirsi; che tante giovani - appena sono ci sono riuscite - sono andate a denunciare i loro rapitori albanesi, facendoli arrestare e condannare per riduzione in schiavitù. «Forse qualcuna _ taglia corto Saimir _ è stata rapita, ma qui non ne sappiamo nulla. Piuttosto, lo sai che qui in Albania le ragazze sono belle? Se ne vuoi qualcuna, non c'è problema. Tu dici a me, io conosco. Non sono «puttane», come da voi in Italia. Sono solo ragazze che sono state con il loro fidanzato, che poi non le ha sposate, ed allora non possono più trovare un marito. Brave ragazze - molto belle. Se tu dai a me 20 e 30 mila lire...».

Anche i bambini, come le ragazze, ogni tanto spariscono dalle periferie delle città e dai paesi. «Ogni tanto se va via qualcuno» dice Saimir - ed i genitori dicono che sono stati chiamati da un parente più ricco che è in Italia da anni. Anche in questo caso padre e madre sanno però che a otto, dieci anni non si può lavorare, in Italia, e che loro figlio sarà usato per chiedere l'elemosina. Ma il discorso è sempre lo stesso: se vuoi mangiare, se vuoi comprare i mobili, se devi fare la dote alla figlia, i soldi da qualche parte li devi trovare».

Sui gommoni clandestini

I bambini arrivano in Italia sui gommoni clandestini ma anche sulle navi che partono da Durazzo. Un uomo, con regolare visto, va dagli esperti delle «agenzie» per fare scrivere i nomi dei bambini sul passaporto, e fare mettere i timbri. Ai controlli della polizia li presenta come figli suoi, mostrando le carte del «ricongiungimento familiare». Se non sarà scoperto, riceverà denaro da coloro che lo aspettano in Italia per portare i bambini ai semafori, e presto tenterà un nuovo viaggio.

Fra la città ed il porto abitano i più poveri di Durazzo. Famiglie intere dentro un pullman senza ruote, o in un container. Pezzi di bidonville sotto i pini marittimi. I bambini vivono inseguendo le auto straniere che escono dal porto, e sono costrette a fermarsi davanti alle buche dell'asfalto. Conoscono benissimo alcune frasi in italiano. «Dammì mille lire, dammi mille lire. Cosa sono per te mille lire? Tu sei ricco». Genitori magnissimi ed altri bambini più piccoli osservano da lontano. Fanno festa tutti, quando il «cacciatore» torna con le mille lire, il pane per tre giorni.

LO SCENARIO

Bambini e donne brutalizzati nelle cronache di tutti i giorni

Vite da schiavi nel paese del sole

Storie di schiavi-bambini. I giornali ce le ripropongono giorno dopo giorno. A Milano la fabbrica in disarmo utilizzata come prigione di piccoli albanesi sfruttati come mendicanti. A Roma l'albergo a tutte stelle sul greto del Tevere dove dormivano sette ragazzini che alle 7,30 «montavano» ai semafori. A Sassari il bimbo di 7 anni legato con una catena perché non sapeva chiedere l'elemosina. E c'è chi pretende dai suoi schiavetti trecentomila lire al giorno.

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. L'immagine del ragazzino che si aggira tra le macchine ferme al semaforo buca il video all'ora di pranzo e di cena. È diventato un po' l'emblema della schiavitù che non conosce età quel bambino aggrappato alle stampe, il piede mozzato da chissà quale incidente, la maglietta lacerata e i pantaloncini strappati. La telecamera lo inquadra di schiena mentre, un saltello dopo l'altro, si avvicina ai finestrini chiedendo l'elemosina. Potrebbe essere giun-

to in Italia dall'Albania, o da qualsiasi altra parte dei Balcani. Potrebbe «vivere» a Milano, a Roma, a Napoli o a Palermo. Poco importa. Quello che qui importa, invece, è che lui, come tanti altri, rappresenta l'ultimo anello di una catena di violenza. Ingranaggio di un «mercato» che usa piccoli schiavi per ingrandirsi. I mercanti albanesi costringono bambini albanesi, meglio se deformati, a mendicare riempendoli di botte e tenendoli

legati alle catene dentro stanze maleodoranti: ci fanno sapere da Milano. Li puniscono facendoli penzolare testa in giù dai tubi di una vecchia fabbrica in disarmo.

Trecentomila lire al giorno per uno: tanto devono «produrre», altrimenti botte da orbi. E botte da orbi anche alle ragazzine mandate a prostituirsi sui marciapiedi dei viali, una notte dopo l'altra. È di pochi giorni fa la scoperta di un contratto che legava una ragazza albanese al suo «sfruttatore». Doveva prostituirsi per un certo periodo di tempo, altrimenti l'attendeva la morte. Milano come Roma, come Napoli, come Palermo. Basta sfogliare la raccolta dei quotidiani.

Albergo a tutte stelle

Nella Capitale, polizia e vigili urbani hanno scoperto, dalle parti di Ponte Milvio, una sorta di «albergo a tutte stelle». Sul greto del Tevere, tra cumuli d'immondizia e montagne di stracci, dormivano sette ra-

gazzini albanesi. Il più grande non aveva compiuto 15 anni, il più piccolo era appena dodicenne. Alle 7.30 di ogni mattina erano già di corvée ai semafori. I loro «padroni» li mandavano sulla strada e rimanevano di vedetta. Poi, ogni tanto, prelevavano i guadagni. Non li perdevano di vista un attimo. Se qualcosa non andava per il verso giusto, se il denaro non era quello richiesto, anche lì: botte e minacce.

Legato alla catena a 7 anni

Storie di ordinaria violenza perpetuata su ragazzini costretti a diventare adulti troppo in fretta. C'è chi ha lasciato la famiglia oltre l'Adriatico inseguendo il suo piccolo sogno italiano senza l'aiuto di un padre o di un fratello e c'è chi paga i suoi conti in famiglia.

S.V., per esempio, uno zingarello di 7 anni. La storia si è verificata qualche giorno fa a Sassari. Non rubava abbastanza, non era bravo a chiedere l'elemosina. E così co-



Prostitute slave Cristiano Laruffa/Agf

lui che lui chiamava «padre» lo picchiava e lo legava come un cane ad una catena stretta alla caviglia, giorno e notte.

Una ciotola d'acqua sporca per bere e soltanto un tozzo di pane per nutrirsi. Così la polizia lo ha scoperto per caso, in un campo nomadi alle porte della città. «Lasciatemi qui, non portatemi via.

Altrimenti quando torno mio padre mi ammazza», ha scongiurato il piccolo. Gli inquirenti, adesso, hanno il sospetto che il «padre» fosse in realtà l'acquirente e che quelle botte fossero motivate da un «investimento» risultato poco produttivo visto gli scarsi frutti economici del lavoro ai semafori del bimbo.

DALLA PRIMA PAGINA

Al semaforo ...

il padrone che allora sembrava adatta soltanto alla memoria, e che oggi ritorna nei rapporti che connotano, in una misura incerta ma probabilmente in espansione, la nuova malavita e il nuovo sfruttamento nelle nostre città.

I corpi delle donne, i corpi dei bambini, i corpi comunque «deboli» diventano, o tornano ad essere, carne da marciapiede, da vendersi un tanto al chilo nelle trattative fra i vari protettori o da cancellare con un coltello, con un colpo di pistola o con l'acido se appena provano a darsi un'anima, a reclamare per sé qualcosa - qualunque cosa - che non sia la mera sopravvivenza. Oliver Twist e Moll Flanders non abitano più, insomma, soltanto nella letteratura dell'800: li incontriamo ai semafori, nei quartieri o nelle strade malfamate di città grandi e piccole, sui lungomare che non per tutti significano vacanza.

Un salto indietro in un passato che pensavamo sepolto? forse sì, ma forse anche un tremendo passo in avanti, verso un post capitalismo che sempre più tende a definire gli individui, nel momento in cui non si costituiscono in target di consumi, sulla base delle categorie merceologiche nelle quali è possibile utilizzarne lo sfruttamento.

Rispondere a questi fenomeni emergenti facendo paragoni piatti con il Sud Est Asiatico o con le favelas brasiliane sarebbe del tutto improprio: il nostro Stato ha molti problemi ma è pur sempre uno Stato, così come i nostri servizi debbono certamente essere migliorati, ma esistono e, in molti casi, funzionano. Così come esiste e funziona una rete efficace di associazioni, gruppi informali e singoli che si fanno carico, spesso silenziosamente, dei problemi più spinosi e irritanti del vivere collettivo.

Vero è, invece, che quando parliamo di riforma dello Stato sociale non possiamo parlare soltanto di razionalizzazioni: parliamo, dobbiamo parlare anche di prostitute che consegnano la propria vita intera in mano ai loro sfruttatori, di bambini torturati fisicamente e psicologicamente, di esseri umani insomma totalmente privati di garanzie e diritti, anche i più elementari.

Che i casi di sfruttamento violento venuti alla ribalta in questi giorni siano la punta di un iceberg oppure - come pure si vorrebbe sperare - l'eccezione che conferma le regole di una civile convivenza, certo è che occorre che il paese e il governo si diano regole e strumenti radicalmente innovativi nel campo delle politiche sociali. Senza pietismi, senza assistenzialismi: ma con la consapevolezza chiara che ognuna di queste storie ci riguarda, e da vicino.

Convinti fino in fondo, in ogni scelta di programmazione economica, che solo assicurando i diritti di cittadinanza alle fasce di esclusi, di giorno in giorno più consistenti, è possibile che anche chi si sente oggi garantito, al riparo, possa guardare con fiducia a un domani più sicuro perché più equo e condiviso. [Clara Sereni]

Un albanese

arrestato: «Spedivamo soldi ai parenti»

Aveva ricevuto i ragazzi «regolarmente» in affidamento dai parenti in Albania e non li ha mai maltrattati: con queste dichiarazioni si è difeso dinanzi al Gip Maurizio Grigo Aliay Gromoz, 31 anni, l'albanese arrestato perché accusato di essere il collettore delle elemosine raccolte dai ragazzi albanesi agli incroci delle strade di Milano. L'interrogatorio si è svolto nel carcere di San Vittore.

Gromoz ha anche detto di aver stipulato un contratto con i parenti dei giovani e di aver inviato in Albania parte dei soldi ottenuti con le elemosine. L'uomo è stato arrestato insieme ad altri 12 connazionali nell'ambito dell'inchiesta contro gli sfruttatori di minori, adulti e prostitute albanesi. Le indagini hanno portato alla scoperta di episodi di violenza nei riguardi dei ragazzi che sarebbero stati appesi per i piedi al soffitto dei propri alloggi dai loro sfruttatori quando non riuscivano a racimolare almeno 300mila lire al giorno.

Domenica 21 luglio 1996

Milano

l'Unità pagina 19

IL GRAN PREMIO. Ambientalisti e gestori del circuito ancora ai ferri corti

A Ronchi la «grana» autodromo

ALESSANDRA LOMBARDI

■ Come in una telenovela senza fine, riprende quota la battaglia ambientalista sulla difficile convivenza fra il parco di Monza e l'autodromo, dove l'8 settembre si correrà il Gran Premio di Formula 1, divenuto negli ultimi anni il Gran premio delle polemiche. Oggi gli ecologisti del «Comitato per il parco» guardano con speranza al neo-ministro per l'ambiente, il verde Edo Ronchi, sostenitore della battaglia (peraltro persa) dell'edizione '95 contro il taglio di 185 piante - il primo round nel '94, con l'abbattimento di oltre 500 alberi, fra cui alcune querce secolari - preteso per modificare il circuito in nome della sicurezza. «Il destino del più grande parco recintato d'Europa - dice Raffaella Fossati, una dei responsabili del Comitato - non ce lo possiamo giocare in sede locale, fra Comune, Aci e Sias (la società che gestisce l'autodromo, ndr); abbiamo chiesto un incontro al ministro Ronchi, il parco è un patrimonio storico e ambientale troppo prezioso, deve essere posto sotto la tutela del ministero».

La querelle questa volta riguarda una sentenza con cui il Tar, su ricorso del Comitato, ha definito illegittima la delibera della Giunta monzese di due anni fa che concedeva alla Sias un ettaro in più di parco, in prossimità della curva di Lesmo, ritenuta troppo peri-

colosa e bisognosa di una via di fuga più ampia. La sentenza è esecutiva e la Sias dovrebbe restituire subito l'area a uso pubblico. Invece, ha presentato ricorso al Consiglio di Stato e sta già ipotizzando il futuro facendo pressing affinché i due comuni proprietari del parco, Milano e Monza, rinnovino la convenzione decennale, fino al 2006. «Abbiamo inviato una lettera al sindaco di Monza Mariani (Lega, ndr) perché faccia eseguire immediatamente la sentenza. Il rinnovo della convenzione, poi, sarebbe un atto gravissimo, segnerebbe la fine del parco. Chissà da qui al 2006 quali modifiche la Formula 1 imporrà, visto cosa hanno fatto negli ultimi anni. L'autodromo è diventato un inquinante sempre più ingombrante e la Sias è assolutamente inaffidabile: ogni volta dicono che non chiederanno più modifiche e poi non stanno ai patti: giù gli alberi e su le nuove tribune, che porteranno 11.500 persone in più. Noi non siamo fanatici degli alberi, ma non possiamo permettere che la permanenza del circuito continui a tenere bloccati tutti i progetti di riqualificazione del parco, che intanto sta andando in malora. Basta un po' di vento perché crolli qualche pianta, è uno scempio».

La parola, ora, alle carte bollate.



Una delle querce sacrificate l'anno scorso per l'ampliamento dell'autodromo

Calzari

te. In occasione del Gran premio i monzesi hanno organizzato un'iniziativa all'insegna del mal comune mezzo gaudio, gemelandosi con il gruppo di ambientalisti australiani «Save Albert Park», protagonisti di un'analogo crociata contro il boss della For-

mula 1 Bernie Ecclestone: «Per il Gran Premio di Melbourne dice ancora Raffaella Fossati - ha letteralmente distrutto un parco cittadino, radendo al suolo oltre mille piante». Con i «cugini» australiani, Legambiente, WWF e Comitato anti-rumore di Biassono

gli ecologisti monzesi terranno un incontro pubblico il 6 settembre alla sala Maddalena dove presenteranno «Metamorfosi di un parco», un filmato che mostra impietosamente cosa resta nel parco dopo il passaggio dell'esercito dei fans dei bolidi di F1.

Trovati in disastrose condizioni in una stalla a Peschiera

Dieci cavalli maltrattati

MATTEO MARINI

■ Decine di segnalazioni degli abitanti della zona, numerosi movimenti sospetti, un via vai continuo di motorini ed autovetture di grossa cilindrata: non è stato difficile per gli agenti del commissariato di polizia Monforte-Vittoria scoprire una piccola organizzazione di ricettatori, con base in una cascina di via Archimede a Peschiera Borromeo. Quando gli agenti hanno fatto irruzione nella cascina, arrestando quattro persone, hanno fatto anche un'altra scoperta: in una stalla maleodorante, in pessime condizioni igieniche e con numerose ferite sul muso, c'erano anche dieci cavalli di razza. Così i poliziotti hanno sequestrato, esattamente come le auto e i motorini, anche i cavalli.

Le indagini sono cominciate dopo che nelle ultime settimane le se-

gnalazioni di furti di motorini nella zona Monforte-Vittoria sono aumentate in modo tale da indurre sospetti. L'altro giorno, quando gli agenti sono entrati in azione, nel cortile della cascina c'erano una Mercedes 250 e una Toyota, tutte vetture da oltre 50 milioni. Poco lontano c'erano anche una trentina di motorini, numerosi pezzi smontati di altre autovetture e un'attrezzatura servita per modificare i numeri stampati sul telaio. I motorini, comprati dai ricettatori per 50mila lire, venivano poi rivenduti, con i documenti contraffatti, a 200mila lire.

Quindi, con loro grande sorpresa, i poliziotti hanno trovato in una stalla adiacente i dieci cavalli, tutti di razza: otto adulti e due puledri. Gli animali erano in pessime condizioni igieniche, non avevano gli zoccoli

ferrati e alcuni erano anche feriti, sia sul muso che in altre parti del corpo. Per prestare agli animali le prime cure sono subito intervenuti i poliziotti del reparto a cavallo, mentre ieri è stata la volta di un veterinario. Non si sa ancora se i cavalli siano stati rubati da qualche maneggio, ma in ogni caso sono stati sequestrati dalla polizia.

Le manette sono scattate per quattro persone. Due giovani ragazzi sono stati arrestati con l'accusa di furto, perché avevano portato auto e motorini nella cascina proprio mentre era in corso l'operazione della polizia. Un terzo uomo, I. L. di 30 anni, è stato arrestato con l'accusa di ricettazione. L'ultimo uomo, un sessantenne che si faceva chiamare Johnny lo zingaro, oltre al reato di ricettazione dovrà rispondere anche all'accusa di maltrattamento di animali.

Un pensionato milanese

Radioamatore salva tre alpinisti francesi dispersi in Piemonte

■ A tremila metri di quota, dispersi sulle montagne del canavese, in provincia di Torino, feriti per essere caduti in un crepaccio: tre alpinisti francesi, dopo momenti di panico e di terrore, sono stati salvati da un pensionato milanese, il signor Angelo Galli residente in via Cilea. Un alpinista più esperto di loro? Neanche per idea: il signor Galli ha salvato la vita ai tre restando comodamente seduto sulla poltrona di casa sua, tenendo solo in mano il microfono del suo CB. Con la sua potente radio, infatti, il signor Galli prima ha ascoltato l'SOS che i tre hanno inviato, quindi ha dato l'allarme alla questura di Milano, che ha avvisato la questura di Torino. Subito da San Maurizio Canavese

sono partiti gli elicotteri del soccorso alpino, che dopo alcune ore di ricerca hanno tratto in salvo i tre alpinisti. «Io non ho fatto quasi niente - ha commentato Angelo Galli - in realtà il merito è tutto della luna». Della luna? «Sì, perché se l'altra sera non ci fosse stata la luna piena io non avrei potuto fare niente, anche se ho un'ottima radio: la faccia della luna, quando è piena, riflette le onde radio in tutti i punti della terra, per questo ho potuto captare la loro richiesta di aiuto. Pensi che certi giorni potrei anche salvare un uomo disperso nel deserto dell'Australia: le onde arrivano anche fin là. I tre francesi sono stati fortunati». Le condizioni dei tre non destano comunque preoccupazioni.

Per 40 stupri

Sottoposto a perizia violentatore

■ Sarà sottoposto a due perizie, una psichiatrica e una sul Dna, Rolando Dossena, l'uomo di 41 anni arrestato per una quarantina di aggressioni a donne sole, avvenute soprattutto a Monza e dintorni. Dossena non ha mai negato le aggressioni, anzi, ha chiesto ai magistrati di aiutarlo a smettere, perché per lui è impossibile controllarsi quando incontra giovani donne sole. Durante un interrogatorio ha chiesto di essere curato per guarire da quella che lui definisce una malattia. I giudici nel corso delle indagini hanno accertato anche cinque rapine ai danni di farmacie e cinema. Nel corso dell'incidente probatorio, l'indagato sarà sottoposto alla prova del Dna per riscontrare tracce di liquido seminale trovate sui vestiti di una donna vittima di aggressione, non ancora inserita nel suo elenco «ufficiale».

Piazza Vetra

40 arresti per droga da gennaio

■ Più di quaranta arresti dall'inizio dell'anno, più di dieci spacciatori finiti in carcere nelle ultime tre settimane: è il bilancio sull'attività svolta dalla polizia nei dintorni di piazza Vetra negli ultimi mesi. I dati sono stati forniti ieri dal capo della squadra mobile Lucio Carluccio. «La collaborazione dei cittadini è importante - ha commentato - Purtroppo però, se è facile vedere dalle finestre di casa l'attività di uno spacciatore, non è altrettanto facile per noi arrestarlo: bisogna provare che la droga non è per uso personale ma che è destinata alla vendita. Nel corso di questi ultimi mesi abbiamo verificato che gli spacciatori si sono fatti più furbi». Nonostante queste difficoltà, gli arresti si susseguono uno dietro l'altro. In totale sono stati sequestrati 200 grammi di hashish che si aggiungono ai 4 chili sequestrati dagli uomini della narcotici.

A Monza

Arrestato «cottimista» della rapina

■ Per mesi ha terrorizzato la Brianza, con una serie di 22 rapine, apparentemente traumatiche, ma in effetti realizzate con un arma giocattolo. Si chiama Giuseppe D'Amato, 22 anni, e il suo bersaglio preferito erano le farmacie e i supermercati brianzoli. È stato arrestato ieri e i blitz che gli sono attribuiti risalgono tutti al periodo che va dal dicembre 1995 e il febbraio 1996. Ora si trova nel carcere di Monza e il sostituto procuratore Vincenzo Fiorillo ha chiesto il suo rinvio a giudizio per rapina aggravata continuata e porto abusivo di arma da fuoco. Secondo l'accusa in poco più di due mesi, il giovane ha rapinato farmacie, supermercati, automobilisti, sotto la minaccia di un'arma che poi si è rivelata un'innocua scacciacani. In alcune occasioni il giovane ha agito con un complice che non è stato ancora identificato.

Aeroporti

Mercoledì voli a rischio

■ Mercoledì voli a rischio a Linate, Malpensa e a Roma per lo sciopero del Sanga Cub. L'organismo sindacale era stato invitato a revocare la giornata di astensione dal lavoro, perché era stata proclamata in violazione in violazione delle norme vigenti in materia di preavviso e durata delle agitazioni. Ma il Cub replica dicendo che lo sciopero è stato indetto con 13 giorni di preavviso, come prevede la legge. Non c'era nessuno nell'ufficio della direzione del personale, ma questo, a parere del sindacato, è un torto della sea. Lo sciopero risulta quindi confermato, per il 24 luglio, negli aeroporti di Linate e Malpensa. Motivazione: 13 mesi di ritardo per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, la terziarizzazione delle società di gestione aeroportuale e l'esclusione del Sanga dal tavolo delle trattative.



I'ARCI CACCIA

su TELEVIDEO

a pag. 723

ARCI CACCIA: Direzione Nazionale
Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma (00155)
Tel. 06/4067413 - Fax 06/40800345 oppure 06/4067996

PROSEGUE

LA FESTA DE **I'Unità**di **Arese**

via Varzi c/o Scuole di Valera

Sempre in funzione ristorante
e bar coperto

Ballo e musica per tutti

Meeting & Communication 2000 srl
Via Confalonieri 11 - MILANO
Tel. 02/66.84.434 - fax 02/60.81.094CONCESSIONARIA IN ESCLUSIVA
DELLE PRINCIPALI FESTE DI MILANO E LOM-
BARDIA PER LA RACCOLTA PUBBLICITARIA E
GESTIONE SPAZI COMMERCIALIProgettazione, promozione e gestione pro-
grammi feste, fiere e manifestazioni
Raccolta pubblicità periodici locali

Gestione Pagine Internet in collaborazione con

Home Page della M&C <http://www.meeting.it/>dove troverete l'elenco delle Feste locali
ed i programmi di quelle provinciali:FESTA PROVINCIALE
DE L'UNITA' DI BERGAMO
4/22 Luglio 1996 area fieristica CeladinaFESTA PROVINCIALE
DE L'UNITA' DI BRESCIA
8 Agosto /1 Settembre 1996 - PalatendaFESTA PROVINCIALE
DE L'UNITA' DI MILANO
29 Agosto/ 16 Settembre - PalatrussardiDIPLOMA
ANCHE IN UN ANNOPER STUDENTI LAVORATORI CON POCO
TEMPO DISPONIBILE - SCUOLA RECUPERO ANNITECNICO DEI SERVIZI SOCIALI - INTEGRAZIONE DIPLOMI -
GEOMETRI - DIRIGENTI DI COMUNITÀ - MAGISTRALI -
ASSISTENTE DI COMUNITÀ INFANTILE - MAESTRA D'ASILO -
GRAFICO PUBBLICITARIO - DISEGNATORE E STILISTA DI MODA -
OPERATORE TURISTICO - LICEI - PERITI - RAGIONERIA

LAUREA IN TEMPO RIDOTTO

SOCIOLOGIA
ECONOMIA E COMMERCIO
SCIENZE POLITICHEINGEGNERIA
ARCHITETTURA
LINGUE - MEDICINA

Inoltre per le professioni del futuro CORSI di:

OPERATORE SOCIO SANITARIO (per anziani, tossicodipendenti, portatori di handicap)
DETECTIVE • FOTOREPORTER • CROUPIER • ARREDATORE •
COMPUTER GRAFICA • SUPER SEGRETARIA

MILANO - Via Zuretti, 47 (zona Staz. Centrale) - Tel. 02/67075523 - 66710192

Minniti aprirà la Direzione di domani: «Un percorso unitario»

Pds tra Ulivo e governo Il congresso a gennaio

Domani a Botteghe oscure la Direzione della Quercia darà il via all'iter congressuale. Consiglio nazionale a settembre, assise a gennaio dell'anno prossimo. E, parallelamente, la commissione dei Saggi per dar vita alla carta della nuova formazione della sinistra. Minniti, che guida la commissione per il congresso, si augura un partito unito «sull'intenzionalità politica del congresso». Intanto Boselli annuncia: Costituyente socialista entro l'anno.

VITTORIO RAGONE

ROMA. «Spero che sull'intenzionalità politica del congresso ci sia un'unità più vasta, che vada anche oltre D'Alema e Veltroni. Nessuno deve temere che la concordia possa pregiudicare la discussione interna». Marco Minniti guida la commissione pidessina per il congresso. Domani, davanti alla direzione della Quercia, sarà lui a proporre tempi e modi secondo i quali si approderà alle assise del Pds e poi alla nuova formazione della sinistra ribattezzata dai giornali - con fastidio di D'Alema - «la Cosa 2». Minniti ha in mente le indiscrezioni che segnalano bel tempo nei rapporti fra Massimo e Walter, quando alla vigilia della direzione augura che «i soggetti fondamentali del gruppo dirigente trovino un punto di sintesi», riservandosi semmai di presentare mozioni «su singoli aspetti particolari».

La distensione

D'Alema e Veltroni infatti - prima che il numero due del governo partisse per Atlanta - si sono incontrati a Palazzo Chigi, e secondo un resoconto di Repubblica c'è stato il «chiarimento» in tandem di punta della Quercia. Veltroni avrebbe assicurato al segretario di Botteghe oscure che non ha intenzione di lanciarsi in un documento alternativo al suo. Ora Minniti sembra proporre ad altri - quelli che la stampa definisce «occhettiani» - un metodo dialogante, dopo le rampogne di D'Alema contro i «mugugni» sotterranei.

È probabile che l'auspicio per un confronto «chiaro e leale» torni questa mattina, quando davanti al parlamentino del Pds Minniti leggerà la relazione. Mercoledì scorso in commissione il dirigente pidessino ha subito - diciamo così - un incidente di percorso: la

di merito alla parte del testo che riguardava le riforme istituzionali. Minniti fa buon viso a cattivo gioco, e ha da ridire solo su certe rappresentazioni «caricaturali» che sono state date dell'evento («Di questo passo - provoca - converrà rendere pubbliche tutte le nostre discussioni»).

Il suo lavoro - una quindicina di pagine - era diviso in tre capitoli, dedicati nell'ordine all'analisi dei rapporti col governo Prodi e con l'Ulivo, al «completamento» della transizione politico-istituzionale e all'obiettivo congressuale di una sinistra «unita e rinnovata». Sono temi sui quali D'Alema è intervenuto in questi giorni, sia nel dibattito alla Camera sia in convegni pubblici, e il documento di Minniti è in sintonia con le idee-forza del segretario: l'Ulivo è considerato come un'alleanza di va-

lore strategico, e in tema di forma di governo si indicano due opzioni possibili per riprendere un dialogo col Polo (Governo del presidente o semipresidenzialismo corretto); viene illustrata infine la necessità di dar vita a una sinistra «del futuro» che superi i limiti della socialdemocrazia classica.

Lo scopo del documento - dice Minniti - è quello di «mettere in fase il congresso con il governo e con l'Ulivo», affrontando «alcune delle questioni più delicate di queste ultime settimane». Il dirigente pidessino domani lo riproporrà: «Diventerà una parte importante della mia relazione».

Le tappe del congresso

L'altro argomento della riunione di domani saranno le tappe del congresso e della costituente della sinistra. Il Consiglio nazionale del Pds sarà convocato per settembre, convocherà a sua volta le assise pidessine e definirà il «regolamento congressuale», inclusi i termini per la presentazione di documenti e mozioni. L'appuntamento sarà fissato quasi certamente a gennaio del '97, per evitare - dicono a Botteghe oscure - sovrapposizioni con le analoghe scadenze di Rifondazione e dei Popolari.

A settembre, in parallelo con la stagione congressuale, dovrebbe decollare anche la famosa «Commissione dei saggi»: un centinaio di personaggi della politica, dell'associazionismo e del lavoro scelti in rappresentanza delle varie ispirazioni che parteciperanno alla Costituente della «Cosa 2». Al Pds parlano di «profilo alto» di questo organismo. Circolano senza conferme i nomi dei «padri nobili» della sinistra, da Bobbio a Giolitti, e quelli di alcuni uomini di spicco del volontariato. «Ma - giurano al Bottegone - i contatti sono appena agli inizi».

La commissione avrebbe due compiti: sovrintendere alla fase costituyente della nuova sinistra e dar vita a una Carta dei principi, del programma e delle regole del nuovo soggetto politico, da sottoporre ai congressi dei vari partiti (ma Boselli già annuncia una Costituente socialista entro l'anno e liste civiche socialiste per le amministrative del '97). Alla fine della fase congressuale, una Assemblea darebbe il via libera alla nuova formazione.



La sede del Pds, a lato Marco Minniti

R. Pais

Bindi: «I cattolici pesano di più nell'Ulivo». Berlusconi e Sturzo

Ppi: più forza al centro

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Riscoprire lo spirito e le ambizioni originali dell'Assemblea Costituente del Ppi, e su questa ispirazione rilanciare l'iniziativa politica dei cattolici democratici e del Partito Popolare, per dare vita, nell'Ulivo, ad un «centro forte». Questo il significato del convegno che si è svolto oggi a Roma, presso la Domus Pacis, organizzato da un gruppo di aderenti e simpatizzanti del Ppi provenienti dall'associazionismo cattolico.

Nella relazione introduttiva Alberto Monticone ha sottolineato il ruolo e il contributo di quest'area sia alla formulazione del programma che alla qualità delle persone impegnate nell'Ulivo. «Ora è necessario - ha aggiunto - uscire dalla provvisorietà e dalle iniziali motivazioni per tradurre davvero in pratica il progetto e per organizzare in forma moderna i partiti ad esso aderenti».

Al convegno erano presenti i capigruppo del Ppi di Camera e Senato, Sergio Mattarella e Leopoldo

Elia, e il ministro della Sanità Rosy Bindi e il capo della segreteria politica del Ppi, Paolo Palma. Per Mattarella si tratta di capire come «avendo salvato l'identità dei cattolici democratici, occorra ora investire in posizioni coerenti e capaci di incidere sulla politica. Per questo c'è bisogno di dar vita nell'Ulivo a un centro forte a cui i Popolari contribuiscono in modo determinante insieme con Prodi». Secondo il ministro Bindi, i cattolici democratici «devono avere non solo i piedi ma anche il cuore e la mente nell'Ulivo ed essere, al tempo stesso, presenti e determinanti nella vita politica del Ppi perché sia chiaro che il Partito non sta per caso nella coalizione».

Per Bindi la scelta dell'Ulivo per il Ppi è «una prospettiva politica certa che non può cambiare in corso d'opera ma che anzi deve irrobustire per evitare un gioco di sponda pericoloso tra chi punta alla prospettiva di una sinistra autosufficiente e chi auspica la creazione di un centro moderato e conservato-

re». In entrambi i progetti, i cattolici democratici, ha sostenuto Bindi, sarebbero «minoritari e marginali». Infine Elia ha invitato a «prepararsi ad affrontare possibili referendum sulle riforme istituzionali respingendo la contrapposizione tra conservatori, identificati tra i sostenitori del cancellierato, e rinnovatori, identificati tra quanti auspicano il cosiddetto semipresidenzialismo alla francese». Il contrasto - ha concluso - è invece tra chi ha una concezione puramente efficientista e chi si preoccupa effettivamente delle garanzie e vuole evitare l'iperpresidenzialismo della V Repubblica francese.

Silvio Berlusconi in una lettera alla Stampa risponde alle critiche rivolte dal partito Popolare a proposito di alcuni suoi riferimenti a Don Sturzo nel dibattito sulle riforme istituzionali. «I rappresentanti del Ppi - ha scritto - dovrebbero essere lieti che gli ideali di don Sturzo facciano parte del secondo movimento politico italiano, a un soffio di voti dai loro improbabili alleati del Pds...»



In Toscana la Quercia da il «via» alla Sinistra Democratica Europea

Via libera dal Pds toscano alla nascita della Sinistra Democratica Europea. La direzione regionale ha approvato «in modo sostanzialmente unitario» la proposta di continuare nel processo di costruzione del nuovo soggetto politico della sinistra, dando vita ad una commissione per la costituente della Sinistra Democratica che, in parallelo con i lavori di preparazione del congresso del partito, realizzi le basi della nuova formazione. La proposta è rivolta alle forze politiche che nelle precedenti elezioni hanno dato vita alla coalizione della Sinistra Democratica. Per quanto riguarda le forze e l'elettorato appartenenti all'ex Partito Socialista, la direzione del Pds toscano chiede «un rapporto di dialogo e di confronto». «È necessario - è detto nella nota sulla direzione del Pds toscano - porre

attenzione, però, secondo i diversi interventi, a non esaurire la nascita della Sinistra Europea nella sola aggregazione di una parte del mondo socialista. È fondamentale, invece, che il nuovo partito sia capace di fare proprie anche le diverse sensibilità, ambientaliste e cattoliche democratiche, per farle diventare un patrimonio comune di idee e valori». La direzione, poi, ha deciso di affidare ad un manifesto il compito di tradurre la via toscana alla Sinistra Europea. L'ultima decisione è stata quella di arrivare al più presto a varare un nuovo statuto per il partito toscano: una nuova carta delle regole capite - conclude il comunicato - «di recepire le istanze federalistiche avanzate dal nuovo Governo Prodi e di promuovere un ampio decentramento delle responsabilità e delle competenze anche all'interno del partito. Questo, quindi, sarà articolato in modo fortemente federalista».

L'INTERVISTA

Il sindaco di Piacenza: «La legge delega sul decentramento è un servizio ai cittadini»

Vaciago: questo federalismo è l'uovo di Colombo

ROMA. Dicono: economista di qualità. Dicono: sindaco (di Piacenza) bravissimo. Tanto intelligente, questo Giacomo Vaciago, da non aver fatto carriera. Almeno, quanto a fanfare e medagliere. Ora, sta correndo a incontrarsi con il collega sindaco, Massimo Cacciari. Per via del ponte di barche, costruito a Venezia, in festa per il Redentore. Il ponte si presta alla sua funzione dalle diciotto del sabato a tutta domenica. A farlo (e a smontarlo) è il II Reggimento genio pontieri con sede a Piacenza.

Legge delega del ministro della Funzione pubblica, Franco Bassanini, sul federalismo amministrativo. Servirà davvero, Vaciago?

Lo considero un provvedimento al servizio dei cittadini. Il 21 giugno scorso, ci siamo trovati a Milano con il ministro e un bel po' di amministratori dell'Ulivo. Abbiamo discusso di due disegni di legge: il primo, approvato dal Consiglio dei Ministri del 12 luglio, è quello della semplificazione amministrativa. Contiene una serie di cose molto importanti per cui tortureremo meno i cittadini. Per esempio, il certificato di morte varrà più di tre mesi. Essendoci stato un solo caso di resurrezione (al quale molti credono), negli ultimi duemila anni, di un signore in Palestina di nome Gesù, possiamo anche noi accettare che i certificati di morte (e tutti gli altri) durino più di tre mesi.

Sia lodato il buon senso. E il bello dei ddl sul decentramento amministrativo?

Semplifica e riattribuisce le competenze. Negli ultimi quarant'anni, si è creata una gabbia sempre più soffocante, fatta di competenze plurime,

Un decreto legge, quello sul decentramento amministrativo, che «semplifica ma riattribuisce competenze» spiega il sindaco di Piacenza, l'economista Giacomo Vaciago. Il governo centrale dovrà occuparsi di «poche cose, predeterminate». Il pregio della delegificazione. Quanto al federalismo «ho sempre creduto poco a quello di Bossi. Serve uno stato dei cittadini. Io sono stufo di dover venire a Roma per un guaio che riguarda la mia città»

LETIZIA PAOLOZZI

nella quale il cittadino è rinserrato. Per costruire un marciapiede su una strada bisogna coinvolgere il comune, la circoscrizione, la provincia, Roma, la Corte dei Conti, il Cipe.

Questo marchingegno dipenderà dalla complessità sociale, dalle trame della burocrazia?

Macché. È un modo con cui abbiamo reso irresponsabili i politici e i funzionari. Quando una cosa non si fa, con chi te la prendi, se erano diciotto quelli che dovevano collaborare a farla? Vediamo allora qual è l'uovo di Colombo di Bassanini: ricominciare daccapo, ridefinire chi si occupa di cosa. Da notare che di poche cose, predeterminate, si occupa il governo centrale: Affari esteri, commercio estero, difesa, moneta; molte di simili questioni andranno a Francoforte o a Bruxelles. Se ne deve occupare il governo centrale perché riguardano tutti; dunque anche gli altri. Infatti, saliranno verso il livello comunitario.

Ho capito. Bossi deve smetterla con la storia delle due monete. E ciò che non sta in quell'elenco appena citato?

Ciò che non sta in quell'elenco è, per definizione, di qualcun altro. Nell'art. 117 della Costituzione si era partiti a rovescio. Quell'articolo dice tassativamente cosa spetta alle Regioni. Adesso, facciamo il contrario. Indichiamo cosa spetta a Roma. E qui scatta l'altro uovo di Colombo.

Quante uova sono, queste di Bassanini?

Un cestino. Negli anni tra il Settanta e il Novanta, delegavamo le Regioni, che potevano subdelegare le Province, che potevano subdelegare i Comuni fino a dire al cittadino: forse potresti fare da te.

Insomma, una catena di sant'Antonio?

La logica politica era: il cittadino vota; elegge il Parlamento, la sovranità passa da me e te al Parlamento. Il quale, a mo' di doccia, la rimanda sul cittadino. Torniamo, invece, in un mondo istituzionalmente corretto. Se lo scopo è amministrare i cittadini, deve occuparsene, in linea di principio, il più vicino a loro. Quindi, cominciamo dal Comune; perché dalle Regioni? Andiamo a vedere. Ci sono cose da dare ai Comuni? Va-



Giacomo Vaciago

M. Sayadi/Blowup

bene. Lasciamo perdere Provincia e Regione. Se ci sono cose che possiamo dare ai cittadini, meglio ancora. Delegifichiamo e diciamogli: fatevelo.

Obiezione, Vaciago. Potrei citare i dubbi del presidente della Giunta regionale lombarda, Roberto Formigoni: «Con questo provvedimento, il governo Prodi ha proposto soltanto un decentramento dei poteri». Oppure, la maliziosa os-

servazione dell'ex ministro della Funzione pubblica, Franco Frattini, di Forza Italia: «Tropo timido. Non si toccano quei punti che avrebbero scatenato la reazione degli apparati». Riporto il no del sindaco di Milano, Formentini, il quale rimprovera che «ancora una volta ci si basa sulle stesse istituzioni»: le asfittiche Regioni, le usurate Province.

Calma. Intanto, il provvedimento av-

viene a Costituzione invariata. E poi. Il mio intelligente amico, Michele Salvati, sostiene che tra le più gravi malattie, oggi presenti in Italia, c'è il benaltrismo, quel «ben altro è ciò che serve». No. Importante è riportare l'amministrazione dei cittadini più vicina possibile ai cittadini e portare a Roma il meno possibile. Con questa legge-delega il governo è delegato a fare i decreti legislativi e ha un certo periodo di tempo (tre anni) per farli. Dopodiché, proseguirà nell'opera di delegificazione. Sa in che situazione siamo noi amministratori, attualmente? Quando voglio fare qualcosa, dico al mio amministratore generale: dottore, mi trovi una legge che me lo consente. E si trova sempre. Quando non voglio fare qualcosa, dico al mio segretario generale: dottore, mi cerchi una legge che me lo impedisce.

Insomma, questo provvedimento è una marcia trionfale verso il federalismo?

Ho sempre creduto poco all'altro federalismo. Per me, la Padania è una espressione letteraria. Quando vado in giro e dico a uno: tu sei padano, quello a momenti si offende, perché noi, a Piacenza, abbiamo il formaggio che chiamiamo padano. Insomma, quel federalismo delle regioni, delle macroregioni, non ha senso. Occorre lo stato dei cittadini e i sindacati al servizio dei cittadini. Espressioni retoriche grazie alle quali ho vinto le elezioni? Dobbiamo realizzarle. E le cose che riguardano solo Piacenza, si facciano a Piacenza. Sono stufo di fare il pendolare con Roma per recuperare le pratiche della città di cui sono sindaco.

Giovanni Moro: «Bene le norme del governo sul decentramento»

Il segretario del Movimento federativo democratico, Giovanni Moro, ha espresso apprezzamento nei riguardi del provvedimento sul decentramento amministrativo approvato ieri dal Consiglio dei ministri.

Moro ha espresso questo giudizio introducendo i lavori della conferenza nazionale del movimento dedicata al federalismo. «Mi sembra positivo - ha detto Moro - che il governo abbia preso l'iniziativa evitando di aspettare gli improbabili risultati del lavoro della commissione Bicamerale per le riforme. L'idea di chiedere una delega al Parlamento potrà inoltre favorire un approccio più sistematico e coerente da parte del governo».

Per Moro è anche positiva «la scelta di legare i provvedimenti di decentramento a misure volte a colpire intoppi e ostacoli burocratici che generano dissenso e protesta dei cittadini». Moro sottolinea però che quanto deciso ieri «si poteva fare anche prima». «Quante volte - si è chiesto - è stata annunciata l'eliminazione degli enti inutili? Il sistema bonus-malus non è già previsto nella direttiva Ciampi sulle carte dei servizi del 1994? E il decreto sul pubblico impiego del 1992 - ha ricordato - non prevede già sistemi di verifica di controllo sull'efficienza e l'efficacia della spesa? Comunque - ha concluso - è certamente preferibile il federalismo possibile che nessun federalismo: anche in questo caso, il meglio è nemico del bene».

IL CARTELLONE. Le rassegne estive di jazz, dalle malghe trentine alla Calabria

Sax e percussioni in giro tra i monti

I grandi appuntamenti estivi con il jazz non sono solo nelle grandi città, ma anche in centri più piccoli, che da anni si caratterizzano per iniziative raffinate e attente. Tra queste, la rassegna «Suoni delle Dolomiti» nelle malghe del Trentino, l'appuntamento ormai noto di «Time Jazz» a Berchidda e quello di Roccella Jonica. Tra i protagonisti delle serate, Enrico Rava, Franco D'Andrea, Furio Di Castri, ma anche un nuovo lavoro di Roberto De Simone.

FILIPPO BIANCHI

È passata solo qualche settimana da quando questo giornale ha pubblicato un ampio calendario dei festival jazz estivi, e già si ha notizia di un'altra mezza dozzina di iniziative, alcune delle quali del tutto inedite e piene di spunti interessanti. E d'altra parte, questo è uno dei mercati più ricchi e disordinati della vita musicale italiana, quindi non deve sorprendere che i festival di più consolidata tradizione finiscano per assomigliarsi un po' tutti, mentre piccole iniziative neonate o marginali cercano di darsi un'identità. È il caso dei «Suoni delle Dolomiti», che per oltre un mese trasformerà i rifugi e le malghe del Trentino in insoliti auditorium, offrendo musica classica, etnica e jazz di alta qualità. Il redivo Peter Hamill (che si ricorda i Van der Graf Generator?) ha addirittura concepito un programma per l'occasione, intitolato Songs for a refuge, di scena a Catinaccio il 31 luglio e Pale San Martino il 2 agosto. Fuori dal cartellone classico, ci saranno ancora Richard Galliano (il 7 agosto a Presanella e il 9 a Dolomiti di Brenta), e il duo David Darling-Pierre Favre (21 agosto a Baldo e 23 a Bondone).

Nel cartellone del prestigioso festival «Roma Europa», vengono inseriti com'è ormai consuetudine alcuni appuntamenti con le musiche extra-academiche. Da segnalare il formidabile «eurojazz» formato da Carlo Rizzo-Michael

Riessler-Valentin Clastier, che suona stasera. In gran parte dedicata alla musica italiana «Jazz e non solo», a Camaiore (Lucca). Il programma prevede un omaggio a Thelonious Monk di Pietro Tonolo e Marco Tamburini il 2 agosto, un altro duetto fra Enrico Rava e Franco D'Andrea il 5, il chitarrista brasiliano Irio De Paula il 9, l'astro nascente Joshua Redman il 13, il quartetto di Roberta Pierazzini il 20 e Alirio Diaz il 29.

«Time in jazz», a Berchidda (Sassari) è già da qualche tempo uno degli appuntamenti più originali dell'estate jazzistica. Quest'anno il festival sarà interamente dedicato agli strumenti a percussione, e porterà nell'isola molti dei più illustri capiscuola nel campo. A cominciare dall'inglese Tony Oxley, che aprirà la rassegna il 14 agosto in duo con Stefano Battaglia, in una serata completata dall'Electric Be Bop Band di Paul Motian. Ritroviamo il grande Pierre Favre il giorno seguente, in un inedito progetto di collaborazione col noto scultore Pinuccio Sciola genialmente intitolato *La pierre sonore*.

Imperdibile si annuncia, la stessa sera, il duo fra Triok Gurtu e Nanà Vasconcelos, eredi di due grandi scuole percussionistiche (quella indiana e quella brasiliana) che hanno mirabilmente applicato al linguaggio jazz. Il 16 agosto altri due progetti commis-

ionati per l'occasione: Marimbe (con, fra gli altri, Fulvio Maras, Saverio Tasca e David Friedman), e Jantol (con l'Ensemble Farafina integrato da Malcom Braff, Olivier Clerc, Djamel Ben Yelles, Bänz Oester e Paolo Fresu, che di questo festival è direttore). L'«opera immaginistica» di Giorgio Battistelli *Experimentum Mundi* concluderà questo programma davvero notevole, costruito con l'intelligente criterio di presentare sviluppi contemporanei derivati dalle più antiche e prestigiose tradizioni percussionistiche: dalla Svizzera all'Africa Occidentale, dal jazz all'India, dal Brasile alla Scozia (fu nel leggendario reggimento del Black Watch che Oxley iniziò la sua carriera)... Fra le attività collaterali vanno segnalate almeno le parate per percussioni del gruppo bergamasco Dadadang e una mostra fotografica di Nina Contini Melis.

A Roccella Jonica (Reggio Calabria) si tiene da più di quindici anni «Rumori Mediterranei», che per quest'edizione ha scelto come enigmatico tema «Il vuoto e il margine». L'apertura, il 21 agosto, sarà incentrata attorno al Sun Percussion Summit di Don Moye (che ha acquisito fama come percussionista dell'Art Ensemble of Chicago), preceduto dal trio Andrea Dulbecco-Mauro Negri-Furio Di Castri. Ben due progetti commissionati la sera seguente, e cioè *Tre passi nel delirio* (con, fra gli altri, Paolo Fresu, Gianluigi Trovesi e Paolo Damiani, direttore del festival), e *Da Dioniso ad Apollo*, con musiche e direzione di Roberto De Simone. Antonello Palotti e Marco Sannini. Due formidabili vocalisti il 23, e precisamente la portoghese Maria Joao (in duo con Mario Laginha) e la svedese Lena Willemark (nel gruppo Nordan, comprendente Palle Danielsson e Ale Möller. In chiusura, il 24, la band dell'ingle-



Thelonious Monk: a lui è dedicato l'omaggio di «Jazz e non solo»

se Steve Argüelles, e il trio del chitarrista Hiram Bullock. Al pomeriggio, ci saranno concerti di Furio Di Castri (21), Diana Torto-Maurizio Rolli (22), Marc Ducret (23), Rita Marcotulli-Palle Danielsson (24).

Infine «Barga Jazz», in provin-

cia di Lucca, è un'iniziativa piuttosto particolare, nel senso che ruota attorno a un concorso internazionale di composizione e arrangiamento per orchestra jazz unico nel suo genere, e perciò prezioso. L'edizione di quest'anno è imperniata sul mondo lati-

no-americano («Da Gillespie a Piazzolla», recita il sottotitolo) e si inaugura il 25 agosto con il quartetto di Enrico Rava e Barbara Casini. Al Teatro Roma di Barga ci saranno poi tre serate con esibizioni dei gruppi in concorso (dal 26 al 28).

Joaquin Cortes e Prince presto insieme

Il ballerino gitano Joaquin Cortes ha annunciato che presto darà vita assieme al musicista americano Prince ad un grande spettacolo. Il progetto sarà messo in cantiere appena Cortes avrà concluso la tournée italiana.

Arbore annuncia Nuovi orizzonti per Umbria Jazz

Renzo Arbore, in qualità di presidente della Fondazione Umbria Jazz, ed il responsabile dell'associazione, Saverio Ripa di Meana, hanno sottoscritto una convenzione triennale che «permetterà al Festival - ha detto Arbore - di crescere ulteriormente».

Gigi Sabani ritorna sul palcoscenico

Accolto da applausi, Gigi Sabani è tornato sulle scene ad Ugento, nel Lecce, dove si è esibito come presentatore-imitatore in una discoteca; è la sua prima uscita in pubblico dopo l'arresto relativo all'inchiesta sulle modelle di Biella.

George Michael è il più ricco d'Inghilterra

L'ex componente dei Wham!, George Michael, è il più ricco del mondo del pop britannico con un guadagno stimato per il '96 di circa 24 miliardi di lire. Secondo la classifica stilata dalla rivista Smash Hits, al secondo posto figurano Noel Gallagher e gli Oasis con 48 miliardi circa.

Musica a Palinuro con Fossati e Cheikha Remitti

È dedicato al Mediterraneo il festival di Palinuro che questa sera ospita Ivano Fossati. Domani sono di scena l'interprete curda Shaala Alam e l'algerina Cheikha Remitti; il 23 «Brigate di Frontiera» con Teresa De Sio, Yo Yo Mundi e Andrea Chimenti; il 24 i Tekameli e il 25 i Kraken. Tutti i concerti sono ad ingresso gratuito.

DANZA. Il debutto di Alexandre

Masturbarsi? È solo un balletto

MARINELLA GUATTERINI

BRESCIA. Intitolare una piccola danza di diciotto minuti *Onanisme*, cioè onanismo (ovvero masturbazione) è una mossa che, di questi tempi, vorrebbe essere astuta. Astuta anche per un giovanissimo coreografo francese alle prime armi, Yvann Alexandre, che con un pugno di prime prove alle spalle (ora ha vent'anni ma si è lanciato nella creazione a sedici) e la prospettiva di una crescita sicura nell'organizzato e ricco territorio della danza francese, ha scelto di bruciare le tappe in una mini-tournée italiana che dal Chiostro del Carmine di Brescia, dove ha debuttato, lo porterà sul largo palcoscenico del Festival Internazionale del Balletto di Nervi (lunedì 22 luglio).

Evidentemente anche in Francia la danza cerca di catturare l'attenzione del largo pubblico con una serie di espedienti per così dire extra-testuali. Noi italiani, forse meno raffinati dei cugini d'oltralpe, peschiamo specchietti per allode nel *demi-monde* delle soubrette (esemplare al proposito l'inserimento della cellulistica Valeria Marini in un brutto omaggio romano a Federico Fellini), oppure in fonti letterarie più o meno piccanti o infantili (dopo la danza di Dracula, è in arrivo una *Marchesa von O*, formato balletto). L'*Onanisme* dell'imberbe, - così almeno ci è parso sulla scena, in veste di ballerino, il ventenne Alexandre -, si riduce per la verità a una pudica masturbazione mentale. Il titolo del breve balletto eseguito da due danzatori in bianco, sottintende il piacere solitario che il coreografo prova nell'amministrare la sua scrittura scenica. Sta di fatto che nel suo fragile dettato «onanistico» di diciotto minuti i segni, cioè i ge-

sti che vanno ad incidere in un generico disegno di linee geometriche e semplici eseguite all'unisono, non producono alcun significato. Si giustappongono senza necessità, come un fiore si giustappone ad un altro fiore, in un ornamento floreale puramente decorativo. Ci fa piacere che l'ultimissima danza contemporanea affondi anche nelle radici sicure della forma, ma se la forma non comunica, e non costruisce, restiamo sul piano delle intenzioni.

Però il giovane Alexandre ha un vero talento come titolista; il suo secondo pezzo presentato a Brescia si intitola *Brunes d'Amour*, nebbie d'amore. Belle e romantiche le parole del titolo vorrebbero alludere a un'esplosione corporea di sensi, a un delirio erotico. Anche qui, però, il giovane Alexandre fa valere il suo interesse per la forma. Ma a parte un buon inizio sentimentale a due in cui danza lui stesso con la bella e brava Caroline Desquartiers, lasciando intendere i contorni di un legame amoroso a fior di pelle, le nebbie restano aleggianti su terzetti all'unisono troppo generici, su duetti allusivi ai giochi infantili di Topolino e Minnie, su assoli graziosi ma più decorativi che sostanziosi.

Alle incerte prodezze tecniche di Alexandre il pubblico di «Brescia Aperta», anzi della sua sottosezione intitolata *Douce France*, ha comunque riservato un'accoglienza calorosa, forse perché proseguimento logico di eventi tutti francesi, anche strappati, e con lungimiranza, al Festival di Avignone. Forse perché firmate da un ventenne: ad Alexandre, in effetti, va il merito del coraggio più che non dell'astuzia, e il credito dell'attesa.

OTTO ITINERARI ACCOMPAGNATI DA GIORNALISTI DE L'UNITÀ. IL TURISMO COME CULTURA, POLITICA E STORIA CONTEMPORANEA. CON L'AGENZIA DI VIAGGI DEL GIORNALE A MOSCA E SAN PIETROBURGO, A NEW YORK, IN GIAPPONE, IN CINA, IN VIETNAM, IN GIORDANIA, IN GUATEMALA

I PAESI, LE GENTI, LE STORIE, LE CULTURE, I MUSEI, E LE GRANDI MOSTRE

LA MOSTRA «IL TESORO DI PRIAMO» AL PUSKIN DI MOSCA E I CAPOLAVORI DEGLI SCITI ALL'ERMITAGE DI PIETROBURGO

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 2 novembre e il 28 dicembre

Trasporto con volo di linea Alitalia e Swissair.

Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).

Quota di partecipazione lire 1.860.000.

(Supplemento partenza da Roma L. 25.000)

Visto consolare lire 40.000.

Supplemento partenza del 28 dicembre lire 300.000

Itinerario: Italia/Mosca - San Pietroburgo/Italia (via Zurigo).

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con pullman e in treno, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'ingresso al Museo Puskin, due ingressi al Museo Hermitage, un accompagnatore dall'Italia.

NELLA TERRA DEL SOL LEVANTE

(Viaggio in Giappone)

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 21 dicembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione lire 5.050.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

L'itinerario: Italia/Tokyo (Nikko) (Monte

Fuji) - Hakone - Kyoto (Nara) (Osaka) - Helsinki/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti interni in pullman e treno, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, la prima colazione all'americana, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali nipponiche, l'accompagnatore dall'Italia.

UNA SETTIMANA AMERICANA DI TURISMO E CULTURA

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 22 novembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione lire 2.280.000

tasse aeroportuali lire 40.000 (partenza da altre città su richiesta con supplemento)

L'itinerario: Italia/New York/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti interni in pullman privati, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Milford Plaza (4 stelle), il pernottamento, tutte le visite previste dal programma con l'assistenza di guide americane di lingua italiana, l'ingresso al Metropol Museum e al Guggenheim Museum, un accompagnatore dall'Italia.

UNA SETTIMANA A PECHINO

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 29 dicembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 11 giorni (9 notti)

Quota di partecipazione lire 2.245.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

L'itinerario: Italia (Helsinki) / Pechino (la Città Proibita - la Grande Muraglia - il Palazzo d'Estate) Helsinki/Italia.

OGGI IN VIETNAM

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 25 dicembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 12 giorni (9 notti)

Quota di partecipazione lire 4.270.000

Visto consolare lire 55.000

Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 200.000

L'itinerario: Italia/Kuala Lumpur - Ho Chi Minh Ville (My Tho - Cu Chi) - Danang (My Son) - Hoi-an - Hué - Hanoi - Kuala Lumpur/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle (3 stelle a Hoi-an), la prima colazione, un giorno in pensione completa, sei giorni in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale vietnamita e un

accompagnatore dall'Italia.

LA CINA A SUD DELLE NUVOLE

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 22 dicembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 14 giorni (12 notti)

Quota di partecipazione lire 3.840.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

L'itinerario: Italia/Helsinki) - Pechino - Xian - Guilin - Guiyang - Pechino - Helsinki/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la prima colazione, tre giorni in pensione completa, otto giorni in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale cinese di lingua italiana e delle guide locali, un accompagnatore dall'Italia.

NELLA TERRA DEI MAYA

(viaggio in Guatemala e Honduras)

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 5 gennaio 1997

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione lire 3.290.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

L'itinerario: Italia/Guatemala City - (Copàn/Honduras) - Rio Hondo - Guatemala City - Antigua (Panajachel) - Atitlan (Chichicastenango) - Quetzaltenango - Guatemala City (Flores) - Tikal - Guatemala City/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le

assistenza aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, la mezza pensione, l'assistenza delle guide locali guatemalteche, l'accompagnatore dall'Italia.

LUNGO LA VIA DEI RE

(viaggio in Giordania)

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 2 gennaio 1997

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione lire 2.890.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

L'itinerario: Italia/Amman (Jerash - Ajloun - Mar Morto - Pella - Umm Qais - Madaba - Monte Nebo - Umm El Rasas) - Petra-Aqaba (Wadi Rum) - Amman/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 stelle, la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali giordane, un accompagnatore dall'Italia.

L'UNITÀ VACANZE

MILANO Via F. Casati, 32
Telefono 02/6704810-844



PROFUMO D'ITALIA Maledetta pastasciutta. Così buona da costringere i cuochi italiani a fare gli straordinari. E uscire sfiniti dalle cucine, dopo più di duemila piatti. Tutti o quasi gli atleti delle 190 nazioni presenti al ristorante del Villaggio olimpico una volta assaggiata la prelibata pietanza mediterranea hanno lasciato gli altri banchi per trasferirsi subito verso i tavoli del team degli azzurri, simpatici ma soprattutto fortunati di avere una golosità irrinunciabile. In particolare la pastasciutta italiana è stata apprezzata da russi, indiani e cinesi.

UNA NAZIONE CHE NON C'E'. Sono arrivati in due, con la bicicletta sotto braccio e tanta voglia di Giochi. Hanno viaggiato grazie all'aiuto di un gruppo pacifista giapponese, Peace Boat, che li ha finanziati con 30 mila dollari, portandoli prima in Giappone e poi negli Stati Uniti. Vestiti di tutto punto, in divisa blu con lo stemma del loro comitato olimpico nazionale, sono stati accolti all'aeroporto di Atlanta da una quarantina di connazionali festosi. Ignari del fatto che i loro due beniamini, Yona Zekarias e Bereket Zere, non potranno difendere i colori nazionali. Perché l'Eritrea ai Giochi non è stata ammessa. Entrata di diritto tra i pesi membri dell'Onu nel '93 dopo aver acquistato l'indipendenza dall'Etiopia, la nazione africana non ha ottenuto il riconoscimento dal Cio perché la normativa impone che almeno cinque federazioni internazionali e l'Eri-

RADIOLIMPIA

E il Villaggio si innamora della pastasciutta



tera ha ottenuto solo quella ciclistica dell'Uci. Zekarias e Zere, allo stop delle autorità americano che gli hanno negato il visto, non si sono perse d'animo, facendosi accompagnare allo stadio Olimpico, lasciando all'aeroporto le loro biciclette.

L'ORO DI CLINTON. Diciotto parole al resto del mondo. Il presidente Bill Clinton per la cerimonia di apertura si è limitato ad un discorso breve che aveva qualcosa di molto personale: ovvero, il più lungo sport elettorale della storia americana. Per diciassette giorni infatti la corsa all'oro

olimpico degli atleti Usa si intreccia con quella politica di Clinton: il suo podio se vincerà le elezioni a novembre, sarà la Casa Bianca. Insomma, una difesa del titolo. Costretto dal protocollo a pronunciare una sola frase, il presidente americano ha costruito la sua «gara» sui gesti, regalando agli elettori immagini da manuale: mano sul cuore, sguardo solenne, il saluto agli irlandesi, l'esplosione di gioia all'ingresso dello stadio degli statunitensi. Il tutto, ovviamente, davanti al video. Il messaggio allo squadrone Usa («Vincete più medaglie possibile») è stato lo stesso lanciato 12 anni fa da Ronald Reagan alle Olimpiadi di Los Angeles. Anche questo è un record.

GIOCHI PROIBITI. Perseverare nell'errore è diabolico. E il ghanese Iliad Alhassan nel proverbio ci sgiazza. Squalificato a Barcellona '92 per un paio di etti in più, il pugile, campione panaficano, l'altro ieri sera al peso non si è presentato nonostante abbia rispettato la dieta. Lo ha fermato un ritardo aereo a New York. Restando fuori per la seconda volta. Un record. Come quello del suo collega dell'Afghanistan Mohamed Jawid Aman, che ha sfilato con tanto di divisa ufficiale nel corso della cerimonia di apertura per poi spogliarsi e salutare compagni e dirigenti. La sua partenza ritardata da Kabul lo aveva escluso dal peso. E dunque dalle Olimpiadi. □ L.M.

Incredibile errore del cinese Wang Yifu, l'azzurro trionfa nel tiro a segno

Di Donna

■ ATLANTA. Oro. Abbiamo fatto bene a puntare su Roberto Di Donna. Il veronese ha vinto un magnifico oro nella gara di tiro alla pistola ad aria da 10 metri: una competizione dal nome astruso, di quegli sport che solo le Olimpiadi riescono ad esaltare, ma la parola "oro" la capiamo tutti, giusto? E l'Italia ne ha vinto uno, così, tanto per partire col piede giusto.

Roberto Di Donna ha 27 anni e tanti trionfi davanti, ma ieri qualche ora di vita se l'è giocata sicuramente quando Wang Yifu, un cinese che spara come Billy the Kid, ha buttato via il "suo" oro (sarebbe stato il bis di Barcellona) all'ultimo sparo. Mai vista una cosa simile. Wang, che per tutta la gara era stato freddo come una Sfinge, si è seduto da parte, è scoppiato in lacrime e ha avuto un collasso. L'abbiamo visto uscire dallo stadio in barella, con la bombola ad ossigeno: l'hanno portato all'ospedale del villaggio olimpico, e sul podio, a ricevere la più amara delle medaglie d'argento, è andato il suo connazionale Tan Zongliang. Un finale superdrammatico, ma cercate di capirlo: Wang ha perso di 1 decimo di punto, corrispondente a meno di un millimetro, dopo essere stato in testa per tutta la gara. All'ultimo colpo, si è praticamente sparato in testa. Una cosa mai vista, probabilmente inedita - e irripetibile - nella storia di questo sport.

L'Olimpiade è quindi partita, e ha calato subito il carico da 90 dell'ansia e dell'emozione. Sì, dite pure che il tiro a segno è uno sport minore, ma se è vero che all'Olimpiade le medaglie sono tutte uguali e tutti gli sport vivono il loro momento più alto, ebbene, è difficile immaginare una gara più stressante e più emozionante. Ore di spari in cui i tiratori debbono mantenere una concentrazione assoluta, totalizzante. Roba da monaco Zen, e non è un caso che i cinesi siano fortissimi.

Il centro di tiro si chiama Wolf Creek: torrente del lupo, un nome da film western, e il paesaggio per arrivarci è selvaggio e verdissimo, basta uscire da Downtown Atlanta e la Georgia diventa bellissima. L'impianto è dominato dalle tribune per le gare all'aperto del tiro a volo (piattello e skeet), mentre la sala del tiro a segno, contenuta in un'anonima palazzina, è scarna, francescana. I tiratori stanno in piedi dietro a un bancone che ricorda la sala d'attesa dell'Usl. In fondo, ci sono i bersagli. Punti neri in cui bisogna centrare una zona con il rag-



d'ORO

Un'incredibile medaglia d'oro colora d'azzurro la prima giornata delle Olimpiadi. Roberto Di Donna è primo nel tiro a segno pistola 10 mt. Incredibile l'errore finale del cinese Wang, poi vittima di un collasso e ricoverato in ospedale.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

ALBERTO CRESPI

gio di 9 millimetri. Vi dobbiamo delle spiegazioni, ma da profani abbiamo la fortuna di sederci casualmente vicino al presidente della federazione, Antonio Orati, e di chiedergli un po' di "dritte". Dunque: la pistola pesa circa un chilo e due etti, è personalizzata nel manico - che deve adeguarsi alla mano dell'atleta - e nella sensibilità dello scatto. Roberto Di Donna ne ha una sola, usa sempre quella (e chi la cambia più, da ieri?). Una Pardini che costa circa 900.000 lire. Accan-

to, i giocatori hanno un monitor che comunica loro in tempo reale il punteggio ottenuto. È una sensazione strana. Da sport virtuale. I bersagli sono elettronici, d'altronde l'occhio umano non riuscirebbe mai a percepire se il colpo ha fatto centro no, e qui contano i millimetri: nella fase preliminare i punteggi vanno da 1 a 10 (e il 10 significa bersaglio centrato, nella zona sudetta), ma in finale si conteggiano anche i millimetri e i punteggi possono variare da 10,1 a 10,9, il massi-

mo. Un oro o un bronzo possono essere decisi da una differenza infinitesimale. Oseremmo dire che questa è una delle gare più crudeli dell'Olimpiade. Forse solo le gare di velocità dell'atletica e del nuoto si giocano su margini così ridotti. Nella fase preliminare, gli atleti hanno a disposizione 105 minuti per sparare un numero libero di tiri di prova e, poi, 60 tiri ufficiali. Di Donna è in posizione 4, circondato da un israeliano (Tripolski), un croato (Spirelja) e un irakeno (Hassan), gente che viene da paesi in cui, in tempi recenti e drammatici, non si sparava certo per sport. Chissà se al nostro campione la cosa fa impressione? Probabilmente no, la sua concentrazione appare rapida e intensa, dopo un po' di tiri di prova è fra i primissimi a entrare in gara e piazza subito un "10", poi un "9", poi altri due "10". Quando finisce la quinta serie di 10 tiri ciascuna, Di Donna ha un punteggio di 491 ed è in lizza per il primo posto, ma qui succede un piccolo

guaio: piazza un "8", l'unico della gara. Orati, accanto a noi, mormora: "Ha sparato troppo in fretta", e va a farsi un giro. Troppa tensione. Lo stress è massacrante anche per chi assiste. Di Donna si siede, beve, cerca di rilassarsi. Riprende. Un "10", poi due "9". Scuote la testa. Si risiede. Cerca la concentrazione. È un momentaccio. Si riprende, ma chiude a 585 con dei parziali di 98-100-98-97-98-94.

È proprio in quegli istanti che Wang Yifu, osservato con spasmofica attenzione da tutti i cinesi presenti, chiude con un'impressionante serie di otto "10" consecutivi che gli dà il primo posto nella fase eliminatória: 587 punti. Wang tira tenendo la mano sinistra in tasca, ma il suo relax è solo apparente, anche lui è tirato come una molla. Si va al riposo. Alle 14.30 c'è la finale. Vi accedono, con Wang e Di Donna, il polacco Jerzy Pietrzak (anch'egli a 585), il bulgaro Tanu Kirjakov (584), il tedesco di Namibia Friedhelm Sack (583), il russo Sergej

Pyzhanov (idem, 583), il bielorusso Igor Basinski (582) e l'altro cinese Tan Zongliang (581). Eliminato l'altro azzurro Virgilio Fait.

La finale si svolge in un altro impianto, dove ogni tiratore ha il suo tavolino, e comincia male: Di Donna piazza un "8,3" che rimarrà il suo peggior colpo dell'ultima serie. Si riscatta con un'ottima serie centrale (10,6-10,1-10,5-10,5), basterebbe solo per l'argento se all'ultimo colpo non succedesse l'incredibile: lo Zen abbandona Wang, che spara un irreparabile 6,5, e per Di Donna arriva un oro in cui non credeva più nessuno. 684,2 contro 684,1 è il surreale punteggio finale. «Wang rimane uno dei più grandi tiratori di sempre - dice Roberto dopo aver ricevuto l'oro - mi dispiace che si sia sentito male. Ma la pressione oggi era enorme. Io l'ho sentita moltissimo alla fine delle eliminatorie. Ho cercato di conservare energie per la finale, e aver sparato un decimo più di Wang rimane comunque un merito».

La Polonia vince la 1° medaglia Ma niente feste: morto dirigente

Gioia e dramma nella prima giornata dei Giochi per la Polonia: la gioia per la medaglia d'oro, la prima assegnata ad Atlanta, di Renata Mauer nella carabina ad aria compressa a 10 metri, è stata sovrastata dalla morte di Eugeniusz Pietrasik, capodelegazione polacco: Pietrasik è morto stamane in ospedale, dove era stato ricoverato d'urgenza per un infarto che lo aveva colpito durante la cerimonia d'apertura dell'Olimpiade. Pietrasik si era sentito male subito dopo avere sfilato, con la delegazione polacca, sulla pista dell'Olympic Stadium ed aver preso posto sul campo. Era stato immediatamente soccorso da un medico e portato in ospedale. Ma ieri è morto. La notizia è stata data nel corso della quotidiana conferenza stampa del Cio e del Comitato organizzatore. Un altro capodelegazione, quello del Tagikistan, è stato ricoverato d'urgenza in ospedale, anche lui per un infarto.

Ma torniamo alla gara della carabina a 10 metri femminile vinta da Renata Mauer. Subito dopo la cerimonia di consegna della medaglia, che stava mostrando sorridente alle televisioni, un giornalista le ha chiesto se voleva dedicare il successo al capodelegazione polacco Eugeniusz Pietrasik, morto d'infarto durante la cerimonia inaugurale. La Mauer, che era stata tenuta all'oscuro di tutto per non subire eventuali contraccolpi psicologici, dapprima non ha capito la domanda, rispondendo stupita, ma ancora sorridente: «No, questa medaglia la dedico a mia figlia». L'interprete polacca è intervenuta, spiegandole. Un'espansione di stupore si è dipinta sul volto della tiratrice, mentre gli occhi le si inumidivano. Ha chiesto spiegazioni: «Come è successo, quando, dove». Poi, annichilita, non è stata più in grado di rispondere ad alcuna domanda, mentre anche sul suo staff è calata un'atmosfera di tristezza. Pochi istanti prima erano risate, abbracci: un boato aveva salutato il decimo tiro dell'atleta polacca, che aveva raggiunto 102,6, più i 395 della prima serie. Serviva un errore della tedesca Petra Hornbecher, che partiva con i due punti di vantaggio della qualificazione: un tiro, 8,8, e dalla delegazione polacca è esploso un urlo di gioia.



Due immagini di Roberto Di Donna, prima medaglia d'oro italiana ad Atlanta Ap

Cechi luci e ombre Sbaglia, poi stupisce

■ ATLANTA. Il rosso Yuri Chechi. Il numero uno della ginnastica azzurra era atteso alla sua prima giornata olimpica. In campo le squadre per gli esercizi obbligatori. E Chechi è apparso subito molto nervoso, tanto sente un appuntamento che rappresenta la pedina mancante del suo ricco palmares olimpico. Nervoso anche per la presenza sul parterre dei principali suoi antagonisti, anche in quella specialità, gli anelli che lo ha visto spadroneggiare negli ultimi anni. Un nervosismo che lo ha portato a commettere un grave errore nella prova di apertura: le parallele. Specialità, questa, dove il toscano si trova bene, certo non ai livelli degli anelli, ma con qualche speranza di levarsi dalle soddisfazioni. E invece, ecco la svista. Sale sulle parallele e al primo volteggio perde la presa. Va giù e il suo viso di segna l'amarezza. Ma Chechi, dicono i suoi più stretti collaboratori, ha forse bisogno di questi errori per ritrovare la carica. «È meno male - dice il suo allenatore - che è arrivato subito, in partenza». Il 7,500 che la giuria giustamente e impietosamente gli assegna non lo scoraggia. E lo si vede alla prova successiva: la sbarra. Siamo agli obbligatori e quindi non ci si lancia in volteggi particolari, ma il Chechi che vediamo, in una specialità che non è la sua, è un grande ginnasta, che alla fine meriterà il 9,585, dietro, in squadra azzurra, soltanto a Boris Preti. Il toscano rosso si è dunque ripreso e lo dimostra ampiamente nella sua specialità preferita, gli anelli, dove costringe i giudici ad assegnargli un 9,685 che rappresenta il miglior punteggio della giornata nella specialità. E siamo solo ai primi fuochi. In riserbo un nuovo esercizio che Chechi ha preparato per conquistare l'alloro olimpico.



Tre spade spuntate E l'Italia resta a secco

Spada azzurra spuntata. E senza stoccate. La squadra maschile ha deluso con i suoi tre moschettieri fuori dal podio. A resistere più a lungo, nella serie dei turni eliminatori, è stato Sandro Cuomo, primo quest'anno nel ranking mondiale, ma ieri inefficace negli assalti. Il napoletano non è andato oltre il quinto posto, sconfitto dall'ungherese Geza Imre per 15/14 (che ha conquistato il bronzo). Olimpiade «rapidissima» per Maurizio Randazzo (18), eliminato al primo turno («Ho buttato quattro anni in dieci minuti, un trionfo»), e Angelo Mazzoni, il più forte del gruppo azzurro ma troppo emotivo nei grandi avvenimenti, che inevitabilmente ha confermato questa sua «debolezza» caratteriale, facendosi superare negli ottavi di finale dal tedesco Mariusz Strzalka. Gli azzurri hanno dato la colpa alla formula da lotteria e ad una pedana troppo alta, studiata per rispondere ai criteri di spettacolo e permettere al pubblico una visione complessivamente buona di tutta la gara. Ma certamente poco sicura per gli atleti che rischiano di precipitare. È capitato proprio a Cuomo che senza vie di fuga negli affondi irruenti, che sono la sua arma migliore, è stato pesantemente penalizzato. Ha recuperato due volte situazioni critiche, chiudendo anche all'ultima stoccata e a tempo esaurito sia contro il russo Zakharevich e l'estone Kajak. Il miracolo non è riuscito con Imre. «Una medaglia l'avrei meritata. E quest'anno l'avrei meritata. Peccato». «Illuminante» la dichiarazione di Mazzoni (11°) veterano del gruppo alla sua quinta Olimpiade: Siamo fortissimi, ma continuano a prendere botte, forse perché siamo italiani, dipende da come ci svegliamo. Speriamo nella prova a squadre. L'oro è stato conquistato all'ultima stoccata (e a tre secondi dal tempo limite!) dal russo Beketov sul cubano Travejo Perez per 15/14.



Il provvedimento approvato ieri per Usl e ospedali
Semplificate anche le procedure burocratiche

Medici e infermieri La Regione assume

La Regione ieri mattina ha deciso l'assunzione di personale medico destinato ad Usl e aziende ospedaliere. Entro la fine dell'anno anestesisti, infermieri, medici e addetti ai reparti di rianimazione dovrebbero entrare in servizio. La decisione è arrivata a termine di uno studio condotto dall'Università Luiss sui carichi di lavoro del personale sanitario. Sempre ieri mattina, infine, è stato rinnovato il contratto del personale del Bambin Gesù, in attesa da mesi.

NOSTRO SERVIZIO

Finalmente una buona notizia per la sanità della nostra Regione. Usl e aziende ospedaliere entro la fine dell'anno potranno assumere anestesisti, infermieri e personale per i reparti di rianimazione e pronto soccorso, mettendo fine ai gravi disagi determinati dalle carenze dell'organico. La decisione è arrivata ieri mattina con un provvedimento approvato dalla giunta regionale su proposta dell'assessore alla sanità, Lionello Cosentino, che ha annunciato anche un accorciamento dei tempi per le procedure burocratiche.

L'atto, già inviato al Commissario di governo, stabilisce i criteri cui debbono far riferimento i direttori generali delle aziende nel formulare la pianta organica. Subito dopo l'approvazione del Commissario di governo, che dovrebbe avvenire durante questa settimana, il

documento diventerà operativo e sarà inviato ad Usl e ospedali che potranno così elaborare i nuovi organici entro la fine di settembre. Per snellire le procedure burocratiche, ed abbreviare quindi i tempi, la Regione ha stabilito un tempo limite di 40 giorni per valutare ed esprimere il proprio parere sui progetti presentati dalle strutture sanitarie pubbliche.

«Si è giunti a questo documento dopo un articolato e approfondito studio condotto dall'università Luiss sui carichi di lavoro del personale di ospedali e poliambulatori dell'intero sistema sanitario regionale - ha detto Cosentino - ed è un atto di particolare importanza perché permette di coprire entro pochi mesi i vuoti di organico in settori molto delicati come quello dell'emergenza». Inoltre il provvedimento permette di individuare

quali profili professionali sono in eccedenza e determinare così il processo di mobilità in modo da poter meglio utilizzare il personale già in servizio.

«Il Lazio - ha aggiunto l'assessore alla sanità - è la prima regione in Italia ad avere predisposto l'atto definitivo in grado di risolvere il problema della carenza di personale». Ma le buone notizie, almeno sul fronte del personale medico e paramedico, non sono finite. Anche al Bambin Gesù, infatti, è stato risolto un problema che ormai da tempo attendeva una soluzione. Ieri mattina è stato rinnovato il contratto del personale non medico dell'ospedale pediatrico di proprietà del Vaticano.

La notizia è stata diffusa dal coordinatore della rappresentanza sindacale unitaria (Rsu) dell'ospedale Bambin Gesù, Mauro Mazzeola, al termine di una riunione con il consiglio di amministrazione della struttura sanitaria. Dopo molti mesi di vertenza il sindacato ha giudicato positivo il rinnovo contrattuale ed ha revocato tutte le iniziative di lotta programmate nelle passate settimane. Mazzeola ha comunque sottolineato che resta aperto con i vertici amministrativi del Bambin Gesù il confronto sulla necessaria ristrutturazione e sul risanamento finanziario dell'ospedale.



Gianni Napoli

Bengalese ucciso nel '93 Associazioni parti civili

Le associazioni «Senzaconfine» e «Bangladesh in Italia» si costituiranno, insieme alla famiglia della vittima, come parti civili nel giudizio contro gli assassini del bengalese ucciso a Grottaferrata nel '93. Lo hanno comunicato ieri i presidenti delle due associazioni, Dino Frisullo e Mohamed Kybria, che hanno inviato una lettera ai sindaci di Roma, Frascati e Grottaferrata, chiedendo loro di costituirsi parti civili nello stesso giudizio a nome delle rispettive cittadinanze. Nella lettera, le associazioni hanno anche chiesto ai sindaci di adoperarsi perché i familiari di Iqbal Hossain possano seguire a Roma lo svolgimento del processo, e di intitolare una strada al nome del bengalese ucciso e di tutte le vittime del razzismo. Hossain, venditore ambulante di fiori, era stato ucciso il 10 agosto di tre anni fa da un gruppo di giovani naziskin legati al Movimento politico occidentale, una organizzazione di estrema destra. Le indagini hanno portato, nei giorni scorsi, al fermo di nove giovani.

Agguato alla banda del «buco» Un arresto

I carabinieri hanno sventato nella notte un tentativo di furto in una gioielleria di via della Vite e arrestato un pregiudicato, Roberto Sanna, di 44 anni. Da diversi giorni i militari della compagnia Roma centro avevano organizzato un servizio di controllo nella zona del centro nella quale sono stati compiuti diversi furti con la tecnica del «buco». Mercoledì sera i carabinieri erano riusciti a sventare l'ennesimo furto in via Belsiana, ma i ladri erano fuggiti. La scorsa notte, un carabiniere in borghese, ha notato tre persone che dopo essere passate ripetutamente davanti alla gioielleria Viviani all'angolo tra via della Vite e via del Gambero, sono tornate a bordo di una Renault Twingo rossa. Uno di loro, è quindi sceso, davanti al portone al numero 10 di via della Vite dal quale si accede a un deposito soprastante la gioielleria. A quel punto i carabinieri, che nel frattempo si erano avvicinati, sono intervenuti. Mentre Roberto Sanna è stato bloccato, i due complici sono riusciti a fuggire a piedi.

+



ASSOCIAZIONE
ITALIANA
CASA

1964-1994

Da 30 anni l'aic
è la casa
in cooperativa

- 1995 L'aic si propone come soggetto attuatore del recupero e della riqualificazione a Esquilino, Pigneto, Case Rosse, Colle Regillo.
- 1996 L'aic, attraverso «aic recupero», d'intesa con l'Unione borgate, organizza i consorzi nelle borgate per realizzare le opere di urbanizzazione a scomputo degli oneri del condono edilizio.

aic informa su
televideo RAI Tre
alle pag. 676 - 677
sui programmi edilizi
i mutui ed i servizi cooperativi

A.I.C.
UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA
AL SERVIZIO DEI CITTADINI

Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 439821

ECIPA
LAZIO

REGIONE LAZIO

Assessorato Scuola, Formazione
e Politiche per il Lavoro

BANDO DI CONCORSO PER L'AMMISSIONE DI N. 18 ALLIEVI AD UN
CORSO DI QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE PER
CERISTI ORAFI
Riservato a portatori di handicap motorio

Autorizzato e finanziato dalla Regione Lazio con delibera Giunta Regionale n. 10309 del 5/12/95

Il corso è riservato a candidati di età compresa tra i 18 ed i 32 anni non compiuti in possesso dei seguenti requisiti:

- Titolo di studio: licenza media inferiore
- Iscrizione nelle liste di disoccupazione degli Uffici di Collocamento ordinario o iscrizione alla liste di collocamento dell'Ufficio Provinciale del lavoro e Massima Occupazione - Sezione Invalidi Civili (C15 o equivalente)
- Certificato di invalidità

I suddetti requisiti devono essere posseduti alla data di scadenza del presente bando. Il corso, della durata complessiva di n. 1000 ore (mesi n. 7 circa), sarà svolto presso la sede dell'Istituto "Lagrange" di via Tiburtina n. 691 - Roma con obbligo di frequenza a tempo pieno.

Le domande di ammissione al corso, redatte in carta semplice e con allegata la documentazione relativa al possesso dei suddetti requisiti, dovranno pervenire entro il termine improrogabile del 09/09/96 alla sede dell'Ecipa Lazio in Piazza dei Sanniti, 9 - 00185 Roma - telefono 06/4460648/4460654. Per le domande consegnate a mano, l'Ente gestore rilascerà agli interessati ricevuta recante la data di consegna. L'accertamento dei requisiti e la eventuale selezione delle domande di partecipazione alla suddetta attività formativa saranno effettuati da una apposita commissione regionale mediante test attitudinali e colloquio. La graduatoria degli idonei sarà formata, sulla base dell'anzianità di iscrizione nelle liste di ufficio di Collocamento.

I candidati idonei ammessi al corso dovranno consegnare all'Ente, prima dell'inizio del corso stesso, l'originale o la copia autentica della documentazione predetta.

L'autenticità delle certificazioni potrà essere effettuata anche presso i competenti Uffici regionali.

La sede, la data e l'orario delle selezioni verranno indicati con apposito avviso affisso presso la sede dell'Ecipa Lazio in Piazza dei Sanniti, 9 - Roma - il giorno 14/09/96 dalle ore 9 alle ore 18. La partecipazione al corso è gratuita.

Per informazioni rivolgersi presso la sede della Regione Lazio Assessorato alla Formazione Professionale, via Rosa Raimondi Garibaldi, 7 - Roma, tutti i giorni tranne il Sabato dalle ore 10.00 alle ore 12.30 oppure presso la sede dell'Ecipa in Piazza dei Sanniti, 9 - Tel. 06/4460648/4460654.

Al termine del Corso, gli allievi che avranno superato le prove di esame, conseguiranno un attestato di qualificazione professionale valido agli effetti della legge quadro n. 845 del 21/12/78 e della legge regionale n. 23 del 25/02/92.

Il presidente dell'Ecipa Lazio
Eduardo Petroniol'Assessore
Piero LucisanoECIPA
LAZIO

REGIONE LAZIO

Assessorato Scuola, Formazione
e Politiche per il Lavoro

BANDO DI CONCORSO PER L'AMMISSIONE DI N. 18 ALLIEVI AD UN
CORSO DI QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE PER
TECNICI DI PRODUZIONE FLOROVIVAISTA
E IMPIANTI MANUTENZIONE GIARDINI
Riservato a portatori di handicap psicofisico

Autorizzato e finanziato dalla Regione Lazio con delibera Giunta Regionale n. 10309 del 5/12/95

Il corso è riservato a candidati di età compresa tra i 18 ed i 32 anni non compiuti in possesso dei seguenti requisiti:

- Titolo di studio: licenza media inferiore
- Iscrizione nelle liste di disoccupazione degli Uffici di Collocamento ordinario o iscrizione alla liste di collocamento dell'Ufficio Provinciale del lavoro e Massima Occupazione - Sezione Invalidi Civili (C15 o equivalente)
- Certificato di invalidità
- Certificato D.S.M. (Dipartimento Salute Mentale)

I suddetti requisiti devono essere posseduti alla data di scadenza del presente bando. Il corso, della durata complessiva di n. 1000 ore (mesi n. 7 circa), sarà svolto a Tuscania presso:

- la Parrocchia Sacro Cuore - Via Francesco Baracca, 12 - Tel. 0761/435624
- la sede Tuscania - Centro di Accoglienza "Il Cerro", con obbligo di frequenza a tempo pieno.

Le domande di ammissione al corso, redatte in carta semplice e con allegata la documentazione relativa al possesso dei suddetti requisiti, dovranno pervenire entro il termine improrogabile del 02/09/96 alla sede dell'Ecipa Lazio in Piazza dei Sanniti, 9 - 00185 Roma - telefono 06/4460648/4460654. Per le domande consegnate a mano, l'Ente gestore rilascerà agli interessati ricevuta recante la data di consegna. L'accertamento dei requisiti e la eventuale selezione delle domande di partecipazione alla suddetta attività formativa saranno effettuati da una apposita commissione regionale mediante test attitudinali e colloquio. La graduatoria degli idonei sarà formata, sulla base dell'anzianità di iscrizione nelle liste di ufficio di Collocamento.

I candidati idonei ammessi al corso dovranno consegnare all'Ente, prima dell'inizio del corso stesso, l'originale o la copia autentica della documentazione predetta.

L'autenticità delle certificazioni potrà essere effettuata anche presso i competenti Uffici regionali.

La sede, la data e l'orario delle selezioni verranno indicati con apposito avviso affisso presso la sede dell'Ecipa Lazio in Piazza dei Sanniti, 9 - Roma - il giorno 09/09/96 dalle ore 9 alle ore 18. La partecipazione al corso è gratuita.

Per informazioni rivolgersi presso la sede della Regione Lazio Assessorato alla Formazione Professionale, via Rosa Raimondi Garibaldi, 7 - Roma, tutti i giorni tranne il Sabato dalle ore 10.00 alle ore 12.30 oppure presso la sede dell'Ecipa in Piazza dei Sanniti, 9 - Tel. 06/4460648/4460654.

Al termine del Corso, gli allievi che avranno superato le prove di esame, conseguiranno un attestato di qualificazione professionale valido agli effetti della legge quadro n. 845 del 21/12/78 e della legge regionale n. 23 del 25/02/92.

Il presidente dell'Ecipa Lazio
Eduardo Petroniol'Assessore
Piero Lucisano

AGRINOTIZIE

Pomodoro, fatto l'accordo. Agricoltori ed industriali hanno firmato l'accordo per il pomodoro destinato alla trasformazione nella campagna '96-'97. Molti gli elementi innovativi dell'intesa, primo fra tutti l'accoglimento da parte del Ministero per le Risorse Agricole della richiesta di recepire l'accordo in un decreto che conferisce a questo atto una nuova valenza giuridica assicurando garanzie per il rispetto dei termini contrattuali.

Gli aiuti Ue per l'olio. La Commissione europea ha riconosciuto all'Italia, per la campagna 1994-1995, una produzione effettiva di olio d'oliva di 458.664 tonnellate rispetto ad una produzione comunitaria di 1.463.228 tonnellate. Il provvedimento, che ha ricevuto il parere favorevole del comitato di gestione del settore nell'Ue, permette di definire l'ammontare dell'aiuto alla produzione di cui potranno beneficiare gli olivicoltori italiani. Per le domande di aiuto presentate prima del primo febbraio 1995, gli olivicoltori italiani riceveranno un contributo pari a 120,73 ecu il quintale per i piccoli produttori, e a 115,07 ecu per i grandi produttori. Per le domande di aiuto presentate invece a partire dal primo febbraio, il contributo europeo è stato fissato a 145,77 ecu il quintale per i piccoli produttori, e a 138,91 ecu il quintale per i grandi produttori.

Un premio al miglior miele. L'edizione 1996 del premio «Giulio Piana» per il miglior miele di produzione nazionale



si svolgerà il 14 e 15 settembre a Castel San Pietro Terme (Bologna) nell'ambito di una serie di manifestazioni incentrate sull'apicoltura. Giunto alla 16/a edizione, il concorso si svolgerà contemporaneamente alla «Borsa del miele», alla quale interverranno produttori provenienti da tutta Italia. Per partecipare al concorso, gli apicoltori devono inviare, entro il 2 agosto, quattro confezioni di miele all'Osservatorio nazionale della produzione e del



Asprovit Piemonte, Gianluigi Biestro. Nell'assumere l'incarico Biestro ha sottolineato come «il primo fondamentale obiettivo che deve raggiungere l'Unavini è quello di rendere i vitivinicoltori forza trainante in un momento che vede il settore impegnato a promuovere azioni che favoriscano il consumo di un prodotto che deve essere sinonimo di qualità».

Vini italiani a ruba da Christie's. Grande successo per i vini «made in

Italy» alla prima asta mai concepita da Christie's per i produttori italiani, svoltasi nei giorni scorsi a Londra. I vini sono stati venduti in Gran Bretagna, Stati Uniti, Filippine, Cayman Island (Florida), Macaco, Singapore, Svizzera, Hong Kong, Germania, Giappone e Belgio. Le preziose bottiglie di vino sono state vendute a prezzi che, in alcuni casi, hanno raggiunto limiti davvero inaspettati.

Le annate dei «Sodi di San Nicolò» di Castellare di Castellina sono state assegnate a 1.050 sterline per il lotto (12 bottiglie) dell'annata 1985, 950 sterline per l'annata 1986 e 800 sterline per l'annata 1988. Tra i vini veneti apprezzatissimo il «Recioto di Valpolicella amaro» delle storiche cantine «Betani» finito a Manile al prezzo di 1.000 sterline per le annate '62 e '67 (24 bottiglie).

IL CASO. Predisposto un piano dal ministro Pinto

Spadare addio, riconversione al via

■ ROMA. A pochi giorni dalla scadenza del 28 luglio, data in cui dovrebbe partire l'embargo americano ai prodotti del mare italiani, il Ministero delle Risorse Agricole prepara il piano di riconversione delle spadare italiane: per armatori ed equipaggi che praticano la pesca con le reti derivanti d'altura, il Ministro Pinto prevede diverse ipotesi; per gli armatori, la prima ipotesi del piano è il ritiro definitivo dall'attività di pesca. In questo caso sarà corrisposto un'indennità d'attesa per 5 mesi, in maniera degressiva per 3 anni (97-98 e 99) con scadenza nell'anno di ammissione all'indennità di buona uscita per il ritiro della licenza e delle reti.

L'indennità sarà degressiva in relazione all'anno nel quale il ritiro della licenza e delle reti saranno effettuate. È previsto infine un premio per la demolizione del battello «con priorità assoluta nell'ammissione alla misura».

Indennità e riconversioni

La seconda ipotesi elaborata dal ministro per gli armatori di unità armate con reti spadare, è la riconversione ad altre attività al di fuori del settore pesca. Anche in questo secondo caso è prevista un'indennità di attesa di 5 mesi corrisposta in maniera degressiva per tre anni '97-'99 con scadenza nell'anno di ammissione per l'indennità di buona uscita. Tale indennità sarà corrisposta per il ritiro della licenza e delle reti sempre in maniera regressiva rispetto all'anno in cui le operazioni saranno effettuate, secondo la tabella sopra riportata. Anche in questa seconda ipotesi è previsto un premio per la demolizione del battello, che darà diritto a «priorità assoluta». È prevista inoltre un'indennità di riconversione «di competenza regionale, attualmente non quantificabi-

GLI INDENNIZZI			
Battelli per classe di tonnellaggio	indenn. '97 (in ECU)	indenn. '98 (in ECU)	indenn. '99 (in ECU)
da 0 a 5	25.000	20.000	15.000
da 5 a 20	70.000	65.000	60.000
da 20 a 40	80.000	75.000	70.000
oltre 40 t.	105.000	100.000	95.000

le: ovvero ammissione prioritaria di 50 iniziative ciascuna per un importo massimo di 1.500 milioni, a valere sui fondi Stop, per le misure acquacoltura ed impianti a terra.

La terza ipotesi del Ministero per gli armatori, è l'orientamento verso altre attività di pesca; anche in questo caso è prevista un'indennità di attesa ed una di buona uscita (vedere tabella), e «l'ammissione prioritaria a valere sui fondi Stop sulla misura "ammendamento delle flotte" per consentire l'adattamento delle unità alla nuova attività di pesca».

«Va posta una riserva - rileva però il ministro - per l'impatto che altri attrezzature da pesca potrebbero avere su alcuni stocks sensibili presenti nel Mediterraneo; in particolare non saranno concesse ulteriori licenze di pesca per il sistema del palangari».

Per gli equipaggi dei pescherecci sono previste altre tre ipotesi di «riconversione»: la prima è il ritiro definitivo dall'attività di pesca. Per l'indennità d'attesa è prevista una misura specifica del Consiglio per 5

mesi con l'applicazione del minimo contrattuale garantito. L'indennità, corrisposta in maniera degressiva dal '97 al '99, terminerà una volta percepita l'indennità di buona uscita pari a 20.000 ecu. Il ministro prevede dunque l'ammissione di 200 pescatori alla misura del prepensionamento, applicando le modalità dell'istituto della così detta «mobilità lunga».

Formazione per gli equipaggi

La seconda ipotesi per gli equipaggi, è la continuazione dell'attività su altre unità che prevede l'indennità di attesa per 5 mesi, con minimo contrattuale garantito e degressiva (97-99), fino alla buona uscita, fissata in 7.000 ecu. L'ultima ipotesi è la riconversione dei pescatori ad altre attività; anche per questi è prevista un'indennità d'attesa e buona uscita (7.000 ecu) ed un'indennità di formazione ed avviamento per una nuova attività, «di competenza regionale, attualmente non quantificabile».



La pesca del pescespada

Maiore

Ma Lega pesca dice no

■ ROMA. La Lega Pesca esprime una posizione fortemente critica rispetto al piano di riconversione delle spadare italiane, ed auspica che «l'onorevole Pinto continui a dimostrare sensibilità su questo problema e ci dia un aiuto per risolvere positivamente la faccenda»; nel frattempo non partecipa alle trattative in corso al ministero per la definizione del progetto attirandosi però le critiche della Federcoopesca, organizzazione legata ad un'altra centrale cooperativa, la Confcooperative.

«Cogliamo intanto un'inversione di tendenza nelle dichiarazioni del ministro Fantozzi - afferma Ettore Iani, presidente della centrale cooperativa, ed aggiunge - concordiamo con il ministro che, in una recente dichiarazione ha detto che gli Usa non chiedono nuove leggi ma l'applicazione di quelle esistenti; ciò significa che la normativa che consente la pesca con 2,5 chilometri di reti può continuare ad essere applicata e rispettata, e quindi è sbagliata la posizione della Bonino che vorrebbe che una sempli-

ce proposta dell'Ue che prevede l'abolizione delle spadare diventi subito regolamento comunitario senza aver subito il vaglio del Consiglio dei Ministri e delle forze sociali ed economiche». La posizione di Iani è dettata dalla convinzione che «il piano, per come si prospetta abolisce il sistema di pesca con reti derivanti (...) non ha elementi di volontarietà, non è fortemente incentivante e non palesa l'attivazione di fondi aggiuntivi».

La Lega pesca annuncia che non firmerà il piano se questo manterrà l'attuale imposizione: «non è possibile ignorare che è in vigore una normativa che consente l'uso delle reti spadare di lunghezza non superiore ai 2,5 km per cui l'esercizio di questa pesca è legale se la specie bersaglio non è in difficoltà né in via di estinzione, ed altrettanto i dati scientifici confermano per le popolazioni di delfini; la mortalità per pesca dei cetacei, inoltre, si è dimostrata irrilevante mentre altrettanto non può dirsi per la mortalità da inquinamento».

OSSERVATORIO TARTUFI



In Toscana ogni anno si raccolgono oltre 300 quintali di tartufi, un terzo dell'intera produzione italiana, con circa 5.000 raccoglitori impegnati, a tempo pieno o part time, e con un giro d'affari di oltre 40 miliardi. Insieme a Piemonte, Marche e Umbria, la Toscana è una delle regioni più vocate per questo particolare prodotto con particolare riferimento per il «bianco», il più prestigioso tra i tartufi commestibili. Le zone a maggiore vocazione sono Val d'Era, Val d'Elsa, Volterrano, Crete senesi, Valtiberina, Alto Mugello.

LUOGHI E SAPORI

Viaggio in Lucchesia tra ville barocche, cavalli e vini doc

■ Il turismo del vino, come ben sanno i nostri lettori, è una realtà, ma in alcuni luoghi del nostro paese è una presenza ancor più radicata ed importante; la Lucchesia è, con le sue «Cantine aperte» dalla primavera ad agosto, una delle iniziative più meritevoli e degne di segnalazione.

Di che si tratta: in buona sostanza l'azienda di promozione turistica di Lucca con il Movimento del turismo del vino ha messo insieme le più significative cantine delle colline lucchesi e della zona di Montecatini e fino ad agosto, nella terza domenica di ogni mese apriranno le loro cantine ai viandanti e agli amanti del buon bere. Aggiungete che siete in un luogo che merita sicuramente una visita per le magnifiche ville barocche presenti in quella zona. Noi vi consigliamo di visitare Villa Mansi a Segromigno in Monte, la quale è considerata non solo tra le più belle ma quella più rappresentativa della ricchezza e della cultura della Repubblica di Lucca. Il suo primo nucleo risale al '500 e vide la presenza di diverse casate, fino al '700 quando i Mansi l'acquistarono dai Cenami e avviarono la ristrutturazione che ancor oggi potere visitare ed ammirare.

Fu Filippo Juvarra a trasformare lo stile architettonico della villa, in particolare la facciata a doppio ordine con le statue e portico colonnato.

A un chilometro, tra viti ed ulivi si giunge a Villa Torrigiani in quel di Camigliano, anch'essa risalente al '50.

Per quanto riguarda il vino ecco alcuni indirizzi fra gli altri: nella zona del Montecatino una visita certamente la merita la fattoria del Buonamico in località Cercatoia, (tel. 0583/22038), lì da Vasco Grassi troverete una bella azienda, dove si segnalano in particolare il Montecatino Rosso di gradevole vinosità e dai bei profumi. Buono anche il Montecatino Bianco per il suo rapporto qualità-prezzo, ma i top della casa sono il Vasario, un bianco di grande corpo e per piatti importanti il Fortino - prezzi dalle 7.300 lire alle 21.000 lire.

Altra casa meritevole in zona è sicuramente la fattoria Michi di Piero Luciani, in V. San Martino (tel. 0583/22.011), prezzi ottimi e prodotti ok, il Montecatino Bianco e Rosso, entrambi ben strutturati e profumati, gradevole sorpresa è data dalla presenza di un originale Sauvignon, prezzi dalle 7.000 lire alle 9.000 lire.

Per le colline lucchesi l'indirizzo giusto è la fattoria Colleverde di Francesca Pardini, a Matraia di Capannori dove si segnala il buon bianco delle colline e il Matraia bianco e quello rosso della fattoria, prezzi dalle 6.000 lire alle 15.000 lire, (tel. 0583/40.22.62).

Per chi volesse fermarsi in zona magari per più di qualche giorno un posto buono per dormire, mangiare e, perché no, andare a cavallo è sicuramente la Fattoria di Petrograno di Maria Sofia Gambaro sempre nella zona di Capannori che produce un buon vino e dell'ottimo olio, con un buon bouquet fruttato e dal gusto delicato, tutto in una bella azienda rurale del 1600 con oltre 150 ettari di bosco, (tel. 0583/978038).

Insomma, un viaggetto rilassante e profumato ma per più dettagliate informazioni telefonate all'Atp di Lucca tel. 0583/419689.

[Cosimo Torlo]

La Gepi è uno dei 4 promotori

Prende il via Alimentaria, consorzio di salvataggio che assisterà 700 aziende

■ ROMA. Parte Alimentaria, la società consortile a responsabilità limitata, che dovrà qualificare il settore dell'alimentare, che gestirà i progetti di Sovvenzione Globale. La compagine societaria riunisce quattro leader: con una quota del 35% partecipano Anicav (Associazione che raggruppa 150 imprese di trasformazione dei prodotti alimentari), la Gepi, un 20% della Alimentare servizi, che fa capo a Federimentare, infine un 10% del capitale sociale è di Banca di Roma. «Siamo lieti - ha spiegato l'amministratore delegato di Gepi, Alessandro Franchini - di essere tra i promotori di questa iniziativa che punta al cuore dei problemi delle industrie alimentari, contribuendo alla loro soluzione e che è in grado di farle crescere in competitività in un mercato globale, quindi, imperniato su regole nuove. Qualità ed

internazionalizzazione, commercializzazione secondo regole innovative sono le componenti per mantenere posizioni di leadership che negli anni passati ci siamo conquistati ma che ora, potrebbero subire attentati, a causa di una concorrenza da parte di paesi produttori emergenti». Il senso di Alimentaria è stato sottolineato dal presidente della società, Pasquale D'Acunzi, che ha spiegato la volontà di «presentare al governo ed alle forze politiche e sociali una proposta a tutto tondo di crescita del settore, perché esso riacquisti quella competitività erosa da contingenze di mercato e da ritardi nelle azioni di ammodernamento». I progetti di sovvenzione globale presentati da Alimentaria prevede di assistere 700 aziende, coinvolgendo 2000 addetti e generando occupazione per 450 unità ed una spesa per 200 miliardi.

L'allarme arriva da Cesena: «Troppo alti i costi della manodopera». Si propone un patto di solidarietà

In crisi la coltivazione delle fragole

La coltivazione delle fragole in Italia è in crisi. Il grido d'allarme giunge da Cesena, capitale insieme a Verona del settore, coi suoi 200mila quintali raccolti (il 20% della produzione nazionale). All'origine della crisi i cambiamenti climatici e il costo troppo elevato della manodopera stagionale, che incide per il 65% sul totale dei costi. Il consorzio per la difesa della fragola propone un «patto di solidarietà» per salvare questo prodotto.

GIULIA FELLINI

■ CESENA. È tempo di crisi per le fragole. Troppo poco redditizie, talonate da vicino dalle concorrenti spagnole, bisognose di lavoro manuale quando la manodopera «costa» troppo, oggi la fragola ha bisogno di un patto di solidarietà per non morire. Il grido d'allarme per la progressiva diminuzione delle superfici adibite alla fragolicoltura parte da Cesena, dalla campagna romagnola, che con i suoi 200.000 quintali produce il 20% circa della produzione nazionale, 85% se tradotto su ba-

se emiliano romagnola. Ma il calo degli impianti non interessa soltanto la Romagna, anche in Campania il fenomeno si sta verificando, accomunando due zone che insieme forniscono quasi la metà delle fragole italiane. Le cifre sono quanto mai esplicite: è di un 8,09% in meno la variazione '96-'95 relativa alle superfici adibite alla coltura per la regione Campania, di meno 15 per l'Emilia Romagna, meno 9 nel Lazio, meno 5 in Sicilia. Segno negativo anche per il Veneto, che con il Cesenate divide

il ruolo di capitale produttiva del Nord, anche se il calo degli impianti nel veronese è appena abbozzato. Di segno inverso invece i dati per Calabria e Basilicata a conferma che l'ondata lunga della meridionalizzazione della coltura iniziata alla fine degli anni settanta non si è ancora fermata.

Anche la Spagna in crisi

Per la rossa delizia tuttavia l'andamento stagionale '96 non è stato favorevole, le rese sono risultate nettamente inferiori (-30 per cento) alla media, innescando una crisi che non ha risparmiato nemmeno la nostra più diretta concorrente, la Spagna. Tornando al made in Italy, Nord e Sud, divisi in fragolicoltura sia dalle varietà che dalle tecniche di coltivazione, hanno subito entrambi le stranezze climatiche, decisamente dannose per il dolce frutto. E nel Cesenate dove la coltura della fragola è basata sulla piccola azienda, sui 3,5 ettari di terra, in cui sono coinvolti 2,2 addetti in media, secondo la formula

titolare coadiuvato dai familiari, i margini di redditività si sono ridotti all'osso. «Se alle ultime due annate negative per fattori climatici, si aggiungono gli effetti dell'alto costo della manodopera esterna, cui si deve far ricorso nei periodi della raccolta e dei rigidissimi controlli sul lavoro, che colpiscono a morte l'azienda familiare tipica della coltura di questa zona, si comprende la contrazione in atto delle superfici coltivate» ha sostenuto Walter Faedi, presidente del Consorzio difesa fragola di Cesena cui aderiscono tre colossi produttivi come Apofruit, Fruttadoro e Agrifruit. Dal Consorzio giunge la proposta di un «patto di solidarietà» in difesa della coltura, mirando ad agire in primo luogo sull'alto costo della manodopera che le aziende del territorio romagnolo non sono più in grado di sopportare. Con la richiesta di fiscalizzare una parte degli oneri sociali, allineando così i costi alla media europea, il Consorzio cesenate si dice convinto di poter dare una risposta positiva ad un compar-

to fortemente a rischio, pur essendo consapevole che il patto di solidarietà comporterà inizialmente un costo per la società. Sono tuttavia ancora una volta i numeri, la sequenza storica dei costi di produzione e quello dei prezzi pagati ai produttori, ad illustrare l'incidenza economica.

I costi della manodopera

Attualmente i costi di produzione in serra, in un'azienda condotta con apporto di fattori e manodopera esterna, si aggirano sulle 4000 lire al chilo, di cui il 65% è determinato dalla manodopera. Per la fragola in campo aperto il costo medio è di 2623 lire al chilo, di cui la manodopera assorbe il 61%. I prezzi pagati ai produttori negli ultimi tre anni sono oscillati tra le 3000 e le 3500 lire il chilo in serra e le 1800-2200 in pieno campo. Questa differenza spiega appieno perché la coltura nel Cesenate sia diffusa solo nelle piccole aziende agricole, dove si ricorre alla manodopera esterna. Ma il suo costo sta uccidendo la coltura.



Edoardo Fornaciari

Spagna, drogati e espulsi

Rimpatrio forzato coi sedativi per gli illegali

Immigrati africani rimpatriati dagli spagnoli con l'«aiuto» di un potente psicofarmaco per farli stare tranquilli sull'aereo. Il caso, sollevato dalla denuncia di un sindacato di polizia, sta mettendo in difficoltà il governo. Sembra che la droga sia usata abitualmente nei rimpatri. In più, ci sarebbe un traffico di funzionari che pagano con i fondi riservati i paesi africani perché accettino di prendersi degli espulsi non oriundi.

NOSTRO SERVIZIO

■ MADRID. Degli immigrati sono stati rimpatriati dagli spagnoli in Camerun con un potente tranquillante, l'Haloperidol, diluito nell'acqua per addormentarli durante il viaggio aereo: la denuncia l'ha fatta nei giorni scorsi il «Sindacato unificato de policia». Ieri, la notizia che il governo comincia ad ammettere. Ufficialmente è stata solo aperta un'inchiesta dal capo della polizia, ma ormai l'episodio è dato per certo da fonti del ministero dell'Interno. Ed il quotidiano «El Mundo» cita fonti di polizia secondo cui il metodo del rimpatrio «drogato ma tranquillo» sarebbe una pratica abituale. Lo stesso Sup denuncia anche il viaggio di un funzionario degli Interni in un paese africano per convincere le autorità ad accettare un gruppo di immigrati espulsi dalla Spagna tramite un buon compenso in dollari. Duecento a immigrato,

secondo i sospetti del Sup. E secondo il portavoce dell'Union federal de policia, per entrambe le operazioni, come per altre «opere di convincimento» in dollari di vari paesi africani, sarebbero stati usati fondi riservati. Infine, denunciata anche l'assenza di ogni profilassi per gli agenti che hanno scortato i clandestini: alcuni di loro ora hanno la malaria ed uno, in particolare, è ricoverato in coma a Granada.

Stupefacenti da viaggio

I clandestini, centotré in tutto, erano stati presi a Melilla, l'enclave spagnola del nord del Marocco, dove chiedevano di essere regolarizzati e ammessi in Europa. Dopo una serie di incidenti, erano stati trasferiti di forza a Malaga e poi espulsi in assoluta segretezza lo scorso 23 giugno verso Mali, Senegal e Camerun. Secondo fonti di

polizia, in uno scalo a Dakar, in Senegal, su uno dei cinque aerei militari che li trasportavano parecchi clandestini erano riusciti a liberarsi dei lacci di plastica con cui erano ammanettati e stava per esplodere una rivolta. Ed è stato a quel punto che sono apparse le bottiglie d'acqua «truccate», con dentro il potente tranquillante che normalmente si usa solo per casi psichiatrici gravi e sotto stretto controllo medico.

Qualcuno, sempre secondo la denuncia del Sup, si rifiutò di bere, sospettando, forse per l'odore, che quell'acqua fosse «avvelenata». Su quell'aereo non c'erano delegati del ministero dell'Interno, ma solo agenti di polizia, secondo le fonti del ministero. Secondo il sindacato però, c'erano invece tre funzionari, che comunque dovevano essere ignari del trucco. Perché i tre, per convincere i clandestini a bere l'acqua, l'avevano assaggiata per primi. Crollando subito dopo in un sonno profondo. In più, i 58 agenti di polizia utilizzati per l'operazione non erano stati sottoposti a nessuna profilassi. Vari di loro adesso sono malati ed uno, Juan Enrique de Moral Segovia, è in coma per la malaria.

Governo sotto accusa

I partiti socialista e comunista, i sindacati, le organizzazioni non governative e il Difensore del popolo:

tutti chiedono spiegazioni sull'episodio del rimpatrio con gli psicofarmaci, a cui «El País» dedica anche una vignetta. Un militare con il manganello in pugno spiega: «Gli immigrati illegali non sono stati drogati, bensì gli è stata somministrata un'anestesia per ragioni umanitarie. Perché non soffrissero lasciando la Spagna».

Il portavoce dell'esecutivo, Miguel Angel Rodriguez, ha difeso il governo assicurando che il ministero degli Interni non ha fatto niente di diverso da quel che veniva fatto prima. Ma appunto questo potrebbe essere il problema: che gli psicofarmaci siano usati normalmente, come scrive «El Mundo». La Comisión española de ayuda al refugiado aggiunge peraltro che il metodo è stato usato all'aeroporto di Madrid.

La polemica riguarda anche l'espulsione segreta: il sindacato Ugt ha ricordato che espulsione e pressione non risolvono il problema e il Difensore del popolo, Fernando Alvarez de Miranda, oltre a sollecitare chiarimenti urgenti, forte del rapporto ricevuto dal Sup, sulla vicenda dell'Haloperidol e su quella degli agenti non vaccinati, ha anche dichiarato che il ministero dell'Interno è responsabile di una serie di anomalie ed ha violato le leggi sul diritto d'asilo. Le opposizioni intanto chiedono che i ministri degli

Interni e degli Esteri diano spiegazioni in parlamento. E dopo aver sentito la giustificazione del portavoce del governo sulla normalità di quel che si sta facendo con gli immigrati, l'ex ministro degli affari sociali Matilde Fernandez ha replicato che durante il governo socialista nessuno narcotizzava gli stranieri, mentre il portavoce del gruppo socialista, Joaquin Almunia, ha precisato: «Il Partito popolare rimpatria i clandestini in aerei militari, noi usavamo quelli civili. Di più, il Pp li narcotizza, noi li facevamo mangiare, e bene».

Soldi sotto banco

Infine, la questione dollari. E fondi riservati. Uno scenario di viaggi «in incognito» di funzionari armati di valigette di denaro dello Stato, pronti a pagare per convincere i vari paesi africani restii a prendersi dei clandestini spesso con precedenti penali e non originari del posto. Un tot a immigrato. E non pochissimo, se è vera la cifra sospettata dal Sup di 200 dollari a testa, cioè 300mila lire. Anche il viaggio al centro della polemica per via degli psicofarmaci, secondo le accuse sarebbe stato pagato con fondi riservati. Le fonti del ministero degli Interni negano. Ma resta il dubbio. E l'immagine di un governo che ha scelto la via più breve e dura per affrontare il problema immigrazione.

Eta in azione: 33 i feriti, uno è grave

Tre attentati in Catalogna

Tre piccoli attentati nel giro di poco più di un'ora nella zona di Terragona, in Catalogna. L'Eta ha colpito ancora tre obiettivi «turistici». Secondo la televisione spagnola i feriti sarebbero 33, uno dei quali - spagnolo - è grave. Gli ordigni sono esplosi nell'aeroporto di Reus, in un albergo della cittadina di Cambrils e, l'ultimo, in una strada di Salou, cittadina che è sulla costa della Catalogna. Questi ultimi due erano stati preannunciati da una telefonata.

NOSTRO SERVIZIO

■ MADRID. Terrorismo in azione in Spagna. Tre bombe sono esplose ieri sera in tre località turistiche della della provincia di Tarragona, in Catalogna. Lo ha annunciato la televisione spagnola precisando che il bilancio è di undici feriti, tra i quali uno particolarmente grave. I tre attentati sono stati rivendicati dall'organizzazione separatista basca Eta.

I tre ordigni sono esplosi ieri sera, in rapida successione, tra le 19.30 e le 20.40. La prima deflagrazione è avvenuta all'aeroporto della cittadina di Reus, dove trentatré persone, secondo l'ultimo bilancio fornito dall'agenzia spagnola Europa Press, sono rimaste ferite.

La seconda bomba, invece, è esplosa in un grande albergo della cittadina di Cambrils e il terzo in una piccola strada di Salou, un'altra cittadina turistica che sorge lungo la costa della Catalogna (che è situata nella Spagna nord-occidentale).

In questi ultimi due casi le esplosioni erano state precedute da telefonate di avvertimento alla polizia. Nel primo caso, invece, pare che la chiamata, per avvertire gli inquirenti ed evitare che ci fossero vittime, sia stata fatta troppo tardi.

Gli attentati sono stati tutti rivendicati dall'organizzazione separatista basca Eta in una telefonata al quotidiano basco Egin, organo del partito nazionalista Herri Batasuna considerato il braccio politico della guerriglia.

Da alcune settimane la Spagna è scossa da una serie di mini-attentati che hanno colpito parecchie località turistiche. Anche se tutti erano stati attribuiti all'Eta, nessuno di essi era stato rivendicato, come è avvenuto per quelli odierni.

C'è ancora grande incertezza sul numero dei feriti nell'attentato all'aeroporto di Reus. Stando a fonti della Guardia Civil il numero è salito a trentatré, mentre secondo un portavoce del governo della Catalogna il bilancio è fermo a quattordici. Solo uno di essi - uno spagnolo ricoverato all'ospedale San Juan di Reus - è in gravi condizioni.

La bomba dell'aeroporto era stata collocata nella sala di attesa per i passeggeri. La sua potenza, così come quella delle altre due esplose a Cambrils e a Salou, è stata definita modesta dalla polizia che ha subito avviato indagini per scoprire gli autori degli attentati.

Secondo le prime notizie arrivate ai giornali di tutto il mondo dalla Catalogna il maggior numero di feriti sarebbe di nazionalità britannica.

Reus è una località situata a otto chilometri da Tarragona, le altre due cittadine si trovano più a sud, non lontano da Barcellona. Lo scorso anno l'Eta aveva dato inizio proprio dalla regione di Tarragona ad una «campagna terroristica dell'estate» contro i maggiori obiettivi turistici.

I tre centri presi di mira oggi in questa stagione sono particolarmente affollati, anche da visitatori stranieri.

La campagna 1996 dell'Eta, iniziata il 9 luglio scorso, finora ha colpito altri centri di villeggiatura nelle province di Granada, Malaga e Jaen.

Due giorni fa, inoltre, una bomba di non grande potenza era esplosa nei pressi di Pamplona, la località dalla quale proprio in quel giorno dovevamo partire la diciottesima tappa del Tour de France, il giro ciclistico di Francia.

Sri Lanka le tigri tamil attaccano Molte le vittime

Non sembra ancora conclusa l'offensiva lanciata giovedì scorso dalle tigri tamil nello Sri Lanka contro una base militare vicino a Mullativu (nel nord-est del paese). Secondo quanto riferito dalla radio clandestina dei tamil la battaglia avrebbe provocato almeno un migliaio di morti fra soldati e ribelli. Il bilancio non è però confermato da nessuna fonte governativa. L'esercito ha però smentito che i tamil - come affermava invece un loro comunicato - avrebbero preso il controllo della base. Se il bilancio fornito dai ribelli separatisti fosse vero si tratterebbe della più grave sconfitta inflitta all'esercito dello Sri Lanka dall'inizio della lotta dei guerriglieri tamil cominciata 13 anni fa, che è già costata la vita ad oltre 50mila persone.

La radio di Stato ha informato che il presidente dello Sri Lanka Chandrika Kumaratunga ha sospeso la sua visita privata a Londra per seguire da vicino l'evolversi della situazione.

Oggi lo storico scambio tra Hezbollah e Israele. 150 prigionieri per la restituzione di due soldati morti

Detenuti libanesi liberi per due salme

Stamane lungo il confine tra Libano e Israele vi sarà l'atteso, e storico, scambio tra lo Stato ebraico e il movimento islamico Hezbollah reso possibile da un accordo che non ha precedenti. Un numero compreso tra 50 e 150 libanesi musulmano sciiti detenuti in Israele saranno liberati in cambio della restituzione delle salme di due soldati israeliani morti in Libano nel 1986. L'accordo è stato raggiunto dopo una lunga e faticosa mediazione.

NOSTRO SERVIZIO

■ BEIRUT. Il confine tra Libano e Israele sarà teatro stamane di uno scambio tra lo stato ebraico e il movimento islamico Hezbollah reso possibile da un accordo che non ha precedenti ma che soprattutto sta alimentando insieme a altri elementi le speranze di un sensibile calo della tensione nella zona, ultimo fronte attivo della guerra arabo-israeliana. Secondo varie fonti, un numero compreso tra 50 e 150 libanesi musulmano-sciiti detenuti in Israele, tra cui molti combattenti dell'Hezbollah

(il «partito di Dio» filoiraniano acerrimo nemico dello stato ebraico) saranno liberati in cambio della restituzione delle salme di due soldati israeliani morti in Libano nel 1986, Yossi Fink, di origine americana, e Rahim al Sheikh. Alcune fonti affermano che anche 17 miliziani dell'esercito del Libano del sud, alleato di Israele saranno rilasciati dagli Hezbollah. Israele restituirà inoltre i resti di un centinaio di guerriglieri islamici sepolti in Galilea. L'accordo è stato raggiunto dopo

una lunga e faticosa mediazione condotta dal coordinatore dei servizi segreti tedeschi Bernd Schmidbauer in Libano, Israele, Siria e Iran. La Siria, che ha un «contingente di pace» di circa 40.000 soldati in Libano, esercita grande influenza sul governo di Beirut e sugli Hezbollah, che dal 1982 combattono contro l'occupazione israeliana della «fascia di sicurezza» frontaliera sudlibanese e che ricevono fondi e armi dall'Iran.

L'accordo non riguarda però due eminenti figure dell'Hezbollah: il sacerdote musulmano-sciita sheikh Abdel Karim e il leader guerrigliero Mustafa Dirani. Entrambi furono rapiti da commandos israeliani nel sud Libano, rispettivamente nel 1989 e nel 1994. Il loro rilascio è legato alla sorte di un aviatore israeliano, Ron Arad, il cui aereo venne abbattuto mentre sorvolava il sud Libano, nel 1986. Israele ritiene che sia vivo e sia detenuto in Iran, ma Teheran smentisce. In ogni caso, molti osservatori affermano che l'accordo per lo scambio è il sintomo di una nuova

atmosfera nella regione. Il quotidiano libanese filoiraniano *As Safir* ha scritto che esso «potrebbe essere parte di un generale allentamento della tensione nel sud Libano». Diversi altri quotidiani hanno inoltre notato negli ultimi tempi una notevole diminuzione delle violente azioni di guerriglia condotte dagli Hezbollah nella «fascia». In particolare da quando il 26 aprile scorso è stato raggiunto l'accordo che, dopo 16 giorni, ha posto fine alla massiccia operazione militare israeliana «Furore» su gran parte del Libano. In quell'accordo venne decisa la formazione di un comitato di controllo per il cessate il fuoco (formato da Libano, Israele, Siria, Usa e Francia) che è stato finalmente formato proprio nei giorni scorsi.

Washington, rilevano diversi analisti, reputa importante che nel comitato siano presenti Israele, Siria e Libano, che in tal modo possono essere in contatto diretto, anche nei negoziati di pace bilaterali,

ormai fermi da mesi. Israele accusa la Siria di utilizzare la «carta Hezbollah» al tavolo dei negoziati per ottenere concessioni e afferma che non si ritirerà dalla «fascia di sicurezza» fino a che i guerriglieri islamici non saranno stati disarmati e solo nell'ambito di un trattato di pace con Beirut, cosa considerata impossibile finché non ci sarà un accordo di pace con Damasco.

Tuttavia, nei giorni scorsi, ci sono stati segnali secondo cui Israele starebbe considerando un suo ritiro unilaterale dal sud del Libano. Il primo a parlarne ufficialmente è stato giovedì il deputato laburista Yossi Belin, in un discorso alla Knesset. «Nel Libano meridionale - ha detto - siamo diventati ostaggio di noi stessi. Il ministro della Difesa israeliano Yitzhak Mordachai ha detto che il suo governo considererà la proposta per un ritiro unilaterale «su richiesta dell'esercito e di altri organismi della difesa». Hezbollah, Libano e Siria hanno subito accolto la prospettiva.

Nuova serie di attentati nel paese

Esplosione in un caffè nel centro di Algeri 5 morti e trenta feriti

■ ALGERI. Cinque persone sono morte ed altre 30 sono rimaste ferite in Algeria dall'esplosione avvenuta in un caffè, nella città di Kolea, 30 chilometri ad ovest di Algeri. Ne ha dato notizia l'agenzia di stampa francese *France-Info*, in un primo tempo senza rivelare ulteriori dettagli sulla deflagrazione, determinata da cause sconosciute, che ha devastato il locale. Cinque dei feriti versano in gravi condizioni. La bomba, secondo il comunicato, è esplosa nel Caffè Le Sport alle 08:40 locali (09:40 italiane).

È l'ultimo attentato di una nuova serie di violenze che coincide con la ripresa del dialogo politico tra la presidenza e l'opposizione ad Algeri, impegnate in incontri multilaterali dai quali è stato escluso il disciolto Fronte islamico di salvezza (Fis), vincitore delle elezioni annullate dal regi-

me nel gennaio '92. Mercoledì, due attentati hanno fatto almeno 19 morti e oltre 60 feriti - secondo un bilancio fornito ieri dal quotidiano *L'Opinion* - a Blida (35 chilometri a sud di Algeri): quattro persone sono morte e 26 ferite nell'esplosione di una bomba in un bar molto frequentato, mentre la deflagrazione di un furgone imbottito di esplosivo ha fatto 15 morti e 36 feriti. Il giornale cita testimoni secondo i quali prima dell'esplosione del veicolo quattro uomini che stavano discutendo nei pressi sono stati mitragliati dagli assaltatori. L'attentato ha fatto danni enormi, secondo il giornale che riferisce di un altro attentato dinamitardo contro la casa di un membro di un gruppo di autodifesa a Benashur (presso Algeri), la cui moglie è stata gravemente ferita.

Nel lunghissimo interrogatorio, il presentatore messo di fronte alle intercettazioni delle sue telefonate

«I soldi li prendo io Poi con Baudo...»

Le intercettazioni telefoniche eseguite dai carabinieri nei confronti di Pippo Baudo e del suo manager Armando Gentile contengono molti passaggi che secondo gli inquirenti confermano l'esistenza di manovre finanziarie illecite. «Io i soldi non li passo a Pippo - dice Gentile - noi ci regoliamo in altra maniera». Ma in dieci ore di interrogatorio, il presentatore ha anche letto il testo di conversazioni in cui i suoi amici e collaboratori parlano male di lui.

GIAMPIERO ROSSI

MILANO «Vogliono dimostrare che io prendo i soldi per poi darli a Pippo... ma io mica so' scemo, li ho presi io e basta, poi coi nostri conti se regoliamo in altra maniera con Pippo...». E poi ancora: «Tu sai che quando dice le cose mente spudoratamente, è un bugiardo maledetto e quando fa 'sti scatti nasconde altre cose...». Quando l'interrogatorio di Pippo Baudo è finito, attorno alle 22,30 di venerdì, lungo i corridoi deserti della procura di Milano risuonavano soltanto i suoi passi e quelli dell'avvocato Delfino Siracusano che lo accompagnava. E per una volta almeno deve essere stato un sollievo, per uno dei personaggi più popolari d'Italia, non trovare nessun fan, nessun giornalista ad attendere. Perché non sono state poche le amarezze che Baudo ha dovuto provare nell'ufficio del sostituto procuratore Giovanna Ichino, soprattutto nel leggere il contenuto di alcune conversazioni telefoniche tra i suoi amici e collaboratori più stretti depositate da oltre una settimana in cancelleria. Dialoghi dai quali non sempre la figura dell'anchorman televisivo esce bene, ma più che altro materiale che potrebbe pesare non poco ai fini dell'indagine giudiziaria aperta nei suoi confronti. Tant'è vero che già durante una pausa lui stesso ha ammesso di cominciare a nutrire «qualche dubbio» nei confronti di certe persone che conosce da parecchi lustri.

Per circa otto ore Pippo Baudo ha risposto alle domande del pm Ichino e dei carabinieri della prima sezione del nucleo operativo di Milano. La voce era ancora molto giù e allora, per garantire la qualità della registrazione (obbligatoria per legge) delle sue dichiarazioni, il presentatore ha utilizzato un piccolo microfono collegato al registratore della procura. E molte delle contestazioni formulate dagli inquirenti erano contenute nelle trascrizioni delle intercettazioni telefoniche e ambientali eseguite sin dai primi giorni di inchiesta e protratte fino a poche settimane fa, quando ancora il manager di Baudo, Armando Gentile, si dava un gran da fare per far sparire possibili elementi di prova e per questo è stato poi bloccato con gli arresti domiciliari. L'accusa, per tutti gli indagati di questa vicenda (Pippo Baudo, Armando Gentile e Francesco Rizzo) è quella di avere incassato solo

di in nero dagli sponsor delle trasmissioni Rai e di avere in qualche modo manovrato sugli esiti del Festival di Sanremo. Tradotto in termini di codice penale tutto ciò significa associazione per delinquere, abuso d'ufficio, concussione, falso in bilancio e frode fiscale. Gli inquirenti hanno ricostruito alcuni dei percorsi presi dal denaro che Gentile avrebbe incassato a nome di Baudo per «un sorriso in più» durante una telepromozione nel cuore di Sanremo o di Numero Uno, soldi pagati sottobanco dalle aziende sponsorizzate e finiti sui conti di alcune società riconducibili a Baudo, secondo l'accusa, anche se gestite dal suo manager Gentile.

Nel maggio scorso Gentile contattò alcuni manager delle aziende che avrebbero accettato di pagare gli extra per Superpippo. A tutti raccomandò il silenzio. Quando telefona a un dirigente della Sperlari e gli dice «adesso vengo» quest'ultimo decide di informare i carabinieri che gli suggeriscono di registrare la conversazione. E tra le frasi catturate in quel dialogo ce n'è una in particolare che sembra sostenere l'ipotesi accusatoria: «... Perché loro cosa vogliono dimostrare? Vogliono trovare che io, dico la verità però non è così, che io i soldi li prendo per darli poi a Pippo. Ma non c'è questo travaso. Perché mica so' scemo, li ho presi io e basta, poi coi nostri conti se regoliamo in altra maniera con Pippo, capisci, ma loro vogliono trovare qualcosa per incastrare Pippo...». A quel punto si è già informato sugli sviluppi delle indagini: «... All'Acqua San Benedetto già stato, ho già parlato con l'amministratore delegato, nessun problema, c'è il contratto regolare, tutto regolare. Qui non so, arrivati, arriveranno... all'Acqua San Benedetto sono andati... non so se da voi sono già venuti... «Sì, sono venuti ieri...». «(parole incomprensibili)... anche li ho detto mi raccomandando silenzio, non dite niente... so tutto, so perfino quando verranno da me...». E poi ancora: «Non hanno fatto domande come hanno fatto alla San Benedetto...». E si informa sui documenti chesono stati acquisiti dai carabinieri.



Pippo Baudo

Camilla Morandi/Agf

Per uno spettacolo di bambini cinesi

«Mago Zurli» condannato

Cino Tortorella, il popolare «mago Zurli» ha patteggiato la pena davanti al Gup di Cremona che gli ha inflitto 1 mese e 24 giorni di carcere e una pena pecuniaria di 4 milioni e 500 mila lire. Il carcere è stato trasformato in una ulteriore ammenda. Zurli aveva fatto esibire in «Bravo Bravissimo», condotto da Mike Buongiorno su Canale 5, un gruppo di bambini cinesi in spericolati esercizi senza la preventiva autorizzazione dell'ispettorato del lavoro.

NOSTRO SERVIZIO

CREMONA. Ha passato tutta la vita tra i bambini, col suggestivo nome d'arte «mago Zurli», fino a meritarsi la carica di ambasciatore dell'Unicef. Ora, proprio per i bambini, con l'accusa di averli strumentalizzati e sfruttati, ha dovuto patteggiare la pena davanti al Gup presso la pretura di Cremona, Francesco Nuzzo, che gli ha inflitto una pena di un mese e 24 giorni di carcere e un'ammenda di quattro milioni e cinquantamila lire. Il carcere è stato trasformato in pena pecuniaria. Cino Tortorella, questo il vero nome del mago Zurli, dovrà quindi pagare la cifra complessiva di quattro milioni e 941 mila lire. Dal punto di vista tecnico Tortorella ha ripudiato il processo riconoscendosi colpevole per aver fatto lavorare un gruppo di giovanissimi - tutti sotto i dieci anni - senza alcuna autorizzazione dell'ispettorato del lavoro. Un lavoro, per di più, considerato pericolosissimo. Ma procediamo con ordine.

È il 15 novembre del 1994 e Tortorella-Zurli è impegnato in «Bravo Bravissimo», la trasmissione condotta da Mike Buongiorno sull'ammiraglia delle reti Fininvest, Canale 5. Le riprese vengono fatte al teatro Ponchielli di Cremona. Pezzo forte della trasmissione, un gruppo di bambini cinesi che si esibiscono in spericolatissime acrobazie che lasciano tutti con il fiato mozzato. Sono così temerarie le giravolte dei bambini che alla fine Mike Buongiorno ricorre ai ripari invitando i genitori a non far ripetere ai loro figli le evoluzioni dei piccoli cinesi.

Qualcuno scopre che i bambini si sono esibiti senza alcuna autorizzazione e il procuratore Borrelli a Milano apre un'inchiesta. Quasi subito le carte vengono inviate a Cremona per competenza mentre anche i Verdi - Mattioli, Procacci, Scania e Paisan, in testa - presentano un'interrogazione parlamentare sull'episodio per chiedere se è stato rispettato il decreto presidenziale

che tutela i minori impegnati in rappresentazioni e spettacoli. Si tratta del decreto che tutela i diritti dei fanciulli e degli adolescenti imponendo che le esibizioni dei minori in qualsiasi contesto debbano essere autorizzate dall'ispettorato del lavoro che deve vigilare perché i giovanissimi siano al sicuro dal punto di vista fisico e dal quello psichico. L'ispettorato del lavoro di Cremona, intanto, aveva già, per primo, sollecitato un'inchiesta.

Tortorella nell'ottobre del 1995 si era presentato ai magistrati anche per cercare di capire cosa fosse successo. Parlando coi giornalisti si era detto indignato per un'accusa che comprometteva la sua intera vita dedicata ai bambini e si era difeso spiegando che tutte le carte erano in perfetto ordine, se non altro per il fatto che in caso contrario i piccoli cinesi non avrebbero certo avuto il permesso per uscire dal loro paese. In quell'occasione Tortorella-Zurli avanzò anche l'ipotesi di essere rimasto schiacciato in una vicenda politica in quanto i Verdi, a suo dire, avevano protestato soprattutto per attaccare la Fininvest e Berlusconi che, in quel periodo, era presidente del Consiglio. «La trasmissione c'era da cinque anni - disse Tortorella alla Provincia di Cremona - possibile che nessuno si sia accorto di questa anomalia?»

L'avvocato Giovanni Benedini, che ha assistito mago Zurli assieme al legale milanese Ernesto Cilario, ha spiegato che «La vicenda si può ritenere conclusa. Quelle di Tortorella è in realtà non una pena ma una contravvenzione. Gli è stata riconosciuta la perfetta buona fede. Usando categorie non giuridiche si può dire che si è trattato di una specie di reato colposo». Resta comunque il fatto che l'impegno dei minori in televisione, specie se impegnati in attività rischiose non può che essere tutelato con severità.

LE INTERCETTAZIONI

Autunno '95, il testo delle telefonate di Gentile al presentatore e a un giornalista

Pippo: «Su Sanremo c'è un bordello»

MILANO. Autunno 1995, i giornalisti parlano delle indagini giudiziarie sul festival di Sanremo. Baudo, al termine di una trasmissione televisiva chiama il suo manager.

Baudo: «Abbiamo casino con 'sto Sanremo, 'sto discografico napoletano... c'è un casino...».

Gentile: «Sì, ho seguito 'sta cosa...».

«C'è un bordello, dobbiamo querelare tutti, l'Assuma, la Scocca... insomma un bordello...».

«Però, insomma, almeno da quello che c'è... non so se ci sono cose...».

«Eh no, perché pare che questa Condorelli abbia detto delle cose false, capito? Perché era un amico di questo qui e gli aveva raccontato cose che non erano vere...».

«Gli avrà detto non ti preoccupa' ce penso io (...sicuramente finirà in niente, perché insomma...».

«Però è una vergogna, questo paese sta andando in una gran merda per ogni cosa...».

I due parlano a lungo, e prima di sentirsi elogiare per la sua trasmissione, Baudo ascolta le richieste di Gentile a proposito di alcune questioni amministrative che gli inquirenti sospettano riguardino le false fatturazioni utilizzate per giustificare le entrate in nero per le telepromozioni delle quali hanno parlato poco prima.

Gentile: «... a proposito, per quanto riguarda invece il discorso acqua, che... io ho fatto una lettera d'incarico».

Baudo: «Sì».

«... e ho messo tutte le cose divise su... tutte le cose che fanno ho

fatto quattro incarichi diversi, però tra queste cose io ci ho messo anche una convention che non è una convention, è una visita... ti ricordi che l'abbiamo già fatta?».

«Sì, sì...».

«... che dobbiamo scegliere un giorno nei primi di dicembre, quando vuoi tu, che dobbiamo pi farci un giro perché è importante... e poi questa cosa qui, anche se non serve a niente... dei film... ma a me serve però... perché io ci ho l'incarico de 'sta cosa...».

«Va bene».

«Anche se io non faccio niente (sogghignando) però è importantissimo che ci sia, capito? Co deve essere perché guai... più cose, capito?».

«Va bene».

«Comunque tutto chiuso anche lì, quindi va tutto bene. Senti, invece, ma io m'aspettavo (sogghignando) che me chiamavi appena finita la puntata... non m'hai chiamato... perché, dico, di solito mi chiama dalla macchina col Paolo, allora ho detto: ce sarà mica casino?».

«No, no...».

«Ho detto: vuoi vedere che ha litigato con (incomprensibile)?».

«No, c'è stato un casino con Landi in alcune riprese...».

«Quali riprese, che cosa?».

«Eh, un po' di riprese che ha sbagliato, insomma...».

«Ma... oh, quasi niente Pippo, quasi niente...».

«Ma dobbiamo perfezionarla... va ripresa...».

«Ma guarda che ci aveva un ritmo che... ma veramente ci aveva ritmo eh?».

«Ah ritmo, ci aveva ritmo eh...».

«Ammazza ragazzi, guarda che io ho detto, anzi speriamo che me chiami perché m'ero fatto tutti gli appunti che erano tutti positivi tra l'altro, tutti positivi...».

«L'ascolto è stato clamoroso».

«Ammazza, ha battuto 'a partita... 'na cosa pazzesca, 'na cosa pazzesca da non credere...».

Alle ore 22,08 del 3 dicembre 1995, Gentile si informa con il giornalista de «La Sicilia» Domenico Tempio (detto Micio) sul prossimo Consiglio di amministrazione della Rai che, a dire dell'interlocutore, sarà eletto con nuove regole ma anche se ci saranno nuove nomine Pippo Baudo dovrebbe mantenere l'incarico di Direttore artistico, anche perché altrimenti andrebbe a lavorare con Berlusconi. I due parlano di Baudo e del suo atteggiamento politico e televisivo.

Gentile: «Ultimamente non è più schierato».

Tempio: «Qui si è saputo gestire, lui politicamente... (incomprensibile)».

«Lui m'ha detto che addirittura s'è staccato dalla...».

«... dalla Mora? Eh, dalla Mora?».

«... sia dai Bianco che dai De Mita, eccetera... m'ha detto io mi sono staccato...».

«No, ma lui adesso, detto tra noi, la pensa alla Berlusconi, no?».

«Eh certo eh, l'abbiamo capito... Infatti gliel'ho detto, qui sei stato



Armando Gentile, manager del presentatore

Antonio Calanni/Agf

bravissimo... perché adesso sei in una situazione di privilegio...».

«... Perché lui sotto sotto è berlusconiano, nella sostanza difende la Rai a spada tratta, che è contro la Fininvest...».

«... certo, questo conflitto...».

«In fondo in fondo Berlusconi sa di avere una persona che la pensa come lui ma che difende la Rai, no? Se dovesse vincere Berlusconi alle elezioni...».

«Però te devo di 'na cosa, lui nel difendere la Rai difende il

suo... cioè, guarda se sapessi come gode quando 'a Fininvest batte le giornate dove non c'è lui...».

«Sì, lo so...».

«Adesso per esempio, il fatto che Frizzi è stato battuto... ma sai come gode? Ma tu non hai idea...».

«Certo perché sempre solo lui salva la...».

«Così lui è il salvatore...».

«Sì be' certo, lui vuole questo ruolo di centralità... che salva... che tutto gira attorno a lui, no?».

«Appunto».

La musica del secolo

Novecento

È in edicola

Incontro con il jazz

Antheil, Dvořák, Hindemith, Poulenc, Ravel Šostakovič, Stravinskij

Cd + fascicolo illustrato di 48 pagine, lire 18.000

L'Unità Magazine

P. BARCELLONA, A. CANTARO
F. CASSANO, R. TERZI

EDIESSE
LIBERI LIBRI

Quale Repubblica?

L'Italia nella transizione politica, istituzionale, sociale

Il passaggio dalla prima alla seconda Repubblica nell'analisi di quattro autorevoli osservatori della vicenda italiana

CITOYENS

Una collana dell'Associazione Crs

CRS EDIESSE

In piazza a Casalmaggiore

Carla Bley regina del jazz

■ Un grande concerto in piazza è quello che il Comune di Casalmaggiore ospita domani sera (P.zza Garibaldi, ore 21.30, lire 10.000), confermando l'attenzione davvero speciale che le amministrazioni del cremonese riservano alle proposte di jazz. Si tratta della Big Band della pianista e compositrice statunitense Carla Bley, ovvero uno dei personaggi più importanti del jazz contemporaneo. Californiana, classe 1938, dopo una serie quasi infinita di mestieri, si dedica esclusivamente alla musica dalla seconda metà degli anni Sessanta. Ma prima, nel 1957, ha sposato il pianista Paul Bley e ha già fatto conoscere il suo talento compositivo a musicisti come Jimmy Giuffrè, George Russell, Art Farmer, che infatti eseguono sue partiture. Da subito quindi si innesta nella corrente più orientata alla ricerca del jazz d'oltre oceano: si unisce a Charles Moffet, a Pharoah Sanders. Con Michael Manter dà vita alla *Jazz Composer's Orchestra Association*; con Steve Lacy, Kent Carter a Aldo Romano fonda poi il quintetto *Jazz Realities*. Nel 1971 registra il fondamentale *Escalator Over The Hill*, frutto di un lungo progetto al quale partecipa anche Enrico Rava e, negli stessi anni, partecipa alla *Liberation Music Orchestra* di Charlie Haden. Contesti, quelli sopra elencati, dell'avanguardia più ispirata e se vogliamo più motivata, anche da un costante



Carla Bley

impegno politico. Negli anni successivi la Bley opera anche una sorta di riscoperta delle radici melodiche blues, latino americana, e la musica europea: (un suo grande amore è Kurt Weill). Ingredienti che si ritrovano nella sua big band che vede nomi di prima grandezza come Steve Swallow, Guy Barker, Gary Valentine, Lew Soloff, Andy Sheppard e Wolfgang Pushnig. **Ma i tanti che animano le sua fila.**



Torna il bel Joaquin Cortés Il flamenco ai tempi della Tv

Eccolo di nuovo: alto, nero, fascino. Dicono di lui che sia l'uomo più sexy di Spagna. Di certo non è un grande danzatore. Ma il dettaglio conta poco. Per chi ha scelto di richiamare Joaquin Cortés al Castello Sforzesco nella rassegna «Danza Estate '96» (lunedì 22 e martedì 23 luglio, alle 21.30) quel che conta è il pubblico che ama i divi costruiti dai mass media. Cortés ha frastornato

mezza Italia con il suo «Pasion Gitana»; torna a Milano per la terza volta in una stagione, con la sua troupe di finti gitani, che include suo zio, Cristóbal Reyes e l'ex-bejaritano Marco Berriel. Cortés teorizza la fine della tradizione spagnola, ovvero del flamenco puro, di quello stilizzato o rivisitato dai grandi coreografi. Preferisce sposarlo ai ritmi e ai colori del rock, inquinarlo con una serie di generiche figure attinte dal jazz e dalla afro-dance. Con «Pasion Gitana» restiamo nell'ambito, estraneo alla danza d'arte, della pubblicità e del facile consumo. Chi si contenta gode.

Domani Moni Ovadia al Palatrussardi «Perché no?»

Una gentile domanda a un ebreo: "Perché voi ebrei rispondete sempre a una domanda con un'altra domanda?" E l'ebreo: "Perché no?" E "Perché no?" è il titolo del nuovo spettacolo di Moni Ovadia in programma domani sera alla Festa di Liberazione (alle

22.00 al Palatrussardi, il biglietto d'ingresso costa 5mila lire). Dopo la fortunata parentesi brechtiana e il grande successo personale nella "Madre coraggio di Sarajevo" di Giorgio Strehler, Moni Ovadia torna al cabaret hiddish e ai suoi canti klezmer.

«La domanda - spiega lo stesso autore presentando il suo spettacolo al Palatrussardi - contiene il misterioso potere di riaprire qualsiasi questione, ha in sé una potenza micidiale, aggredisce il potere di una risposta certa e, se si vuole, il potere tout court».

Attraverso il witz, la storiella ebraica, Moni Ovadia ci propone ancora una volta una lettura ironica e brutale del mondo ebraico, ma che, e nemmeno troppo in profondità, riguarda anche i non ebrei. Sul palco con il cabaretista, ci saranno inoltre Vladimir Denissov al baian e Gian Pietro Marazza alla fisarmonica.

"Perché no?" conclude domani il Festival di Liberazione dopo 18 giorni. Ma anche stasera il cartellone è di tutto interesse. Raul Cremona, in arte "Mago Oronzo", è allo Spazio cabaret della festa (dalle 22.30, l'ingresso è libero) per due ore di spettacolo: le risate sono assicurate. Mentre il Palatrussardi ospita quattro giovani band reggae. Dalle 22.00 suonano i Tropic urbano, i Noo Squad, i Rufus rafcat e gli Ideafix.

A villa Litta prove teatrali sul comico di tre compositori

Le buffe magie in musica

PAOLO PETAZZI

■ Tre compositori, una attrice, solisti di percussione, tromba e chitarra e l'elettronica dello Studio MM&T hanno dato vita ad una serata inconsueta, sotto il segno della ricerca sul comico, nella suggestiva cornice del parco della Villa Visconti Borromeo Litta di Lainate, nel ciclo «Teatro Immaginario». I tre studi comici di Gabriele Manca, Maurizio Pisati e Gabrio Taglietti partivano da scelte di testo completamente diverse, che esigevano e di fatto hanno stimolato proposte musicali e stili di recitazione molto differenti, nei quali la bravissima Elena Calligaris si è rivelata protagonista straordinariamente duttile. Sintetici estratti dal racconto *L'impetratrice* di Vittorio Imbriani erano il testo di *Panzana* di Gabriele Manca: Cesare

Borgia si innamora di una principessa messicana dotata del potere di rendere di pietra chi la guarda negli occhi, e finisce impietato egli stesso, mentre l'incantesimo non funziona sul suo maggior nemico, Giulio II. Gli scatti della recitazione assecondavano le geniali invenzioni dell'Imbriani e si integravano con gli interventi delle percussioni del bravissimo Maurizio Ben Omar e dell'elettronica, che creava sottolineature a tratti violente, efficacemente portate all'estremo. Un altro tipo di recitazione, con accenti finto-ingenue, richiedeva il gioco narrativo surreale del testo di Gianni Celati in *Comiche* di Gabrio Taglietti, per recitante, tromba (Luciano Caggiati), percussione e nastro. E la

musica di Taglietti segue anch'essa la narrazione giocando soprattutto sulla rigidità dei gesti stereotipati, dei tic, delle smorfie. Invece Maurizio Pisati nelle «zone comiche» *L'autore a chi legge* non fa uso di un testo narrativo né unitario. Con frammenti di Goldoni (anche tratti dalle prefazioni ad alcune commedie famose) egli indaga sui meccanismi di diverse scene. E la musica, per chitarra MIDI (suonata dall'autore) e percussioni gioca con una varietà di vocaboli non sdegnando allusioni e stili musicali di diversa provenienza.

«Teatroimmaginario», che già aveva portato in scena Laura Ferrari, Lucia Vasini e Lella Costa con «La daga nel lode», si concluderà il 26 luglio, con il cabaret magico di Raoul Cremona.

LA CITTÀ DELL'ARTE

Nell'antica abbazia Appel mantiene lo stile di un Cobra

MARINA DE STASIO



Karen Appel: «Horizon of Tuscany» 1995

■ Una meta interessante per gli appassionati d'arte moderna, in questo mese di luglio, è l'antica Abbazia Olivetana di Rodengo Saiano, nel cuore della Franciacorta, in provincia di Brescia, dove è allestita una mostra dell'olandese Karel Appel.

Organizzata dalla Fondazione Ambrosetti in collaborazione con la Fondazione Karel Appel di Vaduz, la rassegna comprende una trentina di dipinti mai esposti in Italia, alcuni di grandi dimensioni, che permettono di conoscere gli sviluppi più recenti dell'opera dell'artista.

Nato ad Amsterdam nel 1921, Appel fu nel 1948 uno dei fondatori del gruppo Cobra: il nome è l'acronimo di Copenhagen, Bruxelles e Amsterdam, le città degli artisti aderenti al gruppo; oltre ad Appel, c'erano i belgi Pierre Alechinsky e Guillaume Cornelie e il danese Asger Jorn.

Gli artisti di Cobra propugnavano un'arte espressionista, libera e selvaggia: colori squillanti spremuti direttamente dal tubetto, disegni rapidi, appena abbozzati, simili a quelli dei bambini, materia densa e pastosa. Appel è tuttora sostanzialmente fedele allo stile del suo gruppo; l'opera recente è forse un po' più composta e misurata, ma i caratteri di fondo sono sempre quelli: una pittura, almeno all'apparenza, facile e spontanea; colori puri, rossi, gialli e az-

zuri stesi sulla tela con l'aiuto delle dita, senza tonalità e gradazioni; un segno corsivo, strisciante, che si arrotola e si attorciglia come una matassa di serpenti colorati. Negli ultimi anni l'artista si è dedicato anche alla scultura: ha realizzato assemblaggi di legni vecchi recuperati e di forme appena sbizzate dall'argilla bianca, con un effetto ironico e giocoso.

Il catalogo, edito da Skira, è introdotto da una conversazione con Rudi Fuchs, una chiacchierata a ruota libera in cui Appel racconta, tra l'altro, il suo modo di lavorare: «Non c'è nessun metodo nella partenza - spiega - perché la tecnica è rappresentata dalla lotta per uscire dal caos. Inizio con la mano destra, ma sono ambidestro. Spesso dipingo con entrambe le mani. Traccio per esempio una linea oltremarina con la sinistra mentre con la destra getto contemporaneamente del bianco. Quindi guardo la tela con estraneo stupore e la giro sottosopra. Capovolgimento le mie tele e poi o continuo a dipingere, o mi fermo».

La mostra è aperta fino al 31 luglio con l'orario 18-22 da martedì a venerdì, 10-22 sabato e domenica, è chiusa il lunedì; l'ingresso costa 10.000 lire. Rodengo Saiano si trova a 4 chilometri dall'uscita Ospitaletto dell'autostrada Milano-Venezia, sulla strada che va verso la Val Trompia.

Le mostre

Omaggio a Leo Castelli. Da Rauschenberg a Warhol, da Flavin a Judd, 20 artisti a New York negli anni sessanta. - Pac, via Palestro 14, fino al 4 novembre. Orario 10-22. Ingresso 5.000 lire.

Günter Brus - Studio Cannaviello, via Cusani 10/7, fino al 30 settembre. Martedì-sabato 10-13 e 15.30-19.30.

Gli anni '60. Le immagini al potere. Fondazione Antonio Mazzotta, Foro Buonaparte 50. Orario 10-19.30, giovedì 10-22.30; chiuso lunedì. Ingresso 10.000 lire.

Marconi anni Sessanta. Nascita di una galleria d'arte contemporanea. - Galleria Gio Marconi, via Tadino

15, fino al 14 settembre. Martedì-sabato ore 10-13 e 16-19.30, agosto 15-19.30.

Aldo Damioli «Venezia-New York» - Galleria del Milione, via Maroncelli 7, fino al 31 luglio. Lunedì-venerdì 10.30-12.30 e 15.30-19.30.

Matta - Galleria del Credito Valtellinese, corso Magenta 59, fino all'11 agosto. Orario 10-19.

Thomas Corey «Sul bordo dell'acqua» - Antonia Jammone, corso Garibaldi 125, fino al 24 luglio. Lunedì-venerdì 15.30-19.30, giovedì fino alle 22.

Giuseppe Terragni. Retrospectiva sull'architettura razionalista lombardo - Triennale, viale Alemagna 6, fino al 3 novembre. Orario 10-20; chiuso lunedì. Ingresso 10.000 lire.

AGENDA

CINEMA. Prende il via la rassegna di film noir orientati alla Cascina Monluè (via Monluè). Alle 23.30 proiezione del film *La farfalla sul mirino* (Giappone 67) di Suzuki Seijum, thriller in bianco e nero, ricco di incredibili invenzioni visive. Ingresso libero.

FESTA CELTICA. *Fleadh* è la festa celtica in corso all'Altropalco Stage, parco Acquatica, via Quinto Romano. Alle 21.30 concerto dei gruppi italiani *Rony Micro Band* (irish e yddish music) e dei *La Ciapa Rusa* (musica tradizionale del nord Italia). Inoltre stand di gastronomia e cultura dei paesi celtici, mostre d'arte e di liuteria, stage di danza e area giochi. Aperto dalle 12.00 alle 2.00. Ingresso lire 10mila.

MUSICA DALL'UGANDA. Per il festival *La notte di San Lorenzo* (organizzato dal Comune e dall'Arca alla Cascina Monluè) concerto di Albert Ssempeke accompagnato dall'orchestra Aboluganda Kwagana, otto musicisti danzatori. Alle 21.30, ingresso libero.

ESTATE ALL'IDROSCALCO. Alle 9.00 campionato italiano di sci nautico; alle 16.00 musica anni '60 *Una ro-*

tonda sull'acqua con l'Orchestra Don Miko, al Villaggio Rivarverde; Alle 17.00 al parco giochi della riviera Est teatro per bambini con la compagnia *La Baracca di Monza* che porta in scena lo spettacolo *Tramando*; infine alle 18.00 concerto del corpo bandistico di San Vittore Olona, al parco giochi della riviera Ovest.

TANGO ARGENTINO. Cinque ore di lezione per imparare a muovere i primi passi di tango argentino. All'Associazione culturale Adonai, via Borsieri 12, dalle 14.00 alle 19.00. Prenotazioni dei prossimi stages fino a mezzogiorno al numero 60.71.935.

NUOVA MUSICA. *Like the Virgin*, dibattito sulla nuova musica italiana con rappresentanti di riviste specializzate, critici musicali, promotori, centri sociali. Alle 16.30 al centro culturale Golgonooza, via Riva di Trento 1. Alle 21.00 proiezione del video *Quei momenti eroici* di Guido Chiesa.

DAL GOSPEL AL ROCK. Al Duomo Center proseguono i concerti serali (dalle 20.00 alle 23.00, ingresso libero). Stasera sono in scena *The Blackbeat Due*, Marina Aureli

voce, Sergio Scola, chitarra. In programma brani di Aretha Franklin, Tina Turner, Prince, Steve Wonder, Tuck e Patty.

VISITE AL CASTELLO. Il Comune in collaborazione con l'associazione archeologica Ad Artem propongono visite guidate nei fossati e nei sotterranei del Castello Sforzesco. Informazioni e prenotazioni ai numeri 62.08.52.22 e 65.96.937.

FESTA DELL'UNITÀ. Proseguono le Feste dell'Unità nei comuni dell'interland. Ultimo giorno per le feste di: Muggio, Bussero-Cassina-Gorgonzola, Settimo Milanese, Senago, Bernareggio, Magnago-Vanzaghello, Cassano-Groppello, Arese, Cesano Maderno e Caneegrate. Domani terminano invece le feste di: Peschiera Borromeo, Vignate e Basiglio. Proseguono per tutta la settimana le feste di Comate, Cernusco sul Naviglio, Lazzate, Truggio e Lainate.

DOMANI

ARTE NEL PARCO. Prende il via una nuova settimana di laboratori teatrali, di pittura e di poesia al Parco Nord organizzata da *La Corte dei Pari*. Dalle 15.00 alle 20.00, dal lunedì al venerdì. Informazioni al

numero 28.90.916 fino alle 14.00.

VISITANDO IL PAC. Prosegue la mostra fotografica di Valerio Soffientini sugli ultimi dieci anni del Padiglione d'Arte Contemporanea di via Palestro appena inaugurata dopo l'attentato del 27 luglio 1993. Presso la Sala Patio del Centro Civico di via Boiava 17. Dalle 9.00 alle 20.00.

EDITORIA ARTIGIANALE. In mostra sulle bancarelle in piazza Cavour e piazza Cordusio da oggi fino a venerdì. Esposti 20 editori.

FERIE D'AGOSTO. Proiezione del film di Virzi con Silvio Orlando e Sabrina Ferilli a Rocca Brivio, San Giuliano Milanese. Inizio alle 21.45, ingresso lire 7mila.

IL TEMPO

Sole su tutta la regione, a parte qualche nuvola sulle montagne, anche a bassa quota, che portano brevi temporali locali a partire dal tardo pomeriggio. Ma brevi e deboli piogge sono previste qua e là anche in pianura. Temperature minime in diminuzione (comprese tra i 15 e i 17°C) e massime in aumento (tra i 27 e i 29°C). Leggeri e piacevoli brezze. Situazione in miglioramento domani.

I due quotidiani romani non sono più in mano a un solo padrone

Il Tempo del palazzinaro

Caltagirone vende il giornale a Bonifaci

Il *Tempo* ha un nuovo proprietario. Il costruttore Gaetano Caltagirone lo ha venduto ad un suo collega, Domenico Bonifaci, che ama definirsi *palazzinaro*. Il fastidio che a pochi anni dal Giubileo l'informazione romana sia tutta in mano a gente che ha grandi interessi nel mattone è legittimo. La redazione, al termine di una lunga assemblea, ha approvato all'unanimità un documento in cui si chiedono «garanzie».



man mano e nazionale non assistessero al dibattito. Stessa sorte ha subito un documento di sfiducia al Cdr. Alla fine l'assemblea ha approvato all'unanimità un documento nel quale i giornalisti chiedono al nuovo editore «garanzie indispensabili allo sviluppo della testata, che riguardano il pieno mantenimento ed il reintegro dei livelli occupazionali, la continuità della linea politico-editoriale, il varo di strategie che consentano lo sviluppo e l'indipendenza economica del giornale». Tre giorni di sciopero sono stati affidati al Cdr «nel caso di risposte non soddisfacenti da parte dell'editore». Il vicedirettore vicario, Bruno Conti, ha annunciato le proprie dimissioni presentandole «come elemento di correttezza». Bonifaci è un uomo di grandi capacità e straordinaria voglia di fare. La sua storia professionale è fatta di alti e bassi. Ritengo necessario avere la garanzia che il giornale rientri nei momenti alti e che mantenga la sua autonomia». Sicuro che sia così lo è il direttore Giovanni Mottola che ha registrato la notizia del cambio proprietario «con soddisfazione». Questo atteggiamento nasce dalla constatazione che così «si tronca un legame innaturale che, attraverso la comune proprietà, ci vedeva in qualche modo uniti al Messaggero, il nostro storico concorrente. Per il resto, il nuovo editore ha confermato la tradizionale linea politica ed editoriale del *Tempo*» garantita, peraltro, dalla conferma di Mottola

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Un'assemblea dai toni sovente aspri che è andata avanti per molte ore. I redattori del *Tempo* hanno discusso per l'intero pomeriggio della notizia del giorno che questa volta aveva loro come protagonisti. Il quotidiano romano, fondato nel '44 da Renato Angiolillo, è stato infatti venduto da Gaetano Caltagirone a Domenico Bonifaci, un altro *palazzinaro* romano (lui stesso ama definirsi così). Caltagirone si è, così, liberato dell'accusa di essersi accaparrato con un colpo di mano la proprietà della quasi totale informazione della capitale. Cosa che in vista del Giubileo non è di poco conto. Ma scegliendo la strada peggiore. E, cioè, quella di vendere la testata ad una persona che con l'editoria ha ben poco da fare e, invece, con il business del Duemila molto di più. In più Bonifaci è stato anche implicato nella vicenda dei fondi neri Enimontedison e nei giorni scorsi ha proposto di rimborsare 54 miliardi per patteggiare la pena a undici mesi. Il passaggio da *palazzinaro* a editore è costato poco più di settanta miliardi pagati sull'unguina. L'operazione ha suscitato, in redazione e all'esterno, reazioni diverse. Da una parte, in testa il direttore Giovanni Mottola (riconfermato senza soluzione di continuità nel suo incarico) un congruo numero di redattori. E poi gli altri che nell'assemblea di ieri pomeriggio hanno dovuto anche stoppare una mozione, poi ritirata, in cui si chiedeva che i vertici del sindacato ro-



La sede del «Tempo», a lato il nuovo proprietario Domenico Bonifaci

R. Venturi/Sintesi

Un costruttore coinvolto nel processo Enimont Per uscirne ha offerto un risarcimento di 54 miliardi

Domenico Bonifaci è un personaggio ben noto alle cronache per il ruolo di primo piano che ebbe nel processo Enimont: fu proprio a lui che si rivolse Sergio Cusani per creare la provvista utilizzata per pagare la maxi tangente di 1.80 miliardi, la mazzetta miliardaria con cui si sancì il divorzio tra Eni e Montedison. Recentemente, per chiudere la sua vicenda processuale, ha gettato sul piatto un'offerta record: 54 miliardi di risarcimento per uscire dal processo con una condanna quasi simbolica, 11 mesi di reclusione. Una cifra da capogiro che però non ha impressionato il pubblico ministero Francesco Greco, che si è riservato una decisione. 57 anni, abruzzese, Bonifaci è accusato di falso in bilancio per quel serial di Tangentopoli che tra il '93 e il '94 gli italiani seguirono udienza dopo udienza per televisione. La sua colpa fu quella di creare una disponibilità extracontabile di 156 miliardi, in Cct e denaro contante, grazie a una serie di operazioni fittizie e di compravendite simulate. Il processo Enimont partì proprio dalla scoperta degli artifici finanziari attivati con la complicità di Domenico

Bonifaci. Lo stesso Cusani ammise nella memoria presentata a processo, che la provvista creata per pagare la maxi tangente proveniva dalle operazioni fantasma fatte con l'imprenditore romano. In pratica si era trattato della vendita simulata di immobili e società, che servivano a offrire una copertura di bilanci a quell'uscita di miliardi a pioggia, che ovviamente non poteva essere registrata sotto la voce «tangenti». Per un anno, durante il processo Cusani, i magistrati tentarono di ricostruire il percorso di quei quattrini, ma alla fine, i conti non tornavano. Al totale mancava una sessantina di miliardi, che Cusani disse di aver accreditato a Montecarlo, ad un imprecisato destinatario. Dal processo Enimont fu scorporato tutto il capitolo che riguardava i falsi in bilancio della Montedison, un altro maxiprocesso per il quale era iniziata la scorsa settimana l'udienza preliminare. Proprio in quell'occasione Bonifaci ha chiesto il patteggiamento proponendo il risarcimento più elevato della storia di Tangentopoli e forse della storia giudiziaria.

Gli introvabili.

Ci sono film che non si trovano più in videocassetta, che non sono mai stati pubblicati o che non sono più distribuiti o che la TV e il cinema sembrano avere dimenticato. Con questa iniziativa, de l'Unità e Film Tv, potete votare i film che vi piacerebbe vedere, rivedere e collezionare.



Ecco l'elenco con i titoli più votati

- 1 Z, l'orgoglio del potere 231
- ▲ 2 Jules et Jim 152
- 3 Nashville 150
- ▲ 4 Il pranzo di Babette 143
- ▲ 5 Arcade musicista 139
- 6 L'ultimo matrù 130
- 7 Fragole e champagne 126
- ▼ 8 The elephant man 111
- ▲ 9 Arrivaderci ragazzi 102
- 10 Professione Reporter 102
- ▲ 11 Il mucchio selvaggio 99
- ▲ 12 Effetto notte 97
- ▲ 13 La sette sinonimi 96
- ▼ 14 I diavolotti 94
- ▼ 15 L'esso nella monica 93
- ▼ 16 Shiang 81
- ▼ 17 I 400 colpi 80
- ▼ 18 Oltre il giardino 77
- ▼ 19 Blade Runner 75
- ▼ 20 La signora della porta accanto 74
- ▲ 21 Il fascino discreto della borghesia 72
- ▼ 22 Questo patine 71
- ▲ 23 Solà 70
- ▲ 24 Apocalisse Now 70
- ▼ 24 Il postino suona sempre due volte 70
- ▼ 25 Il settimo sigillo 69
- ▲ 25 Plekic at Hanging Rock 69
- ▼ 25 L'invazione degli ultracoopi 67
- ▼ 26 Othello 67
- ▲ 27 Rocco e i suoi fratelli 64
- ▲ 27 Fanny e Alexander 64
- 27 L'infamula Quindici 64
- ▲ 27 Strange Than Paradise 64

Titoli caldi: i film candidati ad entrare in classifica

- ◆ I ragazzi delle 56 strade
- ◆ Primo paggio
- ◆ Il confermista
- ◆ Reds
- ◆ La Casa
- ◆ Qualcuno volò sul nido del corvo
- ◆ Il caso Moro
- ◆ Colerici eccellenti
- ◆ Il posto delle fragole
- ◆ 1997 Fuga da New York

L'iniziativa continua, spedite il coupon che troverete nei prossimi giorni su l'Unità o sui prossimi numeri di Film Tv, con le vostre preferenze.

Intanto il Cda di viale Mazzini approva il bilancio consuntivo del 1995

Vicedirettore Rai, non c'è intesa E Siciliano frena sulle nomine

Fu illegittimo il licenziamento del direttore di King

Due sentenze a favore del direttore e del vice caporedattore del mensile "King" (testata ceduta lo scorso anno assieme a "Moda" dalla Rai-Nuova Eri al Gruppo Espansione), sono state emesse rispettivamente dai pretori del lavoro di Roma e di Milano. Nel comunicato, l'Associazione Lombarda dei Giornalisti esprime «soddisfazione per l'esito delle due vicende che, pur con percorsi diversi, hanno avuto origine dalla mancata volontà del Gruppo Espansione di stabilire e sviluppare rapporti corretti e rispettosi dei ruoli con la redazione e con le rappresentanze sindacali». Il pretore di Roma Attilio Paladini ha dichiarato illegittimo il licenziamento del direttore Claudio Caterisano. Avendo Caterisano rinunciato al reintegro nella carica, il Gruppo Espansione è stato condannato dal pretore al risarcimento dei danni nella misura di 900 milioni. A Milano il pretore Renata Peregallo ha ordinato il reintegro nelle mansioni di Alba Gaggioli, vice caporedattore di "King". Alba Gaggioli, fiduciaria sindacale della testata, era stata sospesa dall'attività lavorativa dopo un'assemblea di redazione. «Non si è invece ancora concluso il braccio di ferro giudiziario tra la Rai, che ha chiesto al Tribunale di Roma il sequestro conservativo delle testate, e il Gruppo Espansione», osserva la "Lombarda", esprimendo «grande preoccupazione sulla navigazione a vista di questo editore».

ROMA. Fumata nera alla fine della riunione del Consiglio di amministrazione della Rai. Chi si aspettava almeno il nome (o i nomi?) del vicedirettore generale da affiancare a Franco Iseppi non ha potuto che constatare che il pacchetto di nomine è stato rinviato ad altra data. E a questo punto è azzardato prevedere se la prossima riunione del Consiglio di amministrazione, fissata per venerdì prossimo, si occuperà di chi collocare (e dove) nei vari posti già vacanti o che potrebbero diventarlo. La domanda è: cosa ha portato il Cda ha invertire l'ordine del giorno ed a occuparsi solo di ordinaria amministrazione? La risposta è: cautezza. Da più parti è arrivato ai cinque membri del Cda l'invito a procedere senza creare troppa tensione in azienda. Lo hanno fatto esponenti di forze politiche sia della maggioranza che dell'opposizione. Sembra che gli stessi presidenti di Camera e Senato, con cui venerdì sera Enzo Siciliano e gli altri consiglieri si sono intrattenuti a cena a Mantecitorio, abbiano colto l'occasione per ribadire la necessità che in Rai si superi il clima di tensione degli ultimi mesi. Tensione che danneggerebbe l'azienda in un momento particolarmente delicato.

Torniamo ad ieri mattina. Nelle ore precedenti il Consiglio, cominciato alle 11,15 e concluso poco prima delle 14, i membri del Cda hanno avuto tra loro una serie di incontri informali. È apparso chiaro che non tutti erano d'accordo nel procedere alle nomine in modo, per così dire, disorganico. Ieri alcuni, la volta prossima altri. E così via. Ma che, piuttosto, si avvertiva la necessità di andare ad un pacchetto di de-



Enzo Siciliano

signazioni più organico che tenesse conto di necessità che, vista la nomina recente dei vertici, non potevano essere state colte appieno. Questo però non significa che bisognerà aspettare i tempi di un piano editoriale organico, completo in tutte le sue parti. In più, a favore dello slittamento di qualunque decisione di nomina ha pesato anche il fatto che, com'è stato ricordato più volte anche nei giorni scorsi, la Commissione di vigilanza sulla Rai non ha ancora cominciato a lavorare visto che la seduta nel corso della quale si sarebbe dovuto eleggere il Presidente è stata rinviata per mancanza del numero legale. Sembra anche che il dibattito su quanti saranno i vice di Iseppi (e da chi saranno sostenuti: l'Iri, la Stet, uomini esterni ma anche interni) potrebbe finire in una bolla di sapone. Le possibili deleghe, infatti, potrebbero essere date anche a direttori senza andare ad arricchire di altre figu-

re la direzione generale. Lasciato il campo delle ipotesi, passiamo a quanto il Cda di ieri ha fatto di concreto. Su proposta del direttore generale è stato approvato il bilancio '95 «sanando così -si legge in una nota diramata dall'Ufficio stampa di viale Mazzini- le questioni procedurali che ne avevano impedito l'esame e l'approvazione da parte dell'assemblea dei soci». Come si ricorderà il bilancio era stato firmato dal direttore generale ad interim, Aldo Matera, che era stato chiamato a reggere la carica dopo il divorzio incandescente tra Raffaele Minicucci e Letizia Moratti. Nel corso della seduta si è parlato anche di prodotti e di acquisti, soprattutto cinematografici. Il Consiglio in occasione dell'approvazione di un accordo con la Warner Bros -prosegue la nota- ha ribadito la necessità per la Rai di un rapporto più organico e costruttivo con il mercato, italiano e straniero, in un quadro di giusto equilibrio tra acquisto e produzione». A questo proposito il presidente Enzo Siciliano ha fatto proprie le indicazioni del consigliere Liliana Cavani (l'esperta in cinema del gruppo) e a nome del Cda ha espresso gli orientamenti generali della politica Rai nel settore che sono quanto mai impegnativi: «Il diritto irrinunciabile di ogni cultura ad esprimersi, la necessità che la Rai sia parte attiva anche nel mercato, l'impegno a creare prodotti per aggiornare e sviluppare continuamente le tecnologie mediatiche anche in partnership con altri soggetti del mercato internazionale». Ciò significa -hanno sottolineato i membri del Cda- ricostruire «opportunità professionali perdute in questi anni in Italia». □ M.C.

PRIMETEATRO. A Verona Lavia regista e protagonista della tragedia shakespeariana

Nevrosi regali Ascesa e declino di «Riccardo II»

Il tradizionale festival shakespeariano, componente integrante dell'Estate teatrale veronese (anche se subalterna alla stagione lirica dell'Arena), è cominciato con un impegnativo allestimento del *Riccardo II*. Regista e protagonista, alla testa d'una nutrita compagnia, Gabriele Lavia, che ha lavorato su una nuova versione di Alessandro Serpieri. In agosto seguiranno, con firme diverse, *Il Mercante di Venezia* e la *Commedia degli equivoci*.

AGGEO SAVIOLI

■ VERONA. Si avvia come una prova di spettacolo, nel nuovissimo allestimento di Gabriele Lavia, il *Riccardo II* di Shakespeare, qui al Teatro Romano. Il protagonista, regista, arriva alla ribalta sfogliando il copione, sperimentando su vari toni le parole del gran monologo dell'ultimo atto. Poi si affollano gli altri interpreti, una ventina, e la vicenda prende il suo corso regolare. Tutti indossano abiti di oggi, o di appena ieri, e il grigio vi domina. Più tardi vedremo comparire degli elmi, qualche lancia, ma, ad esempio, i troni saranno effigiati da incastellature di normalissime sedie.

L'imponente cornice scenografica (di Carmelo Giammello, i costumi sono di Andrea Viotti) disegna l'interno d'un teatro semidiroccato, in rovina, destinato (così ci si indica) a riusi volgari, tipo supermercato o garage. Ma potremmo trovarci anche, chissà, in una città devastata da guerre civili, e la rappresentazione che si svolge costituirebbe, allora, un'estrema forma di resistenza dell'arte contro la barbarie. A ogni modo, Lavia vuol far trasparire un'inquietante immagine del nostro tempo dal dramma shakespeariano, dove un re dissipato e malgovernante, ma ancora avvolto in un'aura sacrale, è sconfitto, deposto, fatto assassinare da un avversario che sembra già uno sprejudicato politico moderno: quest'ultimo è Bolingbroke, futuro Enrico IV, e gli eventi richiamati nel *Riccardo II* (opera datata al 1595-1596) si collocano sul finire

del Trecento. Bisogna però dire che il contrasto fra i due rivali si appanna, per via dei tagli effettuati sul testo (puntuale tradotto da Alessandro Serpieri), e in genere di un'impostazione che a Bolingbroke (un molto apprezzabile Luca Lazzareschi) lesina spazio e respiro: si guardi la storia, qui quasi strozzata, del complotto ordito (e stroncato sul nascere) contro il nuovo sovrano.

E insomma la figura di Riccardo finisce per signoreggiare in assoluto: Lavia ne accentua, all'inizio, un lato monellico, una certa inclinazione al sarcasmo, all'ironia critica e autocritica, qualcosa, in fondo, di amletico; dopo la caduta in disgrazia, che dà luogo anche a una vistosa soluzione spettacolare, non pare tuttavia che il Nostro cresca di statura, come Shakespeare suggerirebbe, la sua maturazione attraverso la sofferenza (che, volendo, potrebbe anticipare quella del vecchio Lear, e che, comunque, accoglie specifici riferimenti alla Passione di Cristo) assume piuttosto l'aspetto di un'ulteriore regressione infantile. Ed eccolo, dunque, pronunciare il suo celebre soliloquio, nel carcere, fuoriuscendo da una botola come un pupazzo, balocandosi con scatole dal vago contenuto, tenendo accanto a sé un teatrino da burattini. Certo, è lo stesso Riccardo a paragonarsi a un attore, costretto a recitare più parti, in nessuna delle quali riesce a identificarsi, e che tutte gli spiacciono.

Fanciullo, attore e nevrotico,

potremmo sintetizzare in questi termini, schematizzando, il Riccardo di Lavia, congeniale al suo temperamento, e in cui echeggiano risonanze di altri suoi cimenti (con Shakespeare, ma anche con Cechov, con Dostoevskij...). Discutibile che sia, quanto legittimo, la chiave prescelta, il risultato è degno d'ogni rispetto, e il pubblico l'ha salutato con festosissimi applausi, accomunando nel successo tutti gli artefici e collaboratori dell'impresa, in evidenza fra questi il percussionista Manuel Sassarego, che scandisce dal vivo i momenti principali.

E padroneggia bene, Lavia, da regista, il concertato della compagnia, d'un buon livello complessivo (si tratta d'una produzione associata con lo Stabile di Torino) e dove più nomi si pongono in risalto: da citare almeno, oltre Lazzareschi, Pietro Biondi, un fedelissimo del capocomico, Alberto Mancipoli, Maximilian Nisi, Dario Mazzoli, Daniela Giordano (che ha ottenuto un applauso a scena aperta, ma la scena era tirata per le lunghe), Giovanni Tormen e Ugo Giacomazzi, impegnati nel dire nitidamente il dialogo tra i due giardinieri, che nel loro orto rispecchiano la situazione dell'intero paese. Valentina Sperli - l'infelice, giovanissima Regina - bamboleggia forse all'eccesso.

Lo spettacolo rifluisce al chiuso, nelle prossime stagioni, con i necessari accorgimenti; le repliche attuali, al Teatro Romano, saranno da domani a sabato 27, e potranno verificarsi già dei ritocchi. Un rilievo che sentiamo di dover fare concerne l'amputazione d'uno scambio di battute fra i sodali di Bolingbroke, là dove uno di essi riporta, e l'altro conferma, una frase illuminante del nuovo re a riguardo del suo abbattuto predecessore: «Non ho un amico che mi liberi da questo incubo vivente?». Modello di linguaggio trasversale, se così possiamo esprimerlo, degno di meditazione a proposito di tante faccende terribili di casa nostra.



Gabriele Lavia e Valentina Sperli in «Riccardo II»

Lapera

IL TOUR. Con Yo Yo Mundi e Chimenti

L'allegria Brigata di Teresa De Sio



ALBA SOLARO

■ ROMA. Si chiama *Brigate di frontiera*, come una canzone del suo ultimo album, l'ultimo progetto di Teresa De Sio: non un disco né un semplice concerto, ma uno spettacolo che la vede in scena assieme alla rock band degli Yo Yo Mundi e ad Andrea Chimenti, raffinato cantautore dell'ultima generazione, con la complicità di Pasquale Minieri dei Carnascioli, che farà da produttore (insieme a Maria Laura Giulietti), chitarrista e bassista in qualche brano: lo spettacolo debutta stasera a Roma (a Massenzio), poi sarà a Palinuro il 23, a Torino, Pisa, e il 13 settembre a Milano. Sarà un incontro-confronto tra diversi mondi e generazioni musicali, «una vera avventura - spiega la De Sio - perché questo non è il solito concerto con più nomi messi insieme, è un concerto globale in cui tutte le persone che stanno sul palco insieme a me, e saremo in undici, suoneranno le musiche di tutti. Stiamo lavorando agli arrangiamenti, ancora non sappiamo cosa succederà esattamente sul palco: l'imprevedibilità sarà l'ospite d'onore. Ma quello che succederà sarà comunque frutto di una fusione totale».

L'idea dello spettacolo è nata gradualmente, proprio da una serie di incontri: la De Sio e gli Yo Yo Mundi avevano preso parte a Venezia ad una serata di beneficenza, «poi - continua la musicista - mi è capitato di sentire il brano che Andrea Chimenti ha inciso con David Sylvian, che mi è sembrato subito bellissimo», e si era fatta accompagnare da lui nella performance poetica presentata alla rassegna di Recanati lo scorso maggio. Così, piano piano, ha preso forma l'idea di *Brigate di frontiera*. «Una cosa che mi ha fatto scattare la molla - spiega De Sio -

è proprio che queste cose qui non le fa nessuno, tutt'al più fanno le false accoppiate dal vivo, prima il set di uno, poi il set dell'altro, e il duetto finale. Mi piace poi l'idea che tutti insieme alla fine rappresentiamo l'Italia, perché gli Yo Yo sono piemontesi, Chimenti è fiorentino, io sono napoletana, Minieri è romano, insomma ci sarà tutto il paese riunito sul palco, e io farò un po' da tramite. Tra le generazioni e tra gli stili: siamo tutti diversi, e del resto un'operazione come questa ha senso proprio se quelli che sono sul palco sono diversi tra loro».

La De Sio è parca di anticipazioni sul repertorio, ma tra titoli come *Un libero cercare* e *Brigate di frontiera*, vien fuori che «lavorando con i ragazzi, per esempio, ho ritrovato la voglia di fare una canzone che in questi anni, per diversi motivi, avevo accantonato, ed è *Aumma aumma*, che faccio con gli Yo Yo, e che avrà un carattere completamente diverso, sarà molto più energica. Vorrei anche riproporre la poesia dedicata alle vedove di Chernobyl, che ho presentato a Recanati, perché credo sempre di più che la canzone come struttura sia ormai angusta, e non sono la sola: so per esempio che Patti Smith nei suoi ultimi concerti, con *People have the power*, ha fatto qualcosa di simile. Io penso che sia giusto che un musicista quando scrive e quando pensa alla sua musica, deve comunque metterlo in gioco con tutto quello che c'è di nuovo e dunque teoricamente di diverso. Lavorare con musicisti della generazione arrivata dopo di me - conclude la De Sio - mi fa sentire come quelli che fanno surf: la sensazione bellissima di salire sulla cresta dell'onda, e di passare dall'altra parte».

CON L'UNITA' VACANZE QUATTRO CROCIERE CON LA NAVE TARAS SCHEVCHENKO

GLI ITINERARI

Dal 27 luglio al 1° agosto
(sei giorni)

TUNISIA E MALTA

Le escursioni facoltative. Tunisi: visita della città e Sidi Bou Said, Cartagine Tunisi e Sidi Bou Said. La Valletta/Malta: visita della città, della Medina e della fabbrica del vetro, "Il meglio di Malta".

Dal 1° al 9 agosto
(nove giorni)

MAROCCO SPAGNA ANDALUSIA

Le escursioni facoltative. Casablanca: visita della città, Rabat, Marrakesch. Cadice: visita di Siviglia. Malaga: Granada, Costa del Sol, Torremolinos. Alicante: discesa libera a terra.

Dal 9 al 14 agosto
(sei giorni)

TUNISIA E MALTA

Le escursioni facoltative. Tunisi: visita della città e Sidi Bou Said, Cartagine Tunisi e Sidi Bou Said. La Valletta/Malta: visita della città, della Medina e della fabbrica del vetro, "Il meglio di Malta".

Dal 14 al 26 agosto
(tredici giorni)

GRECIA TURCHIA ISOLE GRECHE

Le escursioni facoltative. Pireo: visita di Atene. Volos: visita dei monasteri, delle Meteore, Monte Pelion. Istanbul (un pernottamento sulla nave): Istanbul by night, visita della città, gita in battello sul Bosforo. Smirne: visita alle grande area archeologica di Efeso. Rodi: la Valle delle Farfalle, Lindos. Creta: visita al museo di Eraklion e all'area archeologica di Cnossò.

Tutte le quattro crociere partono e arrivano al porto di Genova. Sono previsti collegamenti in autopullman diretti alla Stazione marittima di Genova da numerose città italiane.

QUOTE INDIVIDUALI DI PARTECIPAZIONE

NAVE INTERAMENTE NOLEGGIATA PER IL PUBBLICO ITALIANO
Tutte cabine esterne con aria condizionata, telefono, e filodiffusione

CAT TIPO CABINE	PONTE	Quote in migliaia di lire.			
		1 Dal 27/07 al 01/08	2 Dal 01/08 al 09/08	3 Dal 09/08 al 14/08	4 Dal 14/08 al 26/08
CABINE A 4 LETTI - CON LAVABO, SENZA SERVIZI PRIVATI (Doccia e WC nel corridoio)					
SP	Con oblò a 4 letti (2 bassi + 2 alti) ubicate a poppa	410	670	430	1.210
P	Con oblò a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	490	800	520	1.170
O	Con oblò a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	520	870	550	1.520
N	Con oblò a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	550	950	580	1.600
M	Con finestra, a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	580	990	610	1.700
CABINE A 2 LETTI - CON LAVABO, SENZA SERVIZI PRIVATI (Doccia e WC nel corridoio)					
SL	Con oblò a 2 letti (1 basso + 1 alto) ubicate a poppa	620	1.080	650	1.660
L	Con oblò a 2 letti (1 basso + 1 alto)	660	1.150	700	1.940
K	Con oblò a 2 letti (1 basso + 1 alto)	710	1.200	750	2.030
J	Con oblò a 2 letti (1 basso + 1 alto)	730	1.250	770	2.100
H	Con oblò, a 2 letti (1 basso + 1 alto)	790	1.350	830	2.250
G	Con finestra singola	1.100	1.890	1.150	3.150
CABINE A 2 LETTI - CON SERVIZI PRIVATI (Bagno Doccia e WC)					
F	Con oblò a 2 letti (1 basso + 1 alto)	950	1.690	1.000	2.900
E	Con finestra a 2 letti bassi	1.170	1.780	1.230	3.160
D	Con finestra a 2 letti bassi	1.190	1.800	1.250	3.200
C	Con finestra a 2 letti bassi e salottino	1.200	1.850	1.270	3.300
B	Appartamenti con finestra a 2 letti bassi	1.890	2.800	1.980	4.300
Spese iscrizione (tasse imbarco/sbarco incluse)		100	100	100	150

INFORMAZIONI GENERALI

La crociera offre molteplici possibilità di svago: in ogni momento della giornata potete scegliere di partecipare ad un gioco, di assistere ad un intrattenimento o abbronzarvi al sole su una comoda sdraio. Tutte le strutture sono a vostra disposizione: dalle piscine, alla sala lettura, alla sauna, ecc. Per le serate la nave dispone la Sala Feste e Night Club. Tutte le manifestazioni che si svolgono a bordo sono incluse nelle quote di partecipazione. La quota comprende la pensione completa con le bevande ai pasti.

VITTO A BORDO (A TABLE D'HÔTE)

Prima colazione: Succhi di frutta - Salumi - Formaggi - Uova - Yogurt - Marmellata - Burro - Miele - Brioche - Té - Caffè - Cioccolato - Latte
Seconda colazione: Antipasti - Consomé - Farinacci - Carne o Pollo - Insalata - Frutta fresca o cotta - Vino in caraffa.
Ore 16,30 (in navigazione): Té - Biscotti - Pasticciera.
Pranzo: Zuppa o minestra - Piatto di mezzo -

Carne o pollo o pesce - Verdura o insalata - Formaggi - Gelato o dolce - Frutta fresca o cotta - Vino in caraffa.
Ore 23,30 (in navigazione): Spuntino di mezzanotte. Menù dietetico a richiesta

M/N TARAS SCHEVCHENKO CARATTERISTICHE GENERALI

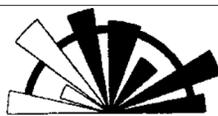
La M/N Taras Schevchenko è un transatlantico ben noto ai crocieristi italiani che ne hanno potuto apprezzare le qualità in numerose occasioni. Tutte le cabine sono esterne con oblò o finestra, lavabo, telefono, filodiffusione ed aria condizionata. La GILVER VIAGGI propone queste crociere con la propria organizzazione a bordo e con staff turistico ed artistico italiano. Stazza lorda 20.000 tonnellate: anno di costruzione 1966; ristrutturata nel 1970 e rinnovata nel 1988. • Lunghezza mt. 176 • Velocità nodi 20 • Passeggeri 700 • 3 Ristoranti • 6 Bar • Sala Feste • Night Club • Nastrotca • 3 Piscine (di cui 1 coperta) • Sauna • Cinema • Negozi
Uso Singola - Possibilità di utilizzare alcune cabine doppie a letti sovrapposti come singole, pagando

un supplemento del 30% sulla quota esclusa la categoria SP.

Uso tripla - Possibilità di utilizzare alcune cabine quaduple come triple (escluse le cabine di cat. SP) pagando un supplemento del 20% sulla quota. Riduzione ragazzi - Fino a 12 anni: riduzione 50% (in cabine a 3 o 4 letti escluse le cabine di cat. SP) massimo 2 ragazzi ogni 2 adulti. Possibilità di utilizzare terzo letto nel salottino della cat. C pagando il 50% della quota.

Sistemazione ragazzi - Tutte le cabine ad eccezione delle Cat. F e C sono dotate di divano utilizzabile da ragazzi di altezza non superiore a mt. 1,50 ed inferiori a 12 anni con riduzione della quota del 50%.

Speciali sposi - Per gli sposi in viaggio di nozze è previsto uno sconto del 5% sulla quota base di partecipazione. Una Copia del certificato di matrimonio dovrà essere inviata alla società organizzatrice. L'offerta è valida per i viaggi di nozze che verranno effettuati entro 30 gg. dalla data di matrimonio.



L'UNITA' VACANZE

MILANO - Via F. Casati, 32
Tel. (02) 6704810-844
Fax (02) 6704522 - Telex 335257

informazioni anche presso le Federazioni del Pds



Pesi, Mutlu solleva 132,5 kg a «strappo»

Non ha perso tempo per dimostrare chi è il più forte. Nella prima giornata olimpica il sollevamento pesi ha esaltato le doti atletiche del turco Halil Mutlu che, nella fase eliminatória, ha migliorato il primato mondiale di strappo dei 54 chilogrammi sollevando 132,5 chilogrammi. Lo stesso Mutlu deteneva il precedente limite di 130,5 chilogrammi stabilito il 3 maggio dell'anno scorso. Il turco, esponente di una scuola che nelle ultime due edizioni olimpiche (entrambe vinte dall'idolo nazionale Suleymanoglu nella categoria dei pesi piuma) non ha fallito l'appuntamento con l'oro, è considerato l'ultimo fenomeno di una specialità presente ai Giochi dal 1896.

Crisi cinese in piscina È colpa dei falsi allarmi

Numerosi e falsi allarmi di bombe si sono ripetuti dal debutto dei Giochi Olimpici, fra cui almeno due al villaggio. Gli episodi avrebbero vanificato le speranze di medaglia di molti atleti. L'allenatore della squadra femminile cinese di nuoto ha spiegato l'eliminazione di tre sue atlete dalla finale. Secondo il ct, il 17° tempo di Chen Yan, il 18° di Wu Yanyan nei 400 misti ed il 9° di Ying Shan nei 100 stile libero, sarebbero dipesi dalla «notte in bianco» passata dalle tre atlete costrette a lasciare la propria camera d'albergo per un falso allarme. La squadra georgiana di Judo ha rivelato di essere arrivata in ritardo alle gare a causa di un falso allarme per una bomba inesistente al villaggio.

I Giochi con una giornata di ritardo

I Giochi hanno rischiato di cambiare la data di inizio delle Olimpiadi, quella celebrata su milioni di magliette, cappellini e gadget di ogni tipo. Solo per una manciata di secondi. Infatti Bill Clinton è riuscito a pronunciare la formula di rito che apre i Giochi il 19 luglio mentre le lancette di tutti gli orologi si stavano avvicinando inesorabilmente a mezzanotte ed al giorno successivo. Tutta colpa del ritardo con cui è cominciata la cerimonia inaugurale, ossia venti minuti, che il costoso copione (31 milioni di dollari per apertura e chiusura) non è stato capace di recuperare. Ma il presidente Bill Clinton ce l'ha fatta e gli organizzatori hanno tirato un sospiro di sollievo.

Disagi al Villaggio Le azzurre protestano

Aumentano le lamentele degli azzurri per la loro sistemazione al villaggio olimpico. In particolare per l'isolamento in cui si sentono confinati. Particolarmente polemiche le cicliste: «È la collocazione peggiore che mi sia stata capitata» ha dichiarato Roberta Bonanomi, veterana delle cicliste azzurre alla sua quarta Olimpiade. Assieme ad Alessandra Cappellotto e Imelda Chiappa ha fatto l'elenco dei problemi: «Siamo nella zona più brutta e lontana dalla parte centrale. Siamo senza televisione in camera e senza telefono. Per chiamare in Italia, per mangiare e anche solo per incontrare qualcuno dobbiamo prendere il treno». Arrivando a destinazione in mezz'ora».

Nuoto, il belga Deburghgraeve ha migliorato il mondiale di 35 centesimi

Ed è già record Nei 100 rana battuto il primato

Nelle batterie della mattinata di ieri il belga Fred Deburghgraeve ha stabilito con il tempo di 1'00"60 il nuovo record del mondo dei 100 metri rana. Il primato precedente apparteneva all'ungherese Karoly Guttler con 1'00"95.



DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MARCO VENTIMIGLIA

■ ATLANTA. Subito un record, tanto per gradire. Di primo mattino in Georgia (in Italia già pomeriggio inoltrato) il nuotatore belga Fred Deburghgraeve ha spazzato via il limite mondiale dei 100 rana e dopo tante chiacchiere ha ricollocato l'Olimpiade nella sua dimensione più propria, quella agonistica.

Un grande «crono»

Grande Deburghgraeve - capace nella batteria di qualificazione di fermare i cronometri su 1'00"60 contro l'1'00"95 del precedente detentore, l'ungherese Guttler -, anche se è opportuno ricordare che non trattasi assolutamente di un carneade della rana considerati i suoi acuti su entrambe le distanze negli ultimi campionati europei di Vienna.

Piuttosto, c'è da registrare con piacere la definitiva consacrazione ad alti livelli di un giovanissimo nuotatore italiano, il napoletano Massimiliano Rosolino. Capelli biondi e occhi cerulei, parlata spigliata, questo diciottenne ha stupito tutti nuotando la sua batteria dei 200 stile libero in 1'48"80, record personale che gli è valso abbondantemente la finale. Risultato assai incoraggiante anche soprattutto in prospettiva «allungata». La gara in cui Rosolino ha sempre dato il meglio, infatti, sono i 400 stile libero.

Tutto esaurito

Oltre ad annotare i primi acuti in vasca, si è potuto anche prendere confidenza con il Georgia Tech Aquatic Center, il teatro dove si alterneranno i protagonisti di questa disciplina cardine dei Giochi. Piscina completamente om-

breggiata da una grande tettoia, spalti capienti a strapiombo, dell'impianto di Atlanta ha in realtà stupito un indispensabile accessorio, la folla.

Un pubblico foltoissimo ha riempito le tribune fin dal primo mattino, ottima premessa per i giorni avvenire. Tornando alla struttura, appare estremamente funzionale anche la vasca per il riscaldamento posta proprio accanto all'impianto principale e quindi molto comoda per i nuotatori.

Oggi tocca a Franziska

E veniamo alle finali odierne. Nei 200 stile libero donne ci sarà ancora spazio per la primatista mondiale Franziska van Almsick ma anche per il debutto olimpico della campionessa del Costarica, Silvia Poll. Costei una ragazzona di un metro e ottantacinque di origini germaniche (guarda tu le coincidenze), minaccia di rappresentare il più serio problema per la coccolatissima Franziska.

Ancor più serio delle cinesi, le quali non sembrano potersi ricandidare al ruolo di preadite come è accaduto due anni fa a Roma in occasione dei campionati mondiali.

Cina dai due volti

Una avvisaglia dell'aria che arriva da Oriente la si è avuta proprio nelle batterie di ieri mattina sui 100 stile libero. Se è vero che la possente (fin troppo) Jingyi Le si è agevolmente qualificata tenendo fede al suo ruolo di grande favorita della prova, e altrettanto vero che la seconda cinese iscritta, la Ying Shan, è stata autrice di una prova deludente.

L'impressione, insomma, è che

pur rimanendo formidabile individualità nella squadra, la forza d'urto complessiva non sia più la stessa di prima.

L'eterna Dalla Valle

Tornando al programma odierno, e detto 100 rana donne dove è impegnata l'intramontabile Manuela Dalla Valle, classe 1963, c'è da soffermarsi sulla staffetta 4x200 stile libero maschile (dei 400 misti di Sacchi parliamo a parte). Il quartetto azzurro, composto da Emanuele Idini, Emanuele Merisi (uno dei favoriti dei 200 dorso), Piermaria Siciliano e l'emergente Massimiliano Rosolino potrebbe terminare con un piazzamento dignitoso nella finale ma anche, perché no nei paraggi del podio. Dipenderà da loro ma soprattutto dagli avversari.

Occorrerà verificare, infatti, quante tra le formazioni tradizionalmente competitive, Usa, Russia, Germania, ma anche Svezia e Finlandia, si presenteranno ai blocchi di partenza con tutte le carte in regola (leggi omogeneità della staffetta) per competere al massimo livello.



Il belga Deburghgraeve ha stabilito il record del mondo dei 100 rana

Mills/AP

I sogni di Luca Sacchi «Voglio lottare per una medaglia»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

■ ATLANTA. Per lui è l'ultima volta. Comunque vada. Settimo a Seul nel 1988, terzo a Barcellona nel 1992, passando per un titolo europeo del 1991, Luca Sacchi da Milano, per quasi un decennio colonna portante del nuoto azzurro, è arrivato all'agonistico capolinea. Oggi nei prediletti 400 misti, tra pochi giorni sulla mezza distanza, poi metterà il punto.

Luca è steso a faccia in giù sul lettino del massaggiatore, c'è da fare l'ultima messa a punto sul quel groviglio di muscoli che mette in azione un nuotatore d'eccellenza. Ci riceve così, concedendosi una conversazione distesa in perfetta consonanza con la sua particolare postura.

Luca, la terza Olimpiade e poi basta. Queste non sono giornate come le altre...

Sì, è uno stato d'animo strano. Forse per questo ho così tanta paura della gara. Mi dicono che ormai dovrei aver fatto l'abitudine a certi impegni ma stavolta proprio non riesco a stare tranquillo. Il fatto è che prima di smettere pretendo molto da me stesso.

Che cosa significa molto?

Significa due cose, migliorare il record italiano dei 400 misti (4'16"34) e lottare per il podio. Con un tempo intorno ai 4'15" secondo logica dovrei arrivare quarto. Ma non sempre la logica fa parte dello sport.

Chi c'è davanti a te?

L'americano Tom Dolan, che considero il netto favorito della gara, il finlandese Jani Sievinen e l'altro statunitense Eric Namesnick. Ecco, quest'ultimo è l'elemento che forse potrebbe anche «bucare» la gara. In quel caso io sarò pronto.

Negli ultimi anni ti sei diviso fra la piscina e altri lavori. Nonostante questo ti senti ancora un nuotatore al top delle sue possibilità...

Senza altro, anche perché quest'anno ho pensato esclusivamente ad allenarmi per Atlanta. Piuttosto, ho ricominciato a dedicarmi ad altro proprio qui. Collaboro con un quotidiano sportivo e scrivo alcuni articoli su Internet. Il giornalismo mi piace, potrebbe essere il mio futuro.

E da futuro giornalista come giudichi questi giochi rispetto agli altri a cui hai partecipato?

Mah, cheché ne dicano gli americani qui l'organizzazione è peggiore rispetto a quella di Barcellona. E poi c'è anche questa città, senza un'identità, senza una storia. Certo, se si decide di dare le Olimpiadi agli Usa è difficile aspettarsi qualcosa di diverso.

E la vita dentro il villaggio olimpico? È rimasta veramente un'isola felice dentro una città militarizzata?

Anche in questo caso era molto meglio il villaggio di Barcellona. Noi italiani, poi, siamo stati un po' sfortunati. Ci troviamo in un posto tranquillo, però molto lontano dal cuore del villaggio. È un luogo triste, senza luce.

E della piscina cosa pensi?

No, sull'impianto non ho nulla da dire, e poi già oggi (ieri, ndr) ho visto che c'è molta gente sulle tribune. Per me è importante, nella mia batteria ci sarà anche Namesnick, sentire l'urlo della gente mi caricherà.

Dopo anni di rivalità, questa volta non ti confronterai con Stefano Battistelli, il tuo avversario di sempre in Italia...

Su questo punto vorrei essere chiaro. Ritengo di essermi sempre comportato bene con Battistelli, ma non posso dire la stessa cosa per quanto riguarda il suo atteggiamento nei miei confronti. La verità è che lui ha sempre avuto problemi di rapporto con tutti i suoi avversari. A me invece non è mai capitato con nessuno, eccezion fatta per lui. Insomma, non posso dire che la sua esclusione dalle Olimpiadi mi dispiaccia.

■ M. V.

Il pm: non temo Sgarbi

Merola oggi agli arresti domiciliari

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

■ Ancora non è finito il soggiorno di Valerio Merola in cella d'isolamento nel carcere romano di Regina Coeli dall'11 luglio. Ancora una cena dietro le sbarre, per il presenziatore raggiunto l'altro ieri da un secondo ordine di custodia cautelare per violenza carnale. «I termini della custodia scadono dopo la mezzanotte - ha detto il suo legale, Titta Madia - e quindi al più tardi stamattina, dovrebbe tornare a casa». Agli arresti domiciliari.

Chissà come la prenderà Vittorio Sgarbi, che sta portando avanti una battaglia dai toni sempre più aspri contro la Procura di Biella. Ed è riuscito così a far sorgere un dubbio al procuratore Capo, Gumina: «Come mai si interessa in questo modo all'inchiesta?». Sta di fatto che ieri il suo portavoce, nonché leader del movimento Diritti Civili, Franco Corbelli, si è rivolto al presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, chiedendo un intervento presso il Csm per «fermare l'ondata giustizialista nazional-spettacolare della Procura di Biella», colpevole, secondo lui, «di privare della libertà, dopo Merola e per reati assai opinabili, irrilevanti e spesso indimostrabili, altri noti personaggi del mondo dello spettacolo e della politica». E giú moniti, ricordando che la criminalità in Italia imperversa, mentre una Procura della Repubblica continua «a perseguire e addirittura ad arrestare personaggi pubblici solo perché tirati in ballo da qualche ragazzina probabilmente delusa per il mancato successo». Pronta la risposta del procuratore capo di Biella, Gumina, che puntualizza: «Noi continuiamo la nostra indagine, anche se per qualcuno evidentemente, la violenza carnale non è un reato. Io sono sereno, mi preoccupo soltanto dei reati e laddove se ne ravvisano è dovere della magistratura intervenire». Ma il procuratore si chiede anche come mai Vittorio Sgarbi è così interessato a questa inchiesta. «Non capisco questo suo accanimento - dice - Ha mostrato fin troppo interesse a quello che stiamo facendo. Comunque le sue opinioni, così come quelle di Corbelli non mi fanno ridere, ma solo sorridere». E poi una smentita categorica: «Non so come mai si parli di prossimi provvedimenti contro i politici, dal momento che fino ad oggi nei verbali non compare il nome di un solo politico. Ho l'impressione che qualcuno sia interessato a sviare le indagini e a montare l'opinione pubblica contro il nostro lavoro». In realtà, va detto, a mettere in mezzo i politici è stato proprio Giuseppe Pagano, l'ex autista di Gigi Sabani, che ha parlato di un prossimo filone d'inchiesta, secondo lui, davvero clamoroso: quello dei politici che si facevano portare a casa giovani aspiranti modelle, show girl, attrici, appunto. Non solo: l'ex factotum di Sabani avrebbe anche specificato al pm che si tratta di un ex parlamentare con incarichi di governo del vecchio regime e di un onorevole ancora in carica. Parola di Pagano che, tra l'altro, viene ritenuto «fonte attendibile», dagli stessi inquirenti che dicono di aver trovato riscontri oggettivi ai fatti da lui riportati.

Il pm Alessandro Chionna, intanto, ieri pomeriggio è rientrato in Piemonte e si prepara per l'interrogatorio, in agenda per mercoledì, a Gianni Boncompagni, accusato di induzione e sfruttamento della prostituzione. L'inchiesta proseguirà poi con le ragazze che a vario titolo hanno avuto rapporti con i presentatori coinvolti nello scandalo del sesso-promessa. Ma l'ultimo dubbio sull'inchiesta lo solleva ancora l'avvocato di Merola: come mai, dice, la 17enne di Treviso che ha accusato il suo assistito di averla costretta a un rapporto sessuale particolare, si fece accompagnare in albergo per raggiungere il presentatore, proprio dal suo ragazzo, che aspettò pazientemente in macchina? Secondo Titta Madia, che contesta i metodi dell'inchiesta, sarebbe solo spirito di vendetta a far muovere molte ragazze deluse nella carriera e dalle promesse dei vip rimaste disattese.

Venezia

«Un muro per Porto Marghera»

■ VENEZIA. Per proteggere la laguna veneziana dal rischio inquinamento, l'intera zona industriale di porto Marghera potrebbe essere isolata dal contatto con l'acqua tramite una grande «cintura» in cemento armato. È questa una delle ipotesi lanciate dall'assessore provinciale all'ambiente Gianni Moriari, dopo gli sviluppi dell'inchiesta condotta dal pm Felice Casson sul petrolchimico che vede indagati gli ultimi quattro direttori dello stabilimento per la presenza di tonnellate di rifiuti tossico-nocivi accumulatisi dagli anni 50 nelle vicine discariche abusive. Milioni di metri cubi di rifiuti fino ad una profondità di tre-quattro metri (metalli pesanti e alcune sostanze cancerogene) che, secondo Muriani, nessuna discarica europea sarebbe in grado di sopportare. L'Enichem ha presentato un discorso progetto.



Patrizia Savarese/Contrasto

Taormina, bracciante da anni prendeva di mira le turiste

Preso durante lo stupro Oltre 50 le sue vittime

Tele l'ora

Rimesso in libertà La Cavera

Il Gip di Palermo Florestano Cristodoro ha disposto la revoca degli arresti domiciliari all'ex deputato del Pci Domenico La Cavera, posto lunedì scorso agli arresti domiciliari nell'ambito dell'inchiesta sulla vendita di alcune quote dell'emittente televisiva Tele l'ora per falso in bilancio e false comunicazioni sociali. La revoca degli arresti domiciliari è stata disposta dopo che La Cavera «ha fornito esaurienti e convincenti spiegazioni della sua posizione e del suo ruolo». Con La Cavera erano stati arrestati Benito Caputo e Corrado Carpinteri, rispettivamente consigliere delegato e liquidatore dell'ente.

WALTER RIZZO

■ TAORMINA (Messina). Era diventato un autentico incubo per tutte le ragazze che si recavano a trascorrere le vacanze sulla riviera di Taormina. Le picchiava e violentava. Indisturbato. In sei anni si possono contare almeno una cinquantina di vittime. Si tratta quasi esclusivamente di ragazze straniere, tra i 20 e i 35 anni. Tutte violentate nelle stradine appartate di Taormina, o lungo la riviera di Giardini Naxos.

Una lunga caccia

Per sei anni, polizia e carabinieri gli hanno dato la caccia, hanno teso trappole nei luoghi dove solitamente avvenivano le aggressioni, ma non sono riusciti ad ottenere che poche, confuse descrizioni da parte delle vittime delle violenze che, trovavano il coraggio di presentarsi in caserma per denunciare la violenza subita. Del loro aggressore dicevano che vestiva in modo trasandato, che era grande e grosso, con una faccia da brava persona. L'unica traccia che veniva confermata in ogni caso era l'auto usata dal maniaco: una Fiat Uno di colore bianco, targata Catania. È stato proprio seguendo questa debolissima traccia che i carabinieri sono riusciti a dare un nome e un volto al maniaco. Si

chiama Antonio Nicosia, ha 32 anni, è padre di due figli e convive con una donna di pochi anni più giovane di lui. Vive a Nicolosi, un piccolo comune sulle falde dell'Etna, dove lavora come bracciante agricolo.

L'ultima vittima

Lo hanno arrestato ieri, mentre stava per mettere a segno la sua ennesima impresa ai danni di una giovanissima turista tedesca. L'accusa, formulata nei suoi confronti dal sostituto procuratore Francesco Chillemi, riguarda i reati di violenza carnale, molestie sessuali e atti di libidine. Per questi reati il gip del Tribunale di Messina ha già firmato un ordine di custodia cautelare in carcere che ha fatto finire Nicosia nella prigione messinese di Gazzi. Alcune delle sue vittime lo avrebbero già riconosciuto e, messo alle strette, lui stesso avrebbe ammesso alcuni degli episodi che gli venivano contestati. Le aggressioni avvenivano quasi esclusivamente nel periodo estivo, quando la zona di Taormina diventa la meta di una grande massa di turisti, molti dei quali provenienti dall'estero.

La ricostruzione

Nicosia, secondo la ricostruzio-

ne fatta dai carabinieri, che aveva già invato un voluminoso rapporto del magistrato, partiva da Nicolosi a bordo della sua Fiat Uno e una volta giunto a Taormina cercava la sua vittima. Non aveva una zona privilegiata per compiere le aggressioni. Poteva colpire ovunque, anche se le occasioni migliori si presentavano lungo i tortuosi vicoli dell'antica cittadina siciliana o lungo i viottoli che portano giù fino al mare. I sospetti dei carabinieri su Antonio Nicosia sono diventati via via, sempre più concreti. I dati somatici corrispondevano a quelli descritti dalle vittime che avevano potuto vedere in volto il loro aggressore, coincideva anche la vettura. Quando l'uomo si è nuovamente fatto vivo a Taormina due carabinieri in borghese gli si sono messi alle calcagna e lo hanno bloccato proprio mentre stava per aggredire una ragazza tedesca.

La sua tecnica prevedeva l'aggressione alle spalle della vittima, ma in alcuni casi le vittime hanno raccontato che Nicosia si è avvicinato con gentilezza, poi però la gentilezza e la galanteria lasciavano il posto alla violenza. I carabinieri sospettano che le vittime dello stupratore in realtà siano molte di più. Sarebbero parecchie infatti le ragazze che non avrebbero mai denunciato lo stupro subito.

ieri è deceduto

OSCAR TRAVERSI
Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la nuora, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 9.30 partendo da Via dei Compi, 60.

Sesto Fiorentino, 21 luglio 1996

Giovanni, Angelica e Elena Galliena sono vicini a Maria, Vittoria e Gianluca per la scomparsa del caro

ORESTE CESARI

Pavia, 21 luglio 1996

Antonisa, Beppe, Piera, Lorenza, Claudia, Severino e Anna, uniti nel dolore, nel trigesimo della scomparsa del loro caro

MARIO MACCAFERI

loricordano con immutato rimpianto. Bologna, 21 luglio 1996

I compagni della Flai Cgil regionale Lombardia sono vicini al compagno Franco Fedele per la perdita della sua cara

MAMMA

Milano, 21 luglio 1996

Sette anni fa è morta

ANNAMARIA DE MAURO CASSESE

Giovanni, Sabina e Tullio De Mauro la ricordano con affetto di sempre alle persone che le hanno voluto bene.

Roma, 21 luglio 1996

A quattro anni dalla scomparsa di

GILDO CIAFONE

stimato dirigente dello Spi-Cgil di Salerno lo ricordano con immutato affetto e rimpianto Annalia e Lina Ciafone, in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Salerno, 21 luglio 1996

Il 23 luglio ricorre il IV anniversario della morte del compagno

VITTORIO DENICOLOI

la moglie, la figlia, il genero ed i nipotini lo ricordano con tanto affetto e sottoscrivono per l'Unità.

Trieste, 21 luglio 1996



I'ARCI CACCIA
su TELEVIDEO
a pag. 723

ARCI CACCIA: Direzione Nazionale
Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma (00155)
Tel. 06/4067413 - Fax 06/40800345 oppure 06/4067996

Ogni lunedì
su **I'Unità**
un inserto



Abbonatevi a



INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le deputate e i deputati del Gruppo Sinistra Democratica - L'Ulivo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta comune di mercoledì 24 luglio mattina, (elezione Giudice Costituzionale e alle sedute pomeridiane di martedì 23, mercoledì 24 e giovedì 25, votazioni su assetto Bilancio dello Stato, Bilancio interno della Camera, decreto risanamento finanza pubblica).

Le senatrici e i senatori del Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta antimeridiana di Martedì 23 luglio e SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di mercoledì 24 e giovedì 25 luglio.

VACANZE LIETE

Rimini - Rivabella
PENSIONE GRETA.
Fronte mare - Parcheggio - Conduzione familiare - Ottimo trattamento - Ultime convenienti disponibilità - Agosto Settembre - Sconti famiglie - Tel. 0541/25415-22729.

Bellaria - Igea Marina
HOTEL ORNELLA **
Via Plauto 23 - Tel. 0541/331421 - 40 metri mare - tranquillo - giardino - parcheggio - camere servizi - telefono - Tv - ascensore - cucina romagnola - Speciale: Luglio 42.000/49.000 - Agosto 52.000/68.000 - Offerta Settembre 39.000 - Bambino gratis.



MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844

ITINERARIO MESSICANO
(minimo 15 partecipanti)
IN COLLABORAZIONE CON


Partenza da Milano e da Roma il 4 ottobre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 13 giorni (11 notti)
Quota di partecipazione lire 3.820.000

L'itinerario: Italia (Amsterdam)/Città del Messico (Cholula)-Puebla-Oaxaca (Monte Alban-Mitla)-Tuxtla Gutierrez-San Cristobal de Las Casas (San Juan de Chamula-Agua Azul)-Palenque-Campeche-Merida (Chichen Itzá) - Cancun / Memphis / Amsterdam / Italia

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle (3 stelle a Campeche), la mezza pensione, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali messicane, un accompagnatore dall'Italia.



MATTINA

6.45 IL MONDO DI QUARK. Documentario. [1982599]
7.30 LA BANDA DELLO ZECCHINO - ASPETTA LA BANDA ESTATE [3421]
8.00 L'ALBERO AZZURRO. [4150]
8.30 LA BANDA DELLO ZECCHINO... [6501711]
10.10 GRANDI MOSTRE. [6691063]
10.40 SANTA MESSA. [2363315]
11.40 SETTIMANO GIORNO. [4457024]
11.50 ANGELUS. [50897792]
12.25 LINEA VERDE - ESTATE. Rubrica. [6466518]

7.15 PARADISE BEACH. Teleromano. [2518624]
7.55 L'IRA DI ACHILLE. Film mitologico (Italia, 1962). All'interno: Tg 2 - Mattina. [66343315]
10.00 Tg 2 - MATTINA. [6112]
10.30 DOMENICA DISNEY - MATTINA. All'interno: 11.00 Compagni di banco a 4 zampe. Documentario; 11.30 Blossom. Telefilm. [8549599]
11.55 Tg 2 - MATTINA. [3070537]
12.00 LA GRANDE VALLATA. Telefilm. [28315]

6.00 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste. [79597]
8.30 BUONGIORNO ATLANTA. Rubrica sportiva. [1421]
9.00 AMAMI O LASCIAMMI. Film drammatico (USA, 1956). Con Doris Day, Regia di Charles Vidor. [4885402]
11.00 Da Palermo: TENNIS. WTA Tour. [453153]
12.00 VELA. 8° Giro d'Italia. [3402]
12.30 VINCENZO FLORIDIA, O L'ULTIMA ROSA DI NOTO. Documenti. [8684063]

6.30 WINGS. Telefilm. [2315]
7.00 LOVE BOAT. Telefilm. [57841]
8.00 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm. [68957]
9.00 I JEFFERSON. Telefilm. Con Isabel Sanford. [4632]
9.30 GIUDICE DI NOTTE. [9709]
10.00 IL MEDICO DI MONTAGNA. Telefilm. [71421]
11.00 RE MIDA - IL RACCONTO DELL'ECONOMIA. All'interno: 11.30 Tg 4. [900995]
12.45 SENTIERI: IL MEGLIO DELLA SETTIMANA. [14112]

6.30 BIM BUM BOM. Contenitore. All'interno: Quattro tatuaggi per un super guerriero. Telefilm; Carta e penna. Show; Scrivete a Bin Bum Bam. Show; Moxigoo, Un e gli altri. Show; Magazine. Show; La nostra inviata Manuela. Show. [29825686]
11.30 T.J. HOOKER. Telefilm. Con William Shatner. [3459112]
12.25 STUDIO APERTO. [1794686]
12.45 AGLI ORDINI PARÀ. Tl. Con Gerald McRaney. [632247]

6.00 Tg 5 - PRIMA PAGINA. Attualità. [96427570]
8.48 L'INCREDIBILE HULK. Telefilm. [306974266]
9.50 DUE GEMELLI E UNA MONELLA. Film-Tv commedia (USA, 1989). Con David Carradine, Martin Mull. Regia di John Turteltaub. [7983247]
11.45 NONNO FELICE - Situation comedy (Replica). [8045957]
12.15 SUPER - LA CLASSIFICA DEI DISCHI DELLA SETTIMANA. Musicale. [3015247]

6.00 CNN. [69112]
7.00 EURONEWS - Il telegiornale europeo. [9566773]
7.55 BUONGIORNO ZAP ZAP. Contenitore. Con Giancarlo Longo e Cristina Beretta. [67262112]
10.00 DOMENICA SPORT. Rubrica sportiva. [4075792]
12.00 ANGELUS - Benedizione di S.S. Giovanni Paolo II. [25537]
12.15 CHARLIE'S ANGELS. Con David Doyle, Jaclyn Smith, Cheryl Ladd. [3000315]

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE. [4353]
14.00 GELATO AL LIMONE. Varietà. Conducono Brigitta Boccoli e Massimiliano Pani. Regia di Mariella Salvi. All'interno: [57068860]
18.00 Tg 1. [96131]
18.50 ATLANTAM - TAM. Rubrica. Conduce Fabrizio Frizzi con la partecipazione di Clarissa Burt e Antonella Clerici. All'interno: Che tempo fa. [4401044]

13.00 Tg 2 - GIORNO / MOTORI / METRO 2. [50860]
13.40 CERCHI, STELLE E STRISCE. Rubrica. [4764315]
14.30 SEDOTTI E BIDONATI. Film comico. Con Franco Franchi, Cicci Ingrassia. [7672150]
16.15 CERCANDO CERCANDO. Attualità. [952228]
16.30 7 GIORNI A MAGGIO. Film drammatico (USA, 1964). Con Kirk Douglas. [551162]
18.30 UN CASO PER DUE. [8012334]
19.45 Tg 2 - 20.30 ANTEPRIMA. Attualità. [9623537]

13.40 ECONOMIA DOMANI. Rubrica di attualità. [7137686]
14.00 TGR. Tg regionali. [28452]
14.15 Tg 3 - POMERIGGIO. Telegiornale. [5926624]
14.30 Atlanta (USA): OLIMPIADI: ATLANTA '96. All'interno: Parigi: Ciclismo. Tour de France. Palaiseau-Paris. (21° tappa). Di-rettiva. [28514841]
18.50 METEO 3. Previsioni meteorologiche. [3531570]
19.00 Tg 3. [94624]
19.35 TGR. Tg regionali. - - - TGR - SPORT. [731402]

13.30 Tg 4. [7063]
14.00 LA VENDETTA DI ERCOLE. Film mitologico (Italia, 1960). Con Mark Forest. Regia di Vittorio Cottafavi. [160315]
16.00 BELLEZZE AL BAGNO (Replica del 1993). Con Giorgio Mastrota, Heather Parisi. [32957]
17.30 IL RITORNO DI KOJAK. Telefilm. "C'è sempre qualcosa". Con Telly Savalas. [4119131]
19.25 Tg 4 / METRO / OROSCOPO DI DOMANI. [596131]
19.50 GAME BOAT. Gioco per ragazzi. [2740711]

13.15 GRAND PRIX. Rubrica. Conduce Andrea De Adamich. A cura di Guido Schittoni. [1421605]
14.15 LA FORESTA DI SMERALDI. Film avventura. Con Meg Foster, Powers Boothe. [1278711]
16.00 LA FINESTRA SUL DELITTO. Film spionaggio (USA, 1984). Con Dabney Coleman. [429570]
18.00 TARZAN. Telefilm. [62686]
18.30 STUDIO APERTO. [54334]
18.46 FATTI E MISFATTI. Attualità. [100415247]
19.00 THUNDER IN PARADISE. Telefilm. Con Carol Alt. [1957]

13.00 Tg 5. [10808]
14.00 BELLO ONESTO EMIGRATO AUSTRALIA SPOSEREBBE COMPASANA ILLIBATA. Film commedia. Con Alberto Sordi, Claudia Cardinale. Regia di Luigi Zampa (Italia, 1971). [1890686]
16.15 I TARTASSATI. Film comico (Italia, 1959). Con Totò, Aldo Fabrizi. Regia di Steno. [2686808]
18.20 VIVA NAPOLI - EDIZIONE '94. Varietà. Conduce Mike Bongiorno con Mara Venier (Replica della 2ª puntata). [7817686]
19.30 TMC NEWS. [5044]

13.00 TMC ORE 13. [97042]
13.15 FIFTY FIFTY. Tl. [1370063]
14.00 IMOLA: AUTOMOBILISMO. Campionato Italiano Velocità Turismo. [436860]
16.00 CICLISMO. Tour de France. Di-rettiva [23711]
17.30 LE GRANDI FIRME. Shopping time. [5113]
18.30 TMC RACE. Rubrica dedicata ai motori. [5711]
19.00 CRONO - TEMPO DI MOTORI. Rubrica sportiva. Conduce Renato Ronchi. [6773]
19.30 TMC NEWS. [5044]

SERA

20.00 TELEGIORNALE. [599]
20.30 Tg 1 - SPORT. [43605]
20.45 OCCHIO DI FALCO. Telefilm. "Il marito scomparso". Con Gene Gnocchi, Marco Messeri. Regia di Vittorio De Sisti. [528150]
22.25 Tg 1. [6732841]
22.35 Atlanta (USA): OLIMPIADI: ATLANTA '96. In collegamento via Satellite. [3492150]

19.50 DOMENICA DISNEY - SERA. Contenitore. [3232421]
20.30 Tg 2 - 20.30. [42976]
20.50 HERBIE IL MAGGIOLINO SEMPRE PIÙ MATTO. Film commedia (USA, 1973). Con Helen Hayes, Ken Berry. Regia di Robert Stevenson. [957334]
22.25 SCANNER - DIETRO LA CRO-NACA. Attualità. A cura di Aldo Bruno. [362402]

19.55 Atlanta (USA): OLIMPIADI: ATLANTA '96. Collegamento via Satellite. [1751537]
22.35 Tg 3. [6622976]
22.50 TGR. Tg regionali. [4553773]

20.40 ISPETTORE CALLAGHAN: IL CASO SCORPIO È TUO!! Film poliziesco (USA, 1971). Con Clint Eastwood, Harry Guardino. Regia di Don Siegel. [177315]
22.30 MOBY DICK, LA BALENA BIANCA. Film avventura (USA, 1956). Con Gregory Peck, Orson Welles. Regia di John Huston. All'interno: 23.30 Tg 4 - Notte. [73012334]

20.00 GLI AMICI DI PARÀ. Telefilm. "Le pene della scuola". Con John Stamos. [8131]
20.30 FANTOZZI. Film commedia (Italia, 1975). Con Paolo Villaggio, Lù Bosisio. Regia di Luciano Salce. [21093]
22.30 SQUADRA ANTI TRUFFA. Film poliziesco. Con Tomas Milian, David Hemmings. Regia di Bruno Corbucci. [28537]

20.00 Tg 5. [7889]
20.30 TELECAMERE A RICHIESTA. Varietà. Conduce Alessandro Ippolito. Regia di Cesare Gili. [16111]
22.30 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm. "Il nuovo detective" - "Omicidio quasi perfetto". Con Jimmy Smits, Dennis Franz. [71605]

20.00 LA SIGNORA E IL FANTASMA. Telefilm. [2957]
20.30 COME ERAVAMO. Film commedia (USA, 1973). Con Barbra Streisand, Robert Redford. Regia di Sidney Pollack. [6709421]

NOTTE

24.00 Tg 1 - NOTTE. [12349]
0.15 TEMPO / ZODIACO / CHE TEMPO FA. [8931803]
0.20 SETTIMANA INTERNAZ. DELLA DANZA. "Premio Mionetto città di Rieti". [1644735]
1.50 PRINCIPESSE, VIOLINI E CHAMPAGNE. Varietà. Cronaca musicale dell'opera. "Franz Lehár". [2058071]
3.05 TEATRO INCHIESTA. Documenti. "Bob Kennedy - Jimmy Hoffa". [1378532]
4.10 MILLE CAPOLAVORI. Documenti.

23.00 Tg 2 - NOTTE. [95678]
23.15 METRO 2. [7620044]
23.20 SORSORTE DI VITA. Rubrica religiosa. [2817995]
23.55 Atlanta (USA): OLIMPIADI: ATLANTA '96. [8981808]
24.00 OLIMPIADI ATLANTA '96. CALCIO. Italia-Messico. [34923613]
5.30 TUTTI IN PISTA NEL SESTO CONTINENTE 1983. Documentario. [9346396]
5.55 MILLE CAPOLAVORI. Documenti.

23.00 LA DOMENICA SPORTIVA. All'interno: Pergusa: Automobilismo. Campionato F.I.A. Formula 3000. [13860]
23.55 Tg 3. [4871686]
0.05 LE AMANTI DI DRACULA. Film horror. Con Christopher Lee, Rupert Davies. Regia di Freddie Francis. [1641648]
1.35 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste presentate. [46257445]
2.10 IN TOURNÉE. [1067377]
3.00 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Attualità.

1.10 Tg 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità. [4806071]
1.20 SCIARADA ALLA FRANCESE. Film musicale (Francia, 1963, b/n). Con Silvie Vartan, Eddie Mitchell. [6341700]
2.50 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm. [1060464]
3.40 MAI DIRE SÌ. Telefilm. Con Pierce Brosnan. [9367990]
4.30 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm. [4243938]
5.00 Tg 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità (Replica).

0.30 ITALIA 1 SPORT. Rubrica sportiva. All'interno: 0.35 Studio Sport. [3878700]
1.35 VAI ALLA GRANDE. Film commedia (Italia, 1983). Con Lara Wendel, Massimo Ciavarro. Regia di Salvatore Samperi. [15581087]
4.30 MIELE DOLCE AMORE. Film commedia (Italia, 1993). Con Eli Wallach, Tiberio Murgia. Regia di Enrico Coletti.

24.00 Tg 5. [86396]
0.16 MACISTE ALLA CORTE DELLO ZAR. Film avventura (Italia, 1964). Con Kirk Morris, Massimo Serato. Regia di Tania Boccia. [106425193]
2.00 Tg 5 EDICOLA. [7536938]
2.30 SPOSATI CON FIGLI. Telefilm. Con Ed O'Neil. [7511629]
3.00 Tg 5 EDICOLA. [7512358]
3.30 LA STRANA COPPIA. Telefilm. Con Tony Randall. [7515445]
4.00 Tg 5 EDICOLA. [7516174]
4.30 ARCA DI NOÈ - ITINERARI.

23.00 TMC SERA. [65402]
23.15 GRATTACIELO TRAGICO. Film drammatico. Con Lucille Ball, Clifton Webb. Regia di Henry Hathaway. [4013228]
0.15 TMC DOMANI - LA PRIMA DI MEZZANOTTE. [9030174]
1.35 FIFTY FIFTY. Telefilm (Replica). [5682416]
2.35 TMC DOMANI. Attualità (Replica). [3882648]
2.45 CNN. [6787716]
4.00 PROVA D'ESAME: UNIVERSITÀ A DISTANZA. Attualità.

Videomusic

12.00 RADIO ITALIA. Musicale. [508773]
14.00 I MITI DI EGITTO. Musicale. [997841]
15.00 E... STARE CON VOI. [368315]
16.00 CON BEFFE FIORELLINO. [979247]
18.00 JUMP. Rubrica sportiva. [961082]
19.45 CARTOON NETWORK. [1362112]
20.55 FLASH. [694792]
21.00 LA VENDETTA DELL'UOMO CHIAMATO CAVALLO. Film drammatico (USA, 1976). [577686]
23.15 TMC 2 SPORT. Rubrica sportiva. [159131]
24.00 FLASH. [822377]
0.05 PLAYBOY'S LATE NIGHT SHOW.

Odeon

14.00 DOMENICA ODEON. Magazine di sport, cultura e attualità da tutta Italia. [20050841]
18.00 ODEON ESTATE. Show. Conduce Marco Balestri. [954792]
19.45 CREATIVI. Rubrica di attualità. Conduce Mariolina Cannuli. "Servizio settimanale di consulenza legale di informazione sulle tecniche più spettacolari ed avanzate. Film di Luigi Capuano. [4137044] (Replica). [941599]
20.15 EVENTI DA COPERTINA. "Moda Uomo". [2571247]
21.30 ODEON SPORT. Rubrica sportiva.

Tv Italia

18.00 LA VALLE DEI DINOSAURI. Telefilm. [888859]
18.30 MARINA. Telenovela. [6896518]
19.00 Tg. REG. [5520976]
19.30 BILL COSBY SHOW. [5529247]
20.00 IL FANTASTICO MONDO DI MISTER MONROE. Telefilm. [515980]
20.30 LA VENDETTA DI URUS. Film avventura. Con Samson Burke, Lino Lorenzon. Regia di Luigi Capuano. [4137044]
22.30 SPORT & NEWS. [5256632]
24.00 IL DITO NELLA PIA-GA. Film. Con Klaus Kinski, George Hilton V.M. di 14 anni.

Cinquestelle

11.00 DIAGNOSI. Talk-show di medicina condotto in studio dal professor Fabrizio T. Trecca (associato di Fisiopatologia chirurgica presso l'Università La Sapienza di Roma). (Replica). [5105353]
13.00 SPAZIO REGIONALE. Programmazione a diffusione regionale. [68870614]
20.30 CANE ARRABBIATO. Film avventura (Italia/USA, 1984). Con Ethan Wayne, Henry Silva. Regia di Larry Ludman. [443605]
22.30 SPAZIO REGIONALE. Programmi a diffusione regionale.

Tele +1

12.00 DI COPPIA IN COPPIA. Film. [871131]
14.00 IL TITO. Film drammatico. [255179]
16.00 SEPTEMBER - PART II. Film. [235315]
18.00 DAVE - PRESIDENTE PER UN GIORNO. Film. [619353]
20.00 INTERVISTA A F. RÖSI. [445570]
20.35 SET - IL GIORNALE DEL CINEMA. Attualità. [497082]
21.00 PRESTAZIONE STRAORDINARIA. Film commedia (Italia/USA, 1994). [729537]
23.00 KIRA - UN CORPO IN PRESTITO. Film dramm. [9533119]
1.15 L'ULTIMA SEDUZIONE. Film thriller (USA, 1993).

Tele +3

13.00 MTV EUROPE. Musicale. [38931957]
19.05 GOOD VIBRATIONS - SPECIAL. "Deca Entartete Musik. Totò, Miriam Makeba & Hugh Masekela". [656860]
20.50 +3 NEWS. [2414353]
11.00 Tutti per uno. Voci, racconti e domestiche avventure per le domeniche della vostra estate in compagnia di Alberto Gozzi; 13.26 Sentì la montagna; 15.00 Radiouno musica - Speciale Olimpiadi; Con Mario Pezzolla e Simonetta Zavoli; 15.23 Bolmore; 19.20 Ascolta, si fa sera; 22.50 Bolmore; 0.33 Stereonotte; Notte alla Radio. Speciale Olimpiadi.

PROGRAMMI RADIO

12.45 Grandi direttori: Hans Rosbaud; 13.30 Scaffale. La storia in libreria; 14.00 I luoghi della storia; 14.30 Korki; 19.02 Una serata con Stendhal; 14.35 Radiote suite Festival; Musica e spettacolo con Jacopo Pellegrini; i Cartelloni: Festival del Festival; Macerata Opera; 20.05 Turandot. Drama lirico in tre atti e cinque quadri. Libretto di Giuseppe Adami e Renato Simoni. Musica di Giacomo Puccini; 24.00 Musica classica.
ItaliaRadio: GR radio: 7; 8; 12; 15; - GR Flash: 7.30; 9; 10; 11; 16; 17; 6.30 Buongiorno Italia; 7.10 Rassegna stampa; 8.10 Ultimora; 9.05 Prefisso 06; 10.05 Piazza grande; 12.10 Tamburi di latta; 14.05 Altri spazi; 15.10 Livingstone; 15.05 Quadranti meridiani; 18.05 Prefisso 06; 18.50 Tempo pieno; 19.05 Milano sera; 20.05 Una poltrona per due; 22.00 Effetto notte; 2.02; 6.29 Selezione musicale notturna.

AUDITEL

Poveri ma belli Anche 40 anni dopo

Table with 2 columns: Program Name and Viewers. Rows include Beautiful (Canale 5, ore 13.44) with 4,425,000 viewers, and other programs like Il quizzone, Poveri ma belli, and Walker Texas Ranger.

Beautiful si conferma il programma più seguito in questa stagione con i suoi 4.425.000 telespettatori. Il Quizzone, il gioco condotto su Canale 5 da Gerry Scotti con Natalia Estrada e Laura Freddi, è invece il primo dei piazzati con 4.209.000 telespettatori e uno share del 25,35%, seguito a ruota dal film di Dino Risi, Poveri ma belli, che su Raiuno ha raggiunto i 4.174.000 spettatori (share 24,12).

24 ORE

SUPER CANALE 5. 12.15 Quinto appuntamento con il mini-varietà musicale condotto da Ambra, che insieme alle classifiche dei dischi presenta anche diversi ospiti in studio; in questa puntata vedremo gli Articolo 31, gruppo rap milanese, l'ex leader dei Take That, Gary Barlow, e infine Enrico Ruggeri con un pezzo del suo ultimo album.
SCANNER RAIDUE. 22.25 Scanner-dietro la cronaca dedica questa puntata a una first lady leggendaria, Jackie Kennedy. Vita, amori e morte di questa donna emblematica dell'America degli anni Sessanta: dall'infanzia dorata al matrimonio con John Fitzgerald Kennedy, dalla tragica morte di lui a Dallas, al discorso secondo matrimonio di Jackie con il miliardario greco Onassis, fino alla sua recente scomparsa dopo una lunga malattia.
KON-TIKI RADIOTRE. 14.30 In viaggio attraverso luoghi belli e amati, e oggi devastati dalla guerra, con la trasmissione di Chiara Galli e Paolo Modugno, condotta da Elisabetta Mondello. I luoghi visitati oggi sono quelli della ex Jugoslavia; un percorso che va da Trieste a Sarajevo, attraverso pagine scritte, testimonianze, musiche, insieme al giornalista Toni Capuozzo.
INCONTRO CON... RADIODUE. 16.30 L'opsite è il cantautore Roberto Vecchioni, che parlerà della sua esperienza di musicista, dei suoi dischi, del suo lavoro di professore liceale, e del suo recentissimo debutto come scrittore.
RADIOTRE SUITE RADIOTRE. 20.45 Proseguono gli appuntamenti dal vivo con la lirica. Questa sera, dal cartellone di "Macerata Opera" ascolteremo la Turandot di Puccini, con l'Orchestra internazionale d'Italia diretta da Donato Renzetti, e i cantanti Alessandra Marc e Silvano Paolillo.

DA VEDERE



Caccia alla balena L'epopea di Achab

22.30 MOBY DICK, LA BALENA BIANCA Regia di John Huston, con Gregory Peck, Richard Basehart, Orson Welles. Usa (1956). 116 minuti.
RETEQUATTRO Il capitano Achab vive per la vendetta: uccidere la balena bianca che gli ha causato l'amputazione di una gamba. La crociata sui mari in cerca di Moby Dick diventa, sotto la regia serrata di Huston, una grande affresco epico e l'epopea del marinaio si trasforma in metafora della ribellione dell'uomo contro gli dei. Dallo scontro finale uscirà vivo solo il giovane mozzo, Ismaele, testimone del dramma di Achab. Il film è la seconda versione del capolavoro di Melville dopo quella del 1930 con John Barrymore.

SCEGLI IL TUO FILM

20.30 COME ERAVAMO Regia di Sydney Pollack, con Robert Redford, Barbra Streisand, Viveca Lindfors. Usa (1973). 120 minuti. Amore fra diversi: lei è ribelle, anticonformista e di idee progressiste, lui un uomo tranquillo con tendenza a far carriera. L'attrazione è inevitabile, la crisi pure. Si lasceranno al tramonto dell'era roosveltiana.
TELEMONTECARLO
20.30 FANTOZZI Regia di Luciano Salce, con Paolo Villaggio, Anna Mazzamauro, Lù Bosisio. Italia (1975). 100 minuti. Esordio al cinema della creatura di Paolo Villaggio, partorita in un pomeriggio televisivo e poi approdata sulle pagine dell'Europeo con grande successo. Le dis-avventure dell'impiegato statale appassionarono il pubblico e replicarono i film e le storie fantozziane. Ormai è un mito.
ITALIA 1
20.40 ISPETTORE CALLAGHAN: IL CASO SCORPIO È TUO! Regia di Don Siegel, con Clint Eastwood, Harry Guardino, Andy Robinson. Usa (1971). 103 minuti. Altro genere, altro mito: le storie dell'ispettore Callaghan, modi spicci e finto da segugio, hanno fatto rinascere il filone poliziesco. A Clint gli viene bene il personaggio, che in fondo non fa che mettere in giacca e cravatta il pistolero che è in lui. Molta azione e poche sfumature.
RETEQUATTRO
20.50 HERBIE, IL MAGGIOLINO SEMPRE PIÙ MATTO Regia di Robert Stevenson, con Helen Hayes, Ken Berry, Stephanie Powers. Usa (1973). 90 minuti. Seconda puntata della saga della Volkswagen gialla dai poteri sopraccaricanti. Un imprenditore senza scrupoli vuole abbattere la casetta di una vecchia signora per far spazio ai suoi grattacieli. Ma non ha fatto i conti con il «maggiolino» Herbie.
RAIDUE



Arriva in ritardo Squalificato il judoka Khakhaleshvili

Olimpico, è andato (in perfetto orario) nella zona gare del «World Congress Centre». Il 25enne judoka, che è anche campione europeo in carica, ha cercato di tornare indietro e di spiegare il motivo del ritardo ma ormai era fuori tempo limite e il presidente della federazione internazionale, Park Yung-Sun, è stato inflessibile ufficializzando il forfait. Ora in casa georgiana (dove probabilmente sono volate parole grosse e una infinità di maledizioni) non resta altro che scoprire il colpevole. Del delegato che ha letto con disattenzione il calendario olimpico e la sede delle operazioni di peso o dello stesso Khakhaleshvili che si è fidato ciecamente dei suoi collaboratori?

Basta un equivoco per bruciare un sogno olimpico. Il georgiano Khakhaleshvili, oro a Barcellona '92, si è presentato tardi alla registrazione del peso ufficiale ed è stato squalificato. Ha clamorosamente sbagliato strada: invece di recarsi al Villaggio

Tiro, subito fuori Lida Fariman, prima iraniana alle Olimpiadi

qualificazione nella carabina 10 metri. La prima atleta donna a rappresentare la Repubblica islamica dell'Iran non è sposata, vive con i genitori che hanno una impresa di trasporti, studia educazione fisica all'Università, fa la calligrafa e da sei anni la tiratrice per interesse personale. «Credo che la mia presenza alle Olimpiadi possa fare bene allo sport del mio paese, far sviluppare l'impegno femminile», ha dichiarato l'atleta a fine gara. La Fariman, che dopo l'eliminazione resterà negli Stati Uniti per due settimane, rifiuta l'idea occidentale della discriminazione delle donne in Iran («non è vero, esistono le stesse opportunità»), rivelando che i politici della sua nazione non hanno consegnato agli atleti alcun messaggio particolare.

L'importante è partecipare. Per lei più che mai. «Non ho raggiunto la finale ma sono felice perché ho rappresentato il 50% della popolazione del mio paese». Così ha commentato la 24enne iraniana Lida Fariman, l'ormai nota portabandiera con il chador, eliminata nel turno di

Il ct dell'Olimpica avverte: «Sarà un impegno molto duro» Maldini, Mexico e nuvole

Questa notte a Birmingham la nazionale di Cesare Maldini fa il suo esordio ai Giochi incontrando il Messico nella prima gara del girone eliminatorio. Sacchi ha inviato il suo «in bocca a lupo» via fax. Matarrese sarà in tribuna.

MASSIMO FILIPPONI

■ BIRMINGHAM. Il calcio italiano cerca il riscatto sul palcoscenico olimpico dopo la delusione dell'Europeo d'Inghilterra: l'impresa è affidata da questa notte (ore 23 in Italia) alla pattuglia di Cesare Maldini, che a Birmingham esordisce nel girone C contro l'ambizioso Messico di Carlos De Los Cobos. Reduce dalla vittoria agli europei «Under 21» di Spagna, il tecnico azzurro ha ripetutamente tentato di «sganciare» le vicende della sua Nazionale da quelle della squadra di Arrigo Sacchi. Anche ieri, prima dell'ultimo allenamento, Maldini è stato fedele al copione interpretato nelle scorse settimane: «Quello che leggo e che si dice in Italia - ha osservato - non mi tocca più di tanto. Io ho rinnovato il mio impegno con la Federazione per la Under 21 fino al dicembre 1998: il che significa che il mio lavoro è stato apprezzato. È in questo ambito che intendo continuare». Caricare la missione alle Olimpiadi di altri significati - insiste Maldini - è sbagliato: «La nostra partecipazione ai Giochi di Atlanta è il premio per quello che abbiamo già vinto. Noi faremo il massimo per onorarlo, ma nessuno può toglierci i successi già ottenuti».

L'augurio di Sacchi

Agli azzurri è giunto per fax a Birmingham il personale in bocca al lupo di Arrigo Sacchi. Il presidente federale Antonio Matarrese sarà in tribuna al «Legion Field» per tifare Italia. La marcia di avvicinamento all'esordio - cominciata il 16 giugno con il raduno della Borghesiana - non è stata facile per Maldini, che ha perso per strada molti elementi

di spicco: «Non mi sarei mai aspettato una sequela di infortuni così. Mi sono venuti a mancare Vieri, Inzaghi, Totti, Tacchini, Ambrosini e per ultimo Panucci. Ma siamo qui per farci valere, coscienti che non si tratta di un compito facile. Le rivali temibili non si limitano a Brasile, Argentina e Spagna. Nel nostro girone c'è il Messico, che è stato capace di battere un Brasile che ha vinto ovunque. Ed anche il Ghana, 3° a Barcellona, e la Corea del Sud sono ostacoli duri».

Ritmi massacranti

Dopo tanta attesa, si avvia per gli azzurri un torneo dai ritmi massacranti, che non permetterà di tirare il fiato. Tre partite in 5 giorni, con spostamento a Washington per la seconda gara con il Ghana e ritorno in Alabama per l'ultima partita del girone eliminatorio con la Corea. I tempi di recupero sono brevissimi, il clima caldo umido li rende ancor più problematici. Eventuali infortuni - soprattutto nel reparto difensivo - possono mettere in grave difficoltà Maldini, che con Messico e Ghana dovrà già rinunciare allo squalificato Ametrano. Diciotto uomini a disposizione sono un capitale già in partenza risicato, da amministrare con saggezza.

Contro la selezione messicana il tecnico azzurro schiererà davanti a Pagliuca una difesa a quattro: Cannavaro, Galante, Fresi e Nesta (che nonostante la tendinite sarà in campo) ed un centrocampista formato da Tommasi, Pecchia, Crippa e Brambilla. In attacco, a meno di un improbabile recupero di Delvecchio (fermo negli ultimi giorni per un malessere gastroin-



testinale), sarà il ventenne Lucarelli a far coppia con il fuori quota Marco Branca. L'Italia non ha particolarmente impressionato nelle amichevoli pre-olimpiche, nelle quali ha messo in mostra una certa difficoltà a costruire palleggi per gli attaccanti. Ma le squadre di Maldini amano l'impegno agonistico e sanno innestare la marcia giusta nelle gare che contano. La buona condizione fisica raggiunta e la grinta di un gruppo compatto sono elementi di fondo che inducono all'ottimismo. Alla sua terza Olimpiade - dopo il quarto posto di Los Angeles nel 1984 e l'ottavo di Barcellona nel 1992 - Maldini spera di salire su quel podio che gli è sempre sfuggito. L'itinerario verso una medaglia passa innanzitutto attraverso un Messico che esibisce senza complessi una forte fiducia nei propri mezzi, guidato da giocatori esperti come Suarez e Luis Garcia. Un avvio vincente rappresenterebbe un serbatoio di entusiasmo cui attingere nella sfiancante corsa che li attende nella prossima settimana.

Un doping ritardato

Nel torneo di calcio i controlli antidoping scatteranno solo a partire dalle semifinali. Una decisione della Fifa criticata da gran parte dello staff azzurro. Alle Olimpiadi di Barcellona, nel 1992, l'Italia fu eliminata dalla Polonia che incappò più avanti nei controlli antidoping, con conseguenti forti polemiche. «Quella di far partire i test solo dalle semifinali - sottolinea il medico dell'Olimpica Claudio Tranquilli - è una decisione difficile da capire. L'unica possibile spiegazione è che le autorità siano convinte che nessun medico, se non è completamente scriteriato, possa somministrare sostanze stimolanti a giocatori impegnati in un clima come questo. Anche perché, a livello di squadra, il miglioramento di prestazioni che si può ottenere è impercettibile. Con i ritmi serrati di questo torneo, rendono molto di più interventi medici sofisticati, basati su tecniche di recupero e reidratazione degli atleti».

Gianluca Pagliuca portiere dell'Italia

Stolleis/Ap

ITALIA-MESSICO

1	Pagliuca	Campos	1
4	Cannavaro	Villa	4
3	Nesta	Suarez	2
5	Galante	Davino	3
6	Fresi	Oleo	3
14	Tommasi	Lara	6
15	Pecchia	Sol	8
8	Crippa	Alfaro	16
10	Brambilla	R. Garcia	7
9	Branca	L. Garcia	10
17	Lucarelli	Palencia	17
Arbitro: Dallas (Scozia)			
12	Buffon	Sanchez	1
13	Pistone	Branco	11
16	Morfeo	J. Sanchez	12
18	Bernardini	Pardo	13
19	Sartor	Alvarado	14
11	Delvecchio	Arellano	15
		Abundis	18

La sicurezza olimpica va in tilt Disservizi... a prova di record

Una partenza falsa. È infatti bastata la cerimonia di apertura per mandare in tilt il sistema dei trasporti delle Olimpiadi e di cancellare in un attimo le severe misure di sicurezza che dovrebbero proteggere i Giochi. Centinaia di giornalisti e qualche migliaio di persone sono state fatte entrare nello stadio Olimpico senza sottoporli ai controlli del metal detector. Intorno alle 19, quando dopo attese di ore, è montata la rabbia di chi era in coda all'esterno dello stadio a causa dell'esiguo numero di ingressi provvisti di metal detector, si è registrata qualche rumorosa manifestazione di dissenso e per evitare che la situazione degenerasse, la gente è stata fatta passare senza controlli. Alla faccia della super-sicurezza americana. Il peggio però doveva ancora accadere: al termine della cerimonia migliaia di giornalisti e volontari sono rimasti abbandonati a loro stessi. I bus dell'organizzazione non erano sufficienti a trasportarli, i mezzi della metropolitana Marta avevano la frequenza di una notte qualsiasi. A questo va aggiunto che decine di autisti volontari hanno sbagliato percorsi e si sono persi intorno ad Atlanta. Ad altri sono ceduti i nervi per la tensione dei bus pieni e senza aria condizionata e si sono rifiutati di proseguire, abbandonando i passeggeri un po' dovunque, autostrada compresa. Insomma, come inizio dei Giochi niente male. E i più fortunati hanno raggiunto i propri alberghi alle tre mentre la maggioranza è rimasta a piedi fino all'alba. I disservizi sui trasporti sono stati ammessi ieri mattina anche dai rappresentanti del comitato organizzatore e del Cio. Il capo ufficio stampa del comitato organizzatore Bob Brennan ha smorzato le polemiche («Dateci qualche giorno di tempo e risolveremo i problemi»). La metropolitana infatti non ha gli autisti visto che l'organico è stato falciato dal turn over e gli autisti del bus (reclutati attraverso annunci sui giornali) arrivati tardi ad Atlanta, non sono stati addestrati in tempo.

LA MEDAGLIA NERA

Primo giorno di gare e prima medaglia nera all'anomalo dirigente Rai responsabile del brusco taglio della prova al corpo libero degli azzurri di ginnastica. Interrotto il collegamento alle 19 per il Tg3, agli spettatori è stato offerto sulla rete l'inutile Atlantam-tam (quando si dice: un nome un programma) condotto da Fabrizio Frizzi con lazzi d'ammorbo e battute sedicenti spiritose. Tanto che il programma potrebbe essere ribattezzato Atlan-Tafazzi.

L'Italia del basket per la terza volta consecutiva è rimasta esclusa dai Giochi. Parla il ct Ettore Messina «È tutta colpa del muro di Berlino...»

Ettore Messina, ct del basket azzurro, parla con amarezza della sua nazionale esclusa dalle Olimpiadi. Ce l'ha un po' con tutti, Messina: con i tecnici, con gli stranieri, con i regolamenti, addirittura col muro di Berlino....

LUCA BOTTURA

■ Ma noi non ci saremo. Mentre Rudic, Velasco, Maldini celebrano ad Atlanta le possibilità di un podio olimpico, il ct del basket azzurro Ettore Messina se ne sta sul bagnasciuga con la famiglia. L'Italia dei canestri, per la terza volta consecutiva, i cinque cerchi li vede da lontano. E lui non ha voluto varcare l'oceano. Messina è restato in Italia. Dove si trova sotto un fuoco incrociato di critiche, perché in tanti sono convinti che sia sua almeno una parte delle responsabilità dei delu-

menti risultati azzurri degli ultimi anni.
Si sente solo, Messina, da questa parte del mare? Mi sento l'allenatore di una squadra che non ha raggiunto quel traguardo, e realizzo con nitore come si abbiano tanti padri solo se si vince. In caso contrario, diventi improvvisamente figlio di nessuno. Credo sia un modo vigliacco di affrontare il problema.
In comune coi colleghi delle altre nazionali, quelle che vincono, lei

ha la fiducia cieca nel lavoro. Certo. Se c'è un Velasco anche per il basket, lo trovino. Non sta a me indicarlo. Ma la strada è comune, le squadre si costruiscono di raduno in raduno. Il giocatore italiano non è come quelli del dream team, non può basarsi solo sul talento. Sennò andiamo a De Sica, al pane, amore e fantasia, all'arte di arrangiarsi. Anche la classe, poi, ha bisogno di paletti tecnici: ne ha chi sa palleggiare bene con tutt'e due le mani, fa canestro anche da fuori, si è costruito i mezzi per prendere i rimbalzi.

Sembra un lamento sulla qualità del materiale umano. Eppure giusto ieri l'allenatore del dream team ha detto: Italia e Spagna vengono subito dopo l'Nba.

No, sarebbe una grande mistificazione. Il materiale è buono, i giocatori ci sono. E che hanno padri tecnico-tattici diversi, e non possono trovare un'identità di squadra in mini-collegiali da due giorni ogni tanto. Senza contare che nei ruoli

chiave troppo spesso giocano gli stranieri.
Drazen Dalipagic ha detto che siamo rimasti a casa perché i giocatori italiani non hanno voglia di lavorare.

Non è una domanda da fare a me. Comunque emerge un quadro nerissimo.

Ho il dovere di essere realista e di pensare positivo. Gli Europei di Saragozza furono una tragedia, non fummo mai in partita con nessuno. Quelli di Atene ci hanno posizionati in testa agli ultimi, giocando persino un buon basket in un lotto reso più vario e forte dal rientro della Serbia. Ora dobbiamo onorare questa tendenza ascendente.

È spostare le macerie del muro di Berlino: l'ex Jugoslavia ha tre squadre fortissime...

Quel muro c'è caduto addosso, anche per colpa di regolamenti e quote incredibili. Alle Olimpiadi di basket c'è la Corea, e non c'è l'Italia. Non quella maschile.
Le ragazze di Sales sono arrivate ad

Atlanta per tre motivi: il valore del team, la maggiore dedizione di un ambiente che confina col meglio delle motivazioni dilettantistiche, e infine perché sono in cima ai pensieri di qualcuno, non solo a parole.

Si sente in un personale on d'ombra? Prima della Nazionale era un giovane, stimato e vincente allenatore di club.

Non è importante. Guardo Tanjevic, che due mesi prima di vincere lo scudetto con Milano era un povero rimbambito. Ora è il migliore di tutti.

Come è nata la chiamata di Menehin nello staff azzurro?

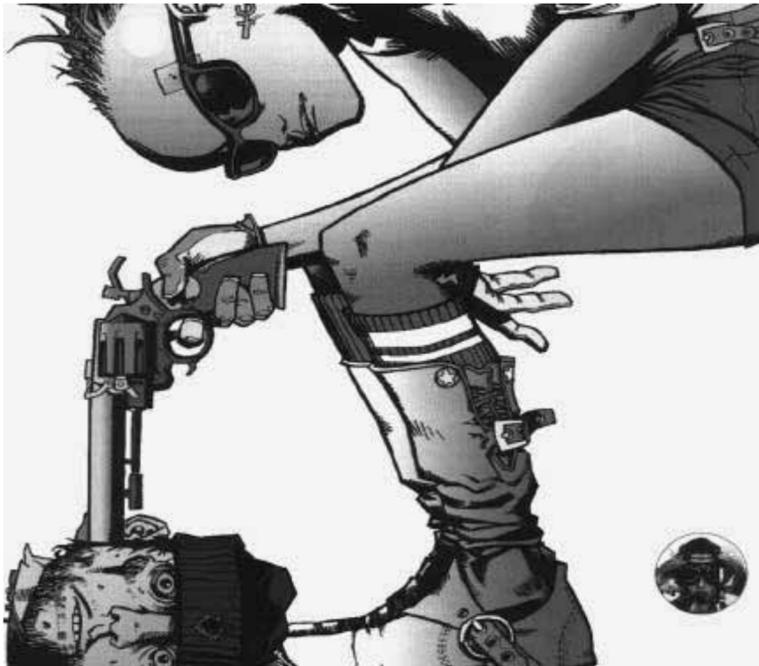
Volevamo una persona che seguisse i giocatori all'estero e che potesse relazionare il presidente durante le sue assenze. È un buon acquisto, ma - come tutto - sarà inutile se non sarà accompagnato da un ritrovato spirito di volontà e sacrificio di tutto l'ambiente.

IL PERSONAGGIO. Esce solo in homevideo il film ispirato al fumetto di Hewlett & Martin

ROMA. Bandito dalle sale, *Tank Girl* si trasforma in videocassetta. Stesso destino toccato allo Spike Lee di *Crooklyn* per il film hollywoodiano sull'eroina a fumetti degli adolescenti trendy di tutto il mondo: annunciato nelle sale italiane per lo scorso autunno, il film non è mai uscito e ora è disponibile solo in videocassetta. *Tank Girl*, opera numero tre di Rachel Talalay, regista specializzata in horror (*Nightmare 6 - la fine, Killer Machine*), si avvale di una buona sceneggiatura e di un montaggio molto dinamico, che lascia spazio anche a sequenze animate e a tratti sostituisce il dialogo con i fumetti. Nel cast, una star del rap ha prestato il suo volto al trucco: si tratta di Ice-T, trasformato in canguro; e una star del cinema «fa» il cattivo: è Malcolm McDowell che beve, letteralmente, i suoi nemici. Nei panni di Tank Girl, la «sorpresa» Lori Petty che riesce a essere convincente come ragazza-carrarmato.

Non uscire nelle sale, seppure ai confini dell'impero, è uno strano destino per un personaggio che aveva e ha tutti i requisiti per «fare cassetta». Perché Tank Girl, adolescente violenta e post-atomica nata dalla mente pazza e dalla matita geniale della coppia inglese Hewlett e Martin, è una delle poche eroine donne, anzi adolescenti, del mondo dei fumetti, imitata (per fortuna solo nel look) dalle «ragazze cattive» di mezzo mondo. Anfibio, magliette strettissime, mutandoni e capelli punkeggianti, Tank Girl è una ragazzina cattiva del prossimo futuro, a metà strada fra Barbie e Charles Manson o, se preferite, un mix di Nikita e Adolph Hitler. Bella, però, e anche con un gran senso dell'umorismo. Cavalca scooter usciti dal mondo di Mad Max e, come il protagonista di quel film, è australiana d'Australia e fidanzata a Booga il canguro antropomorfo.

«Se Tank Girl esistesse davvero, non avrebbe certo molti amici. Io, con una così, non ci uscirei. Perché? Perché puzza». Non sono proprio parole d'amore quelle di Hewlett per la sua creatura. La ragazzina terribile (spuntata nell'88 sulle pagine di *Deadline* e poi diventata «autonoma» con una rivista tutta sua, che è approdata anche in Italia) infatti, più che puzzare (può un fumetto emanare odore? Ancora no) è comunque una tipa tosta: testa rapata, a parte qualche ciuffetto qua e là, tatuaggi e body-piercing, è armata come una Santabarbara, ruba, fuma spinelli, beve birra e superalcolici, sputa, spara e lancia improprietà. E però attenta e informata a quello che succede intorno a lei: i suoi autori prima la trasformano in esploratrice della vecchia cultura hippie, poi la



Il personaggio creato da Hewlett e Martin, Tank Girl

Tank Girl: sporca cattiva e in cassetta

Non è uscito e non uscirà mai nelle sale italiane. *Tank Girl*, il film diretto da Rachel Talalay (con Lori Petty, Ice-T e Malcolm McDowell), ispirato alle avventure della cattiva ragazza a fumetti è disponibile solo in videocassetta. Su carta, invece, Tank Girl è tradotta in italiano dalla rivista *Tank Girl, alternative magazine*, che nell'ultimo numero allega anche un cd antologico, *Tank Tracks One*, con brani di Teenage Fanclub, Elastica, White Zombie, ecc...

VALERIA TRIGO

fanno invaghiare della *new age*, infine la lasciano sprofondare in una memorabile cotta per la beat generation.

«Troppo modaiola», infatti, fu il commento finale di Steven Spielberg che per un po' coltivò l'idea di una Tank Girl cinematografica.

E poi, nel '91, arrivò la Metro Goldwin Mayer. Risultato, *Tank Girl* film è più morbido del fumetto creato da Hewlett & Martin. La grande Hollywood ha addomesticato la storia, non senza aver sconvolto i due autori inglesi che, solo per i soldi (valore al quale so-

no molto sensibili anche i conterranei Sex Pistols) hanno accettato molte modifiche al carattere del loro personaggio. Sono riusciti praticamente a salvarla soltanto il nome: in America volevano chiamarla Thea Garrison, chissà perché. In *Tank Girl*, ben accolto nelle sale americane, la nostra eroina diventa buona, uccide i cattivi e difende i deboli. «Nel fumetto i deboli li fa secchi per primi», il commento di Hewlett. Il quale, per non sapere né leggere né scrivere ha già cambiato «ragazza», anzi ragazzi: abbandonata (definitivamente?) Tank Girl, la nuova produzione a fumetti della premiata ditta Hewlett & Martin (presentata sull'ultimo numero di *The Face*) si intitola *Get the Freebies*, protagonisti Terry Phoo e Whity Action.

Charlot & Co. Ombre sonore e musica live per i film muti

Cinque cortometraggi d'autore sono in programma domani sera alla Corte Valenti di Garbagnate per la rassegna Ombre sonore. Nel parco delle Groane, a pochi chilometri da Milano, verranno proiettati i film muti selezionati da Isabella Fava e accompagnati dal vivo da Giovanni Rossi, Lorenzo Erra e Marco Conti. Sono in programma «L'auberge de bon repos» girato dal fantasmagorico George Méliès nel 1903; «Emak-bakia» di Man Ray che si cimenta, con una buona dose di fantasia dadaista, con oggetti, paesaggi e azioni di un personaggio femminile (Usa 1927); «Le ballet mécanique» di Fernand Léger (Francia 1924), «Charlot emigrante» di Charlie Chaplin (Usa 1917) e «Piovia» di Joris Ivens, uno dei pionieri del documentario alle prese con l'agente atmosferico che scende ed attinge a Amsterdam. La rassegna proseguirà con la proiezione de «Il gabinetto del dottor Caligari» di Robert Wiene che sarà musicato, sempre dal vivo, dal Jazz Chromatic Ensemble (venerdì 26), e con «Maciste all'inferno» di Guido Brignone (lunedì 29) accompagnato dal gruppo Musica nel buio. Infine, sul grande schermo apparirà il «Nosferatu» di Murnau, capolavoro del cinema espressionista tedesco girato nel '22 e liberamente ispirato al personaggio di Dracula descritto nel romanzo di Bram Stoker. La colonna sonora sarà firmata da Marco Dalpino e Ugo Mantiglia.

IL FESTIVAL. A Karlovy Vary

Ridley Scott nella «tempesta»

Ridley Scott ha presentato il suo ultimo film alla 31esima edizione del Festival del cinema ceco di Karlovy Vary. Con *White squall* l'autore di *Alien* e di *Thelma e Louise* si cimenta con una tragedia in alto mare nel periodo della guerra fredda tra gli Usa e Cuba. Ma il film gronda retorica e colpi di scena superflui. Nella rassegna presente anche Carmine Amoroso con il suo *Come mi vuoi*, in un'atmosfera piena di vip che vorrebbe imitare Cannes.

UMBERTO ROSSI

KARLOVY VARY. Il Festival Internazionale del Film di Karlovy Vary (repubblica ceca) celebra quest'anno il suo cinquantunesimo anniversario e, dunque, la più vecchia manifestazione cinematografica d'Europa dopo la Mostra di Venezia. Per la verità si tratta solo della 31esima edizione, in quanto per molti anni la rassegna ha assunto cadenza biennale, alternandosi con quella di Mosca. Crollato il muro di Berlino, dissoltosi il vecchio Stato in due nazioni autonome, quella Ceca e quella Slovacca, anche per questa rassegna sono venuti tempi nuovi. Nuovi, ma non necessariamente migliori dei precedenti. Infatti, seguendo le tendenze politiche del paese, unico dell'ex area est europea ad essere governato da partiti di centro-destra, anche settori delicati come quello culturale sono stati abbandonati alle «leggi del mercato». C'è da dire che qui il liberalismo selvaggio ha determinato un relativo benessere e il fiorire di settori, come quello turistico, massicciamente sponsorizzati dai potenti vicini tedeschi.

Sponsor, ecco la parola magica invocata per risolvere ogni problema ed ecco anche questo Festival gonfiarsi di denari provenienti da grandi aziende - prima fra tutte la famigerata multinazionale del tabacco e dell'alimentazione Philip Morris - e impegnarsi in un'imitazione di Cannes, con sfilate di divi - Julia Ormond, Olympia Dukakis, Alan Alda - accompagnati in carrozza sin alle porte del cinema, contornati da folle plaudenti e, soprattutto, da teleoperatori. Una cornice che rischia di soffocare un cartellone, curato da Eva Zaoralova, rigoroso, ricco di interessanti retrospettive e di opere da vedere o rivedere con piacere. Certo è che, anche su questo fronte, si sono dovute fare alcune concessioni al clamore, come quella di inserire in programma una sezione di

mezzanotte ricca di anteprime di film di prossima programmazione, fra cui *Come mi vuoi* di Carmine Amoroso. L'altra sera è toccato a *White Squall* di Ridley Scott, un regista prestigioso che ha diretto opere fondamentali come il primo *Alien* (1979), *Blade Runner* (1982), e *Thelma e Louise* (1991). Purtroppo da qualche tempo quest'autore stenta a trovare una nuova strada. Dopo il semi-fallimentare *Alla ricerca del Paradiso* (1992), dedicato a Cristoforo Colombo, eccolo alle prese con la ricostruzione di una tragedia accaduta nei primissimi anni Sessanta, in piena guerra fredda e nel cuore delle tensioni per i missili sovietici a Cuba. Una decina di ragazzi sono inviati ad addestrarsi alla dura vita di mare navigando nei Carabi su un vecchio veliero comandato da uno skipper ricco d'esperienza e di ragionevole senso della vita, tanto da mostrare sentimenti animalisti in forte anticipo sui tempi. Nonostante qualche difficoltà il capitano sembra riuscire nell'impresa, dando vita a un forte spirito di corpo. Tutto viene distrutto dalla «tempesta bianca» del titolo, che causa il naufragio dell'imbarcazione e la morte di parte dell'equipaggio. Al processo che ne segue, i sopravvissuti si schierano dalla parte dell'addestratore, mentre un cartello finale ci informa che alcuni di loro di lì a poco saranno inghiottiti dal buco nero della guerra vietnamita.

Il film è ricco di elementi interessanti - il rapporto con una natura magnifica, ma insidiosa, già sperimentato in *Alien*, l'esaltazione dell'amicizia cameratesca (*Thelma e Louise*) - ma è anche discontinuo, gronda retorica e ha momenti risibili come l'ispezione dei militari castrati all'imbarcazione. Un'opera d'autore, com'è promossa da mancanza d'unità stilistica e invenzione.

Festa Nazionale DELL'AMBIENTE

19 Luglio • 8 Agosto

Santa Maria Maddalena OCCHIOBELLO (RO)



DOMENICA 21 LUGLIO

Dalle ore 7 alle ore 11 Gara di Pesca "La luna nel Po" - Laghi Serena Via Popoli - S. M. Maddalena - Carpodromo - Gattodromo.

Ore 21 Palco Centrale: Bruno Berselli.

Ore 22 Area Giovani: Discoteca.

LUNEDÌ 22 LUGLIO

Ore 21 Palco Centrale: J. Bonato.

Ore 21 Spazio Dibattiti: "Il lavoro può camminare sulle acque?" Programmazione e imprenditorialità nel governo del ciclo delle acque. Partecipano: Edo Ronchi (Ministro dell'Ambiente), Sergio Gentili (Vicepresidente Nazionale Comm.ne Ambiente e Territorio - Direzione Pds), Andrea Lolli (Presidente Associazione Federgasacqua), Maria Rita Lorenzetti (Presidente Comm.ne Ambiente della Camera), Maurizio Giachi (Lega Cooperativa), Pietro Celletti (Vicepresidente Eni/acqua), Renato Grilli (Pres. Arni).

Ore 22 Area Giovani: Discoteca.

MARTEDÌ 23 LUGLIO

Ore 21 Palco Centrale: Il Mulino del Po.

Ore 22 Area Giovani: Discoteca.

MERCLEDÌ 24 LUGLIO

Ore 21 Palco Centrale: Mike e Lory.

Ore 22 Area Giovani: Discoteca.

GIOVEDÌ 25 LUGLIO

Ore 21 Palco Centrale: Mr. Domenico.

Ore 22 Area Giovani: Discoteca.

VENERDÌ 26 LUGLIO

Ore 21 Palco Centrale: Loretta e i Gitani.

Ore 21 Spazio Dibattiti: "Il Governo del Bacino del Po" Una priorità contro il dissesto idrogeologico. Partecipano: Gianni Mattioli (Sottosegretario ai lavori pubblici), Vanni Bulgarelli (Esecutivo Nazionale Ambiente Direzione Pds), Giuseppe Gavioli (Ass. Ambiente Provincia Parma), Roberto Passino (Pres. Autorità - Bacino del Po), Massimo Serafini (Segreteria Nazionale Lega Ambiente), Fausto Giovannelli (Presidente Commissione Ambiente del Senato), Vittorio Sora (Pres. Commissione Consultiva Aut. Bacino del Po).

Ore 22 Area Giovani: Discoteca.

SABATO 27 LUGLIO

Ore 19 5* Trofeo La Luna nel Po Gara Podistica Competitiva - Loc. Malcantone Occhiobello - Ro.

Ore 21 Palco Centrale: I Tropical.

Ore 21 Spazio Dibattiti: Parchi, fabbriche di natura, risorse per lo sviluppo. Presiede: Elios Andreini (Segr. Fed. Pds Rovigo). Partecipano: Valerio Calzolaio (Sottosegretario Ambiente), Alfredo Zagatti (Deputato Gruppo Sinistra Democratica per l'Ulivo), Alessandro Bardi (Vicepresidente WWF), Fabio Renzi (Segr. Naz.le Legambiente) Enzo Valbonesi (Pres. Parco Nazionale del Crinale), Stefania Pezzopane (Ass. Ambiente Regione Abruzzo).

Ore 22 Area Giovani: Discoteca.

DOMENICA 28 LUGLIO

Ore 21 Palco Centrale: La Nuova Formazione.

Ore 22 Area Giovani: Discoteca.

LUNEDÌ 29 LUGLIO

Ore 21 Palco Centrale: Bruno Salmi.

Ore 22 Area Giovani: Discoteca.

MARTEDÌ 30 LUGLIO

Ore 21 Palco Centrale: Concerto dei Caramel.

Ore 22 Area Giovani: Discoteca.

MERCLEDÌ 31 LUGLIO

Ore 21 Palco Centrale: Lisa Maggio.

Ore 22 Area Giovani: Discoteca.

GIOVEDÌ 1 AGOSTO

Ore 21 Palco Centrale: Titti Bianchi.

Ore 22 Area Giovani: Discoteca.

VENERDÌ 2 AGOSTO

Ore 21 Palco Centrale: Franco Ravaoli.

Ore 22 Area Giovani: Discoteca.

SABATO 3 AGOSTO

Dalle ore 14 alle ore 18 Gara di pesca "La luna nel Po" - Laghi Serena - Via Popoli - S. M. Maddalena - Carpodromo - Gattodromo.

Ore 21 Palco Centrale: Gruppo Italia Folk.

Ore 22 Area Giovani: Discoteca.

DOMENICA 4 AGOSTO

Ore 21 Palco Centrale: Giorgino e Ballerini.

Ore 21 Spazio Dibattiti: "Ambientalismo tra società e governo" Presiede Roberto Cianciullo (Giornalista la Repubblica), partecipano Fulvia Bandoli (Direzione Pds), Carla Cantone (Segr. Naz.le Filea), Francesco Ferrante (Direttore Gen. Legambiente) è previsto l'incontro con il Prof. Giorgio Celli sull'ambiente promosso dall'assicurazione Unipol.

Ore 22 Area Giovani: Discoteca.

LUNEDÌ 5 AGOSTO

Ore 21 Palco Centrale: Giliana Gilian.

Ore 22 Area Giovani: Discoteca.

MARTEDÌ 6 AGOSTO

Ore 21 Palco Centrale: Los Pedritos.

Ore 22 Area Giovani: Discoteca.

MERCLEDÌ 7 AGOSTO

Ore 21 Palco Centrale: Allegra Compagnia.

Ore 22 Area Giovani: Discoteca.

GIOVEDÌ 8 AGOSTO

Ore 21 Palco Centrale: Sevy e Claudio.

Ore 22 Area Giovani: Discoteca.

Ore 24 Spettacolo Pirotecnico

All'interno della festa:

Ristorante tradizionale e pesce
• pizzeria • paninoteca • spaghetteria •
stuzzicheria messicana • punti ristoro •
giochi • area sportiva • spazi commerciali •
libreria • spazio dibattiti

Tutte le sere:

Liscio (palco centrale) • discoteca (area giovani) • piano bar • Gran Casinò de l'Unità



Grasso olimpico che cola. Anche la tv soffre di sovrappeso, di eccesso di colesterolo e trigliceridi. Immagine e metafora perfetta di una società che patisce l'abondanza e allo stesso tempo la penuria. Quest'ultima però ai giochi cancellata: perché ai poverissimi atleti della Corea del Nord ha provveduto il Comitato Olimpico Internazionale. E dunque il grande rito ha potuto iniziare al completo: campioni e comparse uniti dalla glassa della retribuzione olimpica, e da una celebrazione interminabile. Come un banchetto nuziale, in cui si spreca cibo e promesse per il futuro.

Se quattro ore sono poche. Non so se la festa inaugurale di Atlanta sia stata la più lunga della storia, certo la prima che ha ufficializzato la nudità dell'ideale olimpico, appena nascosta dalla foglia di fico della pubblicità della General Motors solo dissimulata sui pick-up che hanno sciolto di luce lo stadio di Atlanta: pieno, zeppo di tutto. Di suoni, di simboli, di lacrime. Una Nashville che i telecronisti Rai hanno impreziosito con commenti d'intonazione spesso marzulliana (nel senso di Gigi che solitamente vaga per l'etere notturno di Rai Uno). da «dammi una definizione del sud dell'America... tenero e prepotente» a «adesso preparatevi a vivere momenti di forte intensità».

Via con le lacrime. Insomma chi s'è persa la festa non s'è perso nulla. La sintesi di un'ora, andata in onda ieri alle 12 su Rai Tre, ha dimostrato ap-

CERCHINTV

Ai telecronisti consigliamo la camomilla



punto che chi ha dormito ha fatto bene. Perché comunque la giusta dose di retorica è stata servita dai due conduttori in studio: Manfredi Rendo e Carlo Gobbo. Il primo un uomo di straripante cortesia: all'ospite, Furio Colombo, che chiedeva in chiusura di poter aggiungere un'ultima considerazione, dopo che, peraltro amabilmente, aveva parlato ininterrottamente, ha risposto: «Ma si figuri la starei a sentire per una giornata intera». Il secondo invece è un reitore afflitto da indicibile commozione. Talvolta irrefrenabile. Di fronte all'immagine, inattesa, di Mohammed Ali alias Cassius

Clay, l'indomabile campione anche dei diritti umani ora devastato dal morbo di Parkinson, ha confessato di essersi «trovato con le lacrime in mano».

«Una scena struggente, da brivido»: certo. Rispetto alla quale si può anche accogliere l'osservazione di Furio Colombo, secondo cui quell'immagine dolente esprime la realtà di un'America in cui chi è ammalato o portatore di handicap è pienamente accettato e integrato nella vita e nella comunità dei sani. Pesa tuttavia su quella apparizione (già destinata a diventare una delle icone storiche di Atlanta '96) il sospetto di un uso un po' cinico di tutto ciò, che all'interno di un gioco sapiente di eccessi, quali che siano, servono alla gloria e al business dei giochi.

Camomilla per i giornalisti Rai. Anche per questo credo sia giusto e più produttivo stemperare i toni e mantenere l'eccezione in serbo per le gare. Che peraltro, e fortunatamente, sono iniziate e dunque offrono un deterrente alle chiacchiere agitate e fuori posto. Al momento alla "nazione del video" Rai - tutta schierata e vestita d'azzurro nelle speciali "100 anni di storie olimpiche" - si può consigliare di bere della camomilla. Per rispondere a Marino Bartoletti che, a proposito della macchina speciale per caffè portata ad Atlanta e delle tremila "cartucce" per alimentarla, s'è chiesto: «basteranno?».

[Giorgio Triani]

Scherma, oggi due titoli in palio: spada femminile e sciabola maschile

Azzurre in pedana sognando il podio

Due gli ori olimpici della scherma in palio oggi: spada femminile, con la coppia italiana Zalaffi-Chiesa a caccia del podio, e sciabola maschile, con gli azzurri Tarantino e Terenzi che puntano ad una medaglia.

In tempi moderni c'è andato molto vicino Marin, argento a Los Angeles nel 1984 e a Barcellona nel 1992.

Attenti all'armata russa

Raffaello Caserta, Luigi Tarantino e Toni Terenzi sono i portacolori italiani nella sciabola. I tre azzurri scenderanno in pedana per trentaduesimi di finale alle due di oggi pomeriggio, ora italiana, il torneo proseguirà senza soste fino ai quarti. Poi, pausa di qualche ora, e alle 20,50 (sempre ora italiana) andranno in scena semifinali e finali. Nelle quali sperano legittimamente di accedere Tarantino e Terenzi: entrambi puntano al podio. Lo staff tecnico azzurro non ha dubbi: una medaglia non è certo obiettivo impossibile. Per la vittoria, però, il discorso si complica assai, c'è un manipolo di giovanotti cresciuti nelle vecchie scuole d'armi dell'ex Unione Sovietica: i due uomini da battere sono infatti i fortissimi russi Kirienko e Podzdnikov, già campioni olimpici a squadra ai Giochi di Barcellona.

NOSTRO SERVIZIO

■ ATLANTA. Ancora emozioni all'arma bianca, per l'Italia delle Olimpiadi. La scherma azzurra - dopo le deludenti prove della spada maschile di ieri - torna oggi in pedana, inseguendo medaglie non impossibili, sognando addirittura l'oro. Ma sarà difficile, salire sul gradino più alto del podio, anche se gli ottimisti tecnici azzurri tutto sommato ci sperano. Il programma odierno prevede due gare, entrambe individuali: la spada femminile - ed è la prima volta che le donne ai Giochi si cimentano in questa specialità - e la sciabola, arma questa riservata agli uomini.

ma - sono fisicamente fortissime. Altra atleta molto temuta dalle azzurre è la francese Flessel, mentre la cubana Chappe, reduce da un infortunio, è qui ad Atlanta come outsider.

I sogni della Zalaffi

Come ha ripetuto più volte nelle settimane passate Ryszard Zub, l'ungherese direttore tecnico della scherma azzurra, l'importante sarà mantenere i nervi saldi in pedana: è vero che le ungheresi sulla carta sono le più forti in assoluto, ma giocheranno un ruolo importantissimo nel torneo olimpico la freddezza e anche la fortuna, perché qualsiasi incontro verrà giocata sul filo dei millimetri, ogni stoccata potrebbe essere quella decisiva. La Zalaffi e la Chiesa sognano quindi un posto fra le grandi, le due fortissime ungheresi inseguono una finale tutta per loro. Interessante la sfida fra le donne della spada a squadre, in programma mercoledì prossimo: in questa specialità le probabilità di medaglia per le azzurre sono maggiori, rispetto alla gara individuale. Ma è presto per parlarne.

Gli eredi di Nadi

Capitolo sciabola. Questa, per intenderci, è una delle specialità che in passato ha visto primeggiare uno dei grandi della scherma azzurra: Nedo Nadi, vincitore di ben sei medaglie d'oro fra i Giochi del 1912 (Stoccolma) e quelli del 1920 (Anversa). Per la cronaca, Nadi è l'unico italiano ad aver vinto l'oro nella sciabola individuale,

sono fisicamente fortissime. Altra atleta molto temuta dalle azzurre è la francese Flessel, mentre la cubana Chappe, reduce da un infortunio, è qui ad Atlanta come outsider.



Caso Bevilacqua: il Coni aspetta la risposta ufficiale del Cio

Per risolvere il caso di Antonella Bevilacqua, la saltatrice in alto azzurra trovata positiva al controllo antidoping, il Coni attende la risposta ufficiale degli organismi del Cio, risposta richiesta dal comitato olimpico nazionale in forma ufficiale nei giorni scorsi. «L'atleta partirà dall'Italia il 22 luglio e gareggerà il primo agosto. C'è tutto il tempo per avere la risposta dal Cio» ha detto il segretario generale del Coni, Pagnozzi, che ha ricordato che l'atleta è stata iscritta perché un organo giurisdizionale della Fidal ha ritenuto di rifarsi all'art. 5 della lista di classificazione delle sostanze vietate, diramata dal Cio.

I risultati della prima giornata

TIRO A SEGNO. Carabina aria compressa da 10 metri: Oro: Renata Mauer (Pol); Argento: Petra Horneber (Ger); Bronzo: Aleksandra Ivosev (Yug). Pistola aria compressa 10 metri: Oro Roberto Di Donna (Ita), Argento Wang (Cin), Bronzo Tiriakov (Bul).

SCHERMA. Spada individuale: Oro Alexandre Beketov (Rus), Argento Ivan Trevejo Perez (Cub), Bronzo Geza Imre (Ung).

PALLAVOLO. Donne: Cina-Olanda 3 a 0. Russia-Germania 3 a 0.

BASKET. Torneo maschile: gruppo B Australia-Corea del Sud 111 a 88. Jugoslavia-Grecia 71 a 63.

HOCKEY GHIACCIO. Germania-Spagna 0 a 1.

HOCKEY PRATO. Donne: Usa-Olanda 1 a 1; Australia-Spagna 4 a 0.

BASEBALL. Usa-Nicaragua 4 a 1.

NUOTO. 100 rana uomini. 1° batt: Jorge Arias (Per), Jean Razakarov (Mad), Bernard Desmarais (Mri). 2° batt: Vadim Tatarov (Mol), Mauricio Castillo (Col), Juan Jose Madrigal (C.Ri). 3° batt: Mario Montesinos (Cub), Ratapong Sirisanont (Tha), Aleksey Kriventsov (Blr). 4° batt: Jeremy Linn (Usa), Kurt Grote (Ola), Oleksandre Dzhaburiva (Ucr). 5° batt: Mark Wamecke (Ger), Karoly Gutler (Ung), Philip Rogers (Aus). 6° batt: Fred Deburghraeve (Bel), Stanislav Lopukhov (Rus), Roman Ivanovskiy (Rus). 200 sl. uomini. 1° batt: Carlos Santander (Ven), Carl Probert (Fig), Thamer Alshamroukh. 2° batt: Jose Isaza Chu (Pan), Jure Bucar (Slo), Raymond Papa (Phi). 3° batt: Miroslav Vucetic (Cro), Yun Ho Kho (CdS). 4° batt: Danyon Loader (N.Zel), Gustavo Borges (Bra), Paul Palmer (Gb). 5° batt: Anders Holmertz (Sve), Josh Davis (Usa), Massimiliano Rosolino (Ita). 6° batt: Pieter Van Den Hoogenbande (Ola), Daniel Kowalski (Aus), Michael Klim (Aus).

PALLANUOTO. Jugoslavia-Olanda 11 a 8; Ungheria-Russia 8 a 7.

JUDO. Uomini 95kg: Oro David Douillet (Fra), Argento Ernesto Perez (Spa), Bronzo Frank Van Barneveld (Bel) e Harry Moller (Ger). Donne 75kg: Oro Sun Fuming (Cin), Argento Estela Rodriguez (Cub), Bronzo Johanna Hagn (Ger) e Christine Chicot (Fra).

CALCIO. Gruppo A: Portogallo-Tunisia 2 a 0.

I GIOCHI IN TV		DOMENICA 21 LUGLIO	
Ora	Rai	Sport	Avvenimenti
14,30-15,00	TRE	DALLO STUDIO	Presentazione e commenti
		SCHERMA	Spada individuale (donne), sciabola individuale: 32.mi, 16.mi, ottavi e quarti di finale
15,00-17,00	TRE	TIRO	Fossa olimpica (uomini), pistola aria compressa 10 m (donne), eliminatorie
		GINNASTICA	Concorso a squadre (donne)
		NUOTO	Eliminatorie: 200 m sl (donne), 400 m misti (uomini), 100 m rana (donne), 4x200 m (uomini)
		CANOTTAGGIO	Eliminatorie: due senza (u e d), due di coppia pesi leggeri (u e d), quattro senza (u), singolo (u e d)
		SCHERMA	Spada individuale (donne), sciabola individuale: 32.mi, 16.mi, ottavi e quarti di finale
17,00-18,30	TRE	CICLISMO	Corsa su strada (donne)
18,30-18,50	TRE	PALLAVOLO	Corea del Sud-Italia (uomini)
18,50-19,50	UNO	CICLISMO	Corsa su strada (donne)
		TIRO	Fossa olimpica (u), pistola aria compressa 10 m (d), finali
19,50-20,50	TRE	DALLO STUDIO	Riepilogo, con ospiti
		CICLISMO	Corsa su strada (donne)
20,50-22,30	TRE	SCHERMA	Spada individuale (donne), sciabola individuale: semifinali
		BASKET	Usa-Cuba (donne)
		BASEBALL	Italia-Corea del Sud
		GINNASTICA	Concorso a squadre (donne)
		LOTTA GR-RO	Finali: 48 kg, 57 kg, 68 kg, 82 kg e 100 kg
22,30-24,00	UNO	SCHERMA	Spada individuale (donne), sciabola individuale: semifinali
0,00-1,30	DUE	CALCIO	Ungheria-Nigeria e Italia-Messico (uomini)
		PALLANUOTO	Italia-Ucraina
1,30-3,15	DUE	NUOTO	Finali: 200 m sl (donne), 400 m misti (uomini), 100 m rana (donne), 4x200 m (uomini).
3,15-4,00	DUE	DALL STUDIO	Riepilogo commenti
4,00-6,30	DUE	BASKET	Italia-Cina (donne)

GLI AZZURRI IN GARA

Questi gli azzurri in gara oggi, seconda giornata dei Giochi olimpici di Atlanta, in cui si assegneranno diciassette titoli: **Calcio.** Italia-Messico. **Baseball.** Italia-Corea. **Basket.** Italia-Cina donne. **Canottaggio:** 2 senza uomini (Marco Penna, Walter Bottega), 2 di coppia uomini (Davide Tizzano, Agostino Abbagnale), 2 di coppia donne (Mariana Barelli, Erika Spinello), 4 senza uomini (Walter Molea, Riccardo Dei Rossi, Raffaello Leonardo, Valter Mornati) per batterie. **Ciclismo:** corsa su strada donne (Roberta Bonanomi, Imelda Chiappa, Alessandra Cappellotto). **Judo:** kg.72 donne (Ylena Scapin), kg.95 uomini (Luigi Guido) per eliminatorie ed evt. finali. **Nuoto:** 400 misti uomini (Luca Sacchi), 100 rana donne (Manuela Dalla Valle), 4x200 sl uomini (Emanuele Idini, Emanuele Merisi, Massimiliano Rosolino, Piermaria Siciliano) per batterie ed eventuali finali. **Pallanuoto:** Italia-Ucraina. **Scherma:** Spada ind. donne (Laura Chiesa, Elisa Uga, Margherita Zalaffi); sciabola ind. (Raffaello Caserta, Luigi Tarantino, Toni Terenzi) per fase eliminatoria ed eventuali finali. **Sport equestri:** completo a squadre (Ranieri Campello, Giacomo Della Chiesa, Nicola Delli Santi, Lara Villata) per prova di dressage. **Tiro a segno:** pistola a.c.10 metri donne (Barbara Stizzoli, Michela Suppo) per qualificazione ed eventuale finale. **Tiro a volo:** fossa olimpica (Giovanni Pelliello, Marcello Tittarelli, Marco Venturini) per eventuale finale. Ed ecco i titoli, tra parentesi il numero relativo alle specialità, che verranno assegnati oggi: **Ciclismo** (1): corsa su strada donne. **Judo** (2): 95 kg. (uomini); 72 kg. (donne). **Lotta greco romana** (5): 48 kg; 57 kg; 68 kg; 82 kg; 100 kg. **Nuoto** (4): 400 misti, 4x200 sl (uomini); 200 sl, 100 rana (donne). **Schema** (2): spada ind. donne; sciabola ind. uomini. **Sollevamento pesi** (1): 59 kg. **Tiro a segno** (1): pistola a.c. 10 metri (donne). **Tiro a volo** (1): fossa olimpica.

LOTTO

BARI 51 40 56 83 60
CAGLIARI 90 47 61 45 16
FIRENZE 10 74 44 85 24
GENOVA 63 74 15 25 88
MILANO 77 49 38 33 27
NAPOLI 59 56 72 76 19
PALERMO 44 62 20 51 3
ROMA 29 83 24 10 90
TORINO 37 69 85 30 41
VENEZIA 31 90 69 83 57

ENALOTTO

X 2 1 2 2 X X 1 X X X 2

LE QUOTE: ai 12 L. 47.510.200
agli 11 L. 2.041.500
ai 10 L. 182.400

l'AMICO
giornale del LOTTO
è in vendita con il numero di agosto

I NUMERI RADICALI
Con il termine "radicali" si classificano i numeri:
1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8
10 - 20 - 30 - 40 - 50 - 60 - 70 - 80
11 - 22 - 33 - 44 - 55 - 66 - 77 - 88
19 - 28 - 39 - 49 - 59 - 69 - 79 - 89
Tradizionalmente questi numeri sono raggruppati in quartine:
1,10,11,19 - 2,20,22,29 - 3,30,33,39
4,40,44,49 - 5,50,55,59 - 6,60,66,69
7,70,77,79 - 8,80,88,89
puntati per ambo, terno e ambata (pur se il premio è basso: 2,8 volte la giocata).
Possono altresì raggrupparsi a coppie ordinate, formando sei differenti gruppi:
1,10 - 2,20 sino a 8,80
1,11 - 2,22 sino a 8,88
1,19 - 2,29 sino a 8,89
10,11 - 20,22 sino a 80,80
11,19 - 22,29 sino a 88,89
L'utilizzo di tali gruppi è infinito: tutti per ambo in una ruota, una coppia a tutte, una coppia per l'estratto in una ruota, ecc.

Domenica 21 luglio 1996

Roma

l'Unità pagina 21

ESTATE ROMANA

Live Link Festival. Appuntamento da non mancare domani sera con Noa, la cantante pop più famosa d'Israele conosciuta come la «Madonna del Medio Oriente». Martedì ancora una stella di prima grandezza, Cesaria Evora, nativa di Capoverde, e considerata la regina della morna, una particolare musica che rappresenta l'orgoglio del suo paese, morbida ed ipnotica, melancolica ma molto dolce, con canzoni dalla ritmica molto lenta. Dalle ore 21, ingresso lire 30mila più revendita. Alla Curva Sud dello Stadio Olimpico.

Masenzio. Serata speciale stasera al Parco del Celio con «Brigate di Frontiera», ovvero Teresa De Sio, YoYo Mundi e Andrea Chimenti in concerto. Si tratta della terza edizione che la grande manifestazione cinematografica dedica alle Nuove tendenze della Musica Popolare. Alle 22.30 presso lo spazio dello Schermo grande. Musica anche presso lo Schermo piccolo (ore 21), con un concerto del Trio Rizzo Clastrier Riessler, che si trova per la prima volta in Italia. Alla mezzanotte, per la rassegna *Canzoni d'amore*, il film *Piange... il telefono* di Lucio De Caro con Domenico Modugno (Italia, '75). Domani, allo schermo grande: dalle 21.30 *Pocahontas* (Usa '95), *In viaggio con Pippo* (Usa '96), *L'incantesimo del lago* (Usa '94). Sullo schermo piccolo, invece, serata dedicata alla rassegna *Niente canzoni d'amore*: 21.30 *Monterey Pop* regia di D.A.Pennebaker



Cesaria Evora

(Usa, '68); a seguire *Woodstock* di Michael Wadleigh (Usa, '70). Nello spazio video, dalle 23 alle 24, film di René Clair, Picabia, Renoir, Man Ray, Bunuel e Dalí.

Jazz & Image. A Villa Celimontana questa sera alle 23 appuntamento con il David Sanchez Quartet, il gruppo del giovane sassofonista portoricano, figura ormai affermata nel panorama jazz mondiale. Ingresso lire 7mila alle 21. Domani, sempre alle 23, si esibisce il duo Bucky Pizzarelli, due chitarristi dal repertorio essenzialmente swing. Ingresso lire 25mila.

Cineporto. Al Parco della Farnesina (via Antonino da San Giuliano) si proietta alle 21.15 *Il profumo del mosto selvatico* di Alfonso Arau (Usa '95), cui seguirà un concerto di rhythm'n blues con il Gino's Blues Band. Alle 0.30 *Guan-tanamera* (Spagna - Cuba '95) di Tomas Gutiérrez Alea/Juan Carlos Tabo. Domani in programma *Il primo cavaliere* di Jerry Zucker (Usa '95) e *Mortal Combat* di Paul Anderson (Usa '95). Ingresso lire 10mila, ridotto 7mila.

I solisti del teatro. Nella fresca cornice dei Giardini della Filarmonica (via Flaminia, 118), domani Duilio Del Prete presenta in una serata unica *Brel (se c'è solo amore...)*



Teresa De Sio

con Giulia Urso e Guido Morbelli. Dopo lo spettacolo sono aperti ristorante e piano bar.

Cinemanovanta. All'arena di piazza Kennedy all'Eur, per il ciclo «Non solo Usa: cinema italiano degli anni Novanta», stasera alle 21 è in programma *Selvaggi* di Carlo Vanzina; alle 23 *Sostiene Pereira* di Roberto Faenza, con Marcello Mastroianni. Domani sera chiudono il miniciclo *Ninfa* Ingresso lire 8mila.

Plebea di Lina Wertmüller e *Il mostro* di Roberto Benigni. Ingresso lire 8mila.

Teatro di Libera. La Banda Osiris presenta *Le quattro stagioni «da Vivaldi»* di e con Sandro Berti, Gianluigi Carlone, Roberto Carlone, Carlo Macri, per la regia di Gabriele Vacis. Alle 21.30, sulla terrazza del Palazzo dei Congressi all'Eur. Ingresso lire 15mila, ridotto 10mila. Per ulteriori informazioni telefonare al 167-477750.

Ostia Antica. Il festival di RomaEuropa presenta, domani sera, *Li troubaires de Coumboscuro*, spettacolo di un gruppo di trovatori provenienti da una valle delle Alpi culla della riscoperta della civiltà provenzale in Italia. Cantano un mondo antico, le cui radici affondano nella poesia medievale. Informazioni al 68804601/, 1670133390.

MUSICA

JIMI HENDRIX



Memorabilia per ricordare Jimi Hendrix ma soprattutto un appuntamento musicale con quello che dal '66 al '69 fu il suo eccezionale bassista: Noel Redding. Con lui, riuniti nella band «More Experience», questa sera saranno al Testaccio Village, Marcel Aebly, chitarra e voce, Henry Imboden, chitarra e voce, Marco Branden, batteria e voce. Foto, poster originali, dischi rari e filmati su Jimi Hendrix, completeranno la serata. Ingresso lire 10mila per la tessera mensile. Info: 5810846.

ISTITUTI ESTERI. I «cugini transalpini» sparsi in vari centri in tutta la città

L'arcipelago culturale della Francia

Un «arcipelago», ricco di realtà nel quale però è un po' difficile orientarsi: è il panorama delle istituzioni culturali francesi a Roma. Dopo la chiusura del Centro di piazza Campitelli ora le funzioni sono divise. La biblioteca è stata «adottata» dalla III Università di Roma che ha creato il Centro Studi Italo Francese. I corsi di lingua affidati alla Alliance Française, il Servizio culturale all'Ambasciata. E Villa Medici, San Luigi dei Francesi e la biblioteca dell'École française.



Una sala della biblioteca dell'École Française a palazzo Farnese

NATALIA LOMBARDO

■ C'era una volta il Centro Culturale Francese... in piazza Campitelli. Dal 1994 non esiste più. I costi di gestione del Centro erano diventati troppo onerosi per il governo francese. Da quel momento è avvenuta una scissione delle varie funzioni che svolgeva l'istituto. I corsi di lingua sono ora gestiti da *Alliance Française*, associazione culturale italo-francese, mentre il servizio culturale è gestito direttamente dall'Ambasciata nella splendida sede di palazzo Farnese. Ma il centro di piazza Campitelli era dotato anche di una ricca biblioteca che ha rischiato la dispersione. In soccorso di questo patrimonio, è accorsa la III Università di Roma che ha letteralmente «adottato» la biblioteca e l'ha fatta propria sotto tutti i punti di vista gestionali. «25.000 volumi che sarebbero finiti sparsi o regalati qua e là, causando un danno gravissimo», precisa Jacqueline Risset, ordinario di lingua e letteratura francese che, insieme al rettore Bianca Maria Tedeschini Lalli ha portato avanti questa operazione

non sempre facile e che non si è ancora conclusa. Adesso si chiama *Centro Studi Italo Francesi*, una istituzione «a metà tra Italia e Francia» - prosegue Jacqueline Risset - «che deve costituire anche un centro di documentazione per i francesi sulle discipline rappresentate nelle nostre Università». La biblioteca ha una raccolta di testi in lingua di letteratura francese, romanzi, gialli e numerosi periodici. Ma per il momento è aperta solo a metà, l'empasse burocratico non permette l'acquisizione di nuovi volumi e il personale specializzato è scarso, dopo il licenziamento di quello francese. Quest'anno comunque sono state intraprese alcune iniziative: seminari sulla traduzione e la rassegna dedicata a Marguerite Yourcenar; ad ottobre inoltre ci sarà un convegno su Bataille e Sartre e uno sulla filosofia. La programmazione in tutta Italia è invece gestita dal Servizio culturale dell'Ambasciata. Per il consigliere culturale Chantal Colledumond «il nostro ruolo è quello

di far conoscere gli aspetti poco noti o più attuali della cultura francese e sviluppare i settori meno vivi: per esempio, bisogna dare slancio all'arte contemporanea e alla danza, tradurre ancora molte opere scientifiche e di filosofia». Il rapporto principale è quello con le istituzioni italiane, il Comune di Roma, la Gnam, il Palaexpo, le Università e le gallerie d'arte e non è previsto, sottolinea il consigliere: «il contatto diretto con il pubblico, a priori. Ma questo è forse il punto più debole perché con la chiusura del Centro culturale è venuto a mancare un punto di riferimento unico per chi voglia avvicinarsi alla cultura francese; tra gli intellettuali invece gli scambi avvengono comunque, anche al di fuori delle istituzioni. È di pochi giorni fa l'accordo tra il ministro dei Beni Culturali italiano Veltroni e quello della Cultura francese Douste-Blazy, rivolto soprattutto al cinema e alla conservazione del patrimonio storico artistico attraverso un comitato unico. Quindi «non c'è di-

stanza tra i due paesi dal punto di vista culturale» - secondo Renée Christine Picabia, addetta alla Comunicazione dell'Ambasciata - «bisogna però rafforzare il legame con i cittadini italiani così com'era quindici anni fa, quando era un po' più forte». Intanto si prospetta un autunno «caldo» di iniziative: dal 4 ottobre partirà una grande manifestazione chiamata *Paysages de la pensée française contemporaine - Regards de philosophes*, nella quale a Ricoeur e Derrida si affiancheranno ai nuovi filosofi francesi. Per questa occasione il Ministero degli Esteri ha stabilito di facilitare la traduzione di testi pagandone i diritti, un accordo raggiunto con la Feltrinelli internazionale. Inoltre, nell'ambito della Biennale di Venezia, avrà luogo *Dialogues d'architectes*, un'iniziativa di scambio tra architetti italiani e francesi. Per le mostre invece l'Ambasciata si avvale della bella *Galleria Francese* di piazza Navona. C'è poi c'è la «grande madre» *Villa Medici*, ma è tutto un altro

discorso. Così come l'istituto *San Luigi dei Francesi*, istituzione che rappresenta la Francia presso la Santa Sede. Di valore straordinario è anche la biblioteca dell'École française, a Palazzo Farnese. Uno «scritto» accessibile a laureandi, studiosi e specialisti che offre una preziosa raccolta di 150.000 volumi sull'archeologia e l'antichità in tutto il bacino del Mediterraneo, da Roma alle coste nord-africane, raccolte di storia medievale e religiosa.

ASSOCIAZIONE MÉTHEXIS

CENTRO POLIVALENTE DI TERAPIE PSICOARTISTICHE INTEGRATE

Sede Legale: V. Appia Nuova 91 - 00183 RM. Tel/ Fax 06-70454670
Sede Operativa: V. Enrico Pea 20 00143 RM. Tel. 06-5014530

• Centro Terapeutico-Riabilitativo Specialistico

Tipo di utenza: Portatori d'handicap medio-grave e grave. Disagiati psichici medi e gravi.
Terapie Psicoartistiche: Musicoterapia - Terapie Psicocorporee e Danza terapia - Psicodramma.
Laboratori Artistici a scopo riabilitativo: Arti visive - Arti Plastiche - Piccola Falegnameria Artistica.
Terapie di Sostegno: Psicoterapia individuale, familiare e grupale - Consulenze Neuropsichiatriche - Terapia della Riabilitazione - Logopedia - Tecniche di Rilassamento.

• Scuola di Formazione Professionale

Corsi brevi di aggiornamento Orientati a: Operatori, Psicologi, Terapisti, Educatori Professionali Artisti con formazione umanistica.

Corsi di 20 ore: Terapia psicocorporea e Danzaterapia - Tecniche di Rilassamento

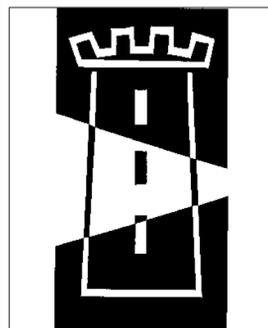
Corsi di 40 ore: Musicoterapia - Training di Psicodramma

Corsi di Formazione Professionale in Terapie Psicoartistiche Integrati. Orientato a: Giovani in possesso della maturità e professionisti del settore di non più di 35 anni. Durata del corso 3 anni.

• Comunità alloggio

Programma di autonomia, reinserimento sociale e di riabilitazione globale, con sostegno psicoterapeutico e neuropsichiatrico, orientato ad adulti con disagio psicologico e psichico, con autosufficienza. Durata minima del programma: 4 anni.

IL PRESIDENTE: Prof.ssa Graziella Benitez Marazzo



CAPALBIO
c i n e m a

FESTIVAL INTERNAZIONALE
DI CORTOMETRAGGI
3° edizione -25- 28 luglio 1996

Il Festival si svolgerà
dal giovedì 25 alla domenica 28 luglio
nel centro storico del paese
dalle ore 21.30
con proiezioni all'aperto in P.zza Mugenta

IN CONCORSO

FINESTRA SULL'EUROPA
CORTI D'AUTORE
EVENTI SPECIALI
ROUND MIDNIGHT
ANTEPRIMA NAZIONALE

-Italia, Spagna, Belgio, Francia, Norvegia,
Gran Bretagna, Usa
- cortometraggi inglesi
- Roman Polanski, Enzo Serafin
- Italia e Norvegia
- Cavalcanti, Crichton, Dearden, Hamer, Marker
- Who is the monster... You or Me? di Peter Schamoni sulla vita di Niki de Saint-Phalle

Si contribuisce alla manifestazione con una quota associativa.
Per informazioni: tel. 0564-896611-32 tel/fax 06-44249353

COMUNE DI CAPALBIO ASSOCIAZIONE 3 D

F.A.M.I.P.

PORTE BLINDATE E CORAZZATE

- INFISSI IN ALLUMINIO
- GRATE DI PROTEZIONE
- PERSIANE BLINDATE

LAVORAZIONE LAMIERE CONTO TERZI

LABORATORI:

VIA DEI QUINTILI, 81

TEL. 76902356

VIA DI PORTA FURBA, 30

TEL. 763886

POLISPORTIVA ALBAROSSA

Sono aperte le iscrizioni alla
Scuola Calcio per i nati negli anni
1984, 85, 86, 87, 88, 89, 90.

Per informazioni

rivolgersi in sede: Via Marica, 82

oppure telefonare al numero 4504622

tutti i giorni dalle ore 16,00 alle ore 20,00

ROMA - PIAZZA S. SALVATORE IN LAURO, 15

(Via dei Coronari - 22 luglio 1996, ore 18,00)

I COORDINAMENTI DELL'ULIVO DEI COLLEGI 1 - 2 - 4 - 12 - 21

invitano

la cittadinanza a partecipare al dibattito sul tema:

“STATO SOCIALE
E COSTITUZIONE”

Interverranno, in rappresentanza della propria parte politica:

F. Bartolomei (S.I.) • A. Bonelli (Verdi)
L. Dubaldo (P.P.I.) • S. Giacometti (P.S.D.I.)
C. Leoni (P.D.S.) • P. Petri (Rete)
A. Romani (Cristiano-Sociali) • P. Sentinelli (R.C.)
S. Sgrevi (Laburisti)
G. Tognon (Italia che vogliamo) • P. Valentini (P.R.I.)

per la parte sindacale:

M. Ajello (Cisl) • R. Minelli (Cgil) • S. Veronese (Uil)

per l'associazionismo:

P. Bendandi (Acli) • M. Bergesio (Endas)

per l'area imprenditoriale:

P. Borghini (Fed. Ind. Lazio)

PRESIEDERÀ: A. Jorio

INTRODURRÀ: P. Sorti

Sport

TOUR DE FRANCE. Il tedesco vince la crono e dimezza il distacco da Rijs

Ulrich va come un treno La maglia gialla «trema»

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

■ SAINT EMILION. In vino veritas: prosit. Nella cronometro a più alta gradazione etica del Tour, in un trionfo di vigneti e chateaux, viene emessa l'ultima sentenza della Grande Boucle prima che oggi a Parigi si chiudano i battenti e si alzino altri calici. Con il Saint Emilion, un rosso doc, brinda il tedesco Jan Ulrich, 22 anni, la vera sorpresa di questo bizzarro Tour de France che dopo esser partito con un freddo siberiano si chiude con un caldo africano.

Mettetelo bene in mente questo nome: Jan Ulrich. Se non impazzisce o non gli capita qualche cosa strana (nella vita non sono tutti dei programmatori come Indurain: e perfino lui ogni tanto va in tilt), questo tedesco con l'orecchio alternativo e il cappellino all'indietro come i vecchi ciclisti può diventare il corridore del futuro, quello che farà man bassa delle grandi corse a tappe come il Tour e il Giro d'Italia.

Lo si sospettava da tempo, perché un secondo posto qui in Francia non s'impromessa, ma dopo la cronometro di ieri ogni dubbio svanisce. Il tedesco, in una prova lunga 60 km lievemente vallona, fa saltare il banco piazzandosi davanti a tutti, anche al suo compagno Bjarne Rijs, maglia gialla e vincitore del Tour 1996. Non solo: dopo 64 anni di digiuno rompe la tradizione che non vuole tedeschi sul podio di Parigi. Secondo gradino. Ulrich è un siluro, una palla di cannone lanciata tra i vigneti del Cabernet Sauvignon e del Petit Verdot. "Bonne degustation, vins fins" si legge nei cartelli che invitano a una sosta negli chateaux. Ma il tedesco, che beve

la birra e ha una passione sfrenata per la velocità (due anni fa gli sospesero la patente), sfreccia via senza scomporsi di un pollice. Non è un modello di stile, ma spinge con la potenza di un fabbro su rapporti che, come direbbe il tecnico, fanno bene al ciclismo ma un male fottuto alle gambe.

La differenza tra lui e il vecchio Pentacampeon, Miguel Indurain, è tutta qui. Il tedesco riesce a spingere, anche sui tratti più aspri, rapporti pesantissimi. Lo spagnolo, invece, ogni tanto deve inserire un rapporto più leggero, quasi gli mancasce la sua proverbiale forza. Ma anche così, e dopo la batosta che ha preso in questi giorni, Miguel Indurain fa il secondo miglior tempo accusando un ritardo di 56 secondi da Ulrich.

Ma di Indurain (vado o non vado ad Atlanta?) parliamo più avanti, dopo avervi raccontato la grande strizza (non ammessa ufficialmente, però) che negli ultimi chilometri ha provato la maglia gialla quando si è accorto che il suo cucciolo stava volando come una Kawasaki. In classifica Rijs aveva un vantaggio di quasi 4 minuti. Però quel matto di Ulrich, a furia di smanettare, gliene aveva rosicchiati più di due. E dove vuol andare, quello? Che sia impazzito? Siamo o non siamo della stessa squadra? Afflitto da questi dubbi, il danese ha dato una sbirciatina all'astina del serbatoio: spia accesa, quasi a secco. Allora, in un raptus di buona volontà, come quando da sfinito gregario obbediva tacendo ai suoi capitani, la maglia gialla si è alzato sulla sella dimezzando il testone mezzo biondo e mezzo calvo. Spingi, impreca, su-

da, pedala: dà e dà il vecchio Rijs taglia il traguardo tenendo d'occhio il tabellone elettrico: 2'19" di ritardo rispetto a Ulrich. In 60 chilometri il tedesco ha più che dimezzato il distacco in classifica. Rijs arriva a Parigi con 1 minuto e 41" di vantaggio sul suo compagno. Rispetto ai quattro minuti di venerdì è un'altra cosa. Per la Telekom comunque un trionfo. Per Rijs una gioia immensa "oscurata" dalla travolgente ascesa di questo ragazzo di 22 anni che cresce come il sole al mattino di un giorno di luglio: tra poco, si sa, picchierà duro.

E gli altri? Richard Virenque, perdendo solo due minuti e mezzo, riesce a conquistare il podio di Parigi. I francesi, che dal 1989 sono all'asciutto (Lemond primo, Fignon secondo per 8") fanno festa lo stesso, nonostante la defaillance di Jalabert. Poi bisogna parlare di Miguel Indurain e dargli quel che è suo: l'orgoglio del campione di razza. Tartassato dalle Alpi ai Pirenei, non era facile ritrovarlo, nella cronometro, il guizzo dei giorni migliori. Ci è riuscito solo in parte, perché comunque va con un cilindro in meno, ma ci è riuscito. Andrà ad Atlanta? Circondato da un milione di giornalisti più sudati di lui, Indurain ha detto che deciderà entro 24 ore. «C'è qualcosa che non funziona. Quando spingo rapporti pesanti dopo un po' entro in affanno. Vado in agilità ma non in potenza. In queste ore controllerò con i medici i miei dati confrontandoli con quelli dell'anno scorso. Voglio capire qual è il problema. Quando l'avrò capito, deciderò. Se non non andassi alle Olimpiadi potrei fare la Vuelta a settembre per arrivare pronto al mondiale di Lugano». Prosit.

ARRIVO

1) Jan Ulrich (Ger), in 1 ora 15'31"	
2) Miguel Indurain (Spa) a 56"	
3) Abraham Olano (Spa), a 2'06"	
4) Bjarne Rijs (Dan) a 2'18"	
5) Laurent Dufaux (Svi) a 2'19"	
6) Chris Boardman (Ing) a 2'29"	
7) Richard Virenque (Fra) a 2'30"	
8) Tony Rominger (Svi) a 2'47"	
9) Yevgeny Berzin (Rus) a 2'56"	
10) L. Brochard (Fra) a 2'57"	
11) P. Luttenberger (Aut) a 3'06"	
12) Patrick Jonker (Aus) a 3'37"	
13) V. Ekimov (Rus) a 4'06"	
14) Luc Leblanc (Fra) a 4'20"	
15) M. Lelli (Ita) a 4'23"	
16) Piotr Ugrumov (Rus) a 4'34"	
17) Melchor Mauri (Spa) a 4'35"	
18) Udo Bolts (Ger) a 5'09"	
19) Hamburger (Dan) a 5'19"	

CLASSIFICA

1) Bjarne Rijs (Dan), in 92 ore 26'32"	
2) Jan Ulrich (Ger) a 1'41"	
3) Richard Virenque (Fra) a 4'37"	
4) Laurent Dufaux (Svi) a 5'53"	
5) P. Luttenberger (Aut) a 7'07"	
6) Luc Leblanc (Fra) a 10'03"	
7) Piotr Ugrumov (Rus) a 10'04"	
8) F. Escartin (Spa) a 10'26"	
9) Abraham Olano (Spa) a 11'	
10) Tony Rominger (Svi) a 11'53"	
11) M. Indurain (Spa) a 14'14"	
12) Patrick Jonker (Aus) a 18'58"	
13) Hamburger (Dan) a 22'19"	
14) Udo Bolts (Ger) a 25'56"	
15) Alberto Elli (Ita) a 26'18"	
16) Manuel Gines (Spa) a 26'28"	
17) L. Piepoli (Ita) a 27'36"	
18) L. Brochard (Fra) a 32'11"	
19) Michele Bartoli (Ita) a 37'18"	
20) Evgeniy Berzin (Rus) a 38'00"	
21) V. Ekimov (Rus) a 43'58"	



Jan Ulrich vincitore della 20a tappa a cronometro

Rebours/Ap

Calcio Poborsky al Manchester Utd

Il centrocampista della nazionale ceca Karel Poborsky giocherà con il Manchester United. La società campione d'Inghilterra lo ha acquistato dallo Slavia Praga per una cifra di poco superiore ai 5 milioni di dollari (circa 7 miliardi e 300 milioni). Poborsky firmerà un contratto di quattro anni per 4 miliardi e mezzo di lire.

Totolimpia oltre 2 miliardi il montepremi

È di 2.399.589.230 lire il montepremi di «Totolimpia», il concorso pronostici ideato dal Coni relativo a tredici specialità dei Giochi di Atlanta.

Calcio Anche il Genoa in ritiro

Il Genoa è da ieri in ritiro a Cavalese, in Trentino, dove resterà fino al 3 agosto, per poi trasferirsi a Caraglio (Cuneo), sede scelta dall'allenatore Perotti per la seconda parte della preparazione, che si concluderà il 13 agosto. Nell'ambiente rossoblu, dopo i problemi legati al trasferimento di Montella alla Sampdoria, ora si respira una atmosfera distesa. Gli ultimi acquisti (Marella e Centofanti) hanno contribuito a rasserenare la piazza.

F1: Montezemolo: «La Ferrari vincerà altri Gp nel '96»

«Prima della fine di questo Mondiale, vinceremo almeno un altro gran premio. Ne sono certo». Nonostante le recenti brutte figure in Canada, Francia e Gran Bretagna, il presidente della Ferrari Luca Cordero di Montezemolo è ancora ottimista. Così dal circuito tedesco del Nurburgring, dove ha presentato alla stampa di tutto il mondo il nuovo modello 550 della casa di Maranello, ha lanciato un messaggio pieno di speranza.

JUVE AL VIA. Raduno in "forma privata" per i bianconeri

Lippi vuole un altro Boksic «Con me cambierà ruolo»

**Bierhoff a Udine
fino al 2000
per un miliardo
all'anno**

■ Oliver Bierhoff non cambia casacca. Fino al Duemila rimarrà ad Udine. L'annuncio è stato dato ieri pomeriggio da Giampaolo Pozzo, azionista di riferimento della società friulana. In conclusione, il "bomber" di provincia è stato accantonato sotto il profilo economico (percepirà un miliardo a stagione). Dunque, morale della favola, tutti contenti e nessuno mortificato. Ma, quello che più conta, è avere evitato una nuova "guerra" di mercato tra Juventus e Parma. In proposito, poche ore prima dell'annuncio, Luciano Moggi, direttore sportivo della Signora, era stato inequivocabilmente sulle ripercussioni della vicenda: «Bierhoff a Parma? Farò in modo che non accada». Il che aveva seriamente fatto intravedere nuove nubi all'orizzonte tra due società che non si sono mai amate. Già in passato ai ferri corti per il caso Figo, l'Oliver della discordia stava infatti alimentando lo spirito di vendetta della Madama, di cui Luciano Moggi, uno dei più grandi incantatori del mercato che il calcio abbia conosciuto, era pronto a farsi interprete. Un Moggi che, per sua stessa ammissione, non aveva gradito parecchie cose del triangolo Udinese-Parma-Bierhoff, a cominciare dal gioco al rialzo del direttore generale dell'Udinese Carlo Piazzolla a quello di sponda della società emiliana e, in ultimo, all'atteggiamento dei diversi procuratori dell'attaccante tedesco. □ Mi.R.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

■ TORINO. La prima volta senza Viali, Ravanello e Sousa, cioè senza le anime della vittoria, ma con una nuova linea firmata Boksic, Vieri, Amoroso, Montero, Juliano, Zidane. Di pelle il nuovo look bianconero sembra anonimo, unidimensionale, privo di rilievi. Dunque, da rimodellare. Una nuova scommessa: una passione contagiosa per Marcello Lippi. Come lui stesso ammette: «Sono felice di non essere in pole position. Ed è altrettanto bello poter smentire molte persone». Questo il primo titolo. Passione al secondo, l'entusiasmo che latita. Non c'è ressa attorno alla Signora che si ritrova in un circolo privato di Torino, prima della partenza per il ritiro di Chatillon (Aosta), dove ad attenderla ha trovato un centinaio di persone. A Torino, i fans, pochi e blindati al di là dei cancelli, sono il risultato di una severa scrematura. Ma, non è un mistero che il nuovo corso giraudiano alle folle oceaniche predilige il salotto degli incontri esclusivi (rigorosamente presso terzi) e allo sventolio delle bandiere, quello degli assegni per le "bandiere". Così la tifoseria si è identificata nelle caratteristiche di chi comanda, fino ad assorbire il dna. In fondo, è un comportamento che specchia nella natura elitaria di Antonio Girardo, l'amministratore delegato interprete più fantasioso di una soluzione finale al caos e alle leadership scomode. Insomma, qualcosa di antitetico ai megaraduni nazionali-popolari di Berlusconi. Alle cifre con quattro zeri, la Juventus risponde con un tifoso vip: l'astronauta Umberto Guidoni che riporta a "casa" il gagliardetto portato nello spazio. In cambio riceve una piccola copia della coppa dei campioni. Ora, auguriamoci sol-

tanto che in un malinteso senso d'emulazione, nessuno dei rivali voglia affittare l'Enterprise di Star Trek...

Per la prima fotografia di gruppo, la Juventus arriva vestita alla marinara, in un costume a strisce di "memoria oxfordiana" (la sottolineatura è del medico della squadra, il dottor Agricola) secondo una gioiosa tradizione di famiglia. Nella conferenza stampa, presentato da Romy Gay, il vertice si siede al gran completo, presidente Vittorio Caissotti di Chiusano, Bettega, Girardo, Moggi. Gli ultimi tre sono gli artefici di un nuovo ciclo di vittorie; il primo ne è il notaio o se preferite il simbolo del trasformismo che coniuga la propria vanità all'interesse dell'Avvocato che sta dietro le quinte. In prima fila, com'è noto, c'è il secondo degli Agnelli. Il dottor Umberto che ieri di prima mattina al Comunale ha ripetuto il cerimoniale dei saluti, frase portafortuna inclusa, «cercate di lavorare divertendovi» e retropensiero non divulgato, «almeno voi, visto che in passato non è stato facile per chi vi segue al Delle Alpi...».

Che Juventus sarà? Lippi ci compone il secondo titolo della giornata: non è assolutamente inferiore a quella dello scorso anno. Sotto il profilo tattico giocherà con Zidane (ieri assente insieme a Deschamps per un supplemento di vacanza) nel ruolo di centrocampista centrale, a sostegno del solito tridente, che avrà nel croato Boksic la nuova punta di diamante. In proposito, il tecnico è stato esplicito: lo vuole nella versione goleador come ai tempi dell'Olympique Marsiglia, perché non lo ritiene un apripista, anzi, per dirla con le parole del viareggino «non è un apriscatole».

TRAGEDIA AL RALLY

Biella: auto sul pubblico Un morto

■ TORINO. Tragedia al rally della Lana di Biella: uno spettatore è morto e altri cinque sono rimasti feriti in un pauroso incidente quando la Toyota Celica condotta da Carlo Zucchetti (navigatore Flavio Zanello) ha sbandato al termine di un rettilineo e, prima di una curva, si è girata investendo con la parte posteriore un gruppo di spettatori che era ampiamente nei margini di sicurezza, oltre 30 metri dal bordo della strada.

Nell'incidente è morto Pietro Robotti, 59 anni, insegnante in pensione di Masserano (Biella). Sono invece rimasti feriti Maurizio Scovazzon, 32 anni, che è stato ricoverato al Cto di Torino (rischia l'amputazione del piede sinistro), Paola Grosso, di 48, di Lessona (Biella), cui è stato amputato il piede sinistro mentre suo marito, Roberto Carion, si è fratturato tibia e perone, Juliette Karina, di 21, che ha riportato una forte contusione e Manuel Tecco, di 30, che ha avuto lievi ferite. In seguito all'incidente, è stato deciso di sospendere la gara e di annullare le successive prove speciali e la seconda tappa di ieri. L'incidente è avvenuto a Crosa, all'altezza del bivio di Casapinta. La prima a soccorrere Pietro Robotti, la più grave delle persone coinvolte, è stata la dottoressa Salvatrice Grillo, ma l'uomo è morto durante il trasporto in ospedale. Nella notte i medici hanno invece cercato di riattaccare il piede sinistro a Maurizio Scovazzon, 32 anni, di Casapinta, e le sue condizioni sono ora stazionarie.

I soccorsi sono comunque stati immediati con tre ambulanze con medico a bordo che erano in prova e che sono intervenute entro cinque minuti dal momento dell'incidente, e con altre tre che sono sopraggiunte pochi minuti dopo.

Domenica 21 luglio 1996

Spettacoli di Roma

l'Unità pagina 23

PRIME VISIONI

Academy Hall
v. Stamira, 5
Tel. 442.377.78
Or. 16.00
19.10-22.30

L. 7.000

Braveheart-Cuore impavido
di *M. Gibson, con M. Gibson, S. Marceau (Usa 1995)*
Nascita di una nazione nel XII Secolo. L'eroe popolare William Wallace ha deciso di rendere la Scozia libera e indipendente. Ma sarà tradito dalla nobiltà scozzese.

L. 7.000

Adriano
p. Cavour, 22
Tel. 321.18.96
Or. 17.15
20.00-22.30

L. 7.000

Schegge di paura
di *G. Hoblit, con R. Gere, L. Linney (Usa 95)*
Avvocato di successo difende un povero cristo per farsi pubblicità. Contro di lui un pm con la quale in passato ha avuto una relazione. Dalle parti di Grisham.

L. 7.000

Alcazar
v. M. Del Val, 14
Tel. 588.00.99
Or. 18.30
20.30-22.30

L. 7.000

Powder
di *Victor Salva, con Sean Patrick Flanery, (Usa, 1996)*
Powder è un adolescente di una cittadina di provincia americana, emarginato dai suoi coetanei per la sua pelle bianca. Ma il ragazzo è dotato di poteri paranormali...

L. 7.000

Ambassade
v. Acc. mia Agiati, 57
Tel. 54.08.901
Or.

L. 7.000

America
v. N. del Grande, 6
Tel. 551.61.68
Or.

L. 7.000

Apollo
v. Gallia e Sidana, 20
Tel. 862.08.06
Or. 17.00
20.00-22.30

L. 7.000

Waterworld
di *K. Reynolds, con K. Costner, D. Hopper, J. Triplehorn*
Ventimila leghe sotto i mari c'è il nuovo mondo. Che è peggio del vecchio. Avventura e amore nel film più costoso della storia. Una mezza bidonata.

L. 7.000

Ariston
v. Cicerone, 19
Tel. 321.25.97
Or. 17.15-19.00
20.40-22.30

L. 7.000

Due ragazzi innamorati
di *M. Mageni, con L. Holloman, M. Moore (Usa '95)*
Tenera storia d'amore lesbica di due liceali: Randy e la fella afroamericana Evie. E il loro primo amore, osteggiato ferocemente dalle rispettive famiglie.

L. 7.000

Astra
v. le Junie, 225
Tel. 817.22.97
Or.

L. 7.000

Atlantic 1
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 17.30-18.10
20.40-22.30

L. 7.000

Balto
di *S. Wells, voci di K. Bacon, B. Fonda (Usa 1995)*
Dalla storia vera di un cane husky che nel 1952 riuscì a portare una slitta di medicinali in un paese colpito da un'epidemia di difterite.

L. 7.000

Atlantic 2
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 18.00
20.15-22.30

L. 7.000

Lochness
di *J. Henderson, con T. Danson, J. Richardson (Usa, 1996)*
Indagine sul mistero del lago. Resisterà il mostro di Lochness alla sfida dell'alta tecnologia? Un brillante zoologo cerca di trovarlo e di ritrovarsi.

L. 7.000

Atlantic 3
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 17.15
20.00-22.30

L. 7.000

Schegge di paura
di *G. Hoblit, con R. Gere, L. Linney (Usa 1995)*
Avvocato di successo difende un povero cristo per farsi pubblicità. Contro di lui un pm con la quale in passato ha avuto una relazione. Dalle parti di Grisham.

L. 7.000

Atlantic 4
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or.

L. 7.000

Atlantic 5
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 17.00-18.50
20.40-22.30

L. 7.000

L'Arcano incantatore
di *P. Avati, con C. Cecchi e S. Dionisi (Italia 96)*
Una storia gotico-padana ambientata nel Settecento. L'Arcano incantatore è un negromante scomunicato per via dei suoi esperimenti di magia nera.

L. 7.000

Atlantic 6
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or.

L. 7.000

Augustus 1
C. V. Emanuele, 203
Tel. 687.54.55
Or. 18.15
20.30-22.30

L. 7.000

Nelly e Mr. Arnaud
di *C. Sautet, con M. Serrault, E. Béart (Francia 95)*
Un amore senile tra un ex magistrato misantropo e una bella ragazza che gli batte al computer le memorie. Sautet firma un film di grande eleganza e profondità.

L. 7.000

Augustus 2
C. V. Emanuele, 203
Tel. 687.54.55
Or. 17.15-19.00
20.40-22.30

L. 7.000

Confidenze a uno sconosciuto
di *G. Barducci, con W. Hurt, (Francia-Russia 1994)*
L'ultima (in ordine di tempo) avventura turistica invernale di intere famiglie e single impenitenti è ambientata sulle nevi di Aspen, negli Stati Uniti.

L. 7.000

Barberini 1
p. Barberini, 24-25-26
Tel. 482.77.07
Or. 17.30-19.10
20.50-22.30

L. 7.000

Banditi
di *K. Lima, animazioni di W. Luebbe e L. Leher, (Usa, 1996)*
Primo «cartoon», con Pippo protagonista assoluto. Lo vediamo alle prese con il figlio Max, in viaggio con lui. Abbinato un «cartoon» con Topolino che li il cattivo.

L. 7.000

Barberini 2
p. Barberini, 24-25-26
Tel. 482.77.07
Or. 17.10-19.00
20.45-22.30

L. 7.000

In viaggio con Pippo
di *P. Pappalardo, animazioni di W. Luebbe e L. Leher, (Usa, 1996)*
Primo «cartoon», con Pippo protagonista assoluto. Lo vediamo alle prese con il figlio Max, in viaggio con lui. Abbinato un «cartoon» con Topolino che li il cattivo.

L. 7.000

Barberini 3
p. Barberini, 24-25-26
Tel. 482.77.07
Or. 17.10-19.00
20.45-22.30

L. 7.000

Hollow Point (Impatto devastante)
di *G. Hill, con M. Pfeiffer, G. Dzunza, (Usa 1995)*
Una bella insegnante alle prese con la delinquenza minorile che dilaga anche a livello scolastico. Tanti buoni propositi non sempre ben riposti.

L. 5.000

Broadway 1
v. dei Narisci, 36
Tel. 230.34.08
Or. 18.10
20.20-22.30

L. 5.000

Vacanze di Natale '95
di *Neri Parenti, con M. Boldi e C. De Sica, (Italia '95)*
L'ultima (in ordine di tempo) avventura turistica invernale di intere famiglie e single impenitenti è ambientata sulle nevi di Aspen, negli Stati Uniti.

L. 5.000

Broadway 2
v. dei Narisci, 36
Tel. 230.34.08
Or. 17.30-19.10
20.50-22.30

L. 5.000

Dredd
di *D. Cannon, con S. Stallone, M. v. Sydow, (Usa '95)*
Regia di N. Smith, con M. Pfeiffer, G. Dzunza, (Usa 1995). Una bella insegnante alle prese con la delinquenza minorile che dilaga anche a livello scolastico. Tanti buoni propositi non sempre ben riposti.

L. 5.000

Broadway 3
v. dei Narisci, 36
Tel. 230.34.08
Or. 18.10
20.20-22.30

L. 5.000

Pensieri pericolosi
di *J. N. Smith, con M. Pfeiffer, G. Dzunza, (Usa 1995)*
Una bella insegnante alle prese con la delinquenza minorile che dilaga anche a livello scolastico. Tanti buoni propositi non sempre ben riposti.

L. 5.000

Capitol
v. G. Sacconi, 39
Tel. 393.290
Or.

L. 7.000

Capranica
p. Capranica, 101
Tel. 679.24.65
Or.

L. 7.000

Capranichetta
p. Montecitorio, 125
Tel. 679.69.57
Or.

L. 7.000

Ciak 1
v. Cassia, 694
Tel. 332.516.07
Or. 17.30-19.10
20.50-22.30

L. 7.000

Ciak 2
v. Cassia, 694
Tel. 332.516.07
Or. 17.30-19.10
20.50-22.30

L. 7.000

Chiavari
p. Cola di Rienzo, 88
Tel. 323.56.93
Or.

L. 7.000

Dei Piccoli
v. della Pineta, 15
Tel. 855.34.85
Or. 17.00-18.30

L. 7.000

Toy Story
di *J. Lasseter (Usa 1995)*
La storia del cowboy Woody e dell'astronauta Buzz, giocattoli rivali. Il primo, vecchio e tenero, il secondo nuovissimo e arrogante. Realizzato al computer. Per tutti.

L. 7.000

De Piccoli Sera
v. della Pineta, 15
Tel. 855.34.85
Or. 20.00-22.30

L. 7.000

Strange Days
di *K. Bigelow, con R. Fiennes, A. Bassett (Usa 1995)*
Los Angeles, 30 dicembre 1999. La nuova droga è un cd che permette di vivere le emozioni degli altri. Uno spacciatore in mezzo a una brutta storia con la polizia.

L. 7.000

Diamante
v. Prencetta, 232/8
Tel. 295.606
Or.

L. 7.000

Eden
v. Cola di Rienzo, 74
Tel. 361.624.49
Or. 17.50-20.20
22.40

L. 7.000

Dead Man Walking
di *T. Robbins, con S. Sarandon, S. Penn (Usa 1996)*
Da una storia vera tratta dal diario di una suora americana che conforta un condannato a morte della Louisiana. Robbins trae un atto d'accusa contro la pena capitale.

L. 7.000

Embassy
v. Stoppani, 7
Tel. 807.02.45
Or.

L. 7.000

Empire
v. R. Margherita, 29
Tel. 841.77.19
Or. 16.00-18.15
20.20-22.30

L. 7.000

Ferie d'agosto
di *P. Virzi, con S. Orlando, E. Fantastichini (Italia 96)*
Due «tribù» in vacanza a Ventotene. Una è colta, snob e di sinistra. L'altra romanzata e caciaronna, tra una risata e una lacrima l'Italia «divisa dal maggioritario».

L. 7.000

Empire 2
v. Esercito, 44
Tel. 501.06.52
Or.

L. 7.000

Etoile
p. in Lucina, 41
Tel. 687.61.25
Or. 17.30
20.10-22.30

L. 7.000

Io ballo da sola
di *B. Bertolucci, con L. Taylor, J. Irons (Italia/Gb 96)*
Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita. Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amicizia con uno scrittore morente. E scopre la vita.

L. 7.000

Eurcine
v. Liszt, 32
Tel. 591.09.86
Or.

L. 7.000

Europa
c. Italia, 107
Tel. 442.497.60
Or.

L. 7.000

Excelsior 1
B. V. Carmelo, 2
Tel. 529.22.96
Or.

L. 7.000

Excelsior 2
B. V. Carmelo, 2
Tel. 529.22.96
Or.

L. 7.000

Excelsior 3
B. V. Carmelo, 2
Tel. 529.22.96
Or.

L. 7.000

Farnese
Campo de Fiori, 56
Tel. 686.43.95
Or. 20.20-22.30

L. 7.000

L'uomo delle stelle
di *G. Tornatore, con S. Castellitto, T. Lodato (Ita. '95)*
Sicilia, con la macchina da presa s'inventa una professione: il creatore di stelle. Ma in realtà è soltanto un ciclatano sognatore. Di nuovo cinema Paradiso.

L. 7.000

Fiamma Uno
v. Bissolati, 47
Tel. 482.71.00
Or.

L. 7.000

Fiamma Due
v. Bissolati, 47
Tel. 48.27.100
Or.

L. 7.000

Garden
v. Trastevere, 246
Tel. 58.12.848
Or.

L. 7.000

Gioiello
v. Nomentana, 43
Tel. 44.25.02.99
Or.

L. 7.000

Giulio Cesare 1
v. le G. Cesare, 259
Tel. 39.72.07.95
Or. 19.55-22.30

L. 7.000

Giulio Cesare 2
v. le G. Cesare, 259
Tel. 39.72.07.95
Or. 17.00
19.55-22.30

L. 7.000

Giulio Cesare 3
v. le G. Cesare, 259
Tel. 39.72.07.95
Or. 17.00
19.55-22.30

L. 7.000

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or.

L. 7.000

Greenwich 1
v. Bodoni, 59
Tel. 57.45.825
Tel. 16.30-18.30
20.30-22.30

L. 7.000

Greenwich 2
v. Bodoni, 59
Tel. 57.45.825
Tel. 16.30-18.30
20.30-22.30

L. 7.000

Greenwich 3
v. Bodoni, 59
Tel. 57.45.825
Tel. 16.30-18.30
20.30-22.30

L. 7.000

Gregory
v. Gregorio VII, 180
Tel. 63.80.600
Or.

L. 7.000

Holiday
L. 90 B. Marcello, 1
Tel. 85.48.326
Or. 17.00-19.00
20.40-22.30

L. 7.000

Il Labirinto 1
v. Pompeo Magno, 27
Tel. 32.16.283
Or. 18.30
20.30-22.30

L. 7.000

Il Labirinto 2
v. Pompeo Magno, 27
Tel. 32.16.283
Or. 18.30
20.30-22.30

L. 7.000

Il Labirinto 3
v. Pompeo Magno, 27
Tel. 32.16.283
Or. 18.30
20.30-22.30

L. 7.000

Induno
v. G. Induno, 1
Tel. 58.12.495
Or.

L. 7.000

Intrastevere 1
vicolo Moroni, 3/A
Tel. 58.84.230
Or. 18.30
20.30-22.30

L. 7.000

Intrastevere 2
vicolo Moroni, 3/A
Tel. 58.84.230
Or. 18.30
20.30-22.30

L. 7.000

Intrastevere 3
vicolo Moroni, 3/A
Tel. 58.84.230
Or. 18.30
20.30-22.30

L. 7.000

King
v. Fogliano, 37
Tel. 86.20.67.32
Or.

L. 7.000

Madison 1
v. Chiabrera, 121
Tel. 54.17.926
Or.

L. 7.000

Madison 2
v. Chiabrera, 121
Tel. 54.17.926
Or.

L. 7.000

Madison 3
v. Chiabrera, 121
Tel. 54.17.926
Or.

L. 7.000

Madison 4
v. Chiabrera, 121
Tel. 54.17.926
Or.

Spettacoli di Milano

Domenica 21 luglio 1996

PRIME VISIONI

Ambasciatori Chiusura estiva
C.so V. Emanuele, 30
tel. 76.003.306

Anteo Stonewall
di N. Finch, con G. Diaz, F. Weller (Usa 95)
Breve storia dell'orgoglio gay: dalle persecuzioni contro i travestiti alla rivolta del Greenwich Village. Politica e sentimenti raccontati con passione militante
L. 10.000 **Drammatico** ☆☆☆

Apollo Chiuso per rinnovo
Gall. De Cristoforis, 3
tel. 760.390

Arcobaleno Riccardo III
di R. Lonsdale, con I. McKellen, M. Smith (Gb 96)
Shakespeare trasportato negli anni 30, in un film in bilico tra thriller politico e kolossal bellico. Straordinario il protagonista Ian McKellen doppiato da Gianni
L. 12.000 **Drammatico** ☆☆☆

Ariston I misteri del convento
galleria del Corso, 1
tel. 760.238.06
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Arcobaleno Detective molto speciale
di S. Pirotta/Orto, 9
tel. 760.012.14
Or. 15.20 - 17.00
18.45 - 20.30 - 22.30

Astra Diabolique
c.so V. Emanuele, 11
tel. 760.022.29
Or. 15.15 - 17.40
20.05 - 22.30

Brera sala 1 Fargo
di J. Coen, con William H. Macy, F. McDormand (Usa 96)
Venditore di macchine pieno di debiti, fa sequestrare la moglie da due delinquenti per estorcere al socio un grosso riscatto. Un thriller, alla maniera dei fratelli Coen.
L. 12.000 **Thriller** ☆☆☆

Brera sala 2 Gli anni dei ricordi
di J. Moorehouse, con W. Ryder, A. Bancroft, (Aust. '96)
L'estate di una ragazza a casa della nonna prima delle nozze imminenti. Sosta, pensierosa e nostalgica, nei luoghi della propria infanzia e giovinezza
L. 12.000 **Commedia** ☆☆☆

Cavour Mariti imperfetti
di S. Wessman, con M. Modine, R. Quaid, P. Reiser
piazza Cavour, 3
tel. 659.5779
Or. 15.55 - 18.05
20.15 - 22.30

D'ESSAI

ARIOSTO
via Ariosto 16, tel. 48003901 - L. 8000
Ore 15-17-30-20-22-30
Ragione e sentimento di A. Lee, con E. Thompson, K. Winslet, A. Rickman

CENTRALE 1
via Torino 30, tel. 874827 - L. 8000
Ore 16-18-20-10-22-30
Il cielo è sempre più blu di A. Grimaldi interpretato da 64 attori italiani

CENTRALE 2
via Torino 30, tel. 874827 - L. 8000
Ore 16-18-10-20-10-22-30
Incontri a Parigi di E. Rohmer

CINETECA S. MARIA BELTRADE
via Oxilia 10, tel. 26820592
Chiusura estiva

CINETECA MUSEO CINEMA
Palazzo Dugnani, via Manin 2/a,
tel. 6554977
Chiusura estiva

DE AMICIS
piazza Amicis 34, tel. 86452716
L. 5000 + tessera
«Eros & thanatos, tormenti ed estasi d'amore»
Ore 18-22 **Butterfly kiss** di M. Winterbottom con A. Plummer, S. Reeves, VM14
Ore 16-20
Creature del cielo di P. Jackson con M. Lynskey, K. Winslet, VM14

MEXICO
via Savona 57, tel. 48951802 - L. 8000
Ore 20-22-30
Strange days di K. Bigelow con R. Fiennes, A. Bassett, J. Lewis
Pre 24 Per quelli della notte.

Ninfa plebea di L. Wertmuller con S. Sandrelli, R. Bova, L. Cara

SEMPIONE
via Pacinotti 6, tel. 39210483 - L. 8000
Ore 15-17-15-20-22-15
Ragione e sentimento di A. Lee con E. Thompson, K. Winslet

ALTRE SALE

ARIANTEO
Rotonda della Besana, via Besana 12
tel. 5516792 - L. 9000
Ore 21-45
Viaggi di nozze di C. Verdone
con C. Verdone, C. Gerini, C. Mascoli
Flora di M. Cordeiro cortometraggio

CIAK
via Sangaallo 33, tel. 76111015
Riposo

IL CHIOSTRO
via Molino delle Armi 45,
tel. 2046275
Riposo

L'ARCA
corso Ventidue Marzo 25/13,
tel. 7610837
Riposo

ROSETUM
via Pisanello 1,
tel. 48707203-57500602
Chiusura estiva

PALAZZINA LIBERTY
Largo Marinali d'Italia
Riposo

PROVINCIA

ARCORE NUOVO
Chiusura estiva
PARCO VILLA BORROMEO I laureati di L. Pieraccioni con G. Tognazzi, M. G. Cucinotta A. Haber

ARESE ARESE
via Caduti 75, tel. 9380390
Chiusura estiva

BINASCO S. LUIGI
via Dante 16
Riposo

BRESSO S. GIUSEPPE
Riposo

BRUGHERIO ARENA ESTIVA
via Italia 76
Riposo

CARATE BRIANZA L'AGORA
di A. Colombo 4,
tel. 0362/90022
Riposo

CASSINA DE' PECCHI ORATORIO
via Card. Ferrari 2,
tel. 9529200
Riposo

CESANO MADERNO ARENA ESTIVA PARCO BORROMEO
Riposo

CINISELLO BALSAMO ARENA VILLA GHIRLANDA
via Fropa 10, tel. 6173005

Pocahontas di M. Gabriel, con E. Goldberg

CODOGNO ARENA ESTIVA Toy Story il mondo dei giocattoli di J. Lasseter

DESIO ARENA DI VILLA TITTONI
via Lampugnani 62
Riposo

LAINATE VILLA LITTA ARENA ESTIVA
largo Vittorio Veneto 22,
tel. 9357035
Riposo

LEGNANO GALLERIA
piazza S. Magno, tel. 0331/547865
Chiusura estiva

GOLDEN
via M. Venegoni, tel. 0331/592210
Chiusura estiva

MIGNON
piazza Mercato, tel. 0331/547527
Chiusura estiva

SALA RATTI
corso Magenta 9,
tel. 0331/546291
Riposo

DEL VIALE
viale Rimeribranze 10,
tel. 0371/426028
Chiusura estiva

FANFULLA
viale Pavia 4, tel. 0371/30740
Balto di S. Wells

MARZANI
via Caffurro 26, tel. 0371/423328
Mr. Holland's opus di S. Herick con R. Dreyfuss, O. Dukakis

MODERNO
corso Adda 97,
tel. 0371/420017
Chiusura estiva

MAGENTA LIRICO
via Cavallotti 2, tel. 97298416
Chiusura estiva

MELZO CENTRALE
p.zza Risorgimento, tel. 95711817
con Ch. Ricci, E. Idle, C. Moriarty
Braveheart - cuore impavido di M. Gibson con M. Gibson, S. Marceau

MONZA APOLLO
via Lecco 92,
tel. 039/362649
Chiusura estiva

ARENA ESTIVA VILLA REALE
tel. 039/383848
Casper di B. Silberling con Ch. Ricci, E. Idle, C. Moriarty

ASTRA
via Manzoni 23,
tel. 039/323190
Chiusura estiva

CAPITOL
via Pennati 10,
tel. 039/324272
Loch ness di J. Henderson con T. Danson, I. Holm J. Richardson

CENTRALE
via S. Paolo 5, tel. 039/322746
Chiusura estiva

MAESTRO
via S. Andrea, tel. 039/380512
Chiusura estiva

METROPOL
via Cavallotti 124,
tel. 039/740128
Chiusura estiva

TEODOLINDA
via Cortelona 4,
tel. 039/323788
Ritrovatori di R. Allan Ackerman con S. Sarandon, S. Shepard, R. Sean Leonard

TRIANTE
via Duca d'Aosta 8/a
Riposo

EDUERA
via Giovanni XXIII,
tel. 57603881
Chiusura estiva

PADERNO DUGNANO METROPOLIS MULTISALA
via Oslavia 8, tel. 9189181

Sala Blu: Chiusura estiva
Sala Verde, Chiusura estiva

RHO CAPITOL
via Martinelli 5,
tel. 9302420
Chiusura estiva

ROXY
via Garibaldi 92,
tel. 9303571
Chiusura estiva

S. GIULIANO ARENA ESTIVA ROCCA BRIVIO
Riposo

ARISTON
via Matteotti 42,
tel. 9344996
Chiusura estiva

SEREGNO ARENA ESTIVA
via Umberto I, tel. 0362/21985
Braveheart - cuore impavido di M. Gibson con M. Gibson, S. Marceau

S. ROCCO APOLLO
via Marelli 158, 2481291
Via Las Vegas di M. Figgins con N. Cage, E. Shue, VM14

CORALLO
via Ventiquattro Maggio,
tel. 22473939
Chiusura estiva

ELENA
via Scalfarino 30,
tel. 2480707
Riposo

MANZONI
piazza Petazzi 16,
tel. 2421603
Chiusura estiva

VILLA VISCONTI D'ARAGONA
via Dante 6,
Babe-maiono coraggioso di C. Noonan con J. Cromwell, M. Szubanski

SOVICO ARENA ESTIVA
Riposo

NUOVO ARENA ESTIVA
Chiusura estiva

TREZZO D'ADDA ARENA CASTELLO VISCONTEO
via Valverde 33
Riposo

KING MULTISALA
via Brasca, 9090254
Sala King: Chiusura estiva

VIMERCATE ARENA ESTIVA
p.le Martiri Vimercatesi,
tel. 039-668013
Braveheart - cuore impavido di M. Gibson con M. Gibson, S. Marceau

SARONNO ARENA ESTIVA SILVIO PELLICO
Ragione e sentimento di A. Lee con E. Thompson, K. Winslet, A. Rickman

TEATRI

ALLA SCALA
piazza della Scala, tel. 72003744
Riposo
Lunedì: riposo

CASTELLO SFORZESCO
Riposo

CASTELLO SFORZESCO
Cortile della Fontana
Ore 17.30, 18.10, 18.50
Ingresso lire 3.000
Il Teatro del Buratto presenta:
I racconti del castello
percorso teatrale per bambini, ragazzi e adulti
per informazioni e prenotazioni:
tel. 86464094-5398126-5696786

CASTELLO SFORZESCO
Fossato del Castello, ingresso da via Lanza
Il Teatro Franco Parenti presenta:
Ore 21.45 **La cerca del Graal**
di Alessandro Fo, dal «Perceval» di C. de Troyes
adattamento e regia di André Ruth
Shammah, costumi di Gian Maurizio Ferruccio, musiche di Firenze Carpi, luci di Marcello Jazettini. Ingresso L. 25.000, ridotto 15.000

CONSERVATORIO
via Conservatorio 12, tel. 76001755
Riposo

ACTING CENTER
F.lli Rosselli 19/2
Scuola di teatro diretta da R. Gordon.
Iscrizioni per l'anno 1996-97 aperte.
Tel. 02/5740395-57403880

CARCANO
corso di Porta Romana 63
tel. 55181377
Riposo

COMUNA BAIRES-AGORÀ CLUB
via Favretto 11, tel. 4223190
Riposo

CRT/SALONE
via U. Dini 7, tel. 89512220
Riposo

DELLA 14ma
via Oglio 18, tel. 45621300
Riposo

LIRICO
via Larga 14, tel. 72333222
Riposo

LITTA
corso Magenta 24, tel. 864545
Riposo

OFFICINA
via S. Eteardo 2, tel. 534925-2553200
Riposo

OLMETTO
via Olmetto 8/A

APOLLO
via S. Radeigonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.45 - 18.00
20.15 - 22.30

Mignon
galleria del Corso, 4
tel. 874.547
Or. 15.20 - 17.40
20.05 - 22.35

Nuovo Arti Disney
via Mascagni, 8
tel. 760.200.48

Nuovo Orchidea
via Terraggio, 3
tel. 875.369
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30

Odeon 5 sala 1
via S. Radeigonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.20 - 17.40
20.05 - 22.35

Odeon 5 sala 2
via S. Radeigonda, 8
tel. 874.547
Or. 14.40 - 17.15
19.50 - 22.35

Odeon 5 sala 3
via S. Radeigonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.25 - 17.45
20.15 - 22.35

Odeon 5 sala 4
via S. Radeigonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.20 - 17.40
20.00 - 22.35

Odeon 5 sala 5
via S. Radeigonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.35

Odeon 5 sala 6
via S. Radeigonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.10 - 17.35
20.00 - 22.35

Odeon 5 sala 7
via S. Radeigonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.20 - 17.40
20.00 - 22.35

Metropol
viale Pavia, 24
tel. 799.913

Chiusura estiva

Persuasione
di Roger Michell, con A. Root, C. Hinds (GB 95)
La modista Jane Austen continua: dal suo romanzo prende spunto la copostata storia d'amore tra Anne Elliot e un ufficiale di marina.
L. 12.000 **Drammatico** ☆☆☆

Nuovo Orchidea
via Terraggio, 3
tel. 875.369
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30

Odeon 5 sala 1
via S. Radeigonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.20 - 17.40
20.05 - 22.35

Odeon 5 sala 2
via S. Radeigonda, 8
tel. 874.547
Or. 14.40 - 17.15
19.50 - 22.35

Odeon 5 sala 3
via S. Radeigonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.25 - 17.45
20.15 - 22.35

Odeon 5 sala 4
via S. Radeigonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.20 - 17.40
20.00 - 22.35

Odeon 5 sala 5
via S. Radeigonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.35

Odeon 5 sala 6
via S. Radeigonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.10 - 17.35
20.00 - 22.35

Odeon sala 8
via S. Radeigonda, 8
tel. 874.547
Or. 14.40 - 17.15
19.50 - 22.30

I ponti di Madison County
di C. Eastwood, con C. Eastwood, M. Streep
L. 7.000

Odeon 5 sala 9
via S. Radeigonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.30 - 17.40
20.05 - 22.35

Odeon 5 sala 10
via S. Radeigonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.20 - 17.40
20.10 - 22.35

Orfeo
viale Coni Zugna, 50
tel. 864.030.39
Or. 15.00 - 17.30
20.00 - 22.30

Pasquirolo
c.so V. Emanuele, 28
tel. 760.207.57
Or. 15.10 - 16.50
18.40 - 20.20 - 22.30

Plinius
viale Abruzzi, 26
tel. 295.311.03

President
largo Augusto, 1
tel. 760.221.90
Or. 15.00 - 16.50
18.40 - 20.30 - 22.30

San Carlo
corso Magenta
tel. 481.34.42

Splendor
via Gran Sasso, 28
tel. 236.51.24

Tiffany
c.so Buenos Aires, 39
tel. 295.131.43
Or. 15.30 - 17.30
20.10 - 22.30

Vip
via Torino, 21
tel. 864.638.47
Or. 15.10 - 17.00
18.50 - 20.40 - 22.30

SCUOLA EUROPEA DI TEATRO
via Larga 11
Riposo

SCUOLA PAOLO GRASSI
via Salasco 4, tel. 56302813
Riposo

SOCIETA' UMANITARIA
via Daverio 7, tel. 55187242
Riposo

TEATRO CINQUE
via Fusetti 9, tel. 69406616
Sono aperte le iscrizioni allo stage teatrale sul Marat-Sade

TEATRO GRECO
piazza Greco 2, tel. 6570896
Sono aperte le iscrizioni al Corso di Recitazione del Teatro Greco per informazioni: tel. 02/6690173

TEATRINO DEI PUPPI
via San Cristoforo 1, tel. 4230249
Riposo

VILLA BELGIOIOSO
via Palestro, tel. 716791
Teatrithalia presenta:
Ore 21.30 **I Tures tal Friul**
di Pier Paolo Pasolini
con Lucilla Morlacchi, Renato Visentini, Fabiano Fantini, Renato Rinaldi e altri 26 attori. Ingresso L. 25.000

SCUOLA EUROPEA DI TEATRO
via Larga 11
Riposo

SCUOLA PAOLO GRASSI
via Salasco 4, tel. 56302813
Riposo

SOCIETA' UMANITARIA
via Daverio 7, tel. 55187242
Riposo

TEATRO CINQUE
via Fusetti 9, tel. 69406616
Sono aperte le iscrizioni allo stage teatrale sul Marat-Sade

TEATRO GRECO
piazza Greco 2, tel. 6570896
Sono aperte le iscrizioni al Corso di Recitazione del Teatro Greco per informazioni: tel. 02/6690173

TEATRINO DEI PUPPI
via San Cristoforo 1, tel. 4230249
Riposo

VILLA BELGIOIOSO
via Palestro, tel. 716791
Teatrithalia presenta:
Ore 21.30 **I Tures tal Friul**
di Pier Paolo Pasolini
con Lucilla Morlacchi, Renato Visentini, Fabiano Fantini, Renato Rinaldi e altri 26 attori. Ingresso L. 25.000

SCUOLA EUROPEA DI TEATRO
via Larga 11
Riposo

SCUOLA PAOLO GRASSI
via Salasco 4, tel. 56302813
Riposo

SOCIETA' UMANITARIA
via Daverio 7, tel. 55187242
Riposo

TEATRO CINQUE
via Fusetti 9, tel. 69406616